



# **PIANO STRATEGICO PROVINCIALE**

## **PER IL LAVORO CON UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**

**SETTEMBRE 2011**

Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 34 del 08.09.2011



## **INDICE**

### **Premessa Metodologica ed obiettivi**

## **PARTE PRIMA: L'ANALISI DEL CONTESTO**

### **1. I CARATTERI DEL TERRITORIO PROVINCIALE**

#### **1.1 Inquadramento geografico**

#### **1.2 L'Istituzione dell'Amministrazione Provinciale**

### **2. LA POPOLAZIONE E LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE**

#### **2.1 Dinamiche demografiche dei singoli comuni**

#### **2.2 Considerazioni sulla struttura demografica**

#### **2.3 Gli indici di struttura della popolazione residente**

#### **2.4 I movimenti naturali e migratori**

##### **2.4.1 Il bilancio demografico della provincia di Carbonia Iglesias**

##### **2.4.2 Le iscrizioni**

##### **2.4.3 Le cancellazioni**

### **3. IL SISTEMA ECONOMICO**

#### **3.1 Il Mercato del lavoro**

##### **3.1.1 La scolarizzazione della popolazione in cerca di lavoro**

#### **3.2 Il reddito**

#### **3.3 Le imprese**

#### **3.4 Il comparto industriale**

##### **3.4.1 La piccola e media impresa manifatturiera**

##### **3.4.2 Il futuro dell'industria metallurgica ed energetica: un nodo preliminare da sciogliere**

#### **3.5 Il comparto turistico**

##### **3.5.1 Il comparto alberghiero**

##### **3.5.2 Il comparto extralberghiero**

##### **3.5.3 La domanda turistica**

#### **3.6 Analisi del comparto agricolo e zootecnico**

### **4. IL SISTEMA AMBIENTALE**

#### **4.1 Caratteri generali**

#### **4.2 Il degrado ambientale del territorio**

4.2.1 Sito di interesse Nazionale del Sulcis Iglesiente Guspinese

4.2.2 L'Attività mineraria

4.2.3 L'Attività industriale

4.3 Gli attrattori culturali

4.3.1 L'offerta culturale

4.3.2 Storia tradizioni e religiosità

4.3.3 Miniera e cultura mineraria

4.3.4 Archeologia

4.3.5 Eventi e manifestazioni

4.3.6 L'offerta del Sistema Paesaggistico

4.3.7 Sport, svago e tempo libero

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

5.1 Problematiche inerenti al contesto

5.2 Analisi SWOT

## **PARTE SECONDA: I PROGETTI DI SVILUPPO ATTUATI O IN CORSO**

6. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL PERIODO 1994/1999 E 2000/2006

6.1 Il Programma Operativo Plurifondo e gli altri Programmi Comunitari

6.2 I Programmi Integrati d' Area

6.3 I Progetti Integrati Territoriali (PIT)

6.4 Patto Territoriale per l'agricoltura nel Basso Sulcis

6.5 Patto Territoriale per l'agricoltura dell'area Iglesiente

6.6 Il contratto d'area del Sulcis Iglesiente

6.7 La Progettazione Integrata del periodo 2000/2006

6.8 L'intesa istituzionale

6.9 Il Piano di Azione Locale Sulcis (2000/2006)

6.9.1 Il progetto "Sulcis Qualità"

6.9.2 Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Sulcis per il periodo 2007/2010

6.10 Gli altri strumenti per lo sviluppo

6.11 I Piani Strategici Comunali e Intercomunali

## **PARTE TERZA: I PROGRAMMI STRATEGICI PER LO SVILUPPO**

Premessa

## 7. IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2010/2014 E LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013

### 7.2 Gli obiettivi del Piano

### 7.3 Obiettivi generali

### 7.4 Obiettivi specifici

### 7.5 Le linee strategiche

#### 7.5.1 Le Assi di intervento e i progetti strategici

#### 7.5.2 Le Linee attuative del Piano di Sviluppo

## **PARTE QUARTA: LA GOVERNANCE E GLI STRUMENTI FINANZIARI**

## 8. LA GOVERNANCE DEL PIANO STRATEGICO

### 8.2 Gli strumenti finanziari



## **PREMESSA METODOLOGICA ED OBIETTIVI**

La Legge Regionale n. 9 del 2006 disciplina, all'art. 5, l'attività programmatrice delle Province. È importante sottolineare il ruolo di coordinamento della programmazione dei Comuni affidato all'ente provinciale. La redazione di un Piano Strategico va verso questa direzione. Si tratta di uno strumento necessario a far maturare scelte, per l'appunto strategiche, che interesseranno il territorio nel medio e breve periodo.

Per poter operare scelte che siano soppesate e rispondenti ai bisogni del territorio occorre, in primo luogo, conoscere ciò che accade – e che è accaduto – in questo territorio. Gli studi ed i documenti che descrivono, in materia meticolosa il contesto demografico, ambientale, produttivo, lavorativo del Sulcis Iglesiente sono oggi numerosi.

La principale problematica riscontrata è stata quella di reperire dati sufficientemente aggiornati e aggregati sulla base dei contesti territoriali delle nuove 8 province sarde.

A ciò si aggiunga che i dati del precedente censimento sono ormai obsoleti e si attendono quelli del nuovo censimento..

Il deficit di conoscenze certificate è rilevante anche in considerazione dei bruschi cambiamenti determinati in questo particolare momento storico, da una crisi produttiva di livello mondiale, causata da un generale stravolgimento dei classici standard economici e produttivi.

Il presente lavoro non si propone di redigere ex novo l'ennesima analisi socioeconomica, ma piuttosto di raccogliere l'insieme di conoscenze che dalle analisi disponibili derivano, di strutturarle e aggiornarle nel tempo.

Come tutti i lavori legati allo sviluppo del territorio, è un documento in continuo aggiornamento.

Particolare attenzione è stata rivolta a offrire un quadro dei programmi e dei progetti che, a partire dalla Programmazione Negoziata, dalla prima programmazione POP Sardegna 1994/1999 e POR 2000/2006, hanno interessato i 23 comuni che compongono l'ambito provinciale.

L'obiettivo complessivo del Piano Strategico è quello di tracciare le linee di sviluppo per il territorio provinciale nei prossimi 10 anni. Per fare ciò occorre non soltanto operare un'attenta analisi territoriale ma anche prestare attenzione a quanto percepito dagli attori locali, alle loro idee e proposte, per giungere, infine, a proposte progettuali che tengano in considerazione i diversi esiti delle analisi.

Centinaia di volumi di studi economici e sociali attestano che se si vuole accelerare lo sviluppo di un territorio, si devono innestare nella società elementi innovativi che valorizzino le potenziali chiavi di crescita e deprimano i fattori di debolezza.

Semplice a dirsi, ma estremamente difficile a farsi in concreto, in quanto nell'astratto circolo virtuoso si inseriscono variabili dipendenti (e o indipendenti) locali capaci di ostacolare ogni obiettivo di reale crescita.

In questo contesto, la capacità di acquisire risorse, umane, economiche e tecnologiche in misura sufficiente e sufficientemente rapida, può essere il vero fattore positivamente dirompente.

Il Piano per lo sviluppo territoriale strategico del Sulcis Iglesiente non vuole essere un documento soltanto conoscitivo e informativo, né tanto meno un libro dei sogni.

Si cercherà soprattutto di dare una risposta a come possa un ente che ha la programmazione nel suo principale compito, influire positivamente per ottenere incrementi del PIL locale, influenzando direttamente o indirettamente le politiche dei soggetti

sovraordinati (Regione, Stato, Unione Europea) attirando e veicolando finanziamenti necessari ad attuare il Piano di Rinascita di questo territorio.

Nessuno ha l'ambizione di dare una soluzione definitiva ai problemi del territorio, né di redigere un documento che rappresenti la cartina di tornasole di ogni male sociale, ma abbiamo tutti il dovere di dare il meglio per portare il Sulcis Iglesiente e i suoi cittadini fuori dal tunnel dell'attuale terribile crisi.



# **PARTE PRIMA: L'ANALISI DI CONTESTO**



## 1. I CARATTERI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

### 1.1 Inquadramento geografico

La Provincia di Carbonia Iglesias è situata nella parte sud occidentale della Sardegna. Occupa un vasto territorio che comprende quello dell'Iglesiente e quello del Sulcis, due regioni separate fra loro dalla valle del Cixerri.

La parte settentrionale prende il nome di Iglesiente e fa riferimento alla città mineraria di maggiore rilievo: Iglesias. L'area si estende a nord della valle del Cixerri e confina a nord-est con il Campidano.

La parte meridionale, con le isole di Sant'Antioco e San Pietro è sempre stata denominata Sùlcis. Il suo toponimo deriva dall'antica città punica di Sulci, l'attuale Sant'Antioco.

Molte peculiarità naturalistiche e ambientali ne hanno fatto un territorio originale. La presenza di una ricca fauna e di una vegetazione con specie uniche, caratterizzano un habitat ricco di bellezze e suggestione.

L'elemento predominante è quello montuoso, ma non mancano le zone pianeggianti e fertili, adatte sia per l'agricoltura che per l'allevamento.

Il territorio trasmette un senso di vastità per l'assenza di limiti fisici alla vista. Questo è associato ai profili arrotondati dei rilievi e alle superfici piane delle valli, che il tempo ha modellato attraverso le forze erosive che ne hanno spianato e smussato le forme. Quasi tutti i rilievi sono raggruppati nel massiccio montuoso del Sulcis che fa capo a cime come Is Caravaius, Punta Severa, Monte Nieddu, Monte Arcosu e in quello dell'Iglesiente, con le cime del gruppo Monte Linas-Orida-Marganai.

Questi rilievi nei secoli sono stati sottoposti alle forze erosive e frammentarie dell'evoluzione tettonica dell'area. Lo smembramento tettonico ha creato delle fosse di sprofondamento in cui si sono accumulati depositi sia marini che continentali, e che ora costituiscono le grandi pianure dalla Valle del Rio Cixerri alla Valle del Rio Mannu fino ad arrivare alla zona costiera di Palmas e Porto Pino. Connesse alla formazione delle fosse tettoniche sono le attività vulcaniche che hanno dato origine ai rilievi dalla caratteristica sommità tabulare come Monte Narcao e le altre *praneddas* di Villaperuccio. Le diverse attività di natura magmatica ora costituiscono gran parte delle isole di Sant'Antioco e San Pietro.

Altro elemento costante è la presenza del mare.

Lungo la costa i processi morfogenetici hanno contribuito alla formazione di dune lungo i litorali di Fontanamare, Porto Pino, Portixeddu e Piscinas. In corrispondenza delle maggiori zone di sprofondamento tettonico (Porto Pino, Porto Botte) il litorale ha formato lunghe strisce sabbiose che delimitano un sistema di stagni costieri in comunicazione tra loro attraverso alcuni tratti con il mare.

Nelle coste rocciose si osservano altre forme di modellamento, tutta la zona tra Capo Spartivento e Porto Teulada costituisce un classico esempio di costa a rias, dove il mare è penetrato in valli fluviali quando il livello marino era più basso di quello attuale. Un esempio particolare di questo fenomeno è la profonda insenatura di Cala Domestica. Molto diffusa è la costa a falesia, formata dall'erosione marina che determina il crollo della roccia affiorante e il progressivo arretramento della linea di costa, ne sono un esempio Capo Altano, Porto Paglia e la falesia di Schina e Monti Nai, nonché il suo prolungamento nell'isolotto di Pan di Zuccherò, nella costa di Masua.

La costa tra Buggerru, Portixeddu e Capo Pecora è un litorale composto da rocce, arenili e scogliere, a cui si aggiunge un interessante vegetazione spontanea che colonizza le dune litoranee. La costa tra Fontanamare, Masua e Cala Domestica è di straordinario incanto,

con le sue bellezze naturali. E' considerato il regno del calcare metallifero, di cui sono costituite le montagne e gli scogli prospicienti al mare.

Le forme vegetali sono legate a un clima caldo e arido, oltre alla tipica macchia mediterranea costituita da ginepri, lentisco, fillirea, cisto, molto sviluppato era il pino d'Aleppo presente sia nelle zone retrodunali dei litorali sabbiosi, sia lungo le coste rocciose. Questo tipo di vegetazione si estendeva fino alle isole di Sant'Antioco e San Pietro formando una vasta copertura boschiva oggi scomparsa. L'unica pineta naturale a pini d'Aleppo è presente nel promontorio di Porto Pino.

In una regione così ricca di vegetazione non poteva mancare un altrettanto importante apporto idrologico. La zona del Sulcis-Cixerri-Iglesiente è il territorio più ricco di sorgenti. La maggior parte delle sorgenti del Sulcis sono alimentate dalle masse calcareo-dolomitiche cambriane, le stesse che ospitano i giacimenti metalliferi. I frequenti fenomeni carsici hanno determinato la permeabilità delle rocce che costituiscono importanti depositi sotterranei. Le sorgenti principali sono S'Acqua Callenti presso Bacu Abis e S'Acqua Cadda tra Nuxis e Narcao, vi sono inoltre una serie di piccole sorgenti che alimentano i ruscelli e i torrenti del Rio Palmas e l'invaso di Bau Pressiu. Solo alcuni torrenti, nel periodo estivo mantengono una capacità idrica sufficiente per mantenere la flora e la fauna. Al contrario durante l'inverno alcuni corsi d'acqua hanno carattere torrentizio causando danni al territorio. Il Rio di Pantaleo nasce dal massiccio del Monte Maxia e si mantiene nel periodo estivo come il Rio Mannu di Villaperuccio e il Rio di Piscinas. Il Rio Cixerri ha origine dalle montagne calcaree dell'Iglesiente, ma il suo percorso si svolge prevalentemente in pianura. La struttura del terreno permette di penetrare a fondo caratterizzando diverse manifestazioni sorgentizie. Alcune di queste sono state captate e destinate all'alimentazione idrica come Cabu Acquis di Villamassargia, Guttureddu di Musei e Gutturu Launeddas vicino a Siliqua. La sorgente di Caput Acquis presso Barbusi che alimenta il Rio del Flumentepido è tiepida così come altre sorgenti più modeste. Abbondanti per il loro deflusso sono le sorgenti presso la grotta di San Giovanni a Domusnovas che sgorgano dal calcare cambriano. Particolarmente numerose e abbondanti sono le sorgenti del Fluminese, che corrispondono a quelle che sgorgano dalle pendici settentrionali dei monti dell'Iglesiente. Le più importanti sono Pubusinu e Su Mannau.

La macchia bassa e le foreste costituiscono l'habitat naturale per alcune specie animali come il cinghiale. Il territorio è popolato da altri piccoli mammiferi tra cui la volpe, la lepre, il coniglio. E' frequente incontrare inoltre aquile reali, falchi pellegrini, gheppi, colombacci, ghiandaie.

Il comprensorio boschivo, benché sfruttato, conserva a tratti coperture vegetali dense e ampie. Oltre al leccio, sughera, erica arborea, si trova biancospino, mirto, lentisco, ginepro, fillirea, edera e asparago.

La foresta presenta diversi stadi, con zone di macchia predominante di foltissimi cespugli di corbezzolo che in autunno si coprono di bacche rosse e gialle. Lungo il corso dei torrenti si insediano densi macchioni di rosei oleandri.

Nei luoghi meno antropizzati non è difficile riscontrare ginestre, orchidee selvatiche, lavanda, ferula e asfodelo.

Le zone costituite da acque dolci rappresentano un'importante sosta e rifugio per la fauna ornitica. Ma non mancano particolari specie nelle zone umide degli stagni costieri nella laguna del golfo di Palmas come gabbiani, aironi e fenicotteri.

Da non trascurare il paesaggio caratterizzato da aguzzi spuntoni di rocce calcaree emergenti nella cresta come lame di coltello presso Monte Scorra Villamassargia o le profonde gole in cui scorrono il rio Gutturu de Mann'Olioni ed il Rio di Santa Mariedda, tra

il versante meridionale di Monte Scorra e quello settentrionale del gruppo dei rilievi che fa capo a Monte Rosas.

Il paesaggio si arricchisce di un ulteriore straordinario mondo sotterraneo, ne sono un esempio, solo per citarne alcune, la grotta di Is Zuddas-Santadi, la grotta di Su Mannau-Fluminimaggiore, la grotta di San Giovanni Domusnovas.

## 1.2 L'Istituzione dell'Amministrazione Provinciale

La Provincia di Carbonia Iglesias è stata istituita in seguito alla legge regionale n. 9 del 2001, che ha previsto una nuova ripartizione del territorio della Regione Sardegna, portando il numero delle province da quattro (Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari) a otto (Cagliari, Carbonia Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia Tempio, Oristano, Sassari). La nuova ripartizione territoriale è stata fortemente voluta dalle popolazioni locali, che si sono espresse in tal senso anche con un referendum popolare.

La vecchia provincia di Cagliari risultava infatti distante, non solo geograficamente (il capoluogo distava infatti mediamente 60 Km dai confini della nuova provincia), ma soprattutto culturalmente ed economicamente. Il Sulcis è un unicum differente, per storia, cultura, vocazione economica dal resto del sud Sardegna, dalla più popolosa e dinamica area metropolitana che costituisce il capoluogo della Regione.

In un contesto fortemente in crisi, il nuovo ente è stato interpretato quale luogo ideale di decisione ed attuazione della linea di sviluppo del territorio.

La nuova Provincia di Carbonia Iglesias, che si estende per una superficie complessiva di 1.495 km<sup>2</sup>, è costituita da 23 comuni, interamente appartenenti alla vecchia Provincia di Cagliari: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio. I due capoluoghi di Provincia sono Carbonia e Iglesias.



**Fig 1.1** – Il territorio della Provincia di Carbonia Iglesias

## 2. LA POPOLAZIONE E LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

In questo capitolo saranno analizzati i dati demografici, non soltanto fotografando la situazione al 31/12/2010 (ultimo dato aggiornato) ma ricostruendo come, nel tempo, si è evoluta la situazione relativa alla popolazione. Le fonti dalle quali sono stati attinti i dati sono l'Istat, per quanto riguarda i bilanci demografici a livello di singolo comune, e i dati degli uffici anagrafe comunali in relazione alla struttura demografica in modo da poter calcolare gli indici legati alle diverse classi di età.

I dati a livello comunale sono stati messi a confronto con i dati provinciali, regionali, del Mezzogiorno e d'Italia.

In particolare, si è presa in considerazione:

- la popolazione residente a la densità abitativa alla data del censimento 1991, del 2001 e al 31.12.2010, al fine di valutare la distribuzione della popolazione nel territorio e le sue variazioni nel periodo considerato;

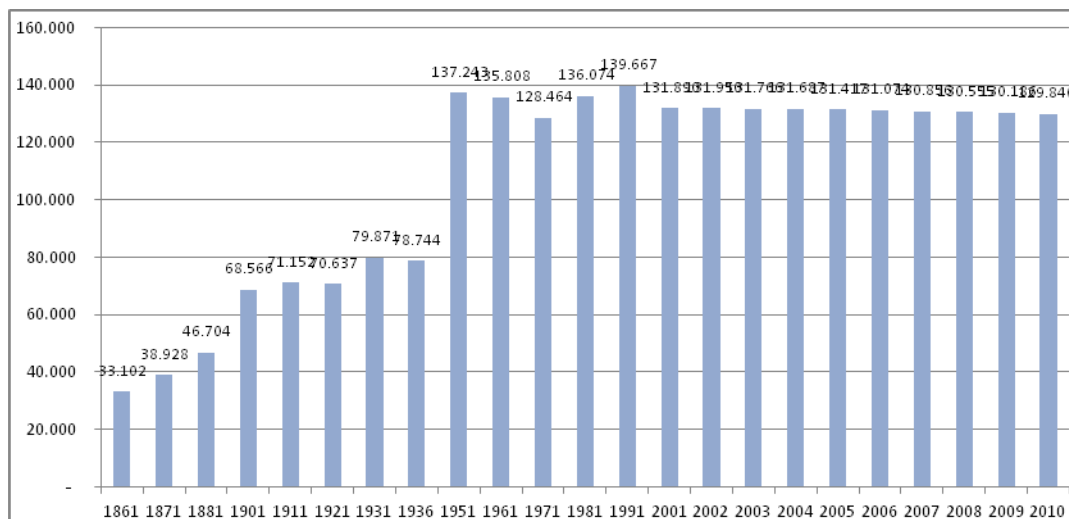
- il tasso di variazione medio annuo della popolazione residente nei periodi 1991 – 2001 e 2010, per valutare le dinamiche di incremento/decremento della popolazione;

l'indice di dipendenza e vecchiaia nel 2001 e 2010.

La popolazione residente nella Provincia di Carbonia Iglesias, alla data del 31.12.2010, è pari a 129.840 unità. Al censimento del 1861 era pari a 33.182 abitanti. A partire da allora la crescita demografica è stata positiva. Da notare l'elevato balzo, in termini di popolazione, registratosi a seguito della fondazione della Città di Carbonia (si passò dai 78 mila ai 137 mila abitanti dal 1936 al 1951). Dal 1951 in poi la popolazione è rimasta costante, con la punta toccata nel censimento del 1991 (quasi 140 mila abitanti).

Si registra in particolare nel ventennio dal 1970 al 1990 un forte incremento dovuto all'effetto trainante del boom della metallurgia, che porta al territorio provinciale occupazione e incremento della popolazione.

Dal 1991 in poi l'andamento demografico si assesta su valori prossimi ai 130.000 abitanti. Il calo demografico, sebbene costante, non è tuttavia significativo<sup>1</sup>.

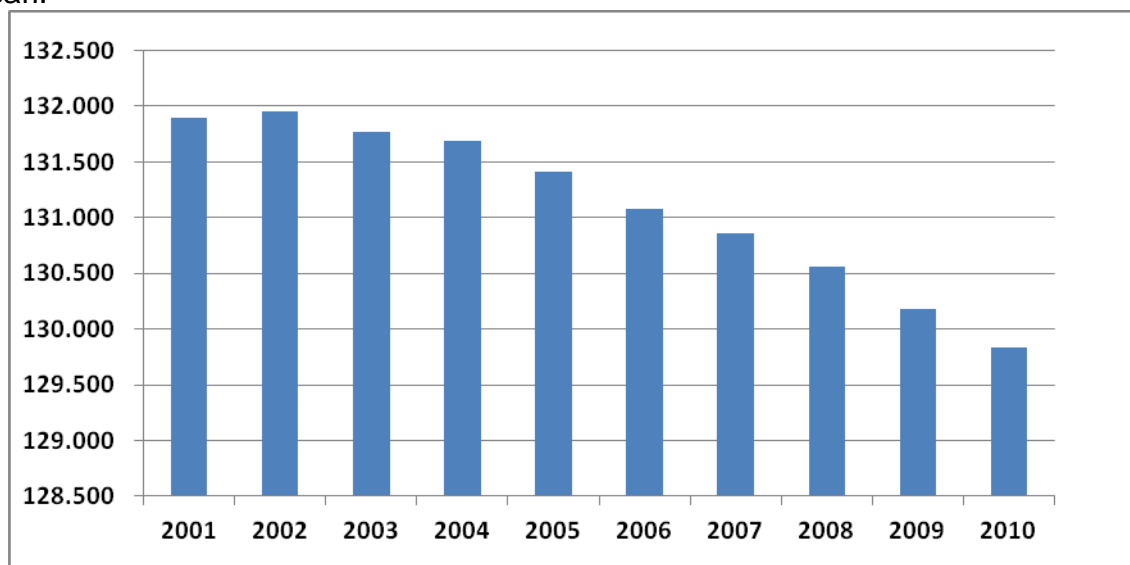


**Grafico 2.1** – Popolazione residente in Provincia di Carbonia Iglesias dal 1861 al 2010 (ISTAT)

Se prendiamo a riferimento il censimento del 1951, momento di crescita per la demografia provinciale, l'incidenza dei residenti in Provincia di Carbonia Iglesias, sul totale della popolazione sarda era pari all'11% (137.243 unità). Già nel 1991, anno in cui si tocca

<sup>1</sup> Si veda il grafico 2.1.

l'apice demografico, questo rapporto era sceso all'8,5%. Al censimento del 2001 l'ISTAT indicava per la Provincia di Carbonia-Iglesias, una popolazione residente di 131.890 abitanti, pari al 7,9% della popolazione regionale. Al 2010 il dato di 129.840 unità corrisponde al 7,75%, attestandosi (se raffrontato col dato regionale) all'andamento del 2001. Il decremento nel decennio è stato tuttavia di 2050 unità. In relazione all'andamento demografico provinciale (cfr. grafico 2.2) nell'ultimo decennio, il trend ha visto una continua discesa, sebbene con un tasso ad un quarto di quello del precedente decennio in conseguenza del saldo migratorio pressoché in equilibrio, mentre permane negativo quello relativo al saldo naturale. L'andamento demografico provinciale riprende il dato su base regionale, infatti, nel periodo di osservazione, la distribuzione percentuale della popolazione residente in Sardegna è stata caratterizzata da un generalizzato calo del peso demografico per tutte le province, fatta eccezione per Cagliari, Olbia Tempio e Sassari.



**Grafico 2.2 –** Popolazione residente in Provincia di Carbonia Iglesias dal 2001 al 2010

	1991-2001	2001-2010	1991-2010
<b>CAGLIARI</b>	0,13	0,41	0,27
<b>CARBONIA-IGLESIAS</b>	-0,55	-0,17	-0,37
<b>MEDIO-CAMPIDANO</b>	-0,40	-0,31	-0,35
<b>NUORO</b>	-0,27	-0,24	-0,25
<b>OGLIASTRA</b>	-0,25	-0,08	-0,17
<b>OLBIA-TEMPIO</b>	0,51	1,56	1,04
<b>ORISTANO</b>	-0,30	-0,10	-0,20
<b>SASSARI</b>	-0,22	0,53	0,13
<b>SARDEGNA</b>	-0,10	0,30	0,09
<b>Mezzogiorno</b>	-0,01	0,22	0,10
<b>Italia</b>	0,04	0,71	0,36

**Tab. 2.1 –** Saldo demografico distinto per Provincia e periodi (ISTAT 1991-2010)



## 2.1 Dinamiche demografiche dei singoli Comuni

In relazione all'andamento demografico è importante fare una riflessione ad un livello sub provinciale, commentando i dati inseriti nella tabella 2.2. Il primo dato di rilievo consiste nella distribuzione della popolazione provinciale. Emergono tre centri rilevanti, Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco, nei quali risiedono 68.887 unità, pari al 53,05% della popolazione provinciale (ISTAT 2010). Per la restante parte della popolazione, altri 5 comuni (Domusnovas, Carloforte, San Giovanni Suergiu, Portoscuso e Gonnese), concentrano una popolazione di 29.319 abitanti, pari al 22,58% del totale provinciale. La parte restante della popolazione, pari a 31.634 unità ed equivalente al 24,36%, risulta parcellizzata su tutti gli altri 15 Comuni della Provincia. Pertanto la situazione demografica si racchiude in tre tipologie di comuni. Un primo gruppo sopra i 10 mila abitanti, un secondo gruppo con popolazione compresa tra i 5 e di 10 mila abitanti, ed il gruppo più numeroso con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti (con la punta più bassa fatta registrare nel 2010 dagli 862 abitanti di Piscinas). Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco, oltre che i centri più popolati della Provincia, costituiscono, di fatto, 3 poli catalizzatori in termini di servizi e di luoghi di lavoro per il resto della Provincia.

	Superf. Territoriale (KMQ)	Densità 2001 (ABIT./KMQ)	Densità 2010 (ABIT./KMQ)	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2010
<b>Buggerru</b>	48	24	23	1.251	1.159	1.110
<b>Calasetta</b>	31	89	94	2.669	2.745	2.901
<b>Carbonia</b>	146	209	204	32.855	30.425	29.764
<b>Carloforte</b>	50	128	128	6.619	6.436	6.420
<b>Domusnovas</b>	80	82	80	6.930	6.584	6.430
<b>Fluminimaggiore</b>	108	29	28	3.252	3.129	2.992
<b>Giba</b>	35	60	62	2.278	2.092	2.151
<b>Gonnese</b>	47	109	109	5.444	5.174	5.161
<b>Iglesias</b>	208	136	132	30.058	28.167	27.493
<b>Masainas</b>	22	67	62	1.546	1.473	1.353
<b>Musei</b>	20	74	75	1.461	1.499	1.522
<b>Narcao</b>	86	39	39	3.564	3.361	3.390
<b>Nuxis</b>	61	28	27	1.836	1.707	1.657
<b>Perdaxius</b>	30	50	50	1.521	1.463	1.476
<b>Piscinas</b>	14	63	62	994	885	862
<b>Portoscuso</b>	39	138	135	5.862	5.390	5.268
<b>San G.Suergiu</b>	71	87	86	6.323	6.113	6.040
<b>Santadi</b>	116	33	31	4.058	3.763	3.604
<b>Sant'Anna Arresi</b>	37	70	74	2.514	2.575	2.709
<b>Sant'Antioco</b>	88	134	133	12.310	11.734	11.630
<b>Tratalias</b>	31	36	36	1.183	1.121	1.102
<b>Villamassargia</b>	91	41	40	3.836	3.706	3.684

<b>Villaperuccio</b>	36	31	31	1.159	1.113	1.121
<b>CARBONIA-IGLESIAS</b>	1.495	88	87	139.523	131.814	129.840
<b>SARDEGNA</b>	24.090	68	70	1.647.998	1.631.880	1.675.411

**Tab. 2.2** – Principali indicatori demografici e territoriali per comune (ISTAT 1991-2010)

In relazione alla densità abitativa, la Provincia di Carbonia Iglesias presenta una situazione nettamente superiore alla media regionale, attestandosi nel 2010 sugli 87 abitanti per kmq contro i 70 del dato regionale. Dal 1991 occorre rilevare che il dato medio provinciale è sceso di una unità mentre quello regionale è salito di 2. Analizzando la densità abitativa a livello comunale sono da evidenziare i dati molto elevati che consentono alla Provincia di giungere ad un dato medio provinciale considerevole: si tratta di Carbonia (204), Portoscuso (135), Sant'Antioco (133), Iglesias (132), Carloforte (128) e Gonnese (109).

Comuni	Residenti al	Residenti al	Variazione 2002-2007	Variazione % 2002- 2007	Residenti al	Variazione 2007-2010	Variazione % 2007- 2010
	31/12/2002	31/12/2007			31/12/2010		
Buggerru	1152	1124	-28	-2,43	1.110	-14	-1,25
Calasetta	2757	2874	117	4,24	2.901	27	0,94
Carbonia	30659	30126	-533	-1,74	29.764	-362	-1,20
Carloforte	6480	6469	-11	-0,17	6.420	-49	-0,76
Domusnovas	6527	6489	-38	-0,58	6.430	-59	-0,91
Fluminimaggiore	3111	3030	-81	-2,60	2.992	-38	-1,25
Giba	2105	2122	17	0,81	2.151	29	1,37
Gonnese	5191	5197	6	0,12	5.161	-36	-0,69
Iglesias	28157	27682	-475	-1,69	27.493	-189	-0,68
Masainas	1465	1389	-76	-5,19	1.353	-36	-2,59
Musei	1484	1504	20	1,35	1.522	18	1,20
Narcao	3346	3388	42	1,26	3.390	2	0,06
Nuxis	1701	1713	12	0,71	1.657	-56	-3,27
Perdaxius	1462	1460	-2	-0,14	1.476	16	1,10
Piscinas	854	843	-11	-1,29	862	19	2,25
Portoscuso	5403	5323	-80	-1,48	5.268	-55	-1,03
San G. Suergiu	6071	6078	7	0,12	6.040	-38	-0,63
Santadi	3781	3701	-80	-2,12	3.604	-97	-2,62
Sant'Anna Arresi	2568	2678	110	4,28	2.709	31	1,16
Sant'Antioco	11720	11771	51	0,44	11.630	-141	-1,20
Tratalias	1130	1118	-12	-1,06	1.102	-16	-1,43
Villamassargia	3720	3691	-29	-0,78	3.684	-7	-0,19
Villaperuccio	1106	1086	-20	-1,81	1.121	35	3,22
	<b>131950</b>	<b>130856</b>			<b>129840</b>		

**Tab. 2.3** – Bilancio demografico distinto per Comune e periodi (ISTAT 2010)

Nella tabella 2.3 si possono visualizzare i dati sull'andamento demografico comunale. Il primo elemento da rimarcare è che, prendendo a riferimento il periodo 2007-2010, ben 15 comuni su 23 presentano un andamento negativo. Tra questi si segnalano Nuxis (-3,27%), Santadi (-2,62%), e Masainas (-2,59%). Tra gli 8 comuni che hanno aumentato la popolazione negli ultimi 3 anni segnaliamo Villaperuccio (3,22%), Piscinas (2,25%) e Giba (1,37). Se operiamo il raffronto in un arco temporale leggermente più lungo (2002-2010) sono 7 i comuni in crescita demografica, con Calasetta e Sant'Anna Arresi che superano il 5% e Giba che si avvicina quasi al 3%. Per quanto riguarda il trend negativo il record spetta a Masainas (-8,14%), seguito da Buggerru, Fluminimaggiore e Santadi che si attestano tutti intorno al -4%.

## 2.2 Considerazioni sulla struttura demografica

La conoscenza della segmentazione della popolazione per classi di età, consente di trarre indicazioni importanti relative all'entità del fabbisogno che le diverse età esprimono, ad esempio in termini di domanda di servizi.

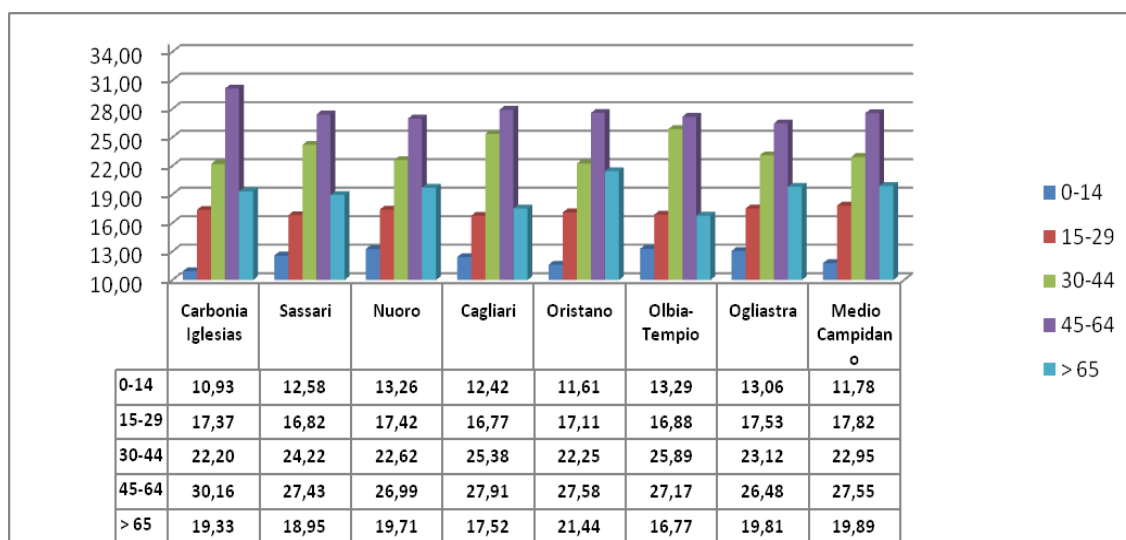
Da un confronto dei dati sulla popolazione residente per classi di età, relativi ai censimenti dal 1971 al 2001, si osserva come la fisionomia della comunità del Sulcis-Iglesiente sia cambiata nel corso degli anni.

La struttura della popolazione attualmente residente, registra una minore presenza di giovani (15-29 anni) e giovanissimi (0-14), risultato questo di un lento ma progressivo consolidamento della composizione sociale del contesto provinciale, conseguenza diretta del forte calo demografico registratosi negli ultimi decenni e del conseguente minore flusso di giovani famiglie di nuova iscrizione e degli intervenuti mutamenti culturali che hanno influenzato la dimensione media della famiglia.

Al 31 dicembre 2009 la struttura della popolazione è composta per l'10,93% da adolescenti e bambini (0-14 anni) e per il 17,37% da giovani tra i 15 ed i 29 anni.

La quota di "adulti di prima fascia" (trenta-quarantaquattrenni) - ai quali in larga prevalenza una comunità affida il compito della riproduzione - risulta pari al 22,20%, inferiore di due punti percentuali rispetto alla media regionale.

Rispetto agli anni precedenti, si assiste ad un incremento del peso percentuale della popolazione con più di 45 anni, che rappresenta il 49,49% della popolazione.



**Grafico 2.1** – Suddivisione per classe di età al 31.12.2009 (ISTAT 2009)

L'attuale squilibrio della popolazione in favore delle età più elevate è attribuibile alla diminuzione dei tassi di fecondità, registrati nell'ultimo decennio in tutta la Sardegna. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2008 (Fonte ISTAT), in Sardegna nascono in media 1,10 figli per donna in età feconda, diminuito progressivamente dal 1991, passando da un valore iniziale di 1,29 al valore minimo di 0,99 nell'anno 1998 per stabilizzarsi negli anni successivi a valori di poco superiori ad 1 figlio per donna in età feconda. Nella Provincia di Carbonia Iglesias questo dato si attesta al 0,93%. Rispetto al contesto nazionale l'Isola evidenzia, negli anni più recenti, il tasso di fecondità più basso d'Italia, non seguendo l'attuale tendenza nazionale, caratterizzata dalla ripresa delle nascite e conseguentemente della fecondità, imputabile in larga parte all'incremento della presenza straniera nel Paese. Tale situazione mostra come in Sardegna la ridotta presenza straniera non riesca ad incidere in maniera significativa sulla componente delle nascite.

Nel 2009 nella Provincia di Carbonia Iglesias ogni 100 residenti, con meno di 15 anni, ce ne sono 177 che superano i 65 anni. La popolazione provinciale risulta mediamente più anziana di quella regionale dato che in Sardegna, a parità di giovani ci sono 151 residenti con più di 65 anni. Conferma tale dato la percentuale di minori con meno 15 anni: in Sardegna è del 12,4% nella Provincia di Carbonia Iglesias è del 10,93%. Viceversa gli over 65 sono in percentuale più elevata in provincia (19,33%) piuttosto che in regione (18,7%). L'età media della popolazione provinciale: 44 anni, uno in più rispetto la media regionale, fornisce una ulteriore riprova della maggiore anzianità della popolazione residente nella provincia<sup>2</sup>.

## 2.3 Gli indici di struttura della popolazione residente

Il fenomeno dell'invecchiamento è un processo ormai diffuso a livello nazionale, pur presentando un campo di variazione abbastanza ampio. L'Italia è uno dei paesi a più elevato invecchiamento al mondo grazie ai progressivi incrementi della speranza di vita; e, allo stesso tempo, è uno dei paesi con livelli di fecondità più bassi.

In Provincia di Carbonia-Iglesias, la struttura demografica dal 1971 al 2010 è caratterizzata da un progressivo invecchiamento, una perdita di popolazione giovane e una riduzione delle nascite, che come abbiamo visto appare consistente rispetto a tutto il contesto nazionale.

L'analisi degli indici di struttura della popolazione residente, nel periodo 2001-2010, conferma quanto già detto sui processi di invecchiamento in atto nella provincia del Sulcis-Iglesiente.

L'indice di vecchiaia cresce, passando dal 124,7 del 2001 al 180,8 del 2010. Se è vero che l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che ha riguardato l'intero territorio nazionale, non si può fare a meno di notare come il valore della Provincia di Carbonia-Iglesias sia nettamente al di sopra della media regionale (154,8), di quella del Mezzogiorno (120,8) e del dato nazionale (144,1). A livello regionale soltanto la Provincia di Oristano (190,9) presenta un dato superiore a quella di Carbonia-Iglesias.

	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza	
	2001	2010	2001	2010
<b>CAGLIARI</b>	106,1	144,6	39,3	43,4
<b>CARBONIA-IGLESIAS</b>	124,7	180,8	42,1	43,7
<b>MEDIO-CAMPIDANO</b>	125,3	174,3	44,3	47,2
<b>NUORO</b>	115,2	153,4	46,8	49,8
<b>OGLIASTRA</b>	115,4	156,8	46,9	49,6
<b>OLBIA-TEMPIO</b>	105,4	128,2	41,1	43,5
<b>ORISTANO</b>	141,2	190,9	47,7	50,2
<b>SASSARI</b>	119,2	154,2	43,8	46,7
<b>SARDEGNA</b>	116,1	154,8	42,7	45,8
<b>Mezzogiorno</b>	96,8	120,3	49,5	49,0
<b>Italia</b>	131,4	144,1	49,1	52,0

**Tab. 2.4** – Indice di vecchiaia e di dipendenza per province anni 2001 e 2010 (ISTAT 2010)

In relazione all'indice di dipendenza, la situazione registra un aumento in tutto il territorio nazionale (ad eccezione del Mezzogiorno). Per quanto riguarda il 2010 la Provincia di Carbonia-Iglesias presenta un dato (43,7) leggermente inferiore alla media regionale (45,8) e di gran lunga inferiore a quella nazionale (52).

	INDICE DI VECCHIAIA		INDICE DI DIPENDENZA	
	2001	2010	2001	2010
Buggerru	167,3	241,9	51,3	47,8
Calasetta	170,3	241,7	46,6	52,2
Carbonia	124,6	208,6	39,7	42,9
Carloforte	196,3	236,7	50,0	57,0
Domusnovas	94,0	162,1	42,5	41,3
Fluminimaggiore	130,8	199,1	50,0	49,9
Giba	138,0	205,5	42,7	45,2
Gonnesa	112,3	152,4	39,5	40,7
Iglesias	120,0	174,1	41,4	42,9
Masainas	149,7	274,3	42,9	43,1
Musei	79,5	59,8	38,9	21,6
Narcao	107,2	156,6	44,3	41,4
Nuxis	150,4	246,3	53,0	50,2
Perdaxius	127,4	253,5	47,8	44,1
Piscinas	122,1	192,6	49,0	47,6
Portoscuso	105,2	172,6	34,4	42,6
San Giovanni Suergiu	107,4	161,9	39,7	42,3
Santadi	139,3	243,3	46,5	49,8
Sant'Anna Arresi	108,3	177,9	41,4	42,4
Sant'Antioco	136,7	210,6	43,9	49,7
Tratalias	131,7	197,4	42,8	37,0
Villamassargia	108,9	160,3	39,7	43,1
Villaperuccio	135,1	161,9	45,5	44,8
<b>CARBONIA-IGLESIAS</b>	124,7	195,3	42,1	44,3
<b>SARDEGNA</b>	116,1	154,8	42,7	45,8

**Tab. 2.5** – Indice di vecchiaia e di dipendenza per comune anni 2001 e 2010

(Uff. Anagr. Comunali 2011)

Per quanto attiene la Provincia di Carbonia-Iglesias, possiamo osservare come la maggior parte dei comuni (Carbonia, Domusnovas, Giba, Gonnesa, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Perdaxius, San Giovanni Suergiu, Sant'Anna Arresi, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio) sia interessata da processi di spopolamento e da un'elevata incidenza di adulti con più di 45 anni rispetto al resto del territorio regionale.

I comuni di Fluminimaggiore, Nuxis, Piscinas, Santadi in particolare sono caratterizzati da un'alta incidenza di popolazione ultra settantenne.

I Comuni costieri di Calasetta, Carloforte e Sant'Antioco manifestano processi di invecchiamento in atto, caratterizzati quindi da una considerevole crescita delle fasce di popolazione più anziana ed una contrazione di quelle più giovani.

Il Comune di Portoscuso consolida il processo di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Si osserva una generale diminuzione di popolazione giovane sotto i 15 anni ed un incremento di popolazione (sempre in relazione alle classi precedenti) adulta tra i 45 ed i 64 anni.

## 2.4 I movimenti naturali e migratori

### 2.4.1 Il bilancio demografico della provincia di Carbonia Iglesias

Nel 2009 la dinamica naturale in Italia (differenza tra nascite e decessi) registra un saldo negativo di circa 22.800 unità.

A livello regionale, l'analisi della dinamica naturale riferita al periodo 2009, rivela come solo nelle province di Cagliari ed Olbia Tempio la differenza tra i nati ed i morti sia positiva mentre i picchi negativi riguardano Oristano e Sassari, rispettivamente con -589 e -461. La Provincia di Carbonia Iglesias si attesta su un saldo negativo di -346.

La dinamica migratoria si presenta molto più robusta rispetto a quella naturale. Per il 2009 il saldo migratorio in Italia è pari a 318 mila unità in più dall'inizio dell'anno, per un tasso migratorio pari al 5,3 per mille. Questa quota comprende tre diverse voci: il tasso migratorio con l'estero e il tasso migratorio per altri motivi.

Per quanto concerne la regione Sardegna nel 2009 si registra un saldo migratorio del 1,8 per mille in diminuzione rispetto al 2008 di 2 punti per mille.

PROVINCE E REGIONI	Saldo migratorio interno				Saldo migratorio con l'estero				Saldo migratorio per altro motivo				Saldo migratorio totale			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Sassari	0,0	0,1	0,3	-0,5	0,7	2,1	2,3	2,0	3,0	1,8	3,6	0,4	3,8	3,9	6,2	1,9
Nuoro	-3,4	-3,5	-3,2	-4,0	1,2	3,4	2,6	2,6	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1	-2,5	-0,3	-0,6	-1,4
Oristano	0,6	-1,6	-1,9	-1,4	1,0	2,0	1,6	1,7	0,0	0,0	-0,4	-0,3	1,7	0,4	-0,7	0,0
Cagliari	2,0	1,0	1,0	0,2	1,0	2,4	2,7	1,8	0,1	0,1	-0,4	-0,1	3,1	3,5	3,4	1,9
Olbia- Tempio	9,2	8,0	7,4	3,7	3,2	16,5	9,6	6,7	-0,4	0,1	0,4	-0,2	12,0	24,6	17,4	10,2
Ogliastra	-1,6	-0,8	-0,4	-1,5	0,9	2,1	2,4	1,4	-0,3	0,1	-0,3	0,0	-1,0	1,5	1,7	-0,1
Medio- Campitano	-1,6	-2,2	-1,8	-1,5	0,4	1,4	0,7	0,2	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-1,2	-0,7	-1,3	-1,4
Carbonia- Iglesias	-0,7	-0,3	-0,7	-0,8	0,2	1,1	1,0	0,9	0,2	0,1	-0,2	-0,2	-0,3	0,9	0,1	-0,1
<b>Sardegna</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>3,4</b>	<b>2,9</b>	<b>2,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>2,6</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>1,8</b>

**Tab. 2.6** - Tassi generici di migratorietà per provincia - Anni 2006-2009 (per 1.000 residenti) (ISTAT 200

Nel Sulcis-Iglesiente, la differenza tra iscritti e cancellati è stata negativa sino al 2001. Dal 2002, fatta eccezione per il 2005, 2006 e 2009, si è tenuta sempre positiva.

Comuni	Saldo Migratorio e per altri motivi		
	Maschi	Femmine	Totale
<b>Buggerru</b>	9	12	21
<b>Calasetta</b>	15	8	23
<b>Carbonia</b>	-16	-61	-77
<b>Carloforte</b>	27	17	44
<b>Domusnovas</b>	-28	-3	-31
<b>Fluminimaggiore</b>	5	1	6
<b>Giba</b>	11	-9	2

<b>Gonnesa</b>	1	24	25
<b>Iglesias</b>	-1	4	3
<b>Masainas</b>	0	-2	-2
<b>Musei</b>	1	-4	-3
<b>Narcao</b>	2	8	10
<b>Nuxis</b>	-7	-2	-9
<b>Perdaxius</b>	0	-5	-5
<b>Piscinas</b>	4	10	14
<b>Portoscuso</b>	-31	-9	-40
<b>San G. Suergiu</b>	-1	6	5
<b>Santadi</b>	-4	-17	-21
<b>Sant'Anna Arresi</b>	-5	-1	-6
<b>Sant'Antioco</b>	8	11	19
<b>Tratalias</b>	0	6	6
<b>Villamassargia</b>	9	-8	1
<b>Villaperuccio</b>	3	-1	2

**Tab. 2.7** – Saldo migratorio e per altri motivi per i Comuni della Provincia di Carbonia Iglesias (ISTAT 2009).

Il tasso migratorio<sup>3</sup> risulta più alto nei Comuni di Buggerru e Piscinas rispettivamente al 18,7 e 16,45 per mille. Mentre nei Comuni capoluogo Carbonia registra una decremento di 77 unità pari al -2,58 per mille ed Iglesias un saldo positivo di 3 unità pari a 0,10 per mille.

---

<sup>3</sup> Il tasso migratorio equivale agli iscritti, cancellati per trasferimento di residenza e loro saldo.



## 2.4.2 Le iscrizioni

Da un'analisi dei dati relativi ai trasferimenti di residenza dal 1997 al 2007, si rileva per il periodo considerato un numero di nuove iscrizioni nella provincia di Carbonia Iglesias pari a 20.231 unità.

Anche nel 2009 si conferma il trend dell'andamento delle iscrizioni: oltre il 54% delle nuove iscrizioni hanno avuto per origine comuni sardi, di cui il 65% appartenente all'ambito provinciale del Sulcis Iglesiente. Il valore percentuale delle nuove iscrizioni provenienti da altre regioni italiane si attesta intorno al 34% mentre di quelle provenienti dall'estero è dell'11%.

PROVINCE E REGIONI DI DESTINAZIONE	Trasferimenti di residenza					Totale
	Dall'interno			Totale	Dall'estero	
	Intraprovinciali	Interprovinciali				
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni			
Olbia - Tempio	820	1.030	1.449	3.299	2.428	5.727
Sassari	2.812	910	1.471	5.193	987	6.180
Nuoro	578	443	613	1.634	469	2.103
Cagliari	9.448	1.933	2.300	13.681	1.560	15.241
Oristano	1.156	542	754	2.452	381	2.833
Ogliastra	334	203	345	882	152	1.034
Medio Campidano	303	405	389	1.097	167	1.264
Carbonia-Iglesias	712	380	687	1.779	230	2.009
Sardegna	16.163	5.846	8.008	30.017	6.374	36.391
Italia	852.537	193.179	333.815	1.379.531	527.123	1.906.654
Nord-ovest	310.050	68.318	94.433	472.801	158.271	631.072
Nord-est	203.754	41.209	79.605	324.568	128.249	452.817
Centro	131.717	36.985	73.708	242.410	133.604	376.014
Sud	139.038	30.658	59.392	229.088	75.940	305.028
Isole	67.978	16.009	26.677	110.664	31.059	141.723

**Tab. 2.8** – Iscritti per trasferimento di residenza intraprovinciale, interprovinciale e dall'estero, per provincia di destinazione (ISTAT 2009)

L'analisi per singolo comune, per l'anno 2009, mostra come circa la metà delle nuove iscrizioni avvenute nella Provincia di Carbonia-Iglesias abbiano interessato i Comuni di Carbonia (19%), di Iglesias (19%) e di Sant'Antioco (10%). Il dato è facilmente dimostrabile visto che si tratta dei comuni con il più elevato numero di abitanti.

Molto basse (1%) sono risultate invece le nuove iscrizioni nei centri di Buggerru, Masainas, Perdaxius, Piscinas, Tratalias e Villaperuccio.

### 2.4.3 Le cancellazioni

Dall'analisi sulle cancellazioni avvenute nei centri della Provincia di Carbonia-Iglesias, nel periodo 1997-2007, si registra un numero di cancellati pari a 24.214 unità.

PROVINCE E REGIONI DI ORIGINE	Trasferimento di residenza				Per l'estero	Totale
	Per l'interno			Totale		
	Interprovinciali					
	Intraprovinciali	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni			
Olbia - Tempio	820	668	853	2.341	120	2.461
Sassari	2.812	875	1.397	5.084	217	5.301
Nuoro	578	966	722	2.266	47	2.313
Cagliari	9.448	1.235	2.449	13.132	357	13.489
Oristano	1.156	694	740	2.590	81	2.671
Ogliastra	334	289	319	942	25	967
Medio Campidano	303	617	480	1.400	43	1.443
Carbonia-Iglesias	712	502	642	1.856	80	1.936
Sardegna	16.163	5.846	7.602	29.611	970	30.581
Italia	852.537	193.179	333.815	1.379.531	51.113	1.430.644
Nord-ovest	310.050	68.318	83.060	461.428	14.396	475.824
Nord-est	203.754	41.209	54.954	299.917	13.456	313.373
Centro	131.717	36.985	56.196	224.898	9.758	234.656
Sud	139.038	30.658	102.767	272.463	8.088	280.551
Isole	67.978	16.009	36.838	120.825	5.415	126.240

**Tab. 2.9** – Cancellati per trasferimento di residenza intraprovinciale, interprovinciale e per l'estero, per provincia di origine (ISTAT 2007)

Nel 2009 si registra un'inversione di tendenza rispetto al periodo 1997-2006 in quanto è aumentata la percentuale delle cancellazioni verso le destinazioni intraprovinciali (37%), le destinazioni verso le altre regioni italiane (33%), verso le altre province sarde (26%). Gli spostamenti all'estero sono stati solo il 4% rispetto al totale.

Analizzando il dettaglio comunale, nel 2009, sulle cancellazioni nell'ambito considerato, si osserva una perdita di popolazione per Carbonia, in cui la percentuale di cancellati sul totale registrato nella provincia è stata del 23%, contro un peso di iscritti rispetto al totale che invece è stato del 19%.

L'analisi per singolo comune, per l'anno 2009, mostra come circa la metà delle nuove cancellazioni avvenute nella Provincia di Carbonia-Iglesias abbiano interessato i Comuni di Carbonia (23%), di Iglesias (18%) e di Sant'Antioco (10%). Anche in questo caso il fatto è spiegabile in considerazione della dimensione demografica elevata dei tre comuni.

Molto basse (1%) sono risultate invece le cancellazioni nei centri di Buggerru, Masainas, Perdaxius, Piscinas, Tratalias, Villaperuccio e Fluminimaggiore.

### ***Il Sistema demografico: Preliminari conclusioni di sintesi***

<b><i>Punti di Forza</i></b>	<b><i>Punti di debolezza</i></b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Numero contenuto di abitanti</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Tasso di natalità strutturale negativo</i></li><li>• <i>Tasso migratorio leggermente negativo</i></li><li>• <i>Costante decremento della popolazione residente, con percentuali di riduzione in crescita negli ultimi due anni;</i></li><li>• <i>Invecchiamento della popolazione;</i></li><li>• <i>Alto tasso di dipendenza</i></li></ul>



### 3 II SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Il Sistema economico della Provincia di Carbonia Iglesias è stato più volte, nel recente passato, studiato e analizzato.

I dati economici più rilevanti, disponibili sul sito internet dell'Istat e relativi all'ultimo censimento, sono obsoleti e occorrerà aspettare i dati del nuovo Censimento. Si rimanda, pertanto, al prossimo futuro un'analisi dettagliata realizzata con dati di prima mano forniti dall'Istat.

Per le riflessioni contenute nel presente documento si è operata la scelta di riportare esclusivamente dati e informazioni recenti, in grado di scattare una fotografia circa lo stato di salute attuale del sistema economico provinciale cercando di attingere a fonti autorevoli. I dati relativi al periodo antecedente il 2008 sono consultabile nella raccolta di "Appunti Sparsi";

Nel presente documento, sono stati utilizzati i dati, di livello provinciale, presenti nell'ultimo rapporto sull'economia della Sardegna ad opera del Crenos, i dati maggiormente significativi forniti nei diversi rapporti Istat e, infine, i dati forniti dalla CCIAA di Cagliari estratti dal Registro imprese. In relazione all'agricoltura ed al turismo si sono recuperate informazioni da fonti autorevoli (ISTAT, RAS, Ufficio Turistico Provinciale).

Per il mercato del lavoro è stato possibile elaborare delle riflessioni attingendo ai dati forniti dall'Agenzia Regionale del Lavoro e ai dati pubblicati dall'ISTAT (ad un livello provinciale).

Il presente capitolo è strutturato in tre parti principali: la ricchezza del territorio, la struttura e le dinamiche delle imprese, il mercato del lavoro con un paragrafo dedicato alla scolarizzazione delle persone in cerca di lavoro

A chiusura del capitolo è stato dedicato uno spazio a quattro focus tematici di approfondimento: il turismo, l'agroalimentare e la pesca, la piccola impresa e l'industria metallurgica ed energetica.

#### 3.1 Il mercato del lavoro

La struttura produttiva della Provincia di Carbonia Iglesias può essere efficacemente rappresentata attraverso l'analisi degli indicatori economici forniti dai Sistemi Locali del Lavoro.

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono uno strumento di analisi che permette di considerare la struttura socio-economica secondo una prospettiva territoriale.

Va comunque sottolineato come nessun territorio sia isolato dal contesto che lo circonda, e nel caso particolare il contesto del Sulcis Iglesiente subisce forti attrazioni ad opera dei SLL della provincia di Cagliari, verso i quali si muovono giornalmente ingenti quote di forze lavoro.

Negli ultimi 50 anni, a causa dello squilibrio socio economico fra i territori oltre 1.000.000 di individui, pari a più del 60% della popolazione sarda ha cambiato residenza all'interno dell'isola, indirizzandosi verso i poli di attrazione demografica coincidenti con i due principali capoluoghi di provincia e le aree di insediamenti industriali e turistici<sup>4</sup>

Unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili, i Sistemi Locali del Lavoro sono individuati dall'ISTAT in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

<sup>4</sup> Intervento della prof. Pruna – Università di Cagliari – Dipartimento di ricerche economiche e sociali, Università di Cagliari a margine della "Prima conferenza provinciale per l'occupazione 27.11. 2009

I sistemi locali del lavoro possono essere definiti come i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora.

Nel territorio provinciale sono individuabili tre sistemi locali del lavoro:

Il sistema locale del lavoro di Carbonia al quale afferiscono i comuni di Carbonia, Portoscuso, Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte, San Giovanni Suergiu, Tratalias, Gonnese,

Il sistema locale del lavoro di Iglesias di cui fanno parte i comuni di Iglesias, Buggerru, Domusnovas, Musei, Fluminimaggiore, Siliqua, Villamassargia e Vallermosa.

Il sistema locale di Santadi formato dai comuni di Santadi, Giba, Masainas, Villaperuccio, Piscinas, Nuxis, Perdaxius, Narcao

Il comune di Sant'Anna Arresi, pur ricadendo nella Provincia di Carbonia Iglesias fa riferimento al sistema locale del lavoro di Pula. Mentre nel sistema locale di Iglesias sono inclusi anche i comuni di Siliqua e di Vallermosa che appartengono alla Provincia di Cagliari.

I tre sistemi locali fanno capo, amministrativamente, ai "Centri Servizi per il Lavoro Provinciali", che rappresentano il principale strumento con cui l'Ente assolve alle proprie funzioni in materia di politiche per il lavoro. Per la gestione delle attività ordinarie i CSL utilizzano il Sistema Informativo Lavoro Sardegna (SIL Sardegna) che, dal punto di vista informatico, rappresenta una banca dati centralizzata ed una rete telematica che mette in relazione i 28 Centri dei servizi per il lavoro (CSL) del territorio regionale, le Province, l'Agenzia Regionale del Lavoro e l'Assessorato Regionale al Lavoro.

Il SIL Sardegna non è stato progettato per svolgere prioritariamente analisi statistiche, pertanto si presentano svariate criticità in tal senso.

Innanzitutto lo studio statistico che può essere realizzato attraverso l'utilizzo del SIL Sardegna riguarda necessariamente quanto attiene alla gestione delle attività amministrative portate avanti dai CSL. I dati utilizzati per la realizzazione delle statistiche, pertanto, sono quelli inseriti quotidianamente dagli operatori dei CSL nello svolgimento delle loro funzioni, e quelli caricati dalle aziende relativamente alle assunzioni, proroghe, cessazioni e trasformazioni dei contratti di lavoro.

Esistono inoltre differenze di carattere definitorio che si traducono in discrepanze anche sostanziali fra dato statistico (ISTAT) e amministrativo (SIL Sardegna). Infatti, le definizioni di "persona in cerca di occupazione" e di "occupato" non coincidono perfettamente nelle due accezioni.

Esistono delle differenze, soprattutto in merito alle modalità di accertamento dello stato di disoccupazione. Con il decreto legislativo 297/02 è stato introdotto in campo amministrativo il concetto della disponibilità immediata a svolgere un'attività lavorativa, fino ad allora non richiesta per l'iscrizione alle liste di collocamento. Tuttavia, mentre per i CSL è sufficiente la dichiarazione resa dal disoccupato, nelle indagini statistiche, questa condizione viene accertata attraverso dei comportamenti che il disoccupato deve aver posto in essere entro un determinato periodo di tempo prima dell'intervista. In particolare, secondo le indagini statistiche è disoccupata la persona che dichiara di essere immediatamente disponibile a svolgere un'occupazione e che, al contempo, abbia compiuto, nel mese di riferimento, almeno un'azione di ricerca di lavoro, attraverso, ad esempio, la spedizione di un curriculum o la partecipazione ad un concorso pubblico.

Esistono altre differenze di rilevazione del dato che spesso portano a risultati non congruenti tra fonti diverse. Fatta questa doverosa premessa, la scelta in questa sede è stata quella di fare ricorso ad entrambe le fonti (SIL e ISTAT) utilizzando i dati più aggiornati possibili, e facendo naturalmente riferimento, di volta in volta, alla fonte utilizzata. I dati sono aggregati ad un livello provinciale.

Attraverso i dati forniti dall'ISTAT è possibile valutare l'andamento della disoccupazione a livello di nuova provincia sarda, a partire dal 2008. Per gli anni 2008 e 2009 il tasso di disoccupazione per la Provincia di Carbonia Iglesias si attestava ad un livello inferiore alla media sia regionale che del Mezzogiorno. Nel 2008 il tasso provinciale era al 10% contro il 12,2% della Sardegna ed il 12% del Mezzogiorno. Nel 2009, il dato provinciale inizia a crescere, attestandosi al 11,8%, ma cresce anche in Sardegna (13,3%) e nel Mezzogiorno (12,5%). Il dato nazionale, invece, è nettamente inferiore (6,7% nel 2008 e 7,8% nel 2009). La situazione è diventata critica nel 2010. La Provincia di Carbonia Iglesias infatti è passata ad un tasso di disoccupazione del 19,1%, nettamente al di sopra di tutte le province sarde (quella che più si avvicina è l'Ogliastra col 17,1%), del dato regionale (14,1%), del Mezzogiorno (13,4%) e dell'Italia (8,4%).

E' un segno incontestabile della profonda crisi che il territorio provinciale sta vivendo in questo periodo. Per avere un'idea dello stato di crisi provinciale si consideri che nella graduatoria nazionale la Provincia di Carbonia Iglesias si colloca al penultimo posto davanti soltanto alla Provincia di Agrigento (con il 19,2%).

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Cagliari	15.8	12.9	11.1	9.4	11.3	11.0	12.4
Carbonia-Iglesias					10.0	11.8	19.1
Medio Campidano					11.7	11.9	11.8
Nuoro	10.2	10.3	9.5	10.8	13.0	10.1	9.9
Ogliastra					12.1	12.7	17.1
Olbia-Tempio					8.9	14.2	14.8
Oristano	11.4	10.2	13.2	10.4	11.4	13.9	15.3
Sassari	13.6	15.2	10.3	10.1	16.9	19.0	16.4
Sardegna	13.9	12.9	10.8	9.9	12.2	13.3	14.1
Mezzogiorno	15.0	14.3	12.2	11.0	12.0	12.5	13.4
Italia	8.0	7.7	6.8	6.1	6.7	7.8	8.4

Tab. 3.1 – Tasso di disoccupazione a livello provinciale (ISTAT 2011. <http://dati.istat.it>)

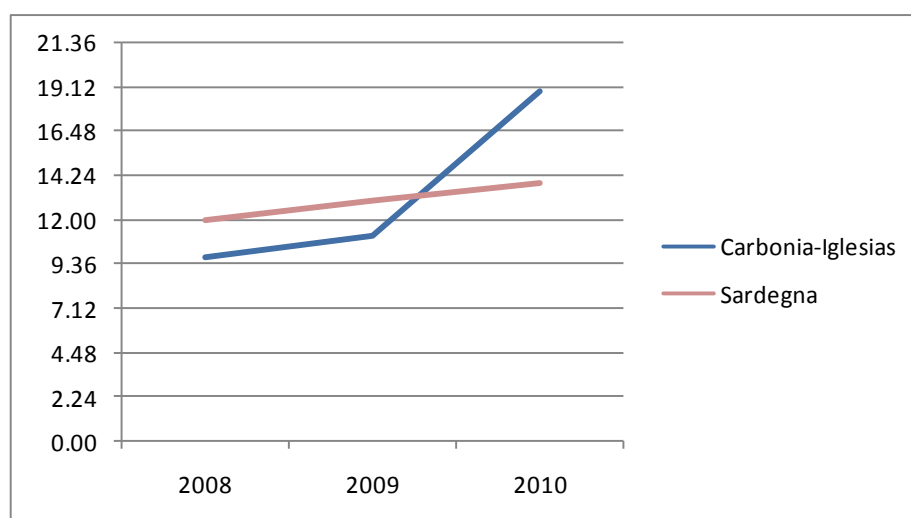


Grafico 3.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dal 2008 al 2010  
(ns elaborazione su dati ISTAT)

Peraltro occorre sottolineare come il dato sulla disoccupazione registrato al 31.12.2010 non rifletta la circostanza che ben 3300 lavoratori beneficiano della cassa integrazione straordinaria o della mobilità in deroga. In una Provincia che ha solo l'otto per cento della popolazione sarda, si concentra oltre un terzo dei lavoratori sardi assistiti da ammortizzatori sociali straordinari.

Provincia	CI GS in deroga			Mobilità in deroga			CI GS + mobilità in deroga		
	N. unità produttive	N. max lavoratori	Stima spesa impegnata	N. unità produttive	N. max lavoratori	Stima spesa impegnata	N. unità produttive	N. max. lavoratori	Stima spesa impegnata
SASSARI	113	932	€ 14.742.725,00	29	51	€ 321.074,72	142	983	€ 15.063.799,72
OLBIA-TEMPIO	44	286	€ 3.685.326,17	10	62	€ 573.237,88	54	348	€ 4.258.564,05
NUORO	50	741	€ 12.775.140,60	52	333	€ 4.789.799,00	102	1.074	€ 17.564.939,60
OGLIASTRA	11	57	€ 825.221,42	6	37	€ 220.245,84	17	94	€ 1.045.467,26
ORISTANO	48	323	€ 4.886.659,91	44	99	€ 1.370.815,50	92	422	€ 6.257.475,41
MEDIO CAMPIDANO	23	216	€ 2.601.047,00	68	215	€ 2.712.488,70	91	431	€ 5.313.535,70
CARBONIA-IGLESIAS	141	2.666	€ 34.538.929,00	196	634	€ 8.965.936,00	337	3.300	€ 43.504.865,00
CAGLIARI	197	2.331	€ 31.780.570,00	335	721	€ 11.682.609,00	532	3.052	€ 43.463.179,00
				singoli	563	€ 5.962.645,00			
<b>TOTALE</b>	<b>627</b>	<b>7.552</b>	<b>€ 105.835.619,10</b>	<b>740</b>	<b>2.715</b>	<b>€ 36.598.851,64</b>	<b>1.367</b>	<b>9.704</b>	<b>€ 136.471.825,74</b>

Tab. 3.2: Spesa per ammortizzatori sociali al 31.12.2010 ripartita per provincia (Fonte dati INPS)

La spesa per gli ammortizzatori sociali è stata nel 2010 pari 43.504.865 euro.

Si tratta di una cifra ingente, necessaria per sostenere le famiglie che però sottrae risorse per investimenti e riconversioni produttive.

Se gli attuali 3.300 lavoratori che beneficiano degli ammortizzatori sociali non troveranno ricollocazione nelle aziende, il tasso di disoccupazione aumenterà di circa 10 punti percentuali.

Il dato, nella sua drammaticità, non necessita di commenti.



In relazione al tasso di occupazione il dato della Provincia di Carbonia Iglesias è ugualmente preoccupante. Se nel 2008 il dato provinciale (51%) era leggermente più basso di quello regionale (52,5%), nel 2009, pur essendo il dato in calo, la Provincia manteneva un livello abbastanza vicino alla media regionale. In entrambi gli anni la Provincia aveva un dato superiore a numerose altre Province Sarde ed al Mezzogiorno. Non comunque al dato nazionale che si attestava al 58,7% nel 2008 e al 57,5% nel 2009. Il dato più grave, anche in questo caso, riguarda il 2010. In tale anno infatti il tasso di occupazione della Provincia è sceso al 42,5%. Questo dato colloca la Provincia all'ultimo posto a livello regionale con un livello inferiore, addirittura, alla media del Mezzogiorno, che nel 2010 si attestava al 43,9%.

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Cagliari	49.8	50.4	51.8	53.3	55.5	53.5	51.5
Carbonia-Iglesias					51.0	47.4	42.5
Medio Campidano					48.0	45.2	48.1
Nuoro	52.3	51.6	52.5	50.9	51.6	50.7	52.3
Ogliastra					50.8	48.2	46.3
Olbia-Tempio					60.7	56.0	59.1
Oristano	51.4	52.7	50.8	51.1	51.3	51.0	48.9
Sassari	52.9	52.6	53.3	53.3	46.7	47.4	51.8
Sardegna	51.2	51.4	52.3	52.8	52.5	50.8	51.0
Mezzogiorno	46.1	45.8	46.6	46.5	46.1	44.6	43.9
Italia	57.4	57.5	58.4	58.7	58.7	57.5	56.9

Tab. 3.3 – Tasso di occupazione a livello provinciale (ISTAT 2011. <http://dati.istat.it>)

Analizzando i dati in valore assoluto sul numero di occupati per Provincia, fornito sempre dall'ISTAT, possiamo notare come negli ultimi tre anni la Provincia abbia perso 8 mila occupati. Nel panorama regionale solo la Provincia di Cagliari ha fatto peggio (16 mila occupati in meno) ma la popolazione di partenza non è certo equiparabile a quella della Provincia di Carbonia Iglesias.

Pertanto l'andamento nelle altre Province non è sempre stato negativo, tanto che il dato complessivo regionale è in leggero aumento; significativo è invece soltanto il calo della provincia di Carbonia Iglesias.

Se andiamo ad analizzare il dato sugli occupati a livello di macro settori ATECO è possibile evidenziare come il settore con più occupati sia quello dei Servizi, seguito dall'Industria e in ultimo dall'Agricoltura. La perdita di occupati negli ultimi anni è omogeneamente suddivisa fra i tre settori.

Rapportata al peso totale, l'Agricoltura è il Settore che ha perso maggiormente (passando da tremila a mille occupati). Gli altri due settori hanno perso tremila occupati a testa, con i Servizi che dal 2009 al 2010 non hanno ulteriormente peggiorato.

Provincia	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Cagliari	273	277	285	292	221	212	205
Carbonia-Iglesias					47	43	39
Medio Campidano					34	32	34
Nuoro	94	93	94	90	57	55	57
Ogliastra					20	19	18
Olbia-Tempio					65	62	65
Oristano	55	55	53	54	59	58	55
Sassari	171	171	176	176	109	110	120
Sardegna	593	597	608	613	611	592	593
Mezzogiorno	6 431	6 411	6 516	6 516	6 482	6 288	6 201
Italia	22 404	22 563	22 988	23 222	23 405	23 025	22 872

Tab. 3.4 – Numero di occupati per Provincia, valori in migliaia (ISTAT)

Nel complesso, nella Provincia di Carbonia-Iglesias il tasso di disoccupazione e quello di inattività presentano valori nettamente superiori alla media regionale<sup>5</sup>

	Tasso di disoccupazione (%)			Tasso di inattività 15-64 (%)		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Italia</b>	<b>6,7</b>	<b>7,8</b>	<b>8,4</b>	<b>37,0</b>	<b>37,6</b>	<b>37,8</b>
Mezzogiorno	12,0	12,5	13,4	47,6	48,9	49,2
Sardegna	12,2	13,3	14,1	40,1	41,3	40,5
Sassari	16,9	19,0	16,4	43,7	41,3	37,9
Nuoro	13,0	10,1	9,9	40,5	43,5	41,9
Cagliari	11,3	11,0	12,4	37,3	39,8	41,1
Oristano	11,4	13,9	15,3	42,0	40,6	42,0
Olbia-Tempio	8,9	14,2	14,8	33,3	34,5	30,7
Ogliastra	12,1	12,7	17,1	42,1	44,7	43,9
Medio Campidano	11,7	11,9	11,8	45,6	48,6	45,3
<b>Carbonia-Iglesias</b>	<b>10,0</b>	<b>11,8</b>	<b>19,1</b>	<b>43,4</b>	<b>46,1</b>	<b>47,3</b>

<sup>5</sup> **Tasso di inattività:** indica il rapporto fra il totale della popolazione che non lavora (nella fascia di età 15/64) e sulla popolazione residente (popolazione che non lavora / popolazione residente x 100).

Il **tasso di disoccupazione** indica invece il rapporto fra la popolazione attiva (occupati+disoccupati) sulla popolazione residente

Volendo analizzare più nel dettaglio le informazioni disponibili sull'occupazione, soprattutto in riferimento al 2010, possiamo attingere ai dati resi pubblici dall'Agenzia regionale Sardegna Lavoro in riferimento al 4° trimestre 2010.

La suddivisione è fatta per Provincia, sesso e tipologia di impiego (tempo determinato o indeterminato). I dati fanno segnare andamenti negativi, con la popolazione femminile in una situazione maggiormente critica. In questo trimestre c'è stato un calo di 1.261 occupati di cui 813 uomini e 448 donne.

I contratti a tempo determinato, inoltre, si riducono maggiormente rispetto a quelli a tempo indeterminato.

Provincia	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	T. det.	T. ind.	Totale	T. det.	T. ind.	Totale	T. det.	T. ind.	Totale
Cagliari	-3.190	-1.110	-4.300	-2.010	-7	-2.017	-5.200	-1.117	-6.317
Carbonia-Iglesias	-495	-318	-813	-389	-59	-448	-884	-377	-1.261
Medio Campidano	-633	-163	-796	-354	-16	-370	-987	-179	-1.166
Nuoro	-1.402	-267	-1.669	-1.866	-176	-2.042	-3.268	-443	-3.711
Ogliastra	-783	-92	-875	-712	-86	-798	-1.495	-178	-1.673
Olbia-Tempio	-2.746	-515	-3.261	-2.285	-224	-2.509	-5.031	-739	-5.770
Oristano	-1.078	-274	-1.352	-902	-55	-957	-1.980	-329	-2.309
Sassari	-1.638	-740	-2.378	-1.598	-146	-1.744	-3.236	-886	-4.122
Sardegna	-11.965	-3.479	-15.444	-10.116	-769	-10.885	-22.081	-4.248	-26.329

Tab. 3.5 - Saldo occupazionale, nel 4° trimestre '10, per provincia, genere e tipologia contrattuale. (Elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro su dati S.I.L. della Regione Autonoma della Sardegna)

Sempre facendo riferimento ai dati dell'Agenzia regionale del Lavoro è possibile prendere visione della situazione relativa ai disoccupati e inoccupati al 31 dicembre 2010 e al 30 settembre 2010. Viene confermato il dato negativo.

Al 31 dicembre 2010 oltre 30.000 persone si trovavano in uno stato di disoccupazione o inoccupazione. Il dato fa riflettere se si pensa che si tratta di quasi un quarto della popolazione provinciale.

Provincia	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	Disoccup.	Inoccup.	Totale	Disoccup.	Inoccup.	Totale	Disoccup.	Inoccup.	Totale
Cagliari	41.797	14.776	56.573	35.277	26.600	61.877	77.074	41.376	118.450
Carbonia-Iglesias	11.360	2.689	14.049	9.982	6.095	16.077	21.342	8.784	30.126
Medio Campidano	9.644	2.741	12.385	8.301	6.269	14.570	17.945	9.010	26.955
Nuoro	13.185	3.196	16.381	12.543	5.254	17.797	25.728	8.450	34.178
Ogliastra	5.430	1.510	6.940	5.282	2.942	8.224	10.712	4.452	15.164
Olbia-Tempio	14.183	2.316	16.499	14.539	4.544	19.083	28.722	6.860	35.582
Oristano	12.435	3.883	16.318	11.682	7.486	19.168	24.117	11.369	35.486
Sassari	26.039	8.136	34.175	23.106	15.617	38.723	49.145	23.753	72.898
Sardegna	134.073	39.247	173.320	120.712	74.807	195.519	254.785	114.054	368.839

Tab 3.6 : Persone in cerca di occupazione che risultano iscritte nei Centri Servizi per il lavoro della Sardegna a **fine dicembre 2010**, per provincia, genere e tipologia di disoccupazione (Elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro su dati S.I.L. della Regione Autonoma della Sardegna)

Provincia	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	Disoccup.	Inoccup.	Totale	Disoccup.	Inoccup.	Totale	Disoccup.	Inoccup.	Totale

Cagliari	38.864	14.865	53.729	33.720	26.864	60.584	72.584	41.729	114.313
Carbonia-Iglesias	10.764	2.712	13.476	9.573	6.185	15.758	20.337	8.897	29.234
Medio Campidano	9.237	2.745	11.982	8.119	6.351	14.470	17.356	9.096	26.452
Nuoro	11.929	3.160	15.089	11.422	5.279	16.701	23.351	8.439	31.790
Ogliastra	4.830	1.518	6.348	4.852	2.949	7.801	9.682	4.467	14.149
Olbia-Tempio	11.690	2.337	14.027	11.827	4.544	16.371	23.517	6.881	30.398
Oristano	11.102	3.929	15.031	11.066	7.595	18.661	22.168	11.524	33.692
Sassari	23.393	8.135	31.528	21.156	15.734	36.890	44.549	23.869	68.418
Sardegna	121.809	39.401	161.210	111.735	75.501	187.236	233.544	114.902	348.446

Tab 3.7 : Persone in cerca di occupazione che risultano iscritte nei Centri servizi per il lavoro della Sardegna a **fine settembre 2010**, per provincia, genere e tipologia di disoccupazione (Elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro su dati S.I.L. della Regione Autonoma della Sardegna)

	Settembre 2010	Dicembre 2010	<b>Saldo</b>
	Disoccupati	Disoccupati	
Maschi	10.764	11.360	<b>596</b>
Femmine	9.573	9.982	<b>409</b>
Totale	20.337	21.342	<b>1.005</b>

Tab 3.8 – Disoccupati in Provincia di Carbonia Iglesias al 30/09/2010 ed al 31/12/2010  
(Ns elaborazione su dati Agenzia Regionale per il Lavoro)

### 3.1.1 Scolarizzazione della popolazione in cerca di lavoro

Il SIL Sardegna è in grado di fornirci una panoramica dei titoli di studio dei soggetti che, fuoriusciti dal sistema della scuola, cercano lavoro. I dati sono certificati dai CSL provinciali (dati al 31/12/2009).

FASCIA DI ETA' 15-24			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE	32	89	<b>121</b>
LICENZA MEDIA	1.385	2.105	<b>3.490</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	1.254	964	<b>2.218</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA	27	10	<b>37</b>

FASCIA DI ETA' 25-29			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE	61	227	<b>288</b>
LICENZA MEDIA	1.516	2.244	<b>3.760</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	1.786	1.363	<b>3.149</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA	253	89	<b>342</b>

FASCIA DI ETA' 30-34			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE	149	451	<b>600</b>
LICENZA MEDIA	1.780	2.496	<b>4.276</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	2.519	1.937	<b>4.456</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA	576	286	<b>862</b>

FASCIA DI ETA' 35-44			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE	782	1.611	<b>2.393</b>
LICENZA MEDIA	5.003	5.608	<b>10.611</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	3.932	2.900	<b>6.832</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA	894	486	<b>1.380</b>

FASCIA DI ETA' 45-54			
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE	954	1.478	<b>2.432</b>
LICENZA MEDIA	3.996	3.836	<b>7.832</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	1.761	1.026	<b>2.787</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA	196	139	<b>335</b>

FASCIA DI ETÀ' 55-64				
		FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LICENZA ELEMENTARE		1.075	1.772	<b>2.847</b>
LICENZA MEDIA		1.153	1.383	<b>2.536</b>
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'		536	574	<b>1.110</b>
DIPLOMA UNIVERSITARIO/LAUREA		45	34	<b>79</b>

In tutte le fasce di età il titolo di studio prevalente è la licenza media inferiore, ad esclusione della fascia di età compresa tra i 30 e i 34 anni e la fascia di età 55-64 dove prevalgono rispettivamente il diploma superiore e la licenza elementare.

La fascia di età con un livello di istruzione più elevato è senz'altro quella tra i 35 e i 44 anni, che, come visto in precedenza, è anche la fascia in cui si colloca il maggior numero di disoccupati e inoccupati. Tale dato può avere una duplice lettura: da una parte fa ben sperare rispetto alla collocazione di questi lavoratori che, avendo una professionalità più elevata, dovrebbero avere maggiore facilità ad entrare nel mercato del lavoro; d'altra parte potrebbero non aver trovato nel mercato la domanda di lavoro adatta alla propria professionalità.

Per contro è vero anche che proprio la mancanza di lavoro può indurre i soggetti a continuare gli studi per migliorare la propria formazione, ritardando il momento di iscrizione ai CSL, mentre i soggetti con un titolo di studio più basso potrebbero accontentarsi di lavori più umili e quindi non accedere alle banche dati dei CSL.

La classificazione per livelli di istruzione delle persone in cerca di lavoro, segnala una maggiore scolarizzazione della popolazione femminile, dove è presente un 5% di donne laureate. I dettagli vengono riportati nelle tabelle che seguono.

SCOLARIZZAZIONE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO %	FINO A LIC.MEDIA	DIPLOMA LIC.M. SUP.	ISTRUZIONE PROF.(3 ANNI)	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA
Popolazione maschile	72,26%	23,54%	1,39%	0,53%	2,28%
Popolazione femminile	58,79%	35,04%	0,48%	0,6%	5,09%
<b>Totali</b>	<b>65,43%</b>	<b>29,37%</b>	<b>0,93%</b>	<b>0,56%</b>	<b>3,71%</b>

Titolo di studio -	F			M			Totale
	Disoccupat o	Inoccupato	Totale	Disoccupat o	Inoccupato	Totale	Numero Cittadini
	Numero Cittadini	Numero Cittadini	Numero Cittadini	Numero Cittadini	Numero Cittadini	Numero Cittadini	
NON DISPONIBILE	378	475	853	865	239	1.104	1.957
LICENZA ELEMENTARE	835	984	1.819	2.507	341	2.848	4.667
LICENZA MEDIA	5.636	3.745	9.381	7.174	1.726	8.900	18.281
TITOLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE (SCOLASTICA ED EXTRA-SCOLASTICA) CHE NON PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ	136	84	220	331	114	445	665
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ	4.737	2.180	6.917	3.268	1.049	4.317	11.234
DIPLOMA TERZIARIO EXTRA-UNIVERSITARIO	16	2	18	9		9	27
DIPLOMA UNIVERSITARIO	72	18	90	47	9	56	146
LAUREA - VECCHIO O NUOVO ORDINAMENTO (CORSI DI DURATA COMPRESA TRA I 2 E I 6 ANNI)	602	157	759	216	66	282	1.041
TITOLO DI STUDIO POST-LAUREA	6	1	7	1		1	8
MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO	4	1	5	1		1	6
MASTER UNIVERSITARIO DI SECONDO LIVELLO	6		6	3		3	9
DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE	1		1				1
TITOLO DI DOTTORE DI RICERCA	2	1	3	1		1	4
Laurea (NON CONFORME)	396	148	544	180	60	240	784
<b>Totale</b>	<b>12.827</b>	<b>7.796</b>	<b>20.623</b>	<b>14.603</b>	<b>3.604</b>	<b>18.207</b>	<b>38.830</b>

### 3.2 il reddito

Il 18° rapporto del CRENOS si concentra, tra le altre cose, sulle dinamiche produttive provinciali, rilevate sulla base delle serie ISTAT per il 2008. In relazione alla ricchezza

crescita della provincia del Medio Campidano (che ora rappresenta il 5% del valore aggiunto regionale) e la riduzione di Nuoro, che nel 2008 rappresentava il 9% del totale regionale. Analizzando la serie storica del valore aggiunto si riscontra un trend in diminuzione sempre più marcato per quasi tutte le province, in particolare per quelle che registravano negli anni passati trend di crescita significativi. Lo stato di piena crisi in quest'ultimo anno disponibile riguarda tutti i territori isolani, con tassi di variazione anche del -2,9% (Carbonia-Iglesias) ad eccezione della provincia del Medio-Campidano, in cui la crescita, se pure di solo mezzo punto percentuale. La Provincia di Carbonia Iglesias rappresenta il 6% del valore aggiunto regionale, piazzandosi al 6° posto fra tutte le province sarde.

Provincia	2008	Var. 07-08	Var. 04-08
<b>Cagliari</b>	38	-0,6	-0,3
<b>Carbonia Iglesias</b>	6	-2,9	1,1
<b>Medio Campidano</b>	5	0,5	2,8
<b>Nuoro</b>	9	-0,9	1,1
<b>Ogliastra</b>	3	-1,1	1,7
<b>Olbia</b>	11	-0,6	1,3
<b>Tempio</b>			
<b>Oristano</b>	9	-0,9	1,3
<b>Sassari</b>	19	-1,4	0,7
<b>Sardegna</b>	100	-0,9	0,6

Tab. 3.9 – Composizione e variazione % del valore aggiunto per provincia

(18° Rapporto CRENOS su dati ISTAT – pag. 29)

Considerando il periodo 2004 – 08 rileva un tasso di crescita della ricchezza totale per la provincia di Carbonia Iglesias del 1,1%, superiore alla media regionale (0,6%). Il medesimo dato, rapportato al periodo 2007-08, fa tuttavia registrare un dato negativo (-2,9); grave segnale della crisi economica del territorio se si considera che nel periodo 2006 – 07, il dato si assestava addirittura ad un +5,37%<sup>6</sup>.

Pertanto l'effettiva ripresa, sperata a seguito del dato positivo di crescita, fatto registrare nel biennio 2006-07, non si è verificata ed anzi la crisi – di livello

6: 17° rapporto CRENOS 2010. Pag. 32



globale – ha avuto serie ripercussioni sul tessuto produttivo regionale, e soprattutto provinciale.

Estremamente interessante anche l'analisi, su base provinciale settoriale della distribuzione della produzione, rilevata attraverso la scomposizione del valore aggiunto per macrosettore di attività economica.

Nel 2008 il valore aggiunto è cresciuto in Sardegna del 1,7%, ma l'andamento provinciale è alquanto differenziato. Sui dati totali la performance migliore è raggiunta dalla Provincia del Medio Campidano. Mentre tutte le province fanno segnare un andamento positivo, l'unica in controtendenza è la Provincia di Carbonia Iglesias che fa segnare uno -0,3% totale.

Il dato deriva, tuttavia, da una disomogeneità che emerge se si analizza l'andamento del valore aggiunto per settori. Spicca il record negativo della Provincia di Carbonia Iglesias in riferimento all'Agricoltura e Pesca (-8,2%), contro un 10,9% della Provincia di Nuoro per lo stesso settore.

Per quanto riguarda l'Industria, la Provincia dell'Ogliastra fa registrare un 13,8%, mentre sono tre le province con andamento negativo, fra le quali quella di Carbonia Iglesias (-1%). L'unico settore nel quale la Provincia di Carbonia Iglesias non fa segnare un andamento negativo è quello dei Servizi (0,4%). Tuttavia la Provincia è fanalino di coda rispetto alle altre Province sarde che in questo settore crescono maggiormente (sino al 3,4% fatto registrare dalla Provincia del Medio Campidano)

Province	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Sassari	0,6	-1,2	1,9	1,3
Nuoro	10,9	-2,9	2,8	1,7
Oristano	-4,1	2,4	2,4	1,8
Cagliari	-2,3	0,7	2,5	2,0
Olbia-Tempio	-1,8	1,7	2,3	2,1
Ogliastra	-4,6	13,8	1,3	1,6
Medio Campidano	-1,6	3,5	3,4	3,2
Carbonia- Iglesias	-8,2	-1,0	0,4	-0,3
Sardegna	-1,1	2	2,3	1,7

Tab. 3.10 – Valore Aggiunto a prezzi base per branca di attività economica  
(Tassi di variazione percentuale 2008 su 2007 – Istat 2010)

Ma il vero fattore preoccupante è il crollo degli investimenti che ha interessato, in maniera indistinta, l'intero comparto produttivo provinciale.

Un recente studio del SOSE (società di studi di settore del Ministero dell'Economia) registra una contrazione del 72,90 % degli investimenti effettuati nel periodo 2007/2010, nel settore small business, a fronte di un -29,6% dell'Italia e del - 44,3% della Regione Sardegna (Fonte: SOSE in [www.sose.it](http://www.sose.it))

Macrosettore	Variazione % 2007/2010
Manifatture	-95,1
Costruzioni	- 58,0
Pubblici Esercizi	- 55,0
Altri Servizi	- 74,60
Professionisti	- 43,70
Commercio	- 50,80
Totale	-72,90

Altro indicatore importante rispetto alla ricchezza, è il PIL pro capite, indicatore usato anche a livello di politica regionale europea per classificare i territori in base al loro ritardo di sviluppo. In relazione al PIL pro capite la situazione della Provincia di Carbonia Iglesias è decisamente negativa sia nel 2009 che nel 2010.

A livello regionale la provincia di Carbonia Iglesias si colloca al penultimo posto, davanti solo alla Provincia del Medio Campidano.

Si osservi come, mentre il PIL pro capite provinciale è di poco superiore ai 15 mila euro annui, le Province di Olbia Tempio o di Cagliari si aggirano su un PIL pro capite di circa 23 mila euro annui. Il divario tra il PIL pro capite provinciale e quello nazionale è di circa 10 mila euro. Questo dato colloca la Provincia di Carbonia Iglesias, su 107 province italiane, al 105° posto nel 2009 e al 103° nel 2010.

	2009	2010
<b>Provincia</b>		
<b>Olbia Tempio</b>	23.173,2	23.959,9
<b>Cagliari</b>	22.543,0	22.621,8
<b>Sassari</b>	19.224,1	19.846,2
<b>Nuoro</b>	19.867,8	21.013,5
<b>Ogliastra</b>	18.263,2	18.859,8
<b>Oristano</b>	17.960,8	18.625,5
<b>Carbonia Iglesias</b>	14.956,3	15.450,5
<b>Medio Campidano</b>	14.945,7	15.285,2
<b>Italia</b>	24.400,0	25.615,38

Tab. 3.11 – PIL Pro capite a prezzi correnti 2009 e 2010 (da Unioncamere - Istituto Tagliacarne)

### 3.3 Le imprese

Scattare una fotografia dello stato di salute socioeconomico di un territorio significa soffermarsi sul suo cuore pulsante, le imprese. In questo paragrafo l'attenzione si è concentrata su due aspetti principali: una fotografia della situazione attuale per i principali settori ed un'analisi dinamica che aiuterà a capire come nel tempo si è evoluta l'imprenditorialità nella Provincia di Carbonia Iglesias.

I dati utilizzati come base per l'analisi sono stati forniti dalla Camera di Commercio di Cagliari, con aggiornamento al 31 dicembre 2010.

L'anno base per i confronti dinamici è stato individuato nel 2005, anno di nascita della nuova Provincia. Il livello di dettaglio delle informazioni è quello comunale; pertanto è possibile elaborare delle riflessioni che vadano oltre il dato provinciale.

I dati riguardano, nello specifico, le imprese attive, quelle iscritte e cessate.

Pertanto gli indicatori utilizzati per l'analisi sono:

- imprese attive per settore di attività economica (classificazione ATECO 2007) che consente di individuare la dimensione del tessuto imprenditoriale della provincia;
- tasso di variazione delle imprese attive nei settori di attività economica;

Le imprese attive, nel 2010, nella provincia di Carbonia Iglesias (tabella 3.13) sono 9.923, pari al 5,82% del totale delle imprese attive in Sardegna. Poiché la Provincia comprende circa l'otto per cento della popolazione, si conclude che il tasso di imprenditorialità, misurato come numero di imprese per mille abitanti è significativamente più basso di quello medio regionale (7,64 provinciale a fronte di un 10,29% su base regionale).

L'analisi è stata fatta per settore, operando alcune aggregazioni per facilitare la lettura del dato. Il settore con il quale la Provincia di Carbonia Iglesias è maggiormente rappresentata nel panorama regionale (sempre come numero di imprese attive) è quello dei servizi (6,9%) seguito dalla ricettività (6,7%).

In termini assoluti, il maggiore numero di imprese attive è nel settore Commercio, riparazioni, ecc.. Sono infatti 3.928 le imprese di questo settore, pari circa al 40% del totale delle imprese attive.

Il più alto numero di imprese è concentrato nei 3 comuni più popolosi (Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco). Questo vale sicuramente per l'Industria e per il Commercio, non per l'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca dove comunque Iglesias e Carbonia risultano essere al primo e secondo posto per numero di imprese attive.

Per quanto riguarda la ricettività in senso stretto i comuni che presentano valori più elevati sono Sant'Antioco e Carloforte.

Un'altra interessante riflessione può essere fatta in merito alla composizione percentuale per settore. Nel confronto tra la situazione provinciale e quella regionale emerge un dato pressoché simile per tutti i settori. Disarticolando la composizione per settore al dettaglio comunale si può notare la doppia anima della Provincia di Carbonia Iglesias.

Un gruppo di comuni presenta, nella sua struttura, dati molto elevati in relazione al settore primario. Comuni come Masainas (73,1%), Musei (56,8%), Tratalias (55,5%), Piscinas (54,5), ecc. presentano una rilevante fetta di imprese attive nel settore Agricoltura.

I dati relativi al settore Servizi (peraltro molto ampio) sono relativamente alti per tutti i comuni. Tuttavia spiccano per numero di imprese attive in questo Settore, i comuni di Portoscuso (72,8%), Carbonia (69,5%), Iglesias (67,2%) e Gonnese (66,3%). In relazione al settore Industria spicca il dato di Narcao (31,7%), Carloforte (29,2%), Calasetta (26,2%) e Domusnovas (25,6%).

Dalla lettura dei dati emerge comparsa che il territorio dell'interno ha una impronta prettamente rurale ed il territorio costiero e dei centri più popolosi (peraltro solo in parte, perché vanno esclusi Fluminimaggiore e Buggerru) hanno una propensione netta verso il settore Industria e Servizi.

	ANNO 2005			ANNO 2008			ANNO 2010		
SETTORI	PROV. CARBONIA IGLESIAS	SARDEGNA	% PROV.CI / SARDEGNA	PROV. CARBONIA IGLESIAS	SARDEGNA	% PROV.CI / SARDEGNA	PROV. CARBONIA IGLESIAS	SARDEGNA	% PROV.CI / SARDEGNA
AGRICOLTURA	2.470	39.900	6,19	2.310	38.013	6,08	2.212	36.258	6,10
INDUSTRIA	2.132	38.447	5,55	2.255	40.986	5,50	2.086	38.213	5,46
SERVIZI	5.770	94.305	6,12	5.556	94.059	5,91	5.625	95.973	5,86
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>10.372</b>	<b>172.652</b>	<b>6,01</b>	<b>10.121</b>	<b>173.058</b>	<b>5,85</b>	<b>9.923</b>	<b>170.444</b>	<b>5,82</b>
POPOLAZIONE	131.074	1.655.677		130.555	1.671.001		129.840	1.655.677	
INDICE IMPRENDITORIALITA'	7,91	10,43		7,75	10,36		7,64	10,29	

Tab. 3.12 : Totale imprese divise per settore – anni 2005, 2008, 2010

Se raffrontiamo i dati del 2010 con quelli del 2005 appare evidente come la situazione generale della Provincia, in termini di andamento del numero di imprese, non sia per niente positiva.

Il tasso di variazione medio annuo è negativo per il Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (- 2,09%) e per l'Industria in senso stretto (-3,88%).

Il dato maggiormente negativo riguarda i Servizi finanziari, attività immobiliari, ecc. che hanno fatto registrare un decremento del 12,28%. Trend che comunque rispecchia l'andamento regionale il cui dato (-12,83%) è ancora più pesante.

COMUNE	AGRICOL.SILVICOL PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI					COMPOSIZIONE % PER SETTORE				
		INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	TOTALE INDUSTRIA	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTOR.,TRASPORTI, COMUNICAZ.	SERV. FIN, ATTIV.IMMOB IMPRENDITORI	ALTRE ATTIV. SERVIZI (1)	TOTALE SERVIZI	TOTALE IMPRESE ATTIVE	AGRICOLTURA SIVLVICOLTURA E PESCA	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE IMPRESE ATTIVE	% IMPR. ATTIVE TOTALI PROV.
BUGGERRU	24	4	10	14	48	0	17	65	103	23,3	13,6	63,1	100,0	1,0
CALASETTA	67	21	56	77	109	15	26	150	294	22,8	26,2	51,0	100,0	3,0
CARBONIA	198	162	272	434	966	64	410	1.440	2.072	9,6	20,9	69,5	100,0	20,9
CARLOFORTE	28	55	95	150	248	10	77	335	513	5,5	29,2	65,3	100,0	5,2
DOMUSNOVAS	132	41	79	120	168	3	45	216	468	28,2	25,6	46,2	100,0	4,7
FLUMINIMAGGIORE	74	16	27	43	89	1	21	111	228	32,5	18,9	48,7	100,0	2,3
GIBA	116	6	21	27	76	2	17	95	238	48,7	11,3	39,9	100,0	2,4
GONNESA	32	28	51	79	165	5	48	218	329	9,7	24,0	66,3	100,0	3,3
IGLESIAS	219	179	225	404	844	57	374	1.275	1.898	11,5	21,3	67,2	100,0	19,1
MASAINAS	160	6	9	15	35	0	9	44	219	73,1	6,8	20,1	100,0	2,2
MUSEI	75	11	10	21	26	1	9	36	132	56,8	15,9	27,3	100,0	1,3
NARCAO	91	18	72	90	86	3	14	103	284	32,0	31,7	36,3	100,0	2,9
NUXIS	46	7	14	21	50	0	7	57	124	37,1	16,9	46,0	100,0	1,2
PERDAXIUS	74	5	26	31	23	1	9	33	138	53,6	22,5	23,9	100,0	1,4
PISCINAS	30	2	6	8	11	0	6	17	55	54,5	14,5	30,9	100,0	0,6
PORTOSCUSO	25	42	24	66	163	7	74	244	335	7,5	19,7	72,8	100,0	3,4
S.GIOVANNI SUERGIU	149	21	77	98	158	6	36	200	447	33,3	21,9	44,7	100,0	4,5
S.ANNA ARRESI	117	15	39	54	103	3	33	139	310	37,7	17,4	44,8	100,0	3,1
SANT'ANTIOCO	135	69	110	179	383	22	121	526	840	16,1	21,3	62,6	100,0	8,5
SANTADI	182	18	29	47	91	3	31	125	354	51,4	13,3	35,3	100,0	3,6
TRATALIAS	61	6	7	13	27	1	8	36	110	55,5	11,8	32,7	100,0	1,1
VILLAMASSARGIA	126	32	40	72	97	3	21	121	319	39,5	22,6	37,9	100,0	3,2
VILLAPERUCCIO	51	5	18	23	31	1	7	39	113	45,1	20,4	34,5	100,0	1,1
PROV. CARBONIA IGLESIAS	2.212	769	1.317	2.086	3.997	208	1.420	5.625	9.923	22,3	21,0	56,7	100,0	100,0
SARDEGNA	36.258	13.524	24.689	38.213	67.910	4.497	23.566	95.973	170.444	21,3	22,4	56,3	100,0	
% PROV.CI / SARDEGNA	6,1%	5,7%	5,3%	5,5%	5,9%	4,6%	6,0%	5,9%	5,8%					

Tab.3.13 – Imprese attive per Provincia e per Settore (al 31/12/ 2010). Fonte CCIAA Cagliari

Le altre attività di servizi comprendono: istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali, serv.domestici presso famiglie e conv.,Attività artistiche, di intrattenimento ed imprese non classificate.

Se esaminiamo il totale dei settori, il decremento medio annuo si attesta sullo 0,87%, contro un decremento medio annuo regionale dello 0,26%. Rispetto all'andamento regionale l'unico elemento di differenziazione riguarda il Settore dei Servizi, dove la Provincia di Carbonia Iglesias decresce dello 0,5%, mentre il dato regionale è positivo dello 0,35%. A livello provinciale esistono, tuttavia, dei dati positivi. Si tratta, in particolari del Settore delle Costruzioni (+2,36%) e del Commercio (+2,34%). Da notare che questi due settori crescono in misura simile anche a livello regionale.

Attenzione, non sempre la riduzione delle imprese denota lo stato della crisi: dai primi dati del censimento delle aziende di allevamento e dell'agricoltura, risulta a fronte della contrazione del numero di imprese attive è in aumento il numero globale di capi allevati e della superficie agricola utilizzata, si ha cioè un aumento significativo e positivo della dimensione media delle aziende.

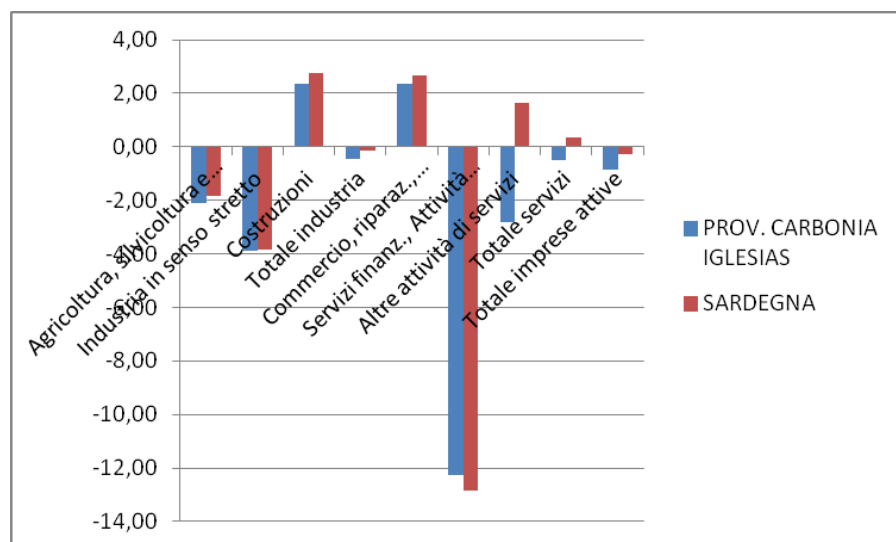


Grafico 3.2- Andamento delle imprese attive per settore (2005-2010)

Dall'analisi dei dati a livello comunale emergono delle sfaccettature e delle differenze tra i comuni che meritano di essere commentate. Per quanto riguarda il Settore Agricoltura e Pesca soltanto tre comuni non presentano un decremento medio annuo. Si tratta del comune di Domusnovas, con un aumento medio annuo dello 0,47%, mentre i comuni di Gonnese e Narcao sono stabili. Tutti gli altri comuni hanno evidenziato un decremento medio annuo, con punte del -5% di Villaperuccio e del -4,38% di Portoscuso.

Nel settore industria in senso stretto solo Musei ha registrato un aumento medio annuo del 2%, mentre Nuxis, Perdaxius, Tratalias e Villaperuccio sono stabili. Gli altri comuni hanno registrato un trend negativo con punte del -13,33% di Piscinas, del -12% di Buggerru e del -9,09% di Giba.

Il Settore che ha fatto registrare un andamento medio annuo in aumento in buona parte dei comuni, è quello delle Costruzioni. Musei ha fatto registrare un aumento medio annuo del 13,33%, S. Anna Arresi del 11,2%, Piscinas e Villaperuccio del 10%. I comuni che nel Settore Costruzioni hanno fatto registrare valori negativi sono Tratalias (-7,27%), Buggerru (-4,62%), seguiti da Fluminimaggiore, Portoscuso e Giba. In relazione al Settore Commercio, l'andamento è positivo in tutti i comuni con eccezione di Giba (-1,23%).

Analizzando, infine, i dati totali sulle imprese attive, emerge che soltanto 6 comuni su 23 presentano un tasso di variazione medio annuo positivo. Il record spetta al comune di Sant'Antioco (2,28%) che deve questo exploit principalmente al settore dei Servizi. Seguono Nuxis (0,21%) e Villamassargia (0,06%). Il resto dei comuni presenta un andamento negativo, con Santadi che fa registrare un -6,38%, seguito da Giba (-2,82%), Tratalias (-2,26%), Buggerru (2,24%) e Villaperuccio (-2,20%).

COMUNE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI				TOTALE IMPRESE ATTIVE
		INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	TOTALE INDUSTRIA	COMMERCIO, RIPARAZ., ALBERGHI E RISTOR. TRASPORTI, COMUNICAZ.	SERV. FINANZIARI, ATTIV. IMMOBILIARI- IMPRENDITORI	ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI (1)	TOTALE SERVIZI	
BUGGERRU	-1,54	-12,00	-4,62	-7,83	1,33	-20,00	-2,11	-0,60	-2,24
CALASETTA	-3,04	-4,44	2,86	0,26	5,35	-3,33	-6,67	0,98	-0,27
CARBONIA	-2,40	-3,30	2,76	0,05	1,09	-12,05	-2,17	-1,26	-1,12
CARLOFORTE	-3,03	-4,06	2,89	-0,26	4,55	-13,94	-2,30	0,81	0,24
DOMUSNOVAS	0,47	-3,27	2,57	0,17	1,13	-15,38	-5,00	-1,38	-0,50
FLUMINIMAGGIORE	-0,53	-3,16	-2,58	-2,80	0,70	-17,78	-4,44	-1,80	-1,61
GIBA	-2,29	-9,09	-0,91	-3,64	-1,23	-16,67	-3,00	-3,19	-2,82
GONNESA	0,00	-6,00	0,40	-2,44	2,15	-14,44	-2,22	-0,27	-0,82
IGLESIAS	-1,90	-4,02	1,23	-1,47	3,74	-13,13	-0,72	0,16	-0,46
MASAINAS	-1,40	-2,86	0,00	-1,25	0,59	-20,00	0,00	-0,44	-1,20
MUSEI	-0,52	2,00	13,33	6,25	2,61	-10,00	0,00	1,18	0,79
NARCAO	0,00	-2,86	3,23	1,69	3,24	-5,00	-10,34	-0,75	0,21
NUXIS	-0,43	0,00	5,45	3,33	2,22	-20,00	-2,50	1,11	0,84
PERDAXIUS	-3,56	0,00	4,76	3,85	1,90	0,00	2,50	2,00	-1,10
PISCINAS	-2,35	-13,33	10,00	-4,00	4,44	-20,00	0,00	1,25	-1,67
PORTOSCUSO	-4,38	-3,20	-2,22	-2,86	2,64	-8,33	-4,74	-0,71	-1,49
S.GIOVANNI SUERGIU	-3,44	-3,85	2,65	0,85	0,39	-11,43	1,18	-0,30	-1,26
S.ANNA ARRESI	-3,52	-1,25	11,20	6,34	4,24	-14,00	-3,08	0,75	-0,44
SANT'ANTIOCO	-2,80	-3,57	3,40	0,11	3,14	-9,52	32,61	5,11	2,28
SANTADI	-2,24	-8,00	5,22	-2,26	1,41	-11,43	-16,35	-10,46	-6,38
TRATALIAS	-2,32	0,00	-7,27	-4,71	1,60	-10,00	-5,45	-1,05	-2,26
VILLAMASSARGIA	-1,05	-3,16	2,22	-0,54	3,66	-8,00	-2,50	1,80	0,06
VILLAPERUCCIO	-5,00	0,00	10,00	7,06	0,67	-13,33	-4,44	-1,43	-2,20
PROV. CARBONIA IGLESIAS	-2,09	-3,88	2,36	-0,43	2,34	-12,28	-2,82	-0,50	-0,87
SARDEGNA	-1,83	-3,85	2,75	-0,12	2,65	-12,83	1,62	0,35	-0,26

Tab. 3.14 – Andamento delle imprese attive per Comune e per Settore (tasso di variazione medio annuo 2005-2010). Fonte CCIAA Cagliari

Le altre attività di servizi comprendono: istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali, serv.domestici presso famiglie e conv.,Attività artistiche, di intrattenimento ed imprese non classificate.

Passiamo ad analizzare ora il dato sulle imprese iscritte e cessate. Le informazioni fornite dalla CCIAA di Cagliari sono riferite al 4° trimestre 2010. Su 23 comuni 11 presentano un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni. Anche in questo caso, vista la dimensione delle città, i comuni con un saldo negativo pesante sono Iglesias (-26 imprese), Carbonia (-14) e Sant'Antioco (-13). Analizzando i dati in percentuale si può notare come, in relazione alle imprese iscritte, la performance migliore l'abbia fatta registrare Nuxis (2,42% di imprese iscritte sulle imprese registrate), seguito da Carloforte (1,95%) e Buggerru (1,95%). In relazione alle imprese cessate sul totale di quelle registrate Buggerru ha fatto registrare un 3,88% seguito da Iglesias (2,79%) e Sant'Antioco (2,5%). Il dato provinciale registra un 1,23% di imprese iscritte sul totale delle imprese registrate ed un 1,83% di imprese cessate sulle registrate.

Comune	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte su totale%	Cesate su totale%
BUGGERRU	103	2	4	-2	1,94	3,88
CALASETTA	294	4	6	-2	1,36	2,04
CARBONIA	2.072	24	38	-14	1,16	1,83
CARLOFORTE	513	10	8	2	1,95	1,56
DOMUSNOVAS	468	6	6	0	1,28	1,28
FLUMINIMAGGIORE	228	3	3	0	1,32	1,32
GIBA	238	1	4	-3	0,42	1,68
GONNESA	329	5	4	1	1,52	1,22
IGLESIAS	1.898	27	53	-26	1,42	2,79
MUSEI	132	1	0	1	0,76	0,00
NARCAO	284	1	4	-3	0,35	1,41
NUXIS	124	3	1	2	2,42	0,81
PERDAXIUS	138	2	1	1	1,45	0,72
PORTOSCUSO	335	6	5	1	1,79	1,49
SAN GIOVANNI SUERGIU	447	5	6	-1	1,12	1,34
SANTADI	354	3	3	0	0,85	0,85
SANT'ANNA ARRESI	310	2	4	-2	0,65	1,29
SANT'ANTIOCO	840	8	21	-13	0,95	2,50
TRATALIAS	110	0	2	-2	0,00	1,82
VILLAMASSARGIA	319	4	5	-1	1,25	1,57
MASAINAS	219	3	2	1	1,37	0,91
VILLAPERUCCIO	113	2	2	0	1,77	1,77
PISCINAS	55	0	0	0	0,00	0,00
TOTALE PROVINCIALE	9923	122	182	- 60	1,23	1,83

Tab. 3.15 – Imprese registrate, iscritte e cessate al 2010. Fonte Ns elaborazione su dati CCIAA Cagliari

Per i settori principali sono stati presi in considerazione i dati comunali su imprese iscritte e cessate nell'ultimo trimestre 2010.

A livello provinciale il saldo è negativo in tutti i settori analizzati, con numeri più elevati per il Commercio, Settore tradizionalmente molto dinamico in relazione ad iscrizioni e cessazioni. Uno dei Settori pressoché immobili è quello delle Attività manifatturiere, con 3 imprese iscritte, 6 cessate e 16 comuni nei quali, in relazione al Settore, non è accaduto nulla (né iscrizioni né cessazioni).

Andamento simile si registra anche per il Settore relativo alle Attività di alloggio e ristorazione, con 5 imprese iscritte, 11 cessate e 14 comuni nei quali non si è registrato alcun movimento. Leggermente più dinamici (anche come distribuzione comunale) sono stati il Settore Agricoltura (solo in 4 comuni non si sono registrate iscrizioni o cessazioni) ed il Settore Commercio (5 comuni senza alcun movimento).



Comune	A Agricoltura, silvicoltura pesca		C Attività manifatturiere		F Costruzioni		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...		H Trasporto e magazzinaggio		I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	
	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate
BUGGERRU	1	1	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0
CALASETTA	0	2	0	0	2	0	0	2	0	0	0	1
CARBONIA	1	1	1	1	4	4	6	11	0	2	1	2
CARLOFORTE	1	0	1	0	2	3	1	2	1	0	0	1
DOMUSNOVAS	2	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0
FLUMINIMAGGIORE	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
GIBA	0	2	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0
GONNESA	0	1	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0
IGLESIAS	0	1	0	5	1	4	9	17	0	0	1	2
MUSEI	0	0	0	0	0	0	1	0	-	-	0	0
NARCAO	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
NUXIS	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
PERDAXIUS	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
PORTOSCUSO	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0
SAN GIOVANNI SUERGIU	0	1	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0
SANTADI	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
SANT'ANNA ARRESI	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
SANT'ANTIOCO	1	1	0	0	0	4	1	3	0	1	0	3
TRATALIAS	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
VILLAMASSARGIA	2	0	1	1	0	1	0	1	0	0	0	1
MASAINAS	1	1	0	0	0	0	0	0	-	-	1	0
VILLAPERUCCIO	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1	1
PISCINAS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	13	18	3	9	12	18	26	47	2	5	5	11

Tab 3.16 – Imprese iscritte e cessate per comune e per i principali Settori (Fonte Ns. Elaborazione su dati CCIAA Cagliari, 4° trimestre

### 3.4 Il comparto industriale

Il sistema industriale della provincia di Carbonia Iglesias è stato per lungo tempo una realtà economica di rilevanza nazionale, e la più importante della vecchia provincia di Cagliari per le forze lavoro impiegate. Quando le imprese del settore estrattivo andarono incontro al declino emerse l'industria metallurgica ed energetica, in particolare nei comuni di Portoscuso e Sant'Antioco, come attività di trasformazione delle materie prime.

Ancora oggi Portovesme rappresenta il più importante polo di produzioni di metalli non ferrosi d'Italia e uno dei più importanti in Europa.

Pur attraversando molteplici periodi di crisi, il comparto metallurgico è stato capace di garantire opportunità di sostentamento dignitose agli abitanti dell'area e per lunghi anni ha attratto risorse umane dall'esterno in quanto offriva non poche possibilità di lavoro specializzato. Quel modello di sviluppo ha manifestato limiti insuperati anche per limiti intrinseci: non si è mai adeguatamente sviluppata la fase manifatturiera quella delle imprese a maggiore intensità occupazionale e maggiore diffusione imprenditoriale. In realtà il disegno dello sviluppo industriale varato negli anni settanta dello scorso secolo, è rimasto largamente incompleto per ragioni numerose e che non conta qui richiamare.

L'economia del territorio è esposta alle fluttuazioni cicliche dei prodotti di base. La crisi economica e finanziaria prodottasi nell'ultimo triennio a livello nazionale e internazionale, ha colpito immediatamente e pesantemente nel Sulcis determinando effetti a catena sulle piccole imprese, sull'occupazione e sui redditi dei residenti. Al riguardo occorre ricordare che:

- Alcoa spa, Portovesme srl, Eurallumina spa occupavano nella graduatoria 2008 delle imprese sarde, rispettivamente la quarta, la quinta e l'ottava posizione per fatturato e valore aggiunto.
- Ila spa prima della chiusura era collocata fra le prime 20 aziende sarde; Rockwool spa era al 40-simo posto.
- Altre fabbriche importanti hanno chiuso (ex Sardal, Cardnet etc).

Le fabbriche tuttora in esercizio hanno ridimensionato l'attività.

La tabella che segue riepiloga gli addetti nelle grandi industrie di Portovesme e di Iglesias e la relativa situazione occupazionale

<b>(Situazione al 31 luglio 2010)<sup>7</sup></b>						
<b>Azienda</b>	<b>Occupazione diretta</b>			<b>Occupazione indiretta</b>		
	in attività	in cassa integr. i.d.	totale	in attività	in cassa integ.	totale
<b>Alcoa Trasformazioni srl</b>	600	-	600	200	-	200
<b>Portovesme srl</b>	400	250	650	200	300	500
<b>Eruallumina Spa</b>	15	375	390	-	200	200
<b>Ila Spa</b>	-	200	200	-	-	-
<b>Rocwool</b>	-	70	70	-	-	-
<b>Sms</b>	-	23	23	-	-	-
<b>Carbosulcis spa</b>	490	-	490	200	-	200
<b>Enel (Centrale G. Deledda)</b>	220	-	220	130	-	130
<b>Enel (Centrale Portoscuso)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	1.725	918	2.643	730	500	1.230

**Tab. 3.18** – Occupati nelle principali industrie della Provincia (2010)

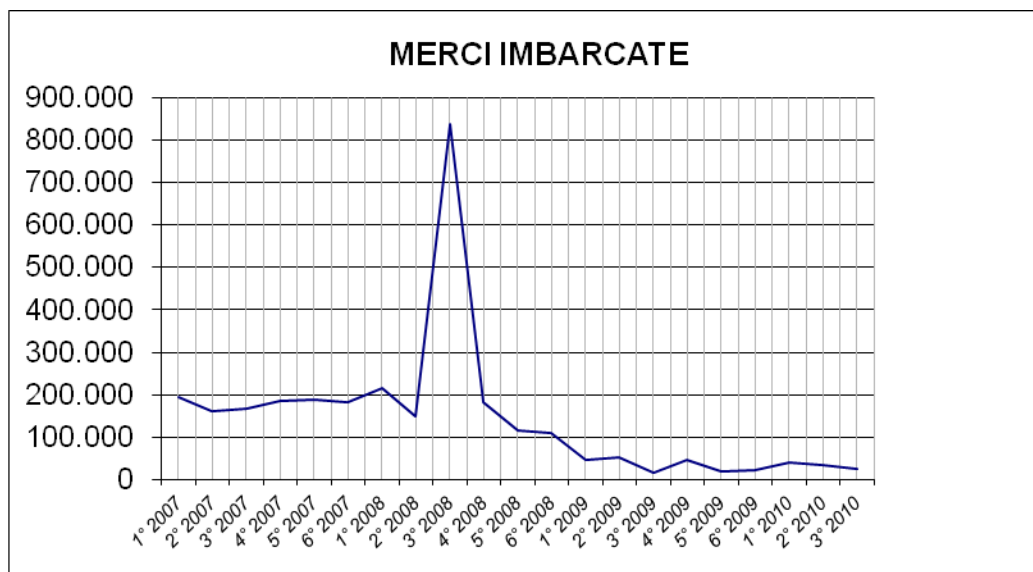
Delle attuali 1.725 unità, 918 sono beneficiari di trattamenti di cassa integrazione in deroga, e quindi ancora formalmente occupati, ma ad alto rischio di espulsione definitiva dal lavoro.

L'analisi dei dati di traffico merci del porto industriale di Portovesme, interamente dedicato alle produzioni dell'area industriale, fotografa, con estrema nitidezza, la crisi produttiva che ha colpito il comparto.

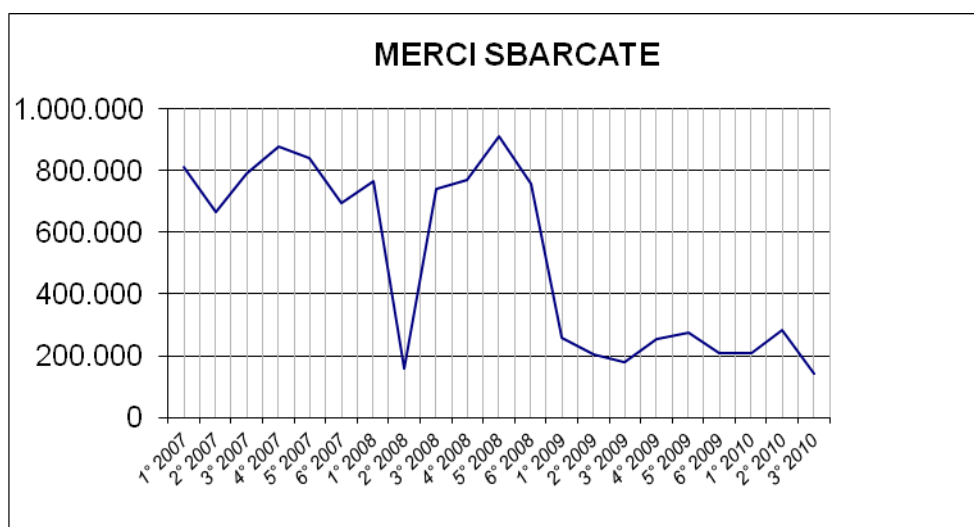
La tabella che segue riepiloga le merci imbarcate e sbarcate, distinte per tipologia, nel periodo giugno 2007-giugno 2010 sulla banchina della zona industriale<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Fonte: Sardegnaindustriale.it su dati forniti da Aziende e Cisl-Unione sindacale Sulcis Iglesiente

<sup>8</sup> Fonte: Capitaneria di Porto, Circomare Portoscuso – giugno 2010



**Grafico 3.3** – Merci imbarcate (tonnellate) a Portovesme dal 2007 al 2010 (capitaneria di Porto, Portoscuso 2010)



**Grafico 3.4** – Merci sbarcate (tonnellate) a Portovesme dal 2007 al 2010 (capitaneria di Porto, Portoscuso 2010)

Il valore aggiunto prodotto dall'industria nel 2007 ammonta a 373 milioni di euro, con una crescita, a valori correnti, rispetto al 2001 di tre punti percentuali<sup>9</sup>.

E' evidente che questo dato non risente ancora della crisi economica che ha colpito il comparto industriale a partire dal 2008.

La crescita è comunque, anche nel 2007, inferiore all'insieme del territorio regionale, dove il comparto industriale registra, nel medesimo periodo un significativo incremento del 21%. La minor crescita a livello provinciale ha comportato una riduzione del peso del settore che è passato dal 11,4% nel 2001 al 9,7% nel 2007.

### **3.4.1 La piccola e media impresa manifatturiera.**

Costituiscono un segmento importante del tessuto produttivo locale

Nel 2009 le imprese che operano nel settore manifatturiero e dell'energia sono 915, il 9,6% del totale provinciale (nel 2000 erano 8,4%). Di queste il 68,2%, il 20,2% sono società di persone ed il restante 11,6 sono società di capitali.

Le imprese del settore manifatturiero registrano un complessivo + 26,4% nel periodo 2000-2009 in ambito provinciale, contro un complessivo + 18,4% su base regionale. Questo settore è il più dinamico rispetto alla media dei settori, sia a livello provinciale (l'incremento del numero delle imprese in provincia è pari a +10,8%, rispetto ad un +15,9% su base regionale).

L'indicatore di nati-mortalità è positivo per tutto il periodo 2000-2009, a fronte di un complessivo -102 su base provinciale relativo a tutti i settori.

L'indice di imprenditorialità provinciale dell'industria è notevolmente più basso di quello regionale (0,7 a fronte di 0,92), ma occorre tenere conto delle imprese di dimensione medio grande<sup>9</sup>.

L'indice di specializzazione è evidentemente più alto raggiungendo in provincia un valore di 1,40<sup>10</sup>.

La crisi della grande impresa si è propagata alle piccole e medie imprese con effetti negativi su tutti i settori ma in particolare su quella manifatturiera.

La Società degli Studi di Settore, (SoSe spa) ha fornito dati aggregati e segmentati per tipologia, relativi alle imprese con fatturato inferiore ai cinque milioni di euro. Di seguito si riportano alcune le tabelle maggiormente significative.

Particolarmente allarmante è la caduta degli investimenti per tutte le categorie di imprese e in modo accentuato nella manifattura e nei servizi (Vd. La tabella relativa a pag. 42).

---

<sup>9</sup> Fonte: Centro Studi dell'Unione Sarda – Economia e finanza, settembre 2010

<sup>10</sup> L'indice di specializzazione confronta la specializzazione della provincia in un settore piuttosto che in un altro. Rapportato al dato regionale, l'indice di specializzazione del settore industriale dimostra che l'industria offre più occupazione rispetto al dato medio regionale.

## Provincia di Carbonia Iglesias

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	99.809	101.382	86.112	89.823
Costruzioni	98.507	105.115	100.986	90.176
Pubblici esercizi	28.894	32.057	31.573	29.842
Altri Servizi	73.645	76.715	76.253	75.952
Professionisti	20.613	21.431	20.976	21.741
Commercio	320.657	330.090	313.985	310.667
Totale	642.124	666.790	629.884	618.200

## Regione Sardegna

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	1.495.329	1.562.144	1.418.401	1.367.265
Costruzioni	2.147.743	2.305.525	2.104.348	1.913.213
Pubblici esercizi	538.624	579.140	585.428	562.502
Altri Servizi	2.015.499	2.172.577	2.067.797	2.036.451
Professionisti	592.983	635.605	614.012	604.738
Commercio	5.039.845	5.305.954	5.041.231	4.897.995
Totale	11.830.022	12.560.945	11.831.216	11.382.163

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	1,6%	-15,1%	4,3%	-10,0%
Costruzioni	6,7%	-3,9%	-10,7%	-8,5%
Pubblici esercizi	10,9%	-1,5%	-5,5%	3,3%
Altri Servizi	4,2%	-0,6%	-0,4%	3,1%
Professionisti	4,0%	-2,1%	3,6%	5,5%
Commercio	2,9%	-4,9%	-1,1%	-3,1%
Totale	3,8%	-5,5%	-1,9%	-3,7%

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	4,5%	-9,2%	-3,6%	-8,6%
Costruzioni	7,3%	-8,7%	-9,1%	-10,9%
Pubblici esercizi	7,5%	1,1%	-3,9%	4,4%
Altri Servizi	7,8%	-4,8%	-1,5%	1,0%
Professionisti	7,2%	-3,4%	-1,5%	2,0%
Commercio	5,3%	-5,0%	-2,8%	-2,8%
Totale	6,2%	-5,8%	-3,8%	-3,8%

## Italia

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	149.825.717	152.212.704	122.125.678	129.322.983
Costruzioni	98.430.638	101.815.288	91.491.173	88.404.766
Pubblici esercizi	20.739.220	22.113.773	22.000.400	21.539.068
Altri Servizi	126.104.043	130.849.062	121.874.987	122.366.453
Professionisti	39.153.967	40.969.684	39.948.042	40.175.716
Commercio	211.162.023	216.293.736	198.061.650	197.956.246
Totale	645.415.608	664.254.248	595.501.930	599.765.231

	TOTALE OPERAZIONI ATTIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	1,6%	-19,8%	5,9%	-13,7%
Costruzioni	3,4%	-10,1%	-3,4%	-10,2%
Pubblici esercizi	6,6%	-0,5%	-2,1%	3,9%
Altri Servizi	3,8%	-6,9%	0,4%	-3,0%
Professionisti	4,6%	-2,5%	0,6%	2,6%
Commercio	2,4%	-8,4%	-0,1%	-6,3%
Totale	2,9%	-10,4%	0,7%	-7,07%

# Provincia di Carbonia-Iglesias

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	53.727	55.231	46.121	49.548
Costruzioni	60.472	61.399	55.514	47.626
Pubblici esercizi	18.046	18.829	18.748	18.728
Altri Servizi	40.115	43.447	38.257	43.846
Professionisti	4.535	4.672	4.764	5.312
Commercio	274.005	281.893	262.762	264.040
Totale	450.899	465.471	426.167	429.100

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	2,8%	-16,5%	7,4%	-7,8%
Costruzioni	1,5%	-9,6%	-14,2%	-21,2%
Pubblici esercizi	4,3%	-0,4%	-0,1%	3,8%
Altri Servizi	8,3%	-11,9%	14,6%	9,3%
Professionisti	3,0%	2,0%	11,5%	17,1%
Commercio	2,9%	-6,8%	0,5%	-3,6%
Totale	3,2%	-8,4%	0,7%	-4,8%

# Regione Sardegna

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	937.203	965.991	851.414	872.470
Costruzioni	1.391.701	1.438.143	1.238.743	1.120.619
Pubblici esercizi	326.016	348.876	342.491	345.208
Altri Servizi	1.021.133	1.095.138	987.225	1.103.480
Professionisti	135.297	148.220	140.800	153.308
Commercio	4.282.378	4.461.021	4.163.980	4.099.953
	8.093.727	8.457.389	7.724.653	7.695.038

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	3,1%	-11,9%	2,5%	-6,9%
Costruzioni	3,3%	-13,9%	-9,5%	-19,5%
Pubblici esercizi	7,0%	-1,8%	0,8%	5,9%
Altri Servizi	7,2%	-9,9%	11,8%	8,1%
Professionisti	9,6%	-5,0%	8,9%	13,3%
Commercio	4,2%	-6,7%	-1,5%	-4,3%
Totale	4,5%	-8,7%	-0,4%	-4,9%



Totale				
--------	--	--	--	--

--	--	--	--	--

Italia

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) (Ammontare in migliaia di euro)			
	2007	2008	2009	2010
Macrosettore				
Manifatture	93.494.942	94.227.011	72.394.499	83.722.317
Costruzioni	67.000.225	67.575.341	56.206.479	54.888.505
Pubblici esercizi	12.342.462	13.164.209	12.698.531	13.164.026
Altri Servizi	64.344.135	65.689.007	59.443.061	67.590.968
Professionisti	8.883.989	9.509.512	9.348.253	10.868.079
Commercio	178.122.943	179.549.824	162.069.760	165.769.624
Totale	424.188.695	429.714.904	372.160.584	396.003.519

	TOTALE OPERAZIONI PASSIVE (al netto dell'IVA) Variazione %			
	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2010/2007
Macrosettore				
Manifatture	0,8%	-23,2%	15,6%	-10,5%
Costruzioni	0,9%	-16,8%	-2,3%	-18,1%
Pubblici esercizi	6,7%	-3,5%	3,7%	6,7%
Altri Servizi	2,1%	-9,5%	13,7%	5,0%
Professionisti	7,0%	-1,7%	16,3%	22,3%
Commercio	0,8%	-9,7%	2,3%	-6,9%
Totale	1,3%	-13,4%	6,4%	-6,6%

### 3.4.2 Il futuro dell'industria metallurgica ed energetica: un nodo preliminare da sciogliere.

Il Piano Regionale di Sviluppo assume che il comparto metallurgico continui ad essere operativo

Questa assunzione per essere effettiva deve vedere soddisfatte alcune condizioni che oggi non lo sono.

La Road Map Europea per l'Energia (vedi allegato ...) delinea un quadro di decisioni che portano alla delocalizzazione dell'industria di base. Si prevede infatti un obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica complessivamente pari all'80% entro il 2050, con l'azzeramento del contributo derivante dalla generazione di energia elettrica e e la sostanziale riduzione di quello dell'industria. Queste decisioni sono operative da subito e comportano notevoli impatti sull'industria.

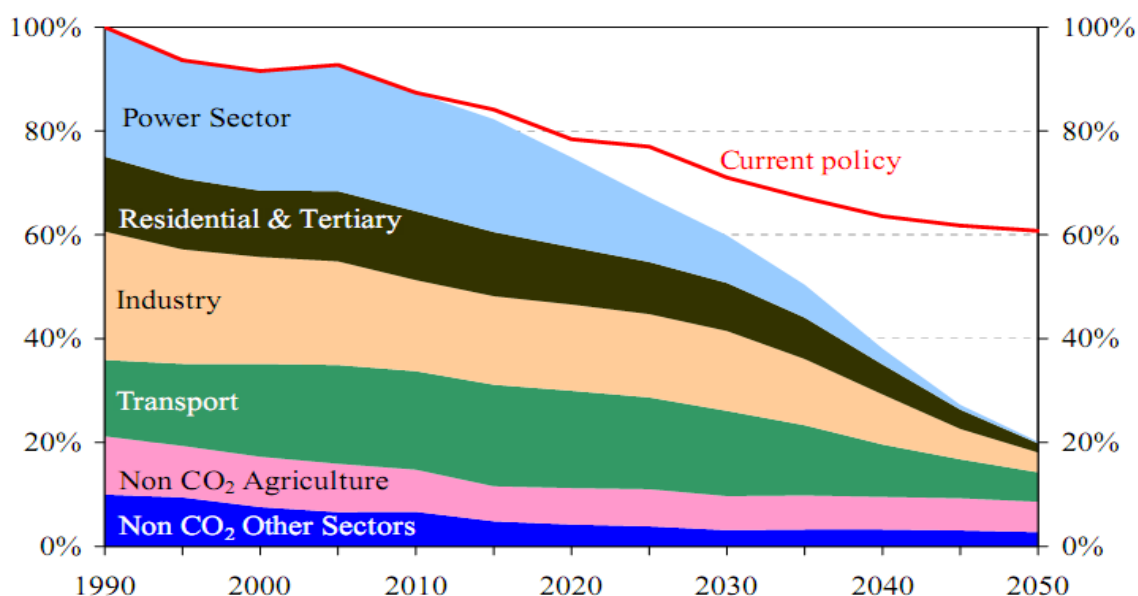
Lo scenario di spiazzamento dell'intera industria di base sul mercato globale è realistico e causerà un'accentuazione della spinta alla delocalizzazione delle produzioni ad alta intensità energetica .

Occorrono decisioni esplicite e coerenti dell'Unione Europea dirette a salvaguardare le produzioni a rischio di delocalizzazione, che allo stato non ci sono.

In ogni caso , quand'anche l'Unione europea adottasse decisioni favorevoli, l'industria di base opererebbe nell'ambito di misure eccezionali rispetto alle linee di base e cioè in quadro tendenzialmente precario e irto di difficoltà.

Occorre dunque impostare la pianificazione strategica tenendo conto della possibile evoluzione negativa dello scenario per l'industria di base

**Figure 1: EU GHG emissions towards an 80% domestic reduction (100% =1990)**



Tab. 3.19: Road Map Europea per l'Energia:  
Fonte: <http://ec.europa.eu/clima/documentation/roadmap>

La **PORTOVESME SRL**. Attualmente è l'unica azienda ad avere avviato programmi di ammodernamento e diversificazione delle produzioni. Tale programma è basato sull'espansione della produzione di zinco elettrolitico, sull'ammodernamento dell'impianto KIVCET. Un ruolo centrale ha l'alimentazione del ciclo con i fumi di acciaieria. Il riciclo di questa materia prima secondaria deve essere ancora integrato con il recupero del ferro e di altri metalli. Il problema del costo dell'energia elettrica è stato risolto per il medio-lungo periodo con la combinazione di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico) e l'utilizzo degli strumenti di mercato disponibili per le industrie ad alto consumo energetico. Le istituzioni hanno assunto decisioni coerenti con l'attività dell'impresa in un'ottica di medio lungo periodo.

**L'EURALLUMINA SPA**: la produzione è stata interrotta a fine 2008. La proprietà russa ha confermato più volte di volerne il riavvio dichiarando lo stabilimento sardo indispensabile per la raffinazione della bauxite dei giacimenti guineani. Le condizioni contenute nel protocollo d'intesa azienda, istituzioni pubbliche e sindacato non sono state ancora soddisfatte. Permane dunque un sostanziale quadro di incertezza nonostante le assicurazioni dell'azionista e nonostante siano sul tavolo le soluzioni possibili per i problemi del costo dell'energia e breve termine (abbattimento del prezzo dell'olio combustibile) e a lungo termine (nuova centrale per l'energia elettrica termica) e per lo stoccaggio dei fanghi rossi.

**L'ALCOA SPA**: è stata definita una soluzione di breve periodo (tre anni) nella prospettiva di una soluzione al problema energetico nel medio-lungo periodo che tenga conto della politica energetica europea che evolve in uno scenario negativo per l'industria dell'alluminio. Occorre tenere in gran conto che non sono state adottate e non sono neppure in via di adozione misure idonee a garantire la produzione oltre l'arco temporale di breve periodo prossimo alla scadenza. Allo stato, la proroga delle misure vigenti, o l'assunzione di decisioni simili, appare come la sola soluzione realistica per prevenire la brusca interruzione dell'attività. **Quella dell'ALCOA è una situazione da allarme rosso.**

**L'EX COMSAL / EX SARDAL**: rappresentano il segmento manifatturiero, di trasformazione del prodotto di base in prodotto finito. Produzione interrotta, gestione fallimentare in corso, acquirenti che non concludono: qui c'è il paradigma di contraddizioni acute che quasi negano la stessa possibilità di fare industria.

Il Sulcis è storicamente il principale produttore di energia elettrica della Sardegna. Questo ruolo è messo in discussione non solo dalla comparsa di nuovi centri di produzione (Sarroch, Portotorres) ma innanzitutto dalla carenza di investimenti coerenti con l'evoluzione prevedibile per lo scenario di utilizzazione delle fonti fossili che nel futuro richiede la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. Enel ha fatto altre scelte territoriali per la sperimentazione di questi processi, nonostante il sito Sulcis sia stato indicato come idoneo, dall'Autorità per l'Energia. Nel Sulcis Enel sta sviluppando impianti eolici, cioè classiche attività imprenditoriali a rischio nullo.

Anche il futuro di Carbosulcis è legato alla realizzazione di una centrale innovativa per produzione di energia elettrica con "emissioni zero". La miniera senza la nuova centrale non recupera sufficienti margini di esercizio.

**CONCLUSIONI:** lo scenario evolutivo della politica energetica europea è negativo per l'industria di base, ha invece spazi potenziali, crescenti per processi e tecnologie innovative dal lato ambientale per la produzione di energia elettrica. Con l'eccezione della società Portovesme e Enel, lo scenario è fortemente e strutturalmente critico, per ragioni diverse, per l'insieme delle altre aziende costituenti lo storico comparto energetico, metallurgico di base e manifatturiero del Sulcis Iglesiente.

### 3.5 Il comparto turistico

Il comparto turistico della Provincia rappresenta uno dei settori strategici del territorio per le potenzialità di sviluppo. I flussi turistici hanno un potenziale di crescita superiore ad un fattore cinque (fonte SoSe spa).

Il territorio provinciale è ricco di opportunità e di attrattori non legati esclusivamente al prodotto balneare.

L'offerta ambientale, culturale, archeologica ed enogastronomica è di grande pregio ma le performance del settore appaiono a tutt'oggi non in linea con le potenzialità riconosciute e con le aspettative riposte nel settore.

Il movimento turistico appare infatti sottodimensionato rispetto ad altre aree regionali probabilmente a causa di una carenza storica nelle attività di caratterizzazione turistica del territorio e per una mancata integrazione in un'ottica di rete delle molteplici declinazioni turistiche del territorio.

La recente realizzazione di azioni di sistema per la diffusione di un'immagine del territorio rappresentativa delle risorse che racchiude può contribuire in modo importante allo sviluppo.

Nel 2006, per sviluppare il settore turistico a livello provinciale sono stati istituiti i Sistemi Turistici Locali. In particolare quello del Sulcis Iglesiente è l'organo strategico e operativo di gestione delle attività di sviluppo competitivo e promozione turistica della Provincia di Carbonia Iglesias.

L'obiettivo è stato fondamentalmente quello di posizionare il Sulcis Iglesiente come un'area diversa della Sardegna, non allineata allo stereotipo balneare, ma con un'immagine basata sulla cultura, l'archeologia, soprattutto mineraria, la natura e la montagna, l'enogastronomia e l'artigianato tipico.

Partecipano al STL SI soggetti pubblici e soggetti privati. L'esperienza del Sistema turistico locale è positiva e la Provincia ne ha deciso il potenziamento.

Nel complesso delle presenze, il mercato italiano rappresenta l'80% dei flussi, il mercato straniero conseguentemente copre circa il 20% delle presenze.

Dall'analisi dei dati sull'evoluzione generale dei flussi turistici nel territorio emerge che la Provincia di Carbonia Iglesias resta fondamentalmente una destinazione per soggiorni brevi: 4 gg in media per il mercato nazionale e 2,8 gg in media i mercati stranieri.

Tale tendenza si spiega comunque con:

- la generale riduzione della permanenza media a livello nazionale e regionale
- l'inserimento, del Sulcis Iglesiente, nell'ambito di "vacanze itineranti" in Sardegna
- la necessità di ampliare la qualità offerta, la varietà di prodotti offerti nel territorio attraverso un lavoro di coordinamento dell'offerta locale nella costruzione di pacchetti tematici

La stagionalità si concentra ancora nei mesi estivi di luglio (+15.000), agosto (+13.000), settembre (+11.000). Sono questi i mesi in cui si registrano gli incrementi più elevati.

C'è comunque una evidente tendenza a allungare la stagione nei mesi di maggio-giugno-ottobre.

L'evoluzione dell'offerta nel Sulcis Iglesiente evidenzia le seguenti caratteristiche:

- aumento sia dei posti letto alberghieri che extralberghieri;
- nessun albergo 5\* (ma l'offerta "alta" è quella che in regione cresce di più). Da ciò si evince la necessità di valutare lo sviluppo, nel medio termine, di nuova offerta di qualità;
- cresce l'offerta di alberghi 3\*, B&B, alloggi;
- L'incremento della domanda è superiore a quello dell'offerta sia nell'alberghiero che nell'extralberghiero. Di conseguenza sono aumentati i tassi di occupazione medi nelle strutture così come i ricavi medi nelle aziende ricettive;
- i tassi di occupazione sono in crescita, ma ancora inferiori rispetto a quelli medi regionali;
- crescono bene gli alberghi 4\* e B&B, che sono di fatto le tipologie ricettive da privilegiare per lo sviluppo turistico del territorio.

**Nel complesso**, La Provincia di Carbonia Iglesias attraverso l'azione del STL ha registrato nell'ultimo triennio risultati importanti. Il livello di partenza era però molto basso e la forte accelerazione impressa ha contribuito:

- ad accrescere l'importanza del turismo per l'economia locale
- a fare passi avanti per diventare un sistema di offerta moderno
- ad avvicinarsi alle aree più evolute della regione

Oggi c'è più consapevolezza che il turismo nel Sulcis Iglesiente possa rendere meno difficile la transizione dell'economia locale e sostenere il reddito delle famiglie. Resta però ancora molto da fare per creare un sistema competitivo. Occorre **dare continuità alle azioni sin qui intraprese** e continuare a fare in modo che **la Provincia di Carbonia Iglesias diventi la "guida" e il supporto del sistema di offerta**.

L'analisi dei principali indicatori relativi alla capacità ricettiva e al movimento turistico viene effettuata con l'ausilio dei dati provvisori forniti dall'Ufficio Turismo della Provincia di Carbonia Iglesias, riferiti all'anno 2010. L'Ufficio è stato istituito a seguito della riforma dell'Assessorato del Turismo della Regione Autonoma della Sardegna che ha previsto la soppressione degli Enti Provinciali per il Turismo trasferendo le competenze in materia di raccolta dati Istat e classificazione delle strutture ricettive.

Complessivamente nella Provincia la capacità di accoglienza offerta da esercizi ricettivi classificati è di 5.940 posti letto distribuiti in 280 strutture:

Comune	Anno	Strutture	Numero	%	Letti	Camere	Bagni
Carbonia-Iglesias	2008	Tutte le strutture	227	6,52	5.301	1.227	1.215
		Alberghi	52	5,82	2.442	1.227	1.215
		Alloggi privati in affitto	109	6,97	550	0	0
		Complementari	66	6,46	2.309	0	0
	2009	Tutte le strutture	252	6,97	5.478	1.245	1.232
		Alberghi	54	6,18	2.505	1.245	1.232
		Alloggi privati in affitto	124	7,19	577	0	0
		Complementari	74	7,28	2.396	0	0
	2010	Tutte le strutture	280	7,11	5.940	1.388	1.375
		Alberghi	56	6,11	2.793	1.388	1.375
		Alloggi privati in affitto	151	7,71	705	0	0
		Complementari	73	6,85	2.442	0	0

Tab. 3.23 Capacità delle strutture ricettive in Sardegna, per tipologia ricettiva, per provincia, anno 2008-2009-2010. Il dato percentuale indica l'incidenza provinciale sul totale regionale.  
Fonte: elaborazioni e correzioni a cura dell'Ufficio regionale di statistica su dati raccolti dalle Amministrazioni Provinciali

Le località con la maggiore disponibilità di posti letto sono Sant'Antioco (1.462 posti letto), Sant'Anna Arresi (985), seguono Calasetta (658), Carloforte (608) ed infine Iglesias (454).

La distribuzione attuale dell'offerta ricettiva evidenzia la concentrazione della stessa negli ambiti costieri, a conferma che il prodotto turistico di maggior richiamo, come nel resto della Sardegna, è quello marino balneare.

Obiettivo condiviso è tuttavia quello di sviluppare un costante collegamento fra la costa e i comuni dell'interno in maniera tale da creare anche per queste economie, valore aggiunto costante e attrarre il turista per tutto l'anno.

Il panorama dell'offerta ricettiva del territorio della Provincia di Carbonia Iglesias è costituito un insieme di strutture presenti in tutte le tipologie di classificazione. Questo dimostra una buona diversificazione del panorama ricettivo provinciale. La maggior parte delle strutture si concentra nel settore alberghiero ed extra alberghiero.

### 3.5.1 Il comparto alberghiero

Nei 23 comuni della provincia di Carbonia Iglesias sono presenti 56 strutture alberghiere con una dotazione infrastrutturale complessiva di 1388 camere e 2793 posti letto. La ripartizione per categoria indica che più della metà delle strutture (40, pari al 70,2%), sono dei tre stelle; mentre le categorie una e due stelle registrano rispettivamente 3 e 5 strutture pari al 5,2% ed il 8,8% sul totale per categoria. Nel territorio non sono presenti hotel a cinque stelle, mentre le strutture a quattro stelle sono 9, di cui due nel comune di Portoscuso e 1 a Sant'Annaresi, 4 a Carloforte e 2 ad Iglesias.

Uno studio effettuato dalla SOSE nel 2010 (in Banca dati Studi di Settore in [www.sose.it](http://www.sose.it)) ed allegato al presente documento, relativo allo stato di fatto delle strutture ricettive nel Sulcis Iglesiente evidenzia come le strutture turistiche della provincia siano prevalentemente posizionabili a livello di categoria medio-bassa, generalmente a conduzione familiare e di ridotte dimensioni.

Si tratta di strutture considerate "a scarsa competitività", in quanto presentano :

- ▶ Livello di categoria medio – bassa dovuta alla scarsa propensione ad investire
- ▶ Conduzione di tipo prevalentemente familiare con bassi livelli di servizio
- ▶ Dimensioni contenute delle strutture (posti letto e addetti) e sistemi di gestione insufficienti rispetto alle richieste della clientela

Contrariamente invece, i modelli organizzativi di successo prevedono:

- ▶ investimenti continuativi e sostenuti, per mantenere il livello di efficienza delle infrastrutture e migliorare i comfort;
- ▶ livelli elevati di servizi e attenzione al cliente per la sua fidelizzazione;
- ▶ una gestione del servizio di tipo manageriale per una migliore efficienza organizzativa e una più tempestiva risposta alle esigenze della clientela.

Il SOSE suggerisce che tali modelli business potrebbero essere applicati alla realtà del Sulcis Iglesiente concentrando, ad esempio, un maggior numero di risorse e investimenti su modelli imprenditoriali di maggior successo, già presenti sul territorio, che abbiano un'offerta non esclusivamente stagionale e che offrono servizi posizionati in località turistiche.

Occorre inoltre potenziare il coordinamento di una serie di imprese, anche di settore differente, sotto un unico marchio comune, ben identificato e vincolato, promuovendo, infine, una politica di comunicazione che miri ad un target di mercato ben specifico, utilizzando gli strumenti di web marketing già presenti, come portali, booking, campagne di promozione etc.



### 3.5.2 Il comparto extralberghiero

Il territorio provinciale, nel settore extralberghiero, conta 2442 posti letto così suddivisi: 5 campeggi con una capacità di 1420 posti; 27 alloggi in affitto in forma imprenditoriale con una dotazione di 182 camere e 496 posti letto. Mentre l'offerta dei B&B nell'intero territorio provinciale è composta da 124 strutture per un totale di 303 camere e 583 posti letto.

### 5.5.3 La domanda turistica

Dal 2006 al 2009 il Sistema Turistico Locale del Sulcis Iglesiente ha riscontrato nel complesso, un incremento degli arrivi di 24.000 unità e un incremento nelle presenze di 70.000 unità.

In particolare, nel 2009 i dati forniti dall'ufficio provinciale turismo rilevano che gli arrivi registrati sono stati di **68.717** unità. Le presenze, nel medesimo periodo sono pari a 262.323

		2009									
		Tutte le strutture				Alberghi		Alloggi privati in affitto		Complementari	
		Origine				Origine		Origine		Origine	
Territorio	Measures	ITALIANI	STRANIERI	Totali	% <sup>11</sup>	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
Cagliari	Arrivi	441.038	209.704	650.742	26,59	370.395	158.776	3.582	2.539	67.061	48.389
	Presenze	2.042.152	942.689	2.984.841	24,77	1.549.469	709.546	10.365	7.717	482.318	225.426
Carbonia-Iglesias	Arrivi	48.824	19.893	68.717	2,81	39.344	15.370	933	208	8.547	4.315
	Presenze	202.756	59.567	262.323	2,18	148.775	42.894	3.014	616	50.967	16.057
Medio Campidano	Arrivi	35.458	14.160	49.618	2,03	26.273	5.746	2.963	2.264	6.222	6.150
	Presenze	117.031	50.420	167.451	1,39	77.883	17.907	6.785	5.084	32.363	27.429
Nuoro	Arrivi	127.885	68.702	196.587	8,03	104.474	48.046	2.646	2.678	20.765	17.978
	Presenze	819.864	357.586	1.177.450	9,77	637.170	254.459	7.503	9.328	175.191	93.799
Ogliastra	Arrivi	78.670	42.257	120.927	4,94	29.221	19.136	1.326	442	48.123	22.679
	Presenze	503.436	211.425	714.861	5,93	132.903	77.913	4.425	1.384	366.108	132.128
Olbia-Tempio	Arrivi	531.197	310.866	842.063	34,41	374.656	225.181	3.208	1.733	153.333	83.952
	Presenze	3.201.487	1.540.549	4.742.036	39,35	2.069.646	1.116.595	9.404	4.667	1.122.437	419.287
Oristano	Arrivi	83.801	42.991	126.792	5,18	65.491	26.526	1.016	632	17.294	15.833
	Presenze	268.237	124.210	392.447	3,26	173.810	72.017	3.028	1.429	91.399	50.764
Sassari	Arrivi	217.346	174.605	391.951	16,02	188.876	124.352	0	0	28.470	50.253
	Presenze	906.139	702.708	1.608.847	13,35	715.582	446.503	0	0	190.557	256.205
Sardegna	Arrivi	1.564.219	883.178	2.447.397	100	1.198.730	623.133	15.674	10.496	349.815	249.549
	Presenze	8.061.102	3.989.154	12.050.256	100	5.505.238	2.737.834	44.524	30.225	2.511.340	1.221.095

<sup>11</sup> Il dato percentuale indica l'incidenza provinciale sul totale regionale.

Tab. 3.20 – Movimento clienti in Sardegna nelle strutture alberghiere, per provincia, per origine, anno 2009 (Fonte: elaborazioni e correzioni a cura dell'Ufficio regionale di statistica su dati raccolti dalle Amministrazioni provinciali)

Le località turistiche che registrano i flussi turistici più importanti sono Sant'Antioco e Sant'Anna Arresi, seguite da Calasetta, Carloforte e Iglesias.

Il movimento legato al fenomeno delle “seconde case” sfugge alle statistiche ufficiali, come del resto i pernottamenti effettuati nelle strutture agrituristiche, che non sono obbligate a trasmettere agli uffici provinciali i dati relativi al movimento turistico.

Sebbene quindi il Sulcis Iglesiente vanti un'offerta culturale e ambientale di notevole spessore, e il Sistema Turistico Locale abbia conseguito buone performance, le analisi dei dati 2010 e gli studi di settore dimostrano come le performance appaiano ancora non in linea con le potenzialità riconosciute e con le aspettative riposte.

Preliminarmente si osserva come nel periodo 2006/2009 rispetto al 2010 non esista continuità di serie statistica, a causa di modifiche metodologiche nel sistema di raccolta e rilevazione dei dati.

I dati relativi alla stagione 2010, ancora in corso di validazione, attestano comunque un calo considerevole negli arrivi. Impercettibile invece la flessione delle presenze

In via generale, la Sardegna nell'anno 2010, ha subito un flessione di -2,57 % degli arrivi e dello 0,85% delle presenze. Tale dato evidenzia quindi una crisi diffusa che sta investendo il settore, che risulta strettamente legato a variabili di carattere extraterritoriale come il caro trasporti.

Questo fatto, sommato alla sempre più ridotta disponibilità economiche delle famiglie e dei singoli, nel poter effettuare vacanze anche a medio raggio, causa una sensibile riduzione degli arrivi nell'Isola.

E' evidente che la destinazione “Sulcis Iglesiente” non ha retto, in termini di competitività, con le altre destinazioni della Sardegna.

In questo contesto risulta particolarmente importante l'analisi della competitività del settore e dei possibili indirizzi per l'incremento della competitività del sistema quale risulta dalle analisi del SOSE.

Per gli ulteriori aspetti legati all'analisi del settore turistico si rimanda all'apposito piano di sviluppo dell'STI allegato.

### 3.6 Analisi del comparto agricolo e zootecnico

Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013 della Regione Sardegna effettua una zonizzazione del territorio regionale finalizzata all'ottenimento di una classificazione del territorio funzionale alla formulazione di politiche di sviluppo rurale in grado di ottimizzare le risorse disponibili per lo sviluppo.

Il lavoro di zonizzazione ha avuto come obiettivo l'individuazione delle specificità territoriali, espresse sia in termini di criticità che di potenzialità, per predisporre gli opportuni interventi mirati al sostegno del settore agricolo e al supporto dei processi di sviluppo dei bacini rurali.

I comuni della Provincia di Carbonia Iglesias, sulla base della classificazione territoriale elaborata all'interno del Piano di sviluppo rurale della Regione Sardegna ricadono interamente all'interno della categoria **“aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”**.

In tale categoria sono stati inseriti tutti quei comuni che, per la loro posizione altimetrica e geografica hanno spiccate caratteristiche di ruralità ma che presentano un rapporto Valore aggiunto/SAU inferiore alla media regionale e alla media nazionale. Queste aree sono caratterizzate da una densità demografica della popolazione in media inferiore al dato medio regionale e da fenomeni di spopolamento molto accentuati accompagnati da indici di invecchiamento elevati.

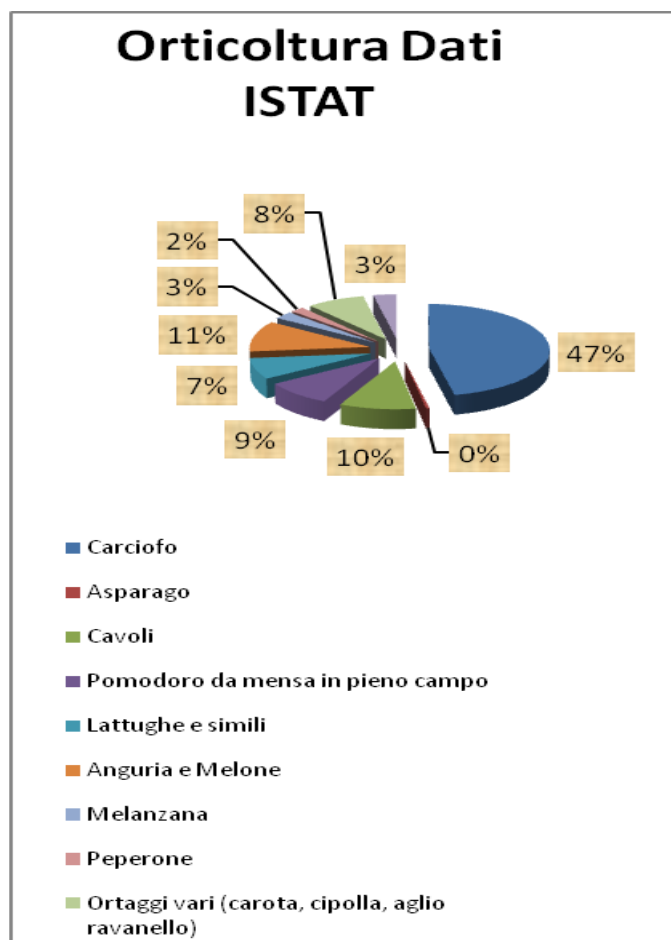
Le imprese attive operanti nel settore agricolo nel 2009 sono stimate in circa 2.094 (Fonte: Elaborazione Centro Studi L'Unione Sarda su dati Cerved) mentre gli occupati nel settore agricoltura desunti dalla rilevazione sulle forze lavoro effettuata dall'Istat per l'anno 2009 sono stimate in circa 2.000 unità poco più (Elaborazione: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Carbonia Iglesias).

Relativamente agli indici di qualificazione agraria la base dati disponibile è quella del Censimento dell'Agricoltura del 2000. A breve saranno disponibili i dati del 2010. La superficie agricola totale rilevata è pari a 93.561 ettari e per quanto riguarda l'utilizzo delle superfici la Provincia si distingue per una diffusa presenza boschiva.

La superficie agraria aziendale risulta essere rappresentata per il 49% da Superficie Agricola Aziendale, per il 44% da boschi, per l'1% da arboricoltura da legno e per il restante 6% da superfici agrarie non utilizzate.

Relativamente alla superficie agraria utilizzata l'utilizzo dei suoli appare dedicato in larga misura alle coltivazioni di seminativi che rappresentano il 60% delle superficie agraria utilizzata, a seguire l'utilizzo a prato e pascolo (32%) e in ultimo le coltivazioni legnose (8%).

Le coltivazioni di seminativi hanno come produzioni di eccellenza il comparto delle ortive: l'area del Basso Sulcis appare quella maggiormente vocata e le superfici più significative si rilevano nei comuni di Masainas e Giba. Nel 2009 l'ISTAT ha stimato nella Provincia di Carbonia Iglesias 735 ettari dedicati alla carcioficoltura per una produzione pari a 60.780 quintali. L'annata agraria 2009 evidenzia per la coltivazione del pomodoro 138 ettari dedicati alla coltura in piena aria per una produzione di 45.129 quintali di cui 467 di pomodoro da industria, mentre le produzioni in serra ricoprono una superficie di 3.602 are, per una produzione di 39.250 quintali.



**Grafico 3.4 –** Dati relativi all'orticoltura in Provincia di Carbonia Iglesias (ISTAT 2009)

Nell'ambito delle coltivazioni legnose emerge la **coltivazione della vite** le cui superfici dedicate sulla base dei dati del Catasto Regionale Vitivinicolo, aggiornamento giugno 2009, risultano pari a 2.454,19 ettari per una produzione stimata dall'Istat nel 2009 di

174.224 quintali. Il vitigno su cui sono riposte le maggiori ambizioni di sviluppo e che rappresenta un prodotto ormai consolidato anche in ambito extraregionale è il Carignano con una superficie dedicata pari a ettari 1.632,69 ed una incidenza pari al 66,53% della superficie totale vitata.

I comuni che evidenziano le maggiori superfici dedicate sono quelli del Basso Sulcis e in particolare i comuni di Giba (374,09 ettari), San Giovanni Suergiu (188,77 ettari), Calasetta (167,48 ettari), Sant'Antioco (163,17 ettari), Sant'Anna Arresi (146,05 ettari) e Santadi (133,41 ettari).

Secondo i dati Istat relativi all'annata agraria 2009 la produzione di uva da vino raccolta è stata di 151.800 quintali mentre la superficie in produzione per l'uva da tavola è stata quantificata in 137 ettari per 6.220 quintali di uva raccolta.

Con 84.325 ettolitri di vino prodotto nel 2009 la Provincia di Carbonia Iglesias è la terza provincia della Sardegna dopo le Province di Cagliari (110.165) e Nuoro (88.551).

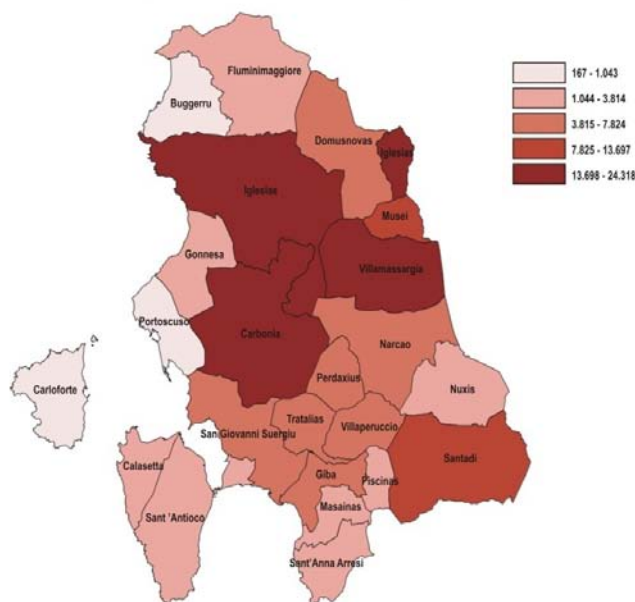
La trasformazione delle uve da vino viene attuata prevalentemente nelle numerose cantine ubicate nella zona meridionale della Provincia. La presenza di alcune realtà consolidate nel territorio del Basso Sulcis ha rivitalizzato il settore vitivinicolo stimolando l'incremento delle superfici vitate che appaiono chiaramente in crescita rispetto all'anno del Censimento dell'Agricoltura e favorendo l'affermazione di vini DOC e IGT dal carattere fortemente identitario.

L'**olivicoltura** risulta diffusa su tutto il territorio ma con superfici decisamente meno significative rispetto alla coltivazione della vite. Dai dati Istat relativi all'annata agraria 2009 la superficie dedicata risulta pari a 1.056 ettari per un numero totale di piante di olivo pari 213.417 così come risulta dalle dichiarazioni Argea aggiornate al 2005. I comuni con la maggiore concentrazione sono Santadi (56.915 olivi), Villamassargia (21.687 olivi), Iglesias (20.551 olivi), Nuxis (19.483 olivi), Narcao (18.897 olivi), Perdaxius (13.343 olivi) e Giba (12.339 olivi). La produzione totale risulta stimata dall'Istat nel 2009 in circa 14.980 quintali.

La frutticoltura è maggiormente diffusa nell'area dell'Iglesiente, le superfici più ampie si riscontrano nei comuni di Iglesias e di Fluminimaggiore anche se le superfici dedicate e le produzioni connesse appaiono ancora esigue se paragonate con altri ambiti del territorio regionale.

Il **settore zootecnico** della Provincia di Carbonia Iglesias ha negli allevamenti ovini e caprini i segmenti di maggiore specializzazione. Il Servizio Veterinario Sanità Animale dell'ASL n. 7 Carbonia ha censito nella Provincia al 31 Dicembre 2009 166.182 capi ovini e 35.075 caprini. In termini percentuali il patrimonio zootecnico caprino della provincia rappresenta circa il 13% del totale dei caprini presenti in Sardegna mentre il comparto ovino è pari a circa il 5% dell'aggregato regionale.

Consistenza dei capi ovini nella Provincia di Carbonia Iglesias

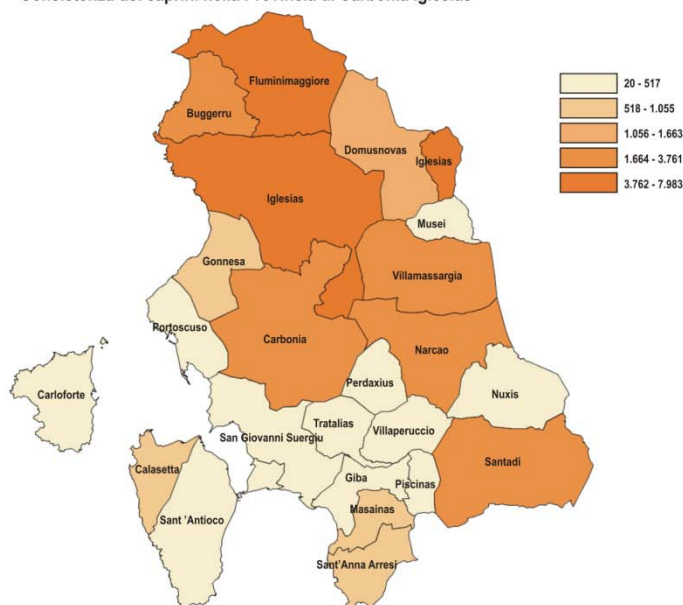


Elaborazione su dati del Servizio Veterinario Sanità Animale dell'ASL n. 7 Carbonia al 31.12.2009

**Grafico 3.5** – Distribuzione dei capi ovini nella Provincia di Carbonia Iglesias (ASL 7, 2009)

In relazione a numero di capi caprini allevati i comuni di Iglesias (7.983), Fluminimaggiore (5.521), Villamassargia (3.761), Santadi (3.206), Carbonia (2.704) e Buggerru (1.857) presentano numeri rilevanti mentre relativamente al comparto ovino le realtà più importanti sono Iglesias (24.318), Carbonia (23.441) e Villamassargia (21.737), nel Basso Sulcis risulta rilevante il patrimonio ovino del Comune di Santadi (13.697).

Consistenza dei caprini nella Provincia di Carbonia Iglesias



Elaborazione su dati del Servizio Veterinario Sanità Animale dell'ASL n. 7 Carbonia al 31.12.2009

**Grafico 3.6** – Distribuzione dei capi caprini nella Provincia di Carbonia Iglesias (ASL 7, 2009)

Le produzioni lattiero casearie costituiscono nella Provincia uno dei comparti ad alta potenzialità di sviluppo per il fatto che all'interno dell'ambito provinciale esistono varie strutture di trasformazione in grado di lavorare la produzione primaria.

Gli stabilimenti per la trasformazione del latte sono ubicati nei comuni di Carbonia, di Villamassargia e di Santadi.

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di creare una immagine identitaria del territorio per veicolare i “prodotti” all’esterno;</li> <li>• Possibilità di incidere sulle produzioni agricole, diversificando i fattori di reddito delle campagne con prodotti innovativi (agriturismo, riserve di caccia, artigianato);</li> <li>• Segnali di ripresa nelle attività collegate alla terra, al commercio dei prodotti ed alle attività artigianali;</li> <li>• Possibilità di utilizzare gli strumenti ed i finanziamenti della progettazione negoziata per sviluppare il comparto lattiero caseario con centri quali quello della refrigerazione del latte;</li> <li>• Presenza di filiere di rilevanza regionale in ambito vitivinicolo, lattiero caseario, oleario, della pesca;</li> <li>• Presenza di attività industriali innovative legate al recupero dei materiali e dei rifiuti;</li> <li>• Possibilità di avviare cantieri per la nautica e di attivare la relativa filiera,</li> <li>• Presenza di professionalità elevate legate alla cultura industriale e mineraria;</li> <li>• Elevato patrimonio ambientale ed aree di pregio a forte valenza turistica;</li> <li>• Presenza di alcune eccellenze in materia di ICT e tecnologie innovative.</li> <li>• Presenza del Parco Geominerario ed Ambientale”</li> <li>• Presenza di un polo universitario di eccellenza in campo ambientale (AUSI)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alto tasso di disoccupazione;</li> <li>• Basso livello di professionalizzazione;</li> <li>• Scarsa integrazione delle imprese e dei settori produttivi;</li> <li>• Frammentazione del tessuto produttivo, con micro imprese incapaci di commercializzare i prodotti fuori dal territorio, accedere ai sistemi creditizi più efficienti, competere con le aziende sul bacino regionale;</li> <li>• Scarsa diffusione delle tecnologie e dei sistemi di e-commerce;</li> <li>• Incapacità del settore pubblico di rispondere prontamente alle esigenze delle imprese di innovazione dei processi produttivi,</li> <li>• Presenza di vaste aree soggette ai piani di caratterizzazione ed ai vincoli del piano di bonifica;</li> <li>• Presenza di aree soggette a vincoli ambientali ed archeologici;</li> <li>• Scarsa capacità ricettiva delle imprese turistiche ed inadeguatezza delle strutture a soddisfare i bisogni di una clientela esigente;</li> <li>• Scarsa qualificazione professionale degli operatori (non solo del turismo)</li> <li>• Forte stagionalizzazione del turismo ed incapacità di stabilire collegamenti stabili fra le risorse della costa e l’economia delle zone interne,</li> <li>• Difficoltà di accesso alle zone turistiche e elevati costi di spostamento dagli aeroporti e porti alle destinazioni finali</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza del Parco geominerario;</li> <li>• Presenza di un patrimonio artigianale, agricolo, ambientale e culturale di primissimo rilievo,</li> <li>• Presenza di importanti multinazionali in ambito industriale;</li> <li>• Presenza di canali di finanziamento per la valorizzazione delle economie tradizionali ed identitarie;</li> <li>• Presenza di finanziamenti pubblici per le ICT;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di sottoporre a caratterizzazione e bonifica buona parte delle aree di “pregio” del territorio, soprattutto quelle localizzate nell’area del Consorzio Industriale Provinciale</li> <li>• Presenza di aree a più basso costo di produzione</li> <li>• Alti costi energetici e di manodopera</li> <li>• Applicazione della Road Map Europea sull’energia e sulle riduzioni dei gas inquinanti</li> <li>• Alti costi di trasporto</li> </ul>

#### IL SISTEMA ECONOMICO: PRELIMINARI CONCLUSIONI DI SINTESI





## 4. IL SISTEMA AMBIENTALE

### 4.1 Caratteri Generali

Il sistema ambientale di un territorio individua l'insieme dei valori storici, paesistici e naturalistici il cui bisogno di salvaguardia attiva si riflette sulle scelte che indirizzano l'assetto del medesimo, secondo una visione non più preclusiva e vincolistica, ma bensì in grado di cogliere le potenzialità di sviluppo del territorio, innescando ricadute positive e contribuendo al miglioramento della qualità della vita.

Peraltro, il sistema ambientale non può essere identificato solamente dalle aree di pregio, individuate come possibili aree protette, ma anche dalle aree produttive agricole, dalle aree interessate da attività minerarie attuali e pregresse e da tutte quelle porzioni di territorio che si collocano in una posizione marginale rispetto alle altre, ma che costituiscono elemento d'integrazione e connessione tra le aree sopracitate.

Un sistema ideale, così come descritto, è in grado di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente, del paesaggio e conseguentemente della biodiversità ad essi legata, intesa non solo come mero vincolo di conservazione e proibizione ma anche come elemento di fruizione, qualificazione e valorizzazione del territorio, finalizzato al miglioramento della qualità dell'ambiente, alla valorizzazione delle risorse ambientali e storico culturali e dunque in grado di ripercuotersi sulla valorizzazione turistica dei luoghi con conseguente creazione di occupazione, sia diretta che indotta.

In definitiva, il sistema ambiente dovrebbe essere oggetto di una pianificazione in grado di integrare la tutela, il recupero e la manutenzione del territorio e del paesaggio non solo in quanto risorsa culturale ma anche economica.

Nel suo complesso, il sistema ambientale del Sulcis Iglesiente presenta peculiarità e problematiche tali da poterlo individuare come una delle principali risorse di sviluppo, ma anche come uno dei principali punti di debolezza del territorio, che spesso ostacola lo sviluppo.

Nell'ambito del territorio Provinciale, infatti, coesistono fianco a fianco, ambienti che preservano considerevoli habitat naturali di rilevanza comunitaria ed ambienti gravemente degradati da decenni di attività mineraria e industriale, per la lavorazione di metalli inquinanti. Lo sfruttamento minerario prima e la presenza di industrie pesanti poi hanno, infatti, fortemente compromesso un immenso patrimonio ambientale, unico nel bacino del mediterraneo. Se questo ambiente non viene "bonificato" è impossibile ogni tentativo di riconversione e recupero a fini produttivi.

Complessivamente, in Provincia di Carbonia Iglesias, nell'ambito della Rete Ecologica Europea "Natura 2000" sono stati identificati 18 Siti di Interesse Comunitario (pSIC) ai sensi della Direttiva Habitat - 92/43/CE, (D.M. Ambiente 30 marzo 2009 – GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61) e 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli - 79/409/CEE, (D.M. Ambiente 19 giugno 2009 – GU n. 157 09.07.2009), per una superficie totale di circa 40.000 ettari.

Alcuni di questi Siti sono, totalmente o in parte, immersi in contesti ambientali molto delicati e spesso problematici dal punto di vista della loro gestione e valorizzazione. Ne sono esempio la zona paludosa di Sa Masa, ricompresa tra due differenti SIC (ITB040029 - Costa di Nebida e ITB042250 - Da Is Arenas a Tonnara (Marina di Gonnese), che a causa di pregresse attività minerarie sviluppatesi a monte della stessa, è stata interessata da importanti fenomeni di accumulo di sedimenti contaminati. Altro esempio è costituito dal particolare contesto ambientale che si è venuto a creare nelle zone umide situate tra Porto Pino e Sant'Antioco, in cui l'attività di estrazione del sale ha nei decenni passati contribuito all'alterazione profonda di gran parte delle principali componenti ambientali, che oggi vanno a costituire una molteplicità di habitat differenti che hanno assunto un'importanza tale da ricomprendere queste zone all'interno di differenti Siti di Importanza Comunitaria, con primaria importanza per le innumerevoli specie di avifauna migratoria.

## **4.2 Il degrado ambientale del territorio**

### **4.2.1 Sito di Interesse Nazionale del Sulcis Iglesiente Guspinese**

Il territorio provinciale risulta compreso all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) del Sulcis Iglesiente Guspinese la cui perimetrazione definitiva di dettaglio è stata recentemente approvata dalla Conferenza dei Servizi del MATTM e successivamente, a conclusione della fase di consultazione, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 27/13 del 01.06.2011 (BURAS n. 19 del 25.06.2011). La precedente perimetrazione del Sin (D.M. 12 marzo 2003) vedeva l'intero territorio provinciale compreso all'interno del sito di interesse nazionale (Fig. 4.1)

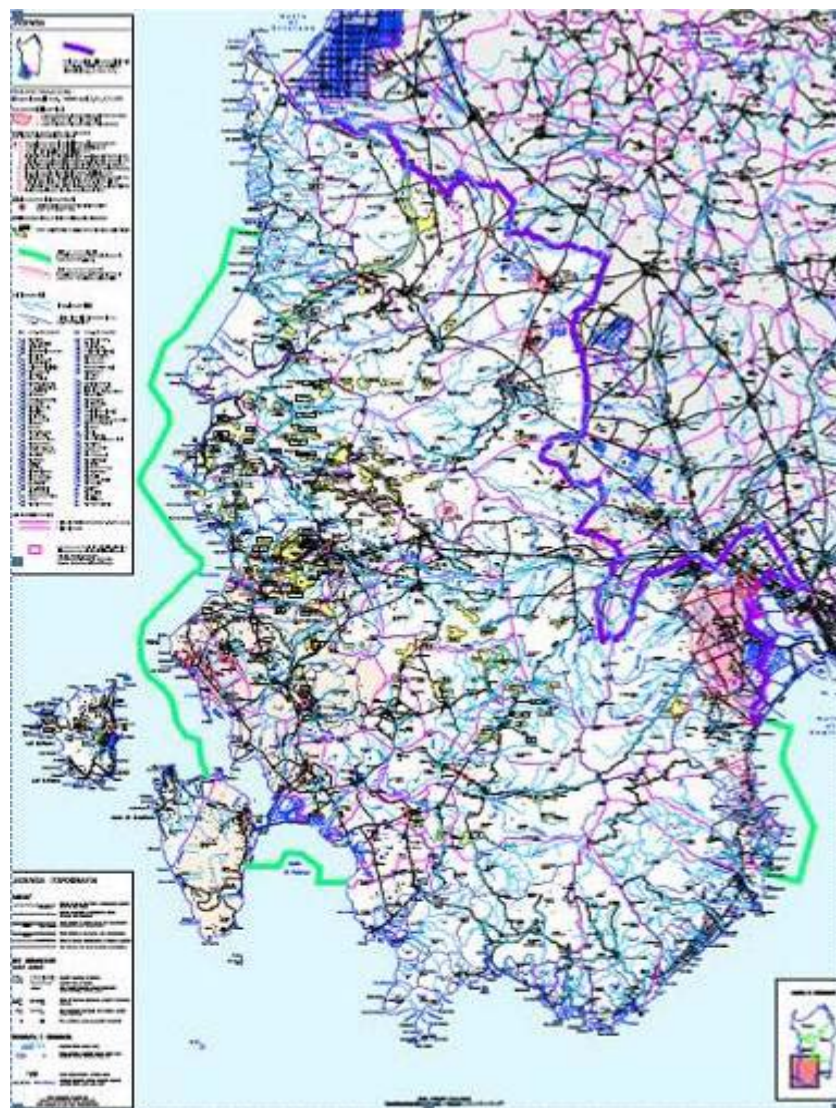
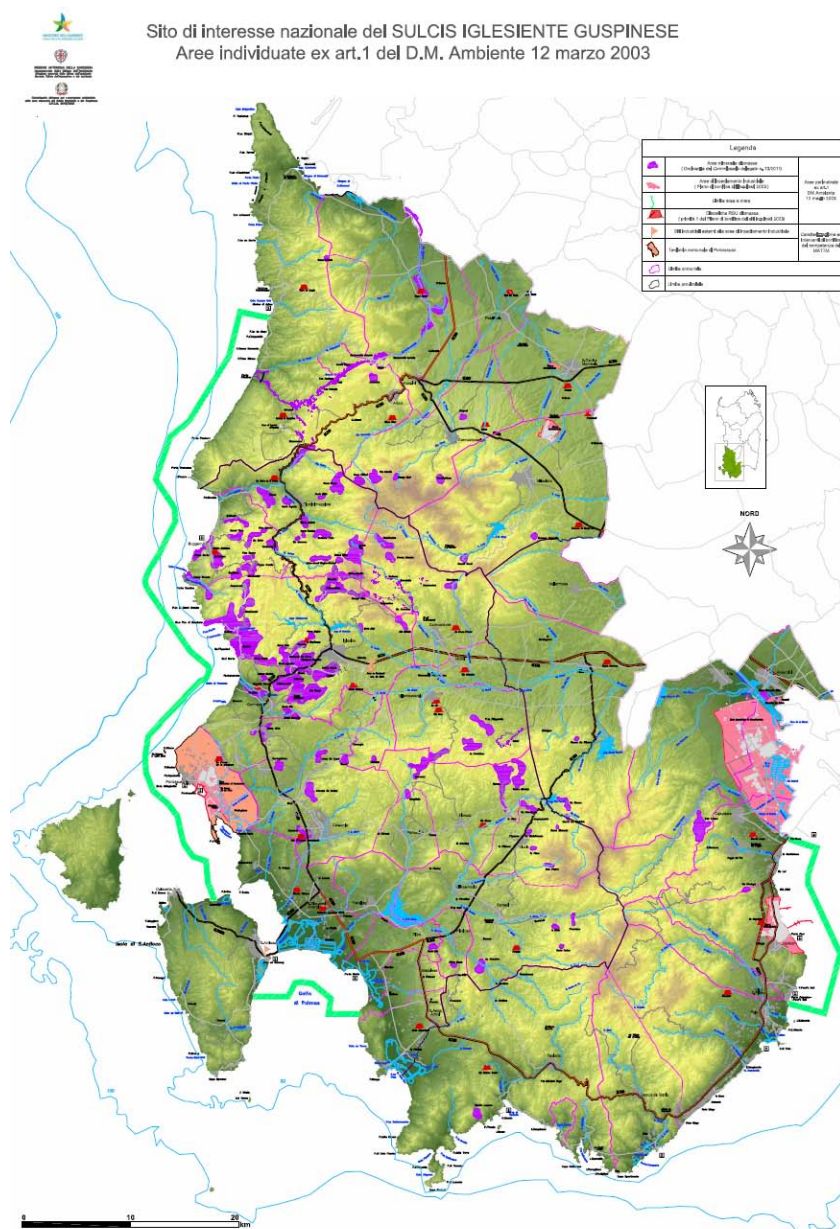


Figura 4.1 Perimetrazione SIN D.M. 13 marzo 2003

L'attuale perimetrazione di dettaglio (Fig. 4.2) comprende all'interno del SIN, per quanto riguarda il territorio provinciale, i seguenti siti:

- Aree minerarie dismesse aggiornate con l'Ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza ambientale n. 13 del 6 maggio 2011;
- Aree di insediamento industriale: Portovesme;
- Siti industriali localizzati fuori delle aree di insediamento industriali: Rockwool a Iglesias e Seamag a Sant'Antioco;
- Discariche di rifiuti solidi urbani dismesse classificate con priorità 1 e 2 nel Piano delle bonifiche citato (rappresentate nella cartografia, fuori scala in corrispondenza del centroide di ciascuna discarica).



**Figura 4.2 Perimetrazione definitiva di dettaglio**

Nella competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ricadono inoltre tutti i procedimenti avviati (ad esempio distributori di carburante), mentre le aree minerarie dismesse così come ripериметrate con ordinanza n. 13 del 6 maggio 2011 ricadono nelle competenze del Commissario delegato per l'emergenza ambientale del Sulcis Iglesiente Guspinese di cui all'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3640/2008

#### 4.2.2 L'attività mineraria

Nell'area provinciale del Sulcis-Iglesiente la tematica ambientale è particolarmente sentita per via dell'intensa attività industriale estrattiva sviluppatasi nei secoli, la quale ha agito sul paesaggio non solo apportando profonde modifiche, ma conferendo ad esso un'impronta inconfondibile dai connotati del tutto unici e caratterizzanti.

Infatti, se da una parte il territorio presenta rilevanti problemi di dissesto idrogeologico, di contaminazione e degrado conseguenti alle attività di estrazione e di trattamento dei minerali, d'altra parte si avvale di un pregevole patrimonio di cultura architettonica, storica, artistica, scientifica, umana, tecnica e professionale, ereditato dalla medesima attività mineraria che costituisce una indiscutibile e importante risorsa futura.

Nel territorio provinciale, come del resto nell'intero territorio regionale, l'attività mineraria si è protratta per lunghi periodi, ma è l'avvento delle più moderne tecniche di produzione industriale degli ultimi 150 anni che si sono creati gli impatti ambientali maggiori sul territorio. Il successivo abbandono delle attività minerarie, nella maggior parte dei casi senza opere di ripristino, ha comportato una pesante eredità sulle matrici ambientali.

Il censimento delle aree minerarie dismesse realizzato nel 2001 per la costituzione del Parco geominerario della Sardegna, evidenziò la presenza di 169 siti minerari nel territorio regionale, con un volume di residui minerari stimato in 70 milioni di m<sup>3</sup>. Di questi più dell'80 % insistono nell'area del Sito di Interesse nazionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

Il territorio del Sulcis Iglesiente presenta tutte le problematiche e gli scenari tipici dei territori che per anni sono stati sfruttati dall'attività estrattiva e riconducibili alle diverse fasi di lavorazione che caratterizzavano l'attività mineraria e di seguito descritte:

- la ricerca e coltivazione del minerale con scavi a cielo aperto, la realizzazione di trincee e gallerie di ispezione e coltivazione; mentre nelle aree esterne, limitrofe alle gallerie stesse, avveniva l'accumulo del materiale non mineralizzato o con mineralizzazioni economicamente non vantaggiose;
- il trattamento minerallurgico di estrazione del minerale dal "tout venant"; in corrispondenza dell'area adibita per il trattamento mineralurgico si possono rinvenire accumuli di materiale arricchito nonché residui di trattamento mineralurgico;
- il trattamento metallurgico, eventualmente all'interno dello stesso sito, prevede la lavorazione del materiale arricchito con il relativo accumulo del materiale residuo derivante dalla lavorazione stessa.

I prodotti di scarto dell'attività estrattiva che causano le maggiori problematiche dal punto di vista ambientale sono i residui a granulometria compresa tra sabbie e limi



derivanti dalle operazioni di arricchimento del “tout venant”, attraverso i processi di trattamento mineralurgico quali l'idrogravimetria e la flottazione.

Inoltre i bacini di accumulo, generalmente realizzati nei compluvi naturali mediante opere di sbarramento a carattere temporaneo, hanno determinato, a causa dell'azione erosiva delle acque superficiali sui cumuli di materiali ancora ricchi di minerali, la dispersione dei contaminanti e la conseguente contaminazione da metalli pesanti delle diverse matrici ambientali. La diffusione degli inquinanti risulta in molti casi agevolata anche dalle situazioni di dissesto e di instabilità geotecnica dei cumuli stessi ubicati nei versanti agli imbocchi delle gallerie e nei compluvi, in entrambi i casi con argini di durata limitata ai tempi di coltivazione del minerale.

Nel caso delle aree situate in prossimità delle coste, l'energia fluviale ha determinato il trasporto dei materiali contaminati finché si sono depositati nelle foci dei fiumi, negli stagni costieri, nei sedimenti di spiaggia e marini, in accumuli talvolta dispersi con notevoli dimensioni areali e con spessori anche metrici ai quali hanno contribuito le operazioni di caricamento dei minerali arricchiti che avveniva o in piccoli moli di attracco o direttamente dalle spiagge, fatti che hanno comportato un impatto rilevante sull'ambiente costiero. Nelle aree portuali o nei vecchi moli, sono spesso presenti accumuli di materiale contaminato, stratificato nei sedimenti costieri e portuali.

La pericolosità geochimica dei componenti mineralogici è spesso amplificata dal contenuto in solfuri dei minerali che, a seguito di fenomeni di ossidazione indotti dall'esposizione all'aria, determina l'acidificazione delle acque e il conseguente aumento della mobilità e biodisponibilità dei potenziali contaminanti nelle matrici ambientali, influenzando inoltre il pH di suoli ed acque in aree molto estese. Inoltre per quanto riguarda i residui del trattamento di arricchimento dei minerali, possono essere presenti degli additivi utilizzati nei processi di trattamento.

Le attività conoscitive svolte nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese, finalizzate alla bonifiche di tali aree, hanno portato all'individuazione delle seguenti problematiche:

- presenza di scavi, gallerie e trincee;
- presenza di discariche ed abbancamenti di materiali finché risulta delle lavorazioni dei minerali;
- contaminazione di acque sotterranee;
- deposito di residui minerari finché lungo il reticolo idrografico (tailing);
- fenomeni di risalita di acque di falda contaminate attraverso le gallerie quali vie preferenziali e contaminazione delle acque superficiali.

In particolare i vari meccanismi di trasmissione dei contaminanti, oltre a consentire il contatto con l'uomo, fanno sì che si abbia un'espansione dell'area contaminata: un esempio tipico è rappresentato dal trasporto eolico di polveri contaminate che vengono deposte altrove comportando la contaminazione di ulteriori suoli ed il rischio di inalazione per l'uomo e gli animali.

La contaminazione delle acque superficiali e sotterranee determina la diffusione degli inquinanti nella flora e nella fauna acquatica, con un possibile ingresso di metalli pesanti nella catena alimentare; si ha inoltre la progressiva diminuzione delle risorse idriche destinabili ad uso potabile, problema di entità non indifferente per una regione come la Sardegna, caratterizzata da un clima siccitoso.

Per limitare i danni all'ecosistema bisogna innanzitutto intervenire sulle sorgenti e sulle possibili vie di propagazione dei contaminanti.

La considerazione che la caratterizzazione delle aree minerarie dismesse non può prescindere da una corretta perimetrazione dell'area vasta e dall'eventuale accorpamento di miniere diverse accomunate dalle stesse problematiche ambientali, ha portato la Regione Sardegna nel piano di Bonifica delle aree minerarie dismesse del 2008 ad individuare 6 macro aree delle quali 4 ricadono all'interno del territorio provinciale.

Di seguito si riporta una descrizione delle macro aree ricadenti all'interno del territorio provinciale:

#### Macro area di BARAXIUTTA

La macro area Barraxiutta raggruppa tutte le miniere presenti entro il bacino idrografico del Rio Sa Duchessa di Domusnovas e la porzione di territorio a valle dell'abitato, sino alla confluenza nel fiume Cixerri.

Si tratta di 6 miniere principali (Barraxiutta, Perda Niedda, Reigraxius, Sa Duchessa, Sarmentus, Su Corovau), articolate in numerosi cantieri, che hanno coltivato mineralizzazioni a Pb, Zn e Cu.

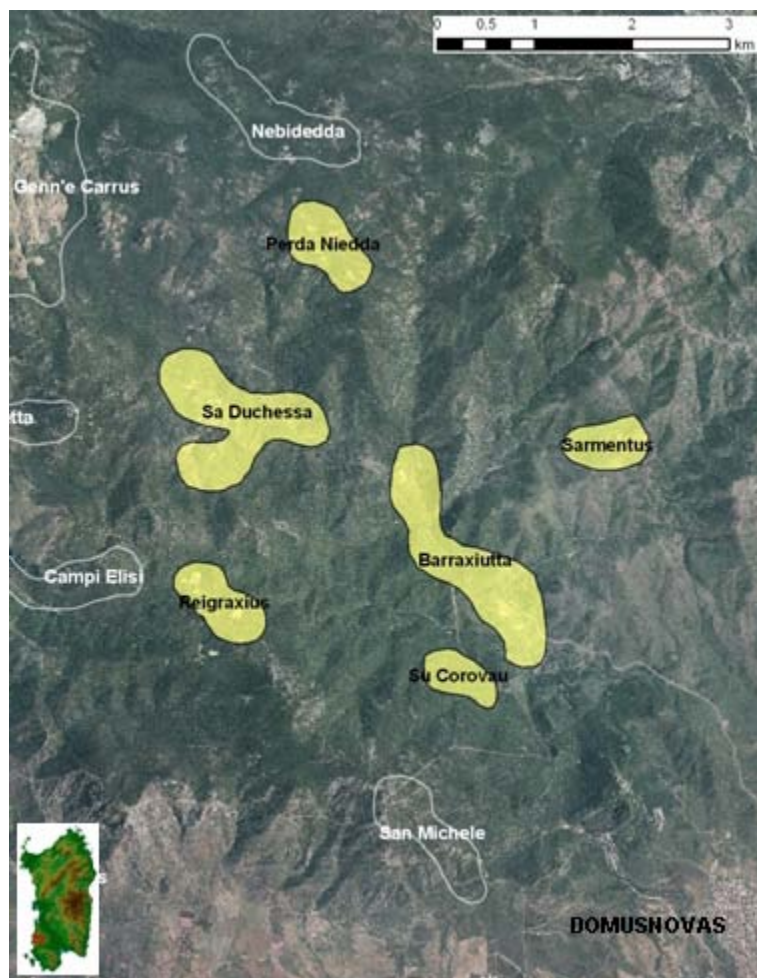


Figura 4.3 Macro Area Baraxiutta (Piano di Bonifica, RAS 2008)

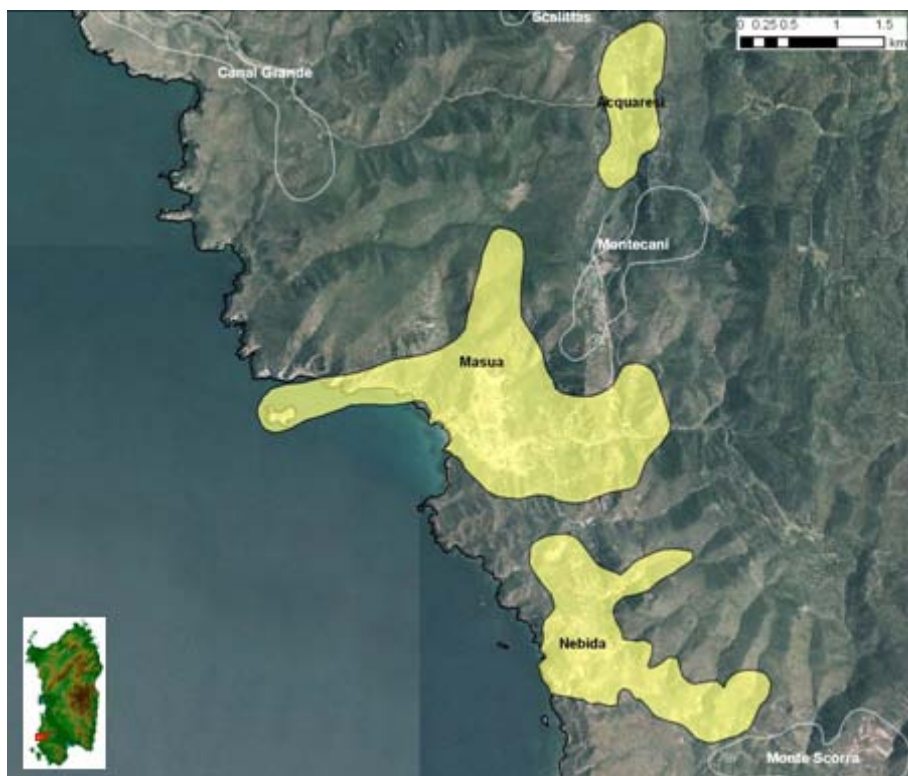


**Tabella 4.1 Macro Area di Baraxiutta: stima delle superfici e dei volumi dei materiali presenti (Piano di Bonifica RAS, 2008)**

#### Macro area di MASUA

La miniera di Masua ha lavorato per oltre un secolo a cavallo del 1900 e utilizzando un importante impianto di trattamento ubicato a poche decine di metri dalla spiaggia omonima.

Oltre al minerale proveniente dalle coltivazioni a cielo aperto ed in sotterraneo circostanti l'abitato, l'impianto ha trattato il materiale estratto dalla miniera di Acquaresi, da quella di Nebida e da tutte le piccole coltivazioni limitrofe.



**Figura 4.4 Macro Area Masua (Piano di Bonifica, RAS 2008)**

**Tabella 4.2 Macro Area Masua: stima delle superfici e dei volumi dei materiali presenti (Piano di Bonifica RAS, 2008)**

	[n]	Superficie [m <sup>2</sup> ]	Volume [m <sup>3</sup> ]
Scavi a cielo aperto	4	10.800	79.800
Discariche minerarie	57	106.181	105.748
Bacini fanghi	1	18.000	60.000
Abbancamenti fini	11	73.077	60.210
Sedimenti contaminati	-	-	-

### Macro area di MALFIDANO



**Figura 4.5 Macro Area Malfidano (Piano di Bonifica, RAS 2008)**

La macro area Malfidano raggruppa la miniera omonima, ubicata all'interno dell'attuale abitato di Buggerru, ed il centro estrattivo di Planu Sartu, ubicato sulla costa a sud del comune di Buggerru.

**Tabella 4.3 Macro Area Malfidano: stima delle superfici e dei volumi dei materiali presenti (Piano di Bonifica RAS, 2008)**

	[n]	Superficie [m <sup>2</sup> ]	Volume [m <sup>3</sup> ]
Scavi a cielo aperto	7	143.038	2.468.266
Discariche minerarie	17	204.211	1.247.317
Bacini fanghi	1	12.977	51.908
Abbancamenti fini	-	-	-
Sedimenti contaminati	-	-	-

### Macro area di VALLE DEL RIO SAN GIORGIO

Il bacino idrografico del Rio San Giorgio ospita numerose miniere (Domus Nieddas, Monte Onixeddu, Monte Uda, San Giovanneddu, Cabitza, Campera, Campo Pisano, Genna Rutta, Genna Maiori, Monte Agruxau, Monte Scorra, Monteponi, San Giorgio, San Giovanni, Seddas Moddizzis, Sa Masa), alcune delle quali sono state, nel periodo di massima attività, le più importanti miniere di piombo e zinco d'Europa.



MACROAREA	COMUNE	INTERVENTI REALIZZATI
BARRAXIUTTA	DOMUSNOVAS	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano della Caratterizzazione ai sensi del DM 471/99. Approvato con ordinanza del Commissario Delegato n.10 del 29/10/2008</li> <li>- Progettazione del sito di raccolta</li> <li>- Ordinanza dell' Ufficio del Comm. Delegato Emergenza Amb. N.5 del 09/07/2009 – Approvazione progetto definitivo di bonifica</li> <li>- Ordinanza dell'Ufficio del Comm. Delegato Emergenza Amb.n.19 del 29/12/2009 – Analisi di rischio sanitaria sulle discariche minerarie non destinate al sito di raccolta.</li> </ul>
VALLE DEL RIO SAN GIORGIO	IGLESIAS GONNESA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano della Caratterizzazione ai sensi del DM 471/99, approvato <ul style="list-style-type: none"> <li>- Caratterizzazione dei rifiuti minerari finalizzata all'ammissibilità in discarica</li> <li>- Piano della Caratterizzazione delle aree degli impianti industriali minerari – ordinanza n.11 del 10/09/2009 del Ufficio del Commissario - Approvazione piano d'indagine</li> <li>- Regimazione idraulica dell'area di Monteponi-Fanghi Rossi</li> <li>- Piano di Caratterizzazione fanghi rossi Monteponi</li> </ul> </li> <li>- Bonifica rifiuti speciali in corso <ul style="list-style-type: none"> <li>- Completamento della caratterizzazione e messa in sicurezza di emergenza e/o permanente dell'area vasta afferente la palude di Sa Masa-Gonnese</li> </ul> </li> <li>- Piano della Caratterizzazione della Palude Sa Masa ai sensi del del DM 471/99</li> </ul>
MASUA	IGLESIAS	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano della Caratterizzazione ai sensi del DM 471/99.</li> <li>- Proposta indagini per completamento piano d'investigazione. Ordinanza dell'Ufficio del Commissario n.10 del 04/05/2010- approvazione</li> <li>- Messa in sicurezza emergenza – impianto trattamento acque provenienti area impianti e bacini sterili.</li> </ul>
MALFIDANO	BUGGERRU	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano della Caratterizzazione dell'area portuale di Buggerru ai sensi del D. Lgs. 152/06.</li> <li>- Piano della Caratterizzazione dell'area della ex laveria Malfidano</li> <li>- Messa in sicurezza d'emergenza ex laveria Malfidano. Lavori ultimati</li> </ul>

AREA MINERARIA DI ORBAI	VILLAMASSARGIA	- Piano della caratterizzazione ai sensi del D.M. 471/99 - D.Lgs. 152/06 (Progemisa) - Messa in sicurezza di emergenza, intervento ultimato. Con ordinanza n.13 del 28/05/2010 del Commissario Delegato, Il comune di Villamassargia deve predisporre il progetto definitivo di bonifica e messa in sicurezza dell'area mineraria
AREA MINERARIA DI SU ZURFURU	FLUMINIMAGGIORE	- Piano della Caratterizzazione ai sensi del DM 471/99 - D.Lgs. 152/06. - Piano d'investigazione ultimato. In attesa di approvazione

Tab. 4.5: elenco dei siti minerari e piani di intervento<sup>12</sup>

#### 4.2.3 L'attività industriale

Altro aspetto rilevante dal punto di vista ambientale è rappresentato dalla presenza del polo industriale di Portovesme, ubicato a circa 2 Km di distanza dal centro abitato di Portoscuso, costituito da 5 grandi insediamenti industriali del comparto metallurgico ed energetico.

Gli insediamenti dell'agglomerato industriale di Portovesme rilevanti dal punto di vista ambientale sono costituiti da attività riconducibili ai settori energetico e metallurgico, con dimensioni ragguardevoli per produzioni annue che determinano un insieme di carichi (atmosferici, idrici, e di rifiuti) che vanno ad impattare negativamente sull'ambiente circostante.

I principali centri di pericolo (CDP), sono costituiti da:

- stabilimento Eurallumina , per la produzione di allumina a partire da bauxite;
- centrale termoelettrica Portoscuso dell' Enel;
- stabilimento Alcoa Trasformazioni S.r.l. (ex Alumix) per la produzione di alluminio primario mediante elettrolisi dell'allumina;
- stabilimento ex Ila (ex nuova Comsal) che produce laminati in alluminio;
- stabilimento Portovesme S.r.l per la produzione di zinco, piombo.

A fronte delle attività sopra indicate sono stati posti in essere alcuni accorgimenti finalizzati principalmente a monitorare lo stato dell'ambiente nelle sue componenti essenziali (aria, acqua, suolo).

<sup>12</sup> Fonte: Rilevazioni della Direzione dei Servizi Ambientali dell'Amministrazione Provinciale

## *Il Sistema Ambientale – Preliminari conclusioni di sintesi*

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di aree a fortissima valenza naturalistica;</li> <li>• Presenza di vaste zone poco popolate e scarsamente insediate;</li> <li>• Presenza di zone tutelate;</li> <li>• Presenza di sistemi carsici;</li> <li>• Presenza del Parco Geominerario;</li> <li>• Buon livello di raccolta differenziata dei rifiuti urbani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di vaste aree da bonificare, nelle componenti terra e acqua</li> <li>• Fenomeni di dissesto idrogeologico connessi all'attività mineraria</li> <li>• Presenza di discariche connesse all'attività industriale</li> <li>• Presenza di industrie inquinanti;</li> <li>• Presenza di siti industriali dismessi per i quali non sono in corso di attuazione interventi di messa in sicurezza e bonifica</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di istituire aree marine protette, oasi e parchi naturali</li> <li>• Possibilità di integrare l'offerta ambientale con quella turistica, attraverso la creazione di circuiti e percorsi</li> <li>• Possibilità di recuperare il patrimonio dell'archeologia mineraria e di riqualificarlo in chiave ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crisi delle industrie inquinanti che rende difficili investimenti in materia di miglioramento dell'impatto ambientale;</li> </ul>

### 4.3: Gli Attrattori Culturali

La valorizzazione del patrimonio culturale del Sulcis Iglesiente assume, nel contesto della pianificazione, importanza strategica. L'insieme delle testimonianze storiche e produttive infatti, rappresentano in primo luogo un forte valore identitario per il territorio e la cittadinanza e, allo stesso tempo, un sistema di offerta culturale che si inserisce pienamente all'interno del sistema dell'offerta turistica.

Ci troviamo infatti in un luogo testimone di una dinamicità produttiva unica nel suo genere in Sardegna, che attraversa, a partire dal Neolitico, tutte le epoche storiche, ognuna delle quali ha lasciato a noi degli attrattori culturali, materiali e immateriali, di notevole interesse e specificità.

Uno degli elementi culturali che caratterizzano l'offerta del Sulcis Iglesiente, oltre al sistema del passato minerario, è l'insieme del patrimonio archeologico, distribuito in tutto il territorio provinciale ma in particolar modo i piccoli centri, integrandosi così in maniera complementare con i restanti sistemi culturali che, come preannunciato, si concentrano nel sistema del patrimonio minerario, ubicato sostanzialmente nei centri maggiori.

A titolo non esaustivo ma puramente esemplificativo, si citano le testimonianze archeologiche significative si collocano di Villaperucio, con l'importantissima necropoli di Montessu e la necropoli in località Is Loccis Santus (San Giovanni Suergiu) entrambi risalenti al periodo Neolitico Recente (Prenuragico).

Dalla seconda metà del II millennio a.C., si sviluppa, come nel resto della Sardegna la civiltà nuragica. Anche in questo caso le testimonianze sono diffuse nel territorio, tra i siti più importanti citiamo il complesso nuragico di Seruci (Gonnesa) e Villarios (Giba).

La ricchezza del patrimonio archeologico del Sulcis Iglesiente assume una caratteristica ulteriore conferita dalla presenza dei Fenici, stanziati dapprima nell'importante scalo-fortificazione di Sulki (S. Antioco) e successivamente presenti con nuove colonizzazioni nell'entroterra sulcitano dove sorsero i centri di Monte Sirai (Carbonia) e Paniloriga (Santadi).

Sulle orme della colonizzazione fenicia, si innestò nel IV sec. a. C. la dominazione punica, come testimoniano gli scavi delle stratificazioni urbane di Monte Sirai. A questa dominazione succedette quella romana, e proprio a cavallo tra queste due dominazioni deriva la costruzione del famoso Tempio di Antas presso Fluminimaggiore, un'area contraddistinta dall'importante presenza di giacimenti di piombo e ferro.

Il Sulcis, come il resto della Sardegna, rimase sotto l'influsso della civiltà romana per quasi mille anni, e anche dopo la fine dell'Impero Romano d'Occidente il ricordo di Roma continua nella dominazione bizantina. Ci troviamo nel IX secolo, periodo in cui le continue incursioni saracene portarono ad uno spopolamento del zone costiere a favore delle aree più interne, consentendo lo sviluppo di nuclei insediativi come l'abitato di Tratalias, che fu sede di diocesi prima del trasferimento ad Iglesias nel XIV secolo. Proprio nel paese di Tratalias troviamo un'importante testimonianza del romanico in Sardegna, la cattedrale di Santa Maria di Monserat costruita tra il 1213 e il 1282.



L'affermarsi dell'egemonia pisana in alcune parti dell'Isola nella seconda metà del XIII sec. trovò nella valle del Cixerri una sede favorevole. Infatti è proprio risalente all'età pisana la fondazione di Villa di Chiesa (Iglesias), centro di uno straordinario sviluppo delle coltivazioni minerarie. La città fu dotata di mura, di pregevoli costruzioni e di eleganti chiese. Villa di Chiesa era divisa in quattro quartieri, una zecca coniava monete d'argento (i famosi "alfonsini") e la città era regolamentata da un codice, il Breve di Villa di Chiesa, che regolava la vita dei cittadini e la gestione delle miniere.

Seguirono nei secoli numerosi eventi bellici finalizzati al dominio del centro minerario, che, con la fine dell'Impero Bizantino e la caduta del Giudicato di Cagliari, videro protagonisti Pisa, Giudicato di Arborea e Aragonesi, questi ultimi dominarono la città fino al XVII sec. quando l'arrivo dei piemontesi ripristinò a pieno ritmo l'attività mineraria con l'ampliamento e lo sviluppo tecnologico della miniera di Monteponi. L'intensificarsi dell'attività estrattiva portò alla nascita e allo sviluppo di nuovi centri, come Buggerru, sorto successivamente alla scoperta e alla valorizzazione dell'importante giacimento di Malfidano. Questo periodo di forte dinamicità produttiva, che si estende fino alla prima metà del novecento, ha lasciato a noi gioielli di archeologia industriale unici al mondo come Porto Flavia presso la miniera di Masua. Gli anni Trenta videro un ulteriore rilancio dell'attività estrattiva, che ha come punto di massima espansione la fondazione della città di Carbonia, costruita nel 1938. La città operaia aveva il compito di accogliere i lavoratori e le loro famiglie, e i dirigenti delle miniere. Carbonia rappresenta, insieme ad centri minori come Cortoghiana e Bacu Abis, un mirabile esempio di città di fondazione autarchica italiana.

Dal dopoguerra in poi, in un succedersi di riprese e crisi economiche, si chiude il ciclo produttivo estrattivo del Sulcis Iglesiente, seguito negli anni da una politica industriale metallurgica oggi in profonda crisi.

#### **4.3.1 L'offerta Culturale**

Questa breve sintesi del complesso iter storico del Sulcis Iglesiente, ci permette di tracciare un quadro preliminare relativo al sistema dell'offerta culturale territoriale. Tale offerta è composta dall'insieme degli elementi culturali, suddivisi per tematiche che riguardano l'ambito delle storia-tradizioni-religiosità, cultura mineraria e archeologia. All'interno di questi macro gruppi trovano spazio emergenze culturali puntuali come chiese, testimonianze storiche monumentali e musei, ed emergenze culturali diffuse come le aree archeologiche e i complessi minerari accessibili.

Il rilevamento degli attrattori culturali è utile, ai fini della pianificazione, per capire le vocazioni del territorio in funzione di un possibile sviluppo turistico di natura culturale, che seppur ridotto in alcune località ma molto strategico in altre, può senz'altro contribuire al benessere economico delle comunità locali.

#### **4.3.2 Storia, tradizioni e religiosità**

All'interno di questa tematica sono stati considerati attrattori culturali, capaci quindi di generare un'offerta culturale, musei, chiese di forte rilevanza storica e luoghi di interesse storico. Una notevole importanza storica è rappresentata dalle testimonianze raccolte nell' Archivio Storico di Iglesias che conserva documenti di elevato pregio, tra cui il Breve di Villa di Chiesa.

Nel territorio è presente un vasto sistema di chiese di importanza storica e religiosa, risalenti dall'epoca bizantino-romanica in poi, che costituiscono un interessante



circuito di percorsi tematici. Tra i centri di maggiore concentrazione di tali emergenze culturali, citiamo la città di Iglesias, sede della Diocesi dal 1503. Importanti emergenze, si riscontrano anche presso Tratalias, dove è presente la cattedrale romanica di Santa Maria di Monserat, e la Basilica di Sant'Antioco Martire a Sant'Antioco dove sono conservate le reliquie del Santo Patrono della Sardegna.

Di notevole interesse strategico-culturale sono anche le chiese di Giba (Santa Maria di Villarios), Masainas (San Giovanni Battista), Nuxis (Sant' Elia di Tattinu), Perdaxius (San Leonardo), San Giovanni Suergiu (Santa Maria di Palmas), Santadi (Sant'Elia) e Villamassargia (Santa Maria del Pilar).

Anche se non prettamente attinenti al tema qui trattato citiamo il Civico Museo di Arte Contemporanea di Calasetta, e le tre emergenze di carattere naturalistico presenti nel territorio, ovvero, l'Osservatorio Astronomico di Carloforte, il Museo Paleontologico di Fluminimaggiore e l'importante Museo dei Paleoambienti Sulcitani E.A. Martel di Carbonia.

#### **4.3.3 Miniera e cultura mineraria**

Il principale aspetto caratterizzante la vocazione culturale del Sulcis Iglesiente è quello relativo alla cultura mineraria. Paradossalmente, a livello di offerta culturale, quindi siti minerari accessibili al pubblico, i comuni coinvolti in questo sistema sono cinque, ovvero, Buggerru, Carbonia, Gonnese, Iglesias e Narcao.

Dal punto di vista dei siti minerari accessibili citiamo la Galleria Henry (Buggerru), Grande Miniera di Serbariu (Carbonia), San Giovanni (Gonnese), Porto Flavia (Masua) e Monteponi (Iglesias).

Meritevole di un'ulteriore valorizzazione è il sistema museale relativo alla cultura mineraria che vede nel Centro Italiano della Cultura del Carbone presso la Grande Miniera di Serbariu a Carbonia, il suo esempio più competitivo e importante. Altre realtà minori legate all'ambito museale sono individuabili nel Museo del minatore (Buggerru), nel Museo dell'arte mineraria e nel Museo delle macchine da miniera (Iglesias) nonché nell'interessante Ecomuseo nel villaggio minerario di Rosas a Narcao.

#### **4.3. 4 Archeologia**

Il Sulcis Iglesiente vanta un patrimonio archeologico di assoluto pregio, diffuso in tutto il territorio, ma che interessa soprattutto i centri minori, spesso emarginati dallo sviluppo minerario e rappresentando così un'opportunità alternativa strategica di rilevante importanza. Gli attrattori più antichi appartengono al periodo prenuragico come la Necropoli di Montessu (Villaperuccio) e di Is Loccis Santus (San Giovanni Suergiu). Una fitta rete di nuraghi, villaggi e complessi, costella tutto il territorio tra i quali citiamo il complesso nuragico di Villarios (Giba), Seruci (Gonnese), Sirimagus (Tratalias) e il pozzo sacro di Tattinu (Nuxis).

Le emergenze di epoca fenicia sono invece concentrate nei siti Sant'Antioco, Paniloriga (Santadi) e Monte Sirai (Carbonia). Infine si ricorda il Tempio di Antas presso Fluminimaggiore, di origine punico-romana.

Questi attrattori culturali en plein air sono accompagnati, in alcuni casi, da sistemi museali che conservano ed espongono i numerosi reperti archeologici ritrovati nei siti. Tra le istituzioni più importanti ricordiamo il Museo Archeologico di Sant'Antioco, il Museo Archeologico di Villa Sulcis a Carbonia e il Museo Civico Archeologico di Santadi.

#### 4.3.5 Eventi e Manifestazioni

L'offerta culturale del territorio non si esaurisce soltanto nei musei, nelle aree archeologiche e minerarie, ma è rappresentata anche dall'insieme di manifestazioni ed eventi di carattere storico-culturale, che si svolgono durante l'anno nei comuni della provincia.

Le manifestazioni possono essere suddivise in tre categorie:

Manifestazioni di carattere culturale e eventi di intrattenimento

Manifestazioni legate alla tradizione e di matrice religiosa

Le sagre ed eventi enogastronomici

Questo settore dell'offerta è un punto cardine dello sviluppo turistico locale, infatti come dimostrano i dati a proposito delle motivazioni per cui si è scelto di visitare la città di Iglesias, il risultato mette come prima scelta proprio gli eventi e le manifestazioni.

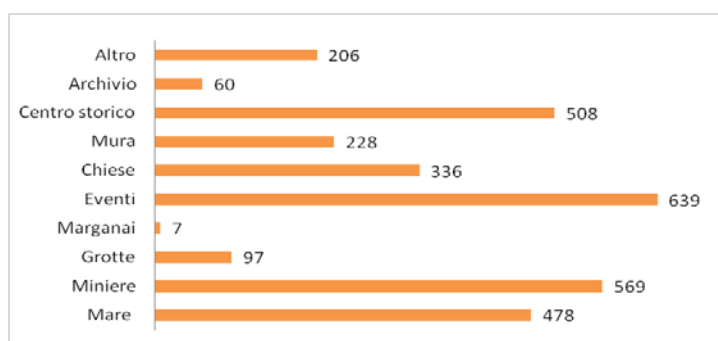


Grafico 4.1 : Attrazioni Iglesias 2010 Fonte: Rielaborazione dati IAT Iglesias

Nei centri del Sulcis Iglesiente vanno quindi valorizzate le manifestazioni consolidate che rappresentano un carattere attrattore molto forte capace di generare benefici diffusi in più comparti economici locali. Tra le manifestazioni di maggior richiamo ricordiamo i Riti della Settimana Santa e il Corteo Storico Medievale che si svolgono nella città di Iglesias, la Sagra di Sant'Antioco, Girotonno (Carloforte), gli eventi estivi a scadenza settimanale (Notteggiano e Nottinsieme) a favore del rilancio commerciale dei centri storici cittadini e infine le numerose sagre paesane dei comuni minori. Queste ed altre manifestazioni vanno sostenute, valorizzate e integrate all'interno di un calendario eventi capace di vivacizzare l'offerta culturale locale durante tutto l'anno.

#### 4.3.6 L'offerta del Sistema Paesaggistico

Un forte attrattore del Sulcis Iglesiente è rappresentato dalla valenza paesaggistica del suo territorio caratterizzato da un'elevata differenziazione dei profili ambientali così come ben descritto nelle Schede d'Ambito 5/6/7 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR individua, all'interno del territorio provinciale, tre ambiti paesaggistici: il Bacino Metallifero, Carbonia e le isole sulcitane e l'Anfiteatro del Sulcis.

In tali ambiti paesaggistici sono individuate le peculiarità territoriali composte dal sistema storico-insediativo, rurale e ambientale.

L'insieme dei valori e delle criticità del sistema paesaggistico locale rappresenta il quadro dell'offerta ambientale considerata come attrattore potenziale strategico.

Si tratta di territori che, partendo dall'ambito del Bacino Metallifero, presentano aree di elevata valenza naturalistica e paesaggistica, come il sistema montuoso del Marganai e il sistema delle coste alte e rocciose di Nebida-Masua. La limitata pressione insediativa sui sistemi sabbiosi e sulla fascia litoranea incrementa il valore naturalistico di tale ambito composto anche di un importante sistema boschivo, macchia e vegetazione dunale e costiera. La presenza di importanti siti minerari integrati in questi sistemi ambientali di elevata valenza paesistica, rappresentano sia un punto strategico di forza che, parallelamente, una criticità molto sensibile dovuta all'impatto delle attività dismesse e al forte rischio idrogeologico insito in questo tratto territoriale.

Si passa successivamente all'ambito intermedio relativo al sistema Carbonia e isole sulcitane, composto da un tratto costiero alto e roccioso che si estende da Porto Paglia a Capo Altano e dal sistema delle isole minori di San Pietro e Sant'Antioco. All'interno del sistema ambientale di questo ambito paesaggistico, trovano spazio anche compendi lagunari di importanza ecologica e di interesse produttivo.

Elemento di elevato interesse ambientale e storico-culturale è rappresentato dal paesaggio dei settori minerari e dal sistema urbano e dei nuclei minerari di fondazione (Carbonia, Bacu Abis e Cortoghiana). Il sistema insediativo si estende anche in ambito rurale, con l'edificato diffuso dei *furriadroxius* e dei *medaus* che caratterizzano il paesaggio agrario del Sulcis. In fascia costiera sono altresì rilevanti i centri urbani costieri di Carloforte, Calasetta, Sant'Antioco e Portoscuso e le infrastrutture portuali che presidiano il settore costiero. In ambito costiero meritano attenzione particolare il sistema dell'edilizia storica carlofortina, le cosiddette barracche, e la rete dei presidi costieri delle tonnare.

Un ulteriore elemento di importante valenza paesaggistica è rappresentato dalle emergenze archeologiche individuabili nel villaggio nuragico di Seruci e nei presidi urbani fenici di Sant'Antioco e Monte Sirai.

La maggiore criticità paesaggistica di quest'ambito di paesaggio è rappresentata dalla presenza di compromissione ambientale del Polo Industriale di Portovesme, che ha determinato spesso usi conflittuali delle risorse in rapporto alla naturale evoluzione degli ecosistemi.

L'ultimo ambito paesaggistico, di interesse provinciale, è quello relativo all'Anfiteatro del Sulcis, caratterizzato dalla presenza di una consistente articolazione delle risorse ambientali in ambito costiero, caratterizzata da sistemi sabbiosi e dunari, settori umidi costieri e sistemi di foce fluviale ad elevata qualità ambientale. In particolare il complesso stagnale di Porto Pino rappresenta un sistema ambientale di particolare interesse: esso è localizzato su una vasta superficie retrodunale ed è composto da diversi bacini attigui comunicanti tra loro comunicanti tramite stretti canali. Tali valenze ambientali sono soggette a criticità dovute all'erosione dei campi dunari generate dalle esercitazioni militari che hanno determinato un forte degrado della copertura vegetale dei corpi sabbiosi e delle aree limitrofe.

Infine il sistema insediativo rurale presenta i caratteri della tradizione edilizia storica dei *medaus* e *furriadroxius* diffusi nel territorio con potenzialità di sviluppo per il turismo e la produzione agricola sostenibile.

#### **4.3.7 Sport, svago e tempo libero**

Nell'ottica di favorire la destagionalizzazione, delocalizzazione e diversificazione dell'offerta turistica, la Sardegna, promuove uno specifico segmento del mercato turistico, il Turismo Attivo.

Per Turismo Attivo si intendono tutte le tipologie di fruizione turistica del territorio che non sono pura osservazione ma implicano un impegno attivo del visitatore. Rientrano quindi a pieno titolo in questa definizione attività come cicloturismo, trekking, arrampicata, nordic walking, equitazione, diving, vela, golf, etc..<sup>13</sup>

La predisposizione ambientale offerta dal Sulcis Iglesiente, coniugata alla spettacolarità scenica dei suoi paesaggi creano le condizioni ottimali affinché possa svilupparsi un'offerta turistica sportiva.

La conformazione carsica del territorio, abbinata allo sfruttamento minerario, offre la possibilità di numerose visite speleologiche in grotte dal fascino noto come la grotta di Santa Barbara ad Iglesias, o Su Mannau a Fluminimaggiore. Nel territorio sono presenti diverse associazioni, spesso formate da ex professionisti del settore minerario, che offrono servizi di accompagnamento.

La costa offre la possibilità di esercitare i più diffusi sport acquatici, favoriti anche dalla presenza di venti costanti che creano lo scenario giusto per l'attività sportiva legata al surf, windsurf, vela etc..

La spettacolarità della costa si presta molto bene come attrattiva per escursioni guidate. Nel territorio sono presenti alcuni esercizi che praticano tale servizio ma il mercato è ancora in fase di sviluppo.

Come precedentemente accennato il turismo attivo offre la possibilità di delocalizzare i flussi turistici in quelle parti del territorio altrimenti poco sfruttate come i presidi montuosi. Qui, come in costa, è possibile praticare trekking, arrampicata, escursioni, cicloturismo, equitazione etc. Anche in questo caso il territorio è fornito di alcune realtà di servizio a tali attività, tuttavia è necessaria un'implementazione e una valorizzazione rispetto alla risorsa strategica e in sintonia con il mercato della domanda.

---

<sup>13</sup> Bitas 2011, Regione Autonoma della Sardegna

*Attrattori culturali. Preliminari conclusioni di sintesi*

<p><b>Punti di forza</b></p> <p><i>Patrimonio culturale di notevole pregio</i>  <i>Offerta culturale differenziata</i>  <i>Strategica ubicazione dei presidi minerari (es. Masua, Buggerru)</i>  <i>Importanti valenze paesaggistiche</i>  <i>Buone prestanze ambientali per il turismo attivo</i>  <i>Buona presenza di servizi applicati al turismo attivo</i>  <i>Eventi culturali di successo</i></p>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <p><i>Mancanza di una rete di gestione culturale</i>  <i>Poche iniziative culturali in taluni campi (mostre, eventi, etc.)</i>  <i>Insufficiente valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale</i>  <i>Sistema di gestione dei siti minerari frammentato</i>  <i>Mancanza di piste ciclo pedonali in ambito urbano ed extraurbano</i></p>
<p><b>Opportunità</b></p> <p><i>Seguire modelli integrati di turismo culturale di successo (vedi provincia Siena, Torino etc.)</i>  <i>Realizzazione di un sistema museale competitivo: Parco geominerario, integrazione della gestione dei beni culturali</i>  <i>Utilizzo risorse UE destinate all'attivazione di itinerari culturali e naturalisti</i></p>	<p><b>Minacce</b></p> <p><i>Isolamento centri minori dal circuito dell'offerta</i>  <i>Mancanza di capitale da investire</i>  <i>Presenza di vicine località turistiche consolidate e competitive</i></p>

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### 5.1 Problematiche inerenti il contesto

L'analisi del contesto socio-economico e ambientale del territorio del Sulcis Iglesiente, testimonia, incontestabilmente, le gravi ferite inferte dall'eredità dell'attività mineraria prima e industriale poi.

L'alto tasso di specializzazione imprenditoriale a favore dell'industria ha trascinato il contesto economico nella crisi occupazionale conseguente alla sospensione delle produzioni.

Peraltro i dati relativi ai disoccupati fuoriusciti dal ciclo produttivo risultano parzialmente drogati dalla considerazione che l'impiego degli ammortizzatori sociali ha fino ad oggi attenuato l'impatto numerico sulle percentuali di disoccupazione (essendo considerati i cassintegrati fra le forze lavoro occupate e non fra quelle disoccupate).

Contemporaneamente tuttavia, se si discosta lo sguardo dal tessuto lacero si intravedono, con altrettanta nitidezza, i segnali di piccole isole, in cui la testardagine, l'orgoglio e la voglia di riscatto del popolo sulcitano riemergono, gettando le basi per un nuovo e diverso sviluppo economico e sociale che, ripartendo dall'antico, recuperi i valori identitari originari.

La **struttura della popolazione** risulta caratterizzata da un progressivo invecchiamento e da un incremento del tasso di dipendenza.

Bassi i valori relativi alla natalità, ed elevato il saldo migratorio, soprattutto delle fasce d'età più giovani, verso zone dell'isola in cui è più facile trovare lavoro e quindi stabilirsi definitivamente.

Il reddito medio per abitante, in questo contesto, tende a spostarsi verso valori più bassi (il reddito da pensione è mediamente più basso di quello da lavoro), e si riducono le percentuali di popolazione attiva.

Nel complesso pertanto un territorio che vede ridursi la capacità di creare prodotto e valore aggiunto.

La diminuzione della capacità di spesa, conseguente alla contrazione del reddito, genera un circolo vizioso di contrazione anche delle attività legate al commercio ed ai servizi, che non essendo alimentate dalla ricchezza locale vedono impoverire il proprio fatturato e conseguentemente il profitto.

Anche Il sistema ambientale del Sulcis Iglesiente risulta fortemente condizionato dalle attività produttive che su di esso si sono insediate a partire dalla fine dell'800.

L'esercizio dell'attività mineraria ha fortemente alterato il naturale contesto geomorfologico ed ambientale in maniera spesso irreversibile, compromettendo la gestione del suolo e delle risorse idriche sottostanti.

L'insediamento nelle zone industriali di Portovesme (e in misura minore Iglesias) di aziende a forte impatto ambientale ha causato una compromissione della risorsa ambientale, nelle sue componenti aria, suolo ed acqua.

I riflessi sono immediati non solo sul turismo (notoriamente sensibile agli ambienti incontaminati), ma anche sulle produzioni agricole. E' indubbio l'impatto negativo di alcune campagne di stampa in merito agli inquinanti industriali dell'area di Portoscuso sulle produzioni vitivinicole del Sulcis.

In questo contesto non impatta positivamente la carenza di infrastrutture viarie, la carenza di centri logistici per le merci e la distanza dai porti ed aeroporti.

Il dossier annuale del “Sole 24 ore” pubblicato il 6 dicembre 2010 colloca la Provincia di Carbonia Iglesias al 76° posto delle (107) province italiane per la qualità della vita. E’ seguita soltanto dal Medio Campidano che occupa il 78° posto.

Senza entrare nel merito di tali “classifiche” spesso eccessivamente rigide per i parametri, necessariamente oggettivi ed omogenei presi in considerazione, il dato risulta comunque allarmante, soprattutto alla luce dei fattori presi in considerazione nel corso dell’analisi.

La “bocciatura” riguarderebbe gli ambiti relativi al “tenore di vita, affari e lavoro, servizi, ambiente, salute e popolazione”.

Se si considera che in molti casi il Sole 24 ore non aveva a disposizione dati disaggregati per le quattro nuove province ed ha utilizzato i dati riferiti alle province madri, i risultati potrebbero essere ulteriormente allarmanti.

L’indagine ha preso in considerazione un campione di 700 residenti nella provincia e ha rilevato, mediante 14 domande, la “percezione” da essi registrata in merito ad alcuni aspetti della vita.

A tale sondaggio sono stati sommati i risultati di indagini più prettamente statistiche su elementi “misurabili” del sistema economico e sociale.

Merita di essere sottolineato come l’analisi mirata sullo specifico fattore “occupazione” collochi la Provincia di Carbonia Iglesias addirittura al 103° posto, (seguita solo da Agrigento, Crotone, Caltanissetta ed Enna): più del 69% dei cittadini intervistati mostra forte preoccupazione per il problema relativo al lavoro.

A conferma dei chiaroscuri sopra già evidenziati, la provincia si colloca al 42° posto per percezione del sentimento del miglioramento in atto e l’11,8% degli intervistati dichiara che negli ultimi 2-3 anni sono migliorate le proprie condizioni di vita.

Risultano i problemi lavorativi, la Provincia risale ad un eccellente 5° posto in merito alla soddisfazione complessiva per l’offerta legata al tempo libero.

In poche parole, se si riuscisse a far ripartire l’economia e a ridare la dignità di un lavoro stabile e soddisfacente ai propri residenti, il Sulcis Iglesiente potrebbe diventare un’isola felice.

## **5.2 Analisi SWOT**

Sulla base di quanto emerso nella analisi svolta sin da ora, di seguito si disegna una matrice SWOT che consente di visualizzare la fotografia rispetto ai quattro punti (forza, debolezza, opportunità, minacce) per la Provincia di Carbonia Iglesias. Per una facilità di lettura della matrice ogni quadrante è stato suddiviso in tre macro temi. Il primo riguarda gli aspetti territoriali in senso principalmente fisico (ambiente, infrastrutture, insediamenti, ecc.). Il secondo tratta aspetti prettamente economici e legati al mondo delle imprese e dei settori produttivi. Il terzo tratta insieme la tematica del settore pubblico (con particolare riferimento alle Amministrazioni pubbliche locali) e le tematiche sociali e della popolazione in generale. Sarà anche sulla base di queste considerazioni che si sceglieranno le linee strategiche sulle quali investire per lo sviluppo del territorio.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p><b>Territorio, infrastrutture e ambiente</b>            Patrimonio naturale e paesaggistico di elevato pregio;            Patrimonio archeologico e minerario riconosciuto e di valore;            Territorio adeguatamente presidiato dalle imprese agricole;            Presenza di diversi porti situati in posizioni strategiche;            Presenza di realtà locali originali, con insediamenti rurali (medaus e furriadroxius) o riconducibili all'attività mineraria di importanza elevata;            Presenza di centri storici di pregio;            Limitata pressione insediativa sulla fascia costiera;            Presenza di zone tutelate (SIC e ZPS);</p> <p><b>Economia e imprese</b>  <i>Know how</i> derivante dalla lunga esperienza dei lavoratori e delle imprese nei diversi comparti industriali e nei settori di supporto;            Presenza di attività industriali innovative legate al recupero dei materiali e dei rifiuti;            Presenza di filiere di rilevanza nazionale e regionale in ambito vitivinicolo, lattiero caseario, oleario, della pesca;            Professionalità importanti nell'artigianato tradizionale;</p> <p>costi accessibili;            Presenza di alcune eccellenze in materia di ICT e tecnologie innovative.            Presenza di attività industriali innovative legate al recupero dei materiali e dei rifiuti;  <b>Siti idonei per lo stoccaggio dell'anidride carbonica</b>  <b>Zona a più alto grado di insolazione in Sardegna che costituisce un importante potenziale per le energie rinnovabili.</b></p> <p><b>Il territorio è la porta d'ingresso del gasdotto Galsi in Sardegna.</b></p> <p><b>Settore pubblico e sociale</b>            consuetudine al lavoro in rete delle pubbliche amministrazioni locali per la gestione di alcuni servizi (biblioteche ed archivi);            presenza di significative esperienze nel settore sociale e presenza diffusa su tutto il territorio di associazioni di volontariato;</p>	<p><b>Territorio, infrastrutture e ambiente</b>            Crisi delle industrie inquinanti che rende difficili investimenti in materia di miglioramento dell'impatto ambientale;            Fenomeni di dissesto idrogeologico connessi all'attività mineraria            Presenza di vaste aree soggette ai piani di caratterizzazione ed ai vincoli del piano di bonifica;            Carenza dei collegamenti interni e con i porti ed aeroporti regionali;</p> <p>industriale e per lo sviluppo del sistema turistico;            mancanza in alcune aree di accesso internet a banda larga;            Scarsa specializzazione e dotazione infrastrutturale dei porti;            Forte <i>digital divide</i> nelle aree interne e nei comuni minori;            Assenza di infrastrutture ICT adeguate;            Assenza di un polo logistico per le merci;</p> <p><b>Economia e imprese</b>            Alto tasso di inattività della popolazione            Alti tassi di disoccupazione, soprattutto nelle fasce d'età 35-54 anni;            Competenze professionali spesso non più adeguate al nuovo contesto produttivo;            Scarsa attitudine dei soggetti imprenditoriali a fare rete;            Frammentazione del tessuto produttivo, con micro imprese incapaci di commercializzare i prodotti fuori dal territorio, accedere ai sistemi creditizi più efficienti, competere con le aziende sul bacino regionale;            Scarsa diffusione delle tecnologie e dei sistemi di e-commerce;            Scarsa capacità ricettiva delle imprese turistiche ed inadeguatezza delle strutture a soddisfare i bisogni di una clientela esigente;            Forte stagionalizzazione del turismo ed incapacità di stabilire collegamenti stabili fra le risorse della costa e l'economia delle zone interne,            Carente investimento in innovazione tecnologica dei settori produttivi;            Bassa capitalizzazione delle imprese.</p> <p><b>Settore pubblico e sociale</b>            Invecchiamento della popolazione;            Costante decremento della popolazione residente;            Propensione all'individualismo; modesta attitudine a fare sistema e a formare reti.            Incapacità del settore pubblico di rispondere prontamente alle esigenze delle imprese di</p>



<p>Presenza di poli urbani con funzioni di servizio          Presenza del Parco Geominerario ed Ambientale”          Presenza di un polo universitario in campo ambientale (AUSI)</p>	<p>innovazione dei processi produttivi,</p>
<p style="text-align: center;"><b>Opportunità</b></p> <p><b>Territorio, infrastrutture e ambiente</b>          Attivazione di progetti a valere su programmi comunitari con particolare riferimento all'ambiente ed al patrimonio culturale;          Possibilità di attivare un sistema di porti per facilitare il collegamento delle zone costiere;          possibilità di attribuire al porto industriale di Portovesme una nuova e ampliata funzione per l'economia di territorio,          Possibilità di riattivare i collegamenti minerari per facilitare l'accesso, anche con sistemi alternativi all'automobile, alle zone interne;          Realizzazione del sistema di collegamento fra il bacino idrico di Monti Pranu e il sistema del Cixerri          Programma metanizzazione definito          Importanti investimenti nelle tecnologie energetiche          Realizzazione dei centri intermodali di Carbonia ed Iglesias;</p> <p><b>Economia e imprese</b>  <b>Possibilità di consistenti investimenti nel settore ricettivo alberghiero di qualità</b>  <b>Concrete prospettive filiere integrate nei comparti della pesca, dell'agrolimentare e del comparto ovicaprino.</b>          Importanti multinazionali in ambito industriale potrebbero sfruttare la vocazione industriale del territorio per nuovi investimenti;          I canali di finanziamento per la valorizzazione delle economie tradizionali ed identitarie;          Aumento della domanda di turismo attivo;          Presenza di finanziamenti pubblici per le ICT;          esistenza di pr          Potenzialità legate allo sviluppo turistico ed all'attivazione di una filiera fra turismo, agricoltura, artigianato e cultura anche grazie alle risorse del GAL Sulcis Iglesiente;          Possibilità di avviare cantieri per la nautica e di attivare la relativa filiera</p> <p><b>Settore pubblico e sociale</b>          Attuazione del Piano Strategico Provinciale e dei piani strategici comunali e contestuale attivazione di una continua concertazione per lo sviluppo.          Sottoscrizione di una nuova Intesa istituzionale di Programma fra Regione e Enti Locali</p>	<p style="text-align: center;"><b>Minacce</b></p> <p><b>Territorio, infrastrutture e ambiente</b>          Pressione competitiva di altre aree con risorse naturali a miglior grado di valorizzazione;          Mancanza di integrazione nelle iniziative di programmazione territoriale e di attuazione degli interventi;          Mancanza di una strategia unitaria e condivisa per la gestione delle aree ambientali;          Possibile ritorno di una scarsità della risorsa idrica;</p> <p><b>Economia e imprese</b>          Altre aree geografiche hanno costi di produzione o livelli dei prezzi più bassi e attraggono investitori e turisti          Le decisioni di politica energetica dell'Unione spiazzano sul mercato le produzioni industriali ad alta intensità energetica per l'ulteriore, notevole aumento dei costi.          Ulteriore aumento dei costi di trasporto          Crescente competizione internazionale;</p> <p><b>Settore pubblico e sociale</b>          Difficoltà delle Amministrazioni locali a porre in essere politiche efficaci di sviluppo a causa della progressiva riduzione dei fondi e del contestuale aumento di compiti e funzioni;          Ulteriore invecchiamento della popolazione;          Aumento della popolazione ch          Abbassamento dei livelli di istruzione.          Chiusura dell'Università del Sulcis Iglesiente ed inesistenza di centri di formazione professionale e di alta specializzazione;</p>



# **PARTE SECONDA: I PROGETTI DI SVILUPPO ATTUATI O IN CORSO**



L'analisi condotta nelle pagine precedenti ha messo in evidenza alcuni aspetti particolari del contesto socio – economico – ambientale del Sulcis Iglesiente.

In realtà molti degli elementi di problematicità evidenziati sono stati esaminati in altri ambiti di intervento, e si è cercato, mediante strumenti vari, di individuare possibili soluzioni correttive, attuate attraverso interventi, pubblici e privati.

La constatazione che la situazione non sia mutata di molto, invita a riflettere su quanto avviato, soprattutto nell'ottica di capire le eventuali ragioni di parziale o totale insuccesso, in chiave esclusivamente critico - costruttiva, al fine di mitigare o se possibile eliminare le minacce che potrebbero compromettere i futuri interventi di sviluppo.

## **6 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL PERIODO 1994/1999 E 2000/2006**

### **6.1 Il Programma Operativo Plurifondo e gli altri Programmi Comunitari**

Il principale obiettivo perseguito dalle politiche regionali europee e dai fondi strutturali per le regioni (come la Sardegna) allora comprese nell'obiettivo 1<sup>14</sup> era quello di promuovere lo sviluppo armonioso dell'intero territorio della comunità, eliminando o riducendo i divari tra i vari livelli di sviluppo, mediante strumenti di rafforzamento della coesione economica e sociale, con particolare riguardo per le zone insulari e rurali (art. 158 del Trattato che istituisce la Comunità Europea).

La Sardegna, nel periodo 1994/99 è stata interessata dall'attuazione di un gran numero di programmi, a cominciare dal Programma Operativo Plurifondo (con una dotazione finanziaria di 1.816 milioni di euro<sup>14</sup>), finalizzato ad attuare una serie di interventi di infrastrutturazione a supporto delle attività economiche, a migliorare le strutture agricole, ad assicurare incentivi alle Piccole e Medie Imprese.

Fra i programmi principali del POP si segnalano le misure finalizzate al rafforzamento delle PMI, della mobilità interna dell'isola, del turismo e del sostegno dell'economia rurale, che da soli, assorbono l'83% delle risorse<sup>15</sup>.

E' estremamente difficile ricostruire quanta parte dei sopra indicati finanziamenti abbia avuto ricadute dirette nel Sulcis Iglesiente, sotto forma di incentivi alle PMI ed alle imprese artigiane e di servizi alle imprese (stante che non ci sono stati interventi infrastrutturali diretti). Tutti i rapporti di monitoraggio e valutazione hanno come riferimento il territorio delle quattro province e non consentono di disaggregare i dati.

La cartella fondi strutturali 1994/99, in "tabelle di sintesi" riporta l'insieme dei contributi finanziari di cui sono stati beneficiari direttamente i singoli comuni, nel periodo di programmazione, finalizzati alla realizzazione di interventi infrastrutturali a servizio delle attività produttive.

All'interno del programma RECHAR II, ha ottenuto un finanziamento diretto 780.000 euro a valere sui fondi FERS il programma mirante a sostenere la riattivazione del tessuto locale delle PMI nel bacino di occupazione "Sulcis-Iglesiente", deteriorato dall'esaurimento dell'attività carbonifera e dal dissesto ambientale provocato da quest'ultima.

L'intervento previsto consisteva nella riqualificazione ambientale del bacino

---

<sup>14</sup> Fonte: I fondi strutturali in Sardegna 1994/99 – Formez, 2001

<sup>15</sup> Fonte: La programmazione in Sardegna. La valutazione Intermedia – Regione Autonoma della Sardegna, febbraio 2002

d'occupazione sunnominato e nell'allestimento di infrastrutture destinate ad ospitare piccole e medie imprese.

L'ente attuatore era il Comune di Carbonia, che ha utilizzato il finanziamento per l'infrastrutturazione dell'area PIP di Carbonia.

## **6.2 I Programmi Integrati d'Area**

Più facile è cogliere l'impatto e lo stato di attuazione dei Programmi Integrati d'Area, strumento finanziario che interveniva specificatamente realizzando interventi, anche infrastrutturali, per il sostegno alle attività produttive. La tabella 11 (in tabelle di sintesi) riporta il dettaglio delle iniziative previste in ciascun PIA, il soggetto attuatore e lo stato di realizzazione dell'intervento. In merito a tale ultimo aspetto, occorre sottolineare come i dati in possesso del Centro Regionale di Programmazione risultino non sempre aggiornati, e non è pertanto sempre possibile conoscere il reali stati di avanzamento dell'iniziativa.

L'amministrazione Provinciale ha avviato una consultazione diretta delle amministrazioni comunali al fine di acquisire informazioni complete e aggiornate circa lo stato degli interventi.

Riassuntivamente, hanno interessato i territori del Sulcis Iglesiente tre PIA, presentati dall'allora provincia di Cagliari, il, CA01 "Ovest nord Ovest", CA 04 "Centro Lattiero Caseario" ed il PIA CA07 "Sistema turistico culturale".

Il **PIA CA01** prevedeva una serie di interventi in comune di Buggerru e Iglesias, finalizzati al recupero di alcune aree minerarie (Masua e Acquaresi) e di ripristino delle infrastrutture portuali di Buggerru.

Lo stanziamento complessivo era di €23.328.363.

La Tabella 6.1 riporta l'elenco degli interventi quali risultano dall'ultimo atto aggiuntivo sottoscritto.

I dati in possesso del Centro Regionale di Programmazione non risultano aggiornati, e non consentono pertanto di verificare il reali stati di avanzamento delle attività.

Il **PIA CA04** veniva sottoscritto nel 1998 con la Provincia di Cagliari quale Ente Capofila, in partenariato con la 19° C.M. ed i comuni dell'area cagliaritana e del Sulcis Iglesiente. Lo strumento mirava al rafforzamento del comparto agroalimentare e dell'allevamento, destinando gran parte delle risorse finanziarie pubbliche al finanziamento di opere di infrastrutturazione rurale per migliorare la viabilità, l'elettrificazione e l'irrigazione per le aziende agricole del territorio. Una parte delle risorse venne destinata al potenziamento della dotazione di macchinari ed attrezzature per le attività del settore agropastorale. Nel PIA si prevedeva la realizzazione di un mangimificio per la zootecnia a Domusnovas, l'adeguamento del frigo-macello nel comune di Carbonia, varie opere nel campo della viabilità ed elettrificazione rurale, la realizzazione di un acquedotto rurale, per un totale di opere pubbliche finanziate per 13,891 Miliardi di lire, pari a 7.174.102 € nell'Area della Provincia di Carbonia Iglesias su un totale di 61,652 Miliardi di Lire (31.840.600 di €) stanziati complessivamente dall'Accordo di Programma. In periodi successivi vennero siglati vari atti aggiuntivi, il primo firmato il 28.05.2003, con investimenti ulteriori per 19,011 Mln. di Euro (cui si aggiunsero 2,64 Mln € di interventi privati) ed il secondo, firmato in data 8.06.2004, prevedevano nuovi impegni per la valorizzazione di una risorsa locale, il sughero, da attuarsi attraverso

la realizzazione di uno stabilimento di prima lavorazione della materia prima locale in comune di Domusnovas (lavorata in passato prevalentemente all'esterno dell'Area del Sulcis Iglesiente con perdita di valore aggiunto), oltre ad interventi di miglioramento della viabilità rurale ed opere di penetrazione agraria. Negli interventi programmati erano comprese opere di rimboschimento produttivo e di forestazione da realizzarsi a cura dell'Ersat e nuovi interventi per la viabilità rurale da attuarsi a cura della 19° Comunità Montana per un totale di 22,115 Mln di Euro di opere pubbliche finanziate. Nel 2005, con la nascita della Provincia di Carbonia Iglesias e lo scioglimento della 19° Comunità Montana, furono individuati nuovi soggetti attuatori dello strumento programmatico ed approvata (il 07.12.2006) una rimodulazione dell'Accordo di Programma originario con modifiche ed integrazioni limitatamente agli interventi pubblici già approvati per l'elettrificazione e la viabilità rurale, senza oneri aggiuntivi per la R.A.S. A seguito della soppressione della 19° C.M., il soggetto attuatore del PIA CA 04 per l'area del Sulcis Iglesiente venne individuato nell'Unione di Comuni "Metalla e il Mare". A seguito di tale sostituzione L'Unione di Comuni, nuova titolare dei procedimenti, ha ottenuto dalla R.A.S. una ulteriore rimodulazione di precedenti interventi in capo alla 19 Comunità Montana, nel settore della viabilità, con l'approvazione di un terzo atto aggiuntivo (firmato il 16.02.2010) che va a modificare ed integrare i precedenti interventi, indirizzando le risorse pubbliche verso opere di riqualificazione urbana e di valorizzazione di siti di interesse turistico - culturale con opere infrastrutturali da realizzarsi nei comuni di Domusnovas, Fluminimaggiore e Buggerru per un totale di interventi finanziati interamente dalla R.A.S. pari a 6.805.081 Euro. Tale strumento del PIA a distanza di dodici anni dalla prima firma dell'Accordo di Programma, continua nella sua operatività, in relazione alla estrema flessibilità nell'adeguare i Piani alle mutate esigenze della programmazione territoriale ed alle istanze promosse dagli enti locali. I PIA trovano copertura finanziaria con fondi annuali, destinati in base alle disponibilità del bilancio regionale, al finanziamento delle misure della programmazione negoziata. La Tabella 6.2 riporta l'elenco degli interventi quali risultano dall'ultimo atto aggiuntivo sottoscritto.

L'Accordo di Programma relativo al **P.I.A. CA 07-3B Sud Ovest** "Sistema Turistico Culturale", è stato sottoscritto nel settembre 1997, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio archeologico e minerario a fini turistici e favorire l'insediamento di attività ricettive e complementari alle attività turistiche.

Ente capofila era la Provincia di Cagliari, in partenariato con i Comuni di San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco, Carbonia, Gonnessa, Fluminimaggiore, Villamassargia, Nuxis e Pula. Tra i sottoscrittori, anche operatori economici privati, quali la società cooperativa arl Ittica Nora di Pula, la società arl Antichi Ceramisti Sulcitani di Sant'Antioco e la cooperativa turistica La Valle delle Querce di Fluminimaggiore.

Nella versione originale il progetto approvato con decreto del Presidente della Regione n.114 del 11/06/1998, era uno strumento utilizzato per lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico, culturale, ambientale e minerario del territorio con l'obiettivo di legare intorno ad esso una serie di attività legate al turismo culturale in quanto risorsa capace di metterne in circolazione altre (agriturismo, artigianato, impianti sportivi e risorse agricole) per costituire una rete di infrastrutture e di servizi.

Il finanziamento complessivo del Programma, comprensivo delle opere pubbliche e degli investimenti privati, ammontava a 11 miliardi e 651 milioni di lire. La copertura

finanziaria del Programma, per 4 anni (dal 1996 al 1999), era di 9 miliardi e 200 milioni di lire erogati dalla Regione, 51 milioni da altri soggetti pubblici ed i restanti 2 miliardi e 400 milioni da soggetti privati.

L'idea partiva dalla constatazione che l'area del Sulcis Iglesiente comprende al suo interno una molteplicità di risorse di tipo culturale (musei archeologici, etnografici, paleontologici, aree archeologiche, chiese) ambientale (grotte, boschi, aree costiere di pregio) e di archeologia industriale (attività minerarie) che qualificano e caratterizzano il territorio e consentono di ipotizzare un intervento di valorizzazione delle singole realtà al momento sottoutilizzate.

Nel territorio interessato dal programma, dopo la crisi della monocultura industriale, si intendeva favorire l'insediamento di attività ricettive e complementari alle attività turistiche, agevolare l'integrazione aree costiere - zone interne, mediante la progettazione e realizzazione di itinerari e percorsi turistici alternativi che valorizzassero appieno le risorse locali. Le operazioni pubbliche e private previste rispondevano a questo obiettivo, attraverso interventi di bonifica, che riguardavano la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico e dell'industria mineraria (57%), attraverso la realizzazione di centri-servizi turistici, strutture ricettive e attività artigianali (32%) e la creazione di collegamenti viari per centri di interesse turistico (11%). Successivamente alla sottoscrizione dell'accordo di programma, in attuazione della L.R. n.14 del 26.02.1996, vennero approvati degli atti aggiuntivi, che assicuravano completezza e funzionalità al programma originario. Tra questi nel 2008 vennero inclusi interventi di riqualificazione e salvaguardia del canale di Porto Pino nel comune di sant'Anna Arresi ed i lavori di completamento e recupero del villaggio minerario di Orbai in comune di Villamassargia per un totale di 2,6 milioni di €.

Nell'2010 è stato sottoscritto un nuovo atto aggiuntivo con interventi complementari e funzionali alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali locali, per assicurare lo sviluppo dell'intera area di progetto. Tra gli interventi previsti ed approvati citiamo: la riqualificazione del Canale del Generale con realizzazione di un parco urbano nel comune di Carloforte, la ristrutturazione della chiesa di San Pietro in comune di Nuxis e la realizzazione del palazzetto dello sport nel comune di Sant'Antioco, per un totale complessivo di investimenti a carico della R.A.S. di 4,85 Mln di Euro.

Complessivamente il valore del PIA è di 13.276.096.

La Tabella 6.3 riporta l'elenco degli interventi quali risultano dall'ultimo atto aggiuntivo sottoscritto.

Anche in questo caso, a fronte di alcuni interventi completati, molti altri non vanno oltre il livello della progettazione.



Denominazione Programma	Data Sottoscrizione	Codice Intervento	Tipologia Intervento	Denominazione Intervento	Localizzazione	Soggetto attuatore	Costo complessivo	Finanziamento RAS	Capitolo bilancio	Cofinanz. Pubblico	Investim. Privato	Risorse Impegnate	Risorse Erogate	Fase progettaz.
CA 01 Ovest Nord-Ovest	28-ott-98	CA 01.02	Opera Pubblica	Sorgenti Grugua acquedotto	Buggerru	Comune di Buggerru	4.028.364	4.028.364	08029	0	€ 0,00	4.028.364	4.028.364	
CA 01 Ovest Nord-Ovest - 2° Atto Aggiuntivo	08-ago-03	CA 01.74.AA	Opera Pubblica	Ripristino infrastrutture portuali	Buggerru	Comune di Buggerru	3.300.000	3.300.000	08297	0	€ 0,00	3.300.000	575.000	
CA 01 Ovest Nord-Ovest - 2° Atto Aggiuntivo	08-ago-03	CA 01.75.AA	Opera Pubblica	Variante SP 83 Nebida - Masua - Buggerru	Buggerru	Provincia di Carbonia - Iglesias	3.000.000	3.000.000	08324	0	€ 0,00	3.000.000	750.000	Prelimin.
CA 01 Ovest Nord-Ovest - 2° Atto Aggiuntivo	08-ago-03	CA 01.76.AA	Opera Pubblica	Ripristino e risanamento ambientale nell'area mineraria di Masua	Iglesias	Comune di Iglesias	3.000.000	3.000.000	05201	0	€ 0,00	3.000.000	0	Prelimin.
CA 01 Ovest Nord-Ovest - 2° Atto Aggiuntivo	08-ago-03	CA 01.77.AA	Opera Pubblica	Messa in sicurezza nell'area mineraria di Acquaresi	Iglesias	IGEA SpA	3.000.000	3.000.000	09139	0	€ 0,00	3.000.000	0	Prelimin.
CA 01 Ovest Nord-Ovest - 3° Atto Aggiuntivo	08-giu-04	CA 01.79.AA	Opera Pubblica	Strada di accesso al porto turistico	Buggerru	Comune di Buggerru	7.000.000	7.000.000	08323	0	€ 0,00	7.000.000	700.000	Prelimin.
<b>Totali</b>							<b>23.328.364</b>	<b>23.328.364</b>				<b>23.328.364</b>	<b>6.053.364</b>	

Tab. 6.1

## Tabella 6.2 – Riepilogo intervento PIA CA04

### P.I.A. CENTRO Lattiero caseario CA 04-002 (area di Programma: Sulcis iglesiente)

Accordo Programma del 17.11.1998

Firmatari :

Prov. Di Cagliari Capofila Dott. Sandro Cabras

Soggetto attuatore :

**XIX Comunità Montana** Acquedotto rurale 6.000 Mln Lire ; Viabilità rurale 3.000 Mln Lire ; elettrificazione rurale 2.000 mln di Lire;

**Comune di Carbonia** adeguamento frigomacello Carbonia 1.000 milioni di Lire

**Comune di Iglesias** elettrificazione rurale

**Comune di Villamassargia**

**Comune di Musei** elettrificazione rurale

**Comune di Domusnovas** realizzazione di un Mangimificio 4.200 Mln. lire ; elettrificazione rurale

**Comune di Gonnese** Viabilità rurale ; elettrificazione rurale

**Comune di Buggerru** Viabilità rurale ; elettrificazione rurale ;

**Comune di Fluminimaggiore**

Soggetti Privati: ASPI Associazione Interprovinciale Ovicaprini ""Pastori sardi" ( Comune di Siliqua)

Comune di Siliqua :

realizzazione caseificio lavorazione ovicaprina in Comune di Siliqua 28.561 MLN di Lire

realizzazione n. 3 allevamento suini 15.000 Mln. lire

Opere di Miglioramento Fondiario 1.891 Mln. lire

Coordinatore progetto Sign. Walter Secci

**Rimodulazione del P.I.A CA 04 del 07.12.2006 :**

**Provincia Carbonia Iglesias**

**XIX Comunità Montana** (soggetto attuatore) : Viabilità rurale 3.000 Mln Lire ; elettrificazione rurale 2.000 Mln. lire

**I Comuni di Buggerru, Iglesias , Gonnese , Fluminimaggiore , Domusnovas, Musei, Narcao , Villamassargia e Siliqua .**

Terzo atto aggiuntivo e rimodulazione precedenti atti :

Strada di collegamento Decimoputzu –S.S. 196 costo 1,2 mil. € beneficiario : Prov. Cagliari

Chiesa S.Giorgio e parco Sant'Iroxi a Decimoputzu costo 1mil. € : Comune Decimoputzu

Museo delle arti e mestieri a Decimoputzu : costo 774.685 € Comune Decimoputzu

Riqualificazione di Itinerari turistico-culturali a Vallermosa costo 1mil. € : comune di Vallermosa;

Interventi di rituali. Urbana Villaspeciosa costo 1,6 mln € : comune di Villaspeciosa;

Valorizzazione area delle Grotte di S.Giovanni : costo 2,1 Mln € : **comune di Domusnovas** ;

Valorizzazione area del nuraghe "S'omu e S'orcu" : costo 420.000 € **Unione Comuni Metalla e il mare**

Completamento Parco Scarzella Domusnovas : costo 580.000 € **Unione Comuni Metalla e il mare**

Completamento Parco Riola –Palazzo Comunale Fluminimaggiore : costo 1,8 Mln € **Unione Comuni Metalla e il mare**

Riqualificazione area fluviale Riu Mannu a Fluminimaggiore : costo 1.297.482 € **Unione Comuni Metalla e il mare**;

Opere ex scuola media, casa comunale, biblioteca, impianti sportivi nel Comune di Buggerru : costo 607.599 **Unione Comuni Metalla e il mare**;

**Tot. Interventi in Provincia Carbonia Iglesias 6.805.081**

**Tabella 6.3 – Programma integrato d'area CA07**

- CA 07 Scavo archeologico necropoli preistorica Locci Santus - San Giovanni Suergiu  
(costo: 300 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Allestimento museo archeologico - Sant'Antioco  
(costo: 1.545 milioni di lire; finanziamento: 1.500 milioni regionali, 45 milioni altri soggetti pubblici)
- CA 07 Allestimento museo archeologico - Carbonia  
(costo: 206 milioni di lire; finanziamento: 200 milioni regionali, 6 milioni altri soggetti pubblici)
- CA 07 Completamento parco archeologico Monte Sirai - Carbonia  
(costo: 200 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Scavo e infrastrutture villaggio nuragico Seruci - Gonnese  
(costo: 1.000 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Valorizzazione e infrastrutturazione tempio di Antas e grotte di Su Mannau - Fluminimaggiore  
(costo: 700 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Sistemazione strada s'Ortu Mannu - Villamassargia  
(costo: 270 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Sistemazione complesso pozzo sacro nuragico di Tattinu - Nuxis  
(costo: 500 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Collegamento siti minerari Orbai - Rosas - Provincia di Cagliari  
(costo: 1.030 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Completamento complesso funzionale scuola alberghiera - Pula  
(costo: 3.000 milioni di lire; finanziamento: regionale)
- CA 07 Sistemazione strada d'accesso area archeologica di Nora - Pula  
(costo: 300 milioni di lire; finanziamento: regionale)

Il *primo atto aggiuntivo*, integrava il programma di interventi originari, con ulteriori opere programmate. Tra i sottoscrittori, la Provincia di Cagliari, i Comuni di Carloforte, Domus De Maria, Pula, Masainas e Piscinas. Il costo complessivo degli interventi, era di 8 milioni e 641 mila euro, con copertura finanziaria da espletarsi in tre anni (dal 2004 al 2006) da parte della Regione (circa 7 milioni e 948 mila euro) e dei Comuni (circa 693 mila euro). Prevista la realizzazione di opere pubbliche nei settori sportivo, servizi - turistico, urbanistica comunale ed archeologico. Il dettaglio:

- CA 07.m.AA - Struttura polivalente località Giunco - Carloforte  
(costo: 900 mila euro; finanziamento: 206.583 regionali, 694.417 soggetto attuatore)
- CA 07.n.AA - Centro Servizi - Carloforte  
(costo: 1.500.000 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.r.AA - Riqualificazione piazza antistante chiesa San Giovanni Battista - Masainas  
(costo: 360.000 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.s.AA - Centro Servizi Turistici nel villino Salazar - Piscinas  
(costo: 500.000 euro; finanziamento: regionale)

- CA 07.o.AA - Pavimentazione centro urbano - Domus De Maria  
(costo: 600.000 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.p.AA - Rifacimento rete acque meteoriche della frazione di Chia - Domus De Maria  
(costo: 600.000 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.q.AA - Parco archeologico Nora, di Sant'Efisio e dei quattro mari - Pula  
(costo: 4.181.673 euro; finanziamento: regionale)

Totale investimento opere pubbliche: 8.641.673 euro, di cui 3.260.000 euro nella Provincia di Carbonia-Iglesias.

Il secondo atto aggiuntivo, venne siglato tra la Regione e la Provincia di Carbonia Iglesias, i Comuni di Sant'Anna Arresi e Villamassargia. Il costo complessivo, ammontava a circa 2 milioni e 195 mila euro, con copertura finanziaria a carico della Regione (bilancio 2008). Oggetto dell'accordo, interventi di riqualificazione, recupero e completamento di importanti siti ambientali e minerari del territorio. Questo il dettaglio degli interventi:

- CA 07.01.AA - Riqualificazione e salvaguardia del Canale di Porto Pino (IV stralcio funzionale) - Sant'Anna Arresi - (costo: 1.595.957,50 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.02.AA - Lavori di completamento e recupero del Villaggio Minerario di Orbai - Villamassargia  
(costo: 600.000 euro; finanziamento: regionale)

Il terzo atto aggiuntivo, è stato approvato nel 2010 tra la Regione e la Province di Cagliari e di Carbonia-Iglesias, i Comuni di Carloforte, Nuxis, Sant'Antioco e Teulada. Il costo complessivo, è di 6 milioni e 850 mila euro, con copertura finanziaria a carico della Regione (bilancio 2010). Oggetto dell'accordo, realizzazione di opere di riqualificazione e ristrutturazione di strutture pubbliche ed aree di interesse storico - ambientale. Il dettaglio:

- CA 07.03.AA - Interventi riqualificazione area del campo sportivo e del Canale del Generale con realizzazione di un parco urbano - Carloforte - (costo: 1.000.000 euro; finanziamento: regionale)
- SS 07.04.AA - Ristrutturazione area Chiesa San Pietro - Nuxis  
(costo: 1.850.000 euro; finanziamento: regionale)
- SS 07.05.AA - Realizzazione palazzetto dello sport - Sant'Antioco  
(costo: 2.000.000 euro; finanziamento: regionale)
- CA 07.06.AA - Completamento strada comunale Teulada - Malfatano - Teulada  
(costo: 2.000.000 euro; finanziamento: regionale)

Totale investimento opere pubbliche: 6.850.000 euro, di cui 4.850.000 euro nella Provincia di Carbonia-Iglesias.

Complessivamente, i finanziamenti dell'Accordo di Programma relativo al P.I.A. CA 07-3B Sud Ovest "Sistema Turistico Culturale", comprensivi dei tre atti aggiuntivi, ammontano a 22.362.081 euro, di cui 13.276.101 euro nella Provincia di Carbonia - Iglesias. Di questo importo, il finanziamento RAS ammonta a 12.556.345 euro. Le risorse attualmente impegnate ammontano a 7.124.762 euro, mentre quelle erogate sono pari a 3.237.428 euro.

### 6.3 I progetti Integrati Territoriali (PIT)

Secondo quanto previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 il PIT rappresenta una modalità di attuazione del Programma Operativo Regionale (POR), che costituisce lo strumento di programmazione delle risorse dei fondi strutturali destinate alla Regione Sardegna. A tale strumento si fece ricorso in presenza di progetti di sviluppo che avessero un forte carattere di integrazione e prevedessero il concorso di investimenti, sia pubblici che privati (che dovevano cofinanziare il 10 % degli interventi approvati).

Essi consistevano in un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti, collegate tra loro e convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, tali da giustificare un approccio attuativo unitario.

Le azioni, dovevano essere connotate da una "massa critica" di interventi ed attività adeguata e giustificare l'approvazione ed il finanziamento del progetto.

Lo strumento programmatico doveva basarsi su due elementi peculiari:

- a) l'integrazione progettuale dell'attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- b) il rigoroso riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, di cui si intendevano attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

All'interno della Provincia di Cagliari, l'*Area Pit del Sulcis Iglesiente* era una delle 5 aree sub-provinciali individuate, (Area PIT CA2), e costituiva la seconda area PIT, in ordine di importanza, dopo quella di Cagliari (con il 20% della popolazione e delle aziende, e il 14% degli addetti della vecchia Provincia di Cagliari).

L'ambito territoriale del PIT venne delimitato nel 2001, a seguito di una lunga attività di concertazione, che coinvolse i Comuni interessati, la Provincia, le parti sociali e altri soggetti impegnati nelle politiche di sviluppo locale.

L'obiettivo, era l'identificazione di ambiti ottimali per la predisposizione dei PIT, in modo da coinvolgere una pluralità di soggetti pubblici e privati.

L'area del Sulcis includeva, in aggiunta ai 23 comuni della nuova Provincia di Carbonia Iglesias, anche i centri di Teulada, Siliqua, Decimoputzu e Villaspeciosa, fuori dai confini provinciali.

Il territorio (dati 1999), si era distinto per un rilevante incremento delle imprese attive, largamente superiore all'andamento provinciale, nel settore energetico (20%) e in quello della pesca (32%), tradizionali attività di specializzazione dell'Area.

Si era rilevata una marcata crescita anche nelle costruzioni (6,5%). Positivo il saldo nell'attività alberghiera (3,4%), in cui i posti letto sono cresciuti del 4,5%, nella manifattura (3,3%) e nell'agricoltura (3,6%). Il Sulcis Iglesiente, ha confermato la marcata specializzazione nel settore estrattivo, ereditata dal passato, e in quello della pesca, con un'incidenza doppia rispetto alla media provinciale di Cagliari, nonché una discreta presenza dell'attività alberghiera e di ristorazione (indice = 116; 5,8% delle imprese.) (Fonte: Report Banco di Sardegna - L'economia della Prov. di Cagliari Consuntivi 2000 –Tendenze 2001).

Nel PIT sono stati finanziati complessivamente 14 Progetti Integrati per un totale di risorse impegnate pari a € 26.096.908,05. Lo stato di realizzazione degli impegni eseguiti al 30.09.2009 era pari ad 25.069.350,26 ( 96,06 % ).

Nel complesso gli interventi realizzati con i PIT sono quelli che hanno una più alta percentuale di realizzazione, e salvo alcuni casi, gli investimenti risultano essere stati completati.

La tabella che segue riepiloga il dettaglio degli interventi e lo stato di attuazione, desumibile dalle somme effettivamente spese.

<b>Titolo dell' Intervento</b>	<b>Località</b>	<b>Ente di riferimento</b>	<b>Impegni</b> Fonte Monitweb	<b>Pagamenti</b> Fonte Monitweb
Recupero ex edifici minerari da adibire a Centro pluriuso	Buggerru	Comune Buggerru di	1.898.839,85	1.898.839,85
Restauro conservativo ex area mineraria di Serbariu (interventi strutturali, fornitura servizi, allestimento ex lampisteria, sistema informativo, studio di fattibilità, recupero ex lampisteria)	Carbonia	Comune Carbonia di	9.710.737,94	9.787.005,12
Valorizzazione Grotte San Giovanni	Domusnovas	Comune Domusnovas di	1.622.742,21	1.575.395,25
Casa Pirinu - Centro di documentazione	Domusnovas	Comune Domusnovas di	686.049,20	636.676,03
Completamento del recupero a fini culturali e turistici della miniera di "Su Zurfuru", e realizzazione di centro servizi	Fluminimaggiore	Comune Fluminimaggiore di	120.335,60	15.095,60
Recupero e valorizzazione itinerario turistico-culturale e archeologico nuraghe e villaggio di Seruci	Gonnesa	Comune Gonnesa di	1.030.766,36	703.441,56
Restauro fortificazioni Medioevali	Iglesias	Comune di Iglesias	3.847.214,06	3.840.436,03
Recupero e messa in sicurezza della galleria adiacente la laveria dell'area mineraria dismessa di Rosas	Narcao	Comune di Narcao	308.929,56	308.929,56
Salvaguardia, riqualificazione e recupero del Canale in località Porto Pino e aree circostanti - 2° lotto funzionale	S. Anna Arresi	Comune di S. Anna Arresi	2.046.141,98	2.046.141,98
Parco naturalistico del Sulcis: centro di accesso e servizi di Pantaleo	Santadi	C.M. XXII Basso Sulcis	1.714.518,04	966.340,74
Soluzioni digitali e multimediali per la valorizzazione e la fruizione delle collezioni del Museo civico-archeologico	Santadi	Comune di Santadi	180.277,37	180.277,37
Riqualificazione piazza chiesa S. Maria	Tratalias	Comune Tratalias di	304.000,00	301.579,57
Ecomuseo "Valle del Cixerri"	Villamassargia	Comune Villamassargia di	1.695.778,94	1.664.639,12
Sistemazione strada Villamassargia - "Santu Xentu"	Villamassargia	Comune Villamassargia di	387.815,01	385.237,69
<b>TOTALI</b>	Provincia Carbonia Iglesias di		<b>26.096.908,05</b>	<b>25.069.350,26</b>

**Tab. 6.4– Riepilogo Interventi PIT CA 02**

#### **6.4 Patto territoriale per l'agricoltura nel Basso Sulcis**

Il patto, inserito fra gli interventi finalizzati al miglioramento delle produzioni agricole e all'incremento del reddito delle imprese, prevedeva un finanziamento pubblico complessivo di euro 5.028.740 a valere sui fondi CIPE, erogati dalla RAS.

Le opere previste dal patto, estremamente eterogenee, riguardavano principalmente la sistemazione della viabilità di accesso a siti di rilevanza turistica, interventi a sostegno della pesca (realizzazione di approdi) e la sistemazione del canale di Porto Pino.

Il soggetto attuatore è il Comune di Sant'Antioco, che ha a sua volta delegato gli interventi ai comuni. Il Centro Regionale di Programmazione segnala un forte ritardo nella realizzazione degli interventi. Anche in questo caso è in corso un monitoraggio diretto da parte dell'Amministrazione Provinciale.

## **6.5 Patto territoriale per l'agricoltura dell'area iglesiente**

Il Patto Territoriale per lo sviluppo del comparto agricolo dell'Iglesiente, è stato promosso dal Consorzio Industriale di Interesse Regionale (Z.I.R.) di Iglesias, divenuto poi soggetto responsabile del Patto, e ha riguardato tutti gli otto Comuni aderenti al Consorzio: Iglesias, Domusnovas, Fluminimaggiore, Villamassargia, Musei, Siliqua, Vallermosa e Gonnese. Questi Comuni, nell'aprile 2000, hanno sottoscritto un "Accordo tra soggetti pubblici", nel quale si impegnavano a rilasciare, entro il termine di 60 giorni, le concessioni edilizie richieste nell'ambito del Patto dagli imprenditori agricoli. Dopo un'istruttoria condotta dalla società Mediocredito Centrale, il Patto è stato approvato l'11 aprile 2001, con decreto del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. L'importo stanziato, ammontava a 16.478 milioni di lire, pari a circa 8,51 milioni di euro; le imprese agricole ammesse a finanziamento erano 48.

Gli interventi previsti tuttavia nel contesto provinciale erano solo 21, con uno stanziamento complessivo di € €6.605.111,72

Nel luglio 2001, al decreto ministeriale faceva seguito la "stipula ed accettazione incondizionata del Patto territoriale Agricolo per l'Area dell'Iglesiente nei contenuti risultanti dalla relativa istruttoria conclusiva". Ai soggetti promotori, si sono aggregati altri 6 soggetti pubblici: la CNA (Conferenza nazionale artigianato e piccola impresa), la CGIL, l'ANPOC, il Consorzio di Bonifica del Cixerri, la Coldiretti e la Camera di Commercio, Industria e Artigianato. Le regole per l'erogazione delle agevolazioni relative al Patto territoriale, erano contenute nel decreto del Ministero del Tesoro n.320 del 31 luglio 2000. In base a tali disposizioni, le imprese ammesse al finanziamento avevano 4 anni di tempo per ultimare gli interventi (fino al 2004), ma a tutte venne concessa una proroga di un anno. Entro il marzo 2005, gli interventi avrebbero dovuto essere ultimati, mentre entro il settembre successivo (6 mesi dopo), doveva essere presentata la documentazione finale.

Tuttavia, la mancanza di chiarezza nelle disposizioni impartite dal Ministero, ha creato diversi disguidi e ha fatto sì che la società REIS di Roma, incaricata dell'istruttoria finale, abbia richiesto integrazioni documentali ben al di là di quelle previste dal decreto 320/2000.

Nel luglio 2010, nonostante tutte le iniziative siano state da tempo ultimate, le procedure di saldo non sono state ancora chiuse.

La tabella che segue riporta il dettaglio degli interventi realizzati nell'ambito dei comuni della Provincia di Carbonia Iglesias

Il Patto, non sembra aver registrato una partecipazione attiva dei soggetti pubblici e socio economici del territorio. La partecipazione è mancata, innanzitutto, in fase di definizione del Patto, che non è stato fondato su una visione strategica di sviluppo dell'area e non deriva da un quadro logico di ricostruzione di bisogni ed obiettivi. Gli obiettivi presentati dal Patto, oltretutto, sono stati definiti in una fase successiva all'istruttoria condotta da Mediocredito sulle iniziative da agevolare e sono assolutamente generici, elemento questo che ostacola una valutazione dell'efficacia degli interventi con riferimento a risultati e impatti.

La partecipazione ed il coinvolgimento attivo dei diversi attori, è mancato anche nella fase attuativa. I Comuni non hanno dato seguito agli adempimenti cui si erano



impegnati, in particolare non hanno adottato provvedimenti specifici per l'accelerazione delle pratiche edilizie delle imprese beneficiarie di agevolazioni, nè si sono fatti promotori di iniziative o azioni di sistema volte a massimizzare l'utilità del Patto. Nessuna iniziativa infrastrutturale è stata inserita nel Patto.

L'attuazione del Patto, è avvenuta in un contesto di regole e disposizioni normative in parte improntate ad una eccessiva burocratizzazione, in parte poco chiare, talora incongruenti. La farraginosità delle procedure e la pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione del Patto, hanno reso il processo attuativo lentissimo e notevolmente complicato la rendicontazione degli interventi da parte delle imprese beneficiarie, ritardandone il collaudo.

Per queste ragioni, probabilmente, non si è proceduto alla rimodulazione delle risorse derivanti da rinunce, revoche ed economie conseguite in fase di attuazione, che pertanto non sono tornate al territorio.

BENEFICIARIO	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	OCC. COMPLESSIVA		INVESTIMENTO AMMESSO IN VIA PROVVISORIA	INVESTIMENTO EROGATO
			PREVISTA	EFFETTIVA		
Cadoni Giovanni D.I.	Iglesias	Industria lattiero casearia	4	4	€ 1.072.164,52	€ 723.711,05
Cooperativa allevatori Tallaroga S.C.A R.L.	Villamassar gia	Industria lattiero casearia	15	15	€ 1.334.008,17	€ 900.455,52
Tocco Sabrina D.I.	Iglesias	Colture Olivicole	1	1	€ 53.298,35	€ 42.638,68
Sole Frutta della Valle del Cixerri S.r.l	Villamassar gia	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	15	15	€ 138.926,90	€ 93.173,37
Società Mediterranea 94 Coop. A.r.l.	Domusnova s	Allevamento di altri animali	3	3	€ 150.805,41	€ 108.579,89
Alfa Centauri Trading S.r.l	Iglesias	Conservazione di pesci, crostacei e molluschi, congelamento, surgelazione, inscatolamento, etc.	11	11	€ 1.572.094,80	€ 1.061.163,99
Cadoni Giancarlo ex Giuseppe Luigi D.I.	Musei	Coltivazioni agricole associate all'allevamento del bestiame	2	2	€ 111.554,49	€ 49.666,59
Tocco Fabio D.I.	Villamassar gia	Colture frutticole diverse	1	1	€ 83.242,52	€ 57.766,73
Corda Orlando D.I.	Fluminimag giore	Coltivazione ortaggi	2	2	€ 114.705,08	€ 80.621,49
Ladu Luigi D.I.	Iglesias	Agriturismo	7	7	€ 179.572,06	€ 134.676,46
Casula Diego D.I.	Gonnesa	Agriturismo	3	3	€ 158.035,81	€ 59.685,24
Loddo Pietro D.I.	Iglesias	Colture Olivicole	7	7	€ 83.097,97	€ 56.088,76
Carta Antonia D.I.	Iglesias	Allevamento di ovini e caprini	4	4	€ 236.020,80	€ 159.314,04
Busa Bartolo Marco Luciano D.I.	Domusnova s	Coltivazione ortaggi	2	2	€ 128.081,31	€ 48.908,48
Casula Mario D.I.	Iglesias	Allevamento di ovini e caprini	1	1	€ 154.420,61	€ 104.233,91
Eredi Saba Luigi S.S.	Iglesias		6	0	€ 147.551,74	Revocato
Manca Michelangelo D.I.	Domusnova s	Agriturismo	7	0	€ 179.727,00	Revocato
Ladu Pietro D.I.	Iglesias	Allevamento di ovini e caprini	1	0	€ 166.299,12	Revocato
Società agricola Fighezia S.S.	Fluminimag giore		2,1	0	€ 155.453,53	Revocato
Baschieri Angela Maria	Iglesias	Agricoltura-foraggera	2,3	0	€ 189.539,68	Revocato
Carta Mario	Iglesias		1,6	0	€ 196.511,85	Revocato
<b>Totale</b>			<b>98</b>	<b>78</b>	<b>€ 6.605.111,72</b>	<b>€ 3.680.684,20</b>

## **6.6 Il Contratto d'area del Sulcis Iglesiente**

Il Contratto d'Area del Sulcis-Iglesiente, stipulato ai sensi della L. 662/96 art. 2 comma 203 lett.c) e della Delibera CIPE del 21 marzo 1997 punto 3, è stato sottoscritto in data 22 giugno 1999. Successivamente, in data 07/06/2001 è stato sottoscritto il Primo Protocollo aggiuntivo, il quale a sua volta è stato oggetto di completamento nel 2005.

Il Contratto che in tutto comprende 27 iniziative imprenditoriali, ha come obiettivo principale la realizzazione di un ambiente economico favorevole che consenta la creazione di nuove iniziative e nuova occupazione.

L'area del Sulcis-Iglesiente ha subito, a partire dalla fine degli anni '70, un forte processo di deindustrializzazione che ha riguardato prevalentemente il comparto minerario e metallurgico, con forte ricaduta sul numero degli occupati e sull'intero sistema socio-economico dell'area.

Il Contratto sottoscritto nel 1999 si prefigge la realizzazione di 14 nuove iniziative imprenditoriali in grado di determinare la creazione di 370 nuovi posti di lavoro a regime, mediante investimenti che ammontano a 116 miliardi di lire (poco meno di 60 milioni di euro), dei quali 67 erogarsi mediante contributi pubblici (60 a valere sui fondi CIPE).

Con il Primo Protocollo aggiuntivo si è prevista la realizzazione di ulteriori 11 nuove iniziative imprenditoriali, con investimenti per 71,74 milioni di euro, di cui 44,05 milioni di euro di contributi pubblici, e una occupazione a regime di 440 unità.

Il Completamento al Primo Protocollo aggiuntivo, sottoscritto nel 2005, riguarda 2 iniziative produttive per 14,67 milioni di euro di investimento, di cui 9,60 milioni di euro di contributi pubblici e con l'obiettivo di creare 64 nuovi posti di lavoro.

Complessivamente sono quindi state stanziare risorse pubbliche per euro 84.607.802 (a fronte di investimenti per complessivi 137.273.727) al fine di conseguire un incremento occupazionale a regime di 781 unità.

A fronte dei sopra indicati investimenti, sono state oggetto di revoca (per problemi di varia natura verificatisi in sede di attuazione dell'iniziativa) 6 interventi e 2 sono stati oggetto di rinuncia.

Complessivamente non sono andati a buon fine contributi pubblici per 62.159.408 con una perdita occupazionale potenziale di 461 unità.

Si prevede inoltre la revoca, nei prossimi mesi, di ulteriori 4 iniziative, con una perdita di finanziamenti pubblici per euro 5.132.300 e di potenziali occupati per 55 unità.

I dati sopra esposti, anche alla luce del medesimo andamento constatato negli altri contratti d'area, dimostrano una scarsa funzionalità del sistema di finanziamento.

Nel caso specifico le principali criticità sono derivate dalle carenze infrastrutturali delle aree individuate per la realizzazione delle iniziative e dai tempi, assolutamente inadeguati, necessari per il rilascio delle autorizzazioni amministrative preliminari alla realizzazione degli insediamenti. In particolare le problematiche connesse alla caratterizzazione ed alla bonifica delle aree si sono rivelate determinanti per il fallimento di molti investimenti. Questa criticità è peraltro presente a fronte di qualunque iniziativa che si debba insediare nelle

zone del territorio del Sulcis Iglesiente per le quali è prevista la caratterizzazione ed eventuale bonifica del sito prescelto. Si tratta di un costo aggiuntivo, spesso elevatissimo, del quale le aziende non sempre sono a conoscenza.

La circostanza che il piano di caratterizzazione debba essere approvato dal Ministero dell'Ambiente, pregiudica ulteriormente il rapido insediamento delle iniziative, compromettendo, a volte definitivamente, il business plan delle aziende. La concessione di finanziamenti in ragione del numero di occupati (piuttosto che in funzione della fattibilità e sostenibilità economica degli interventi) ha portato molti imprenditori a ipotizzare una occupazione difficilmente conseguibile e mantenibile nel medio periodo, con conseguente chiusura dell'attività nel quinquennio dal completamento dell'investimento. Ha inoltre pesato negativamente l'isolamento dell'area individuata rispetto al restante tessuto produttivo nazionale e internazionale, che non ha permesso il decollo di molti investimenti.

Numerosi sono stati anche i fenomeni patologici legati ad un non corretto utilizzo dei fondi pubblici con conseguenti interventi delle autorità di recupero delle somme erogate.

SOCIETA'	ATTIVITÀ	INVESTIMENTI ammessi contributo euro <sup>a</sup>	CONTRIBUTI pubblici assegnati euro	Occupati regime previsti <sup>a</sup>	Occupati esercizio 2005	Occupati attuali di esercizio anno 2009	Stato di avanzamento anno 2005	Stato di avanzamento anno 2009
SOCOMAR SERVICE SRL	Parti meccaniche	841.825	611.485	11	18	14	100%	100%
MECPOLIRES	Calderie uso alimentare	3.604.353	2.566.274	62	71	84	105%	105%
SO.PIN. & C. SRL	Calcestruzzi	763.840	574.817	22	25	25	100%	100%
CEREA FIOCCATI SARDA SRL	Mangimi zootecnici	642.989	464.295	4	6	6	100%	100%
C.M.F. SRL	Carpenteria metallica	2.280.674	1.714.637	31	32	52	100%	101%
SEPT ITALIA SPA	Malte ed additivi	2.436.644	1.692.429	16	9	ND	64%	78%
S.T.I. SRL	Impianti pesatura volumetrici	819.617	596.508	4	8	0	100%	100%
I.L.A. SPA	Laminati in alluminio	39.480.031	22.735.466	127	4	2	54,0%	54,8%
SOFARMED SRL	dispositivi sanitari	9.929.917	6.516.736	54	0	0	10,81%	32,00%
CARDNET SRL	Produzione carte a banda magnetica	19.777.717	10.201.521	118	7	7	100,00%	100,00%
CEMIN SRL	Lavorazioni minerali industriali	3.794.925	2.485.469	22	3	7	53,07%	100,00%
ECOAMBIENTE SRL	Produzione di manti sintetici	7.618.772	4.904.548	47	0	0	52,33%	53,00%
PLATHEC SRL	Produzione di lastre offset	7.630.134	4.910.865	41	0	0	49,10%	49,10%
PROLOGIC SRL	servizi di archiviazione dati	5.084.002	3.291.545	26	2	2	14,16%	32,33%
SALUMITALIANI SRL	Confezionamento di salumi	2.970.144	1.860.226	16	15	26	100,39%	102,19%
SARDA GRIGLIATI SRL	lavorazione di grigliati	508.194	322.476	5	5	6	102,60%	102,60%
SAR-MED SRL	membrane medicali, filtri ed accessori	12.760.617	8.484.178	77	54	77	100,00%	100,00%
S.I.M.M.	verniciatura e sabbatura di carpenteria metallica	955.445	631.926	12	0	12	70,01%	80,08%
SPI SRL	apparecchiature elettriche	705.480	443.203	22	22	22	101,44%	101,44%
SOFINDA SRL	bibite analcoliche	7.735.491	5.035.837	34	0	0	0	0
TECNICHE 3000 ITALIA SRL	prodotti in calcestruzzo e gesso	6.932.917	4.563.362	30	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>137.273.727</b>	<b>84.607.802</b>	<b>781</b>	<b>281</b>	<b>342</b>	<b>70,33%</b>	<b>75,79%</b>

**Tab. 6.5 – Investimenti Contratto d'Area**

## **6.7 La Progettazione Integrata del periodo 2000/2006**

Nel Periodo 2000/2006 la Regione Sardegna, sulla base dei risultati ottenuti nel precedente fase di gestione dei fondi strutturali ha avviato il nuovo Piano Strategico e la nuova politica di gestione delle risorse comunitarie.

Fra gli strumenti messi a disposizione, il principale, sia per ciò che attiene alle risorse impegnate che per ciò che attiene i soggetti coinvolti, è stato quello della Progettazione Integrata.

I Progetti Integrati sono definiti dal Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) come "un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".

In Sardegna i Progetti Integrati sono stati pensati come pacchetti integrati di operazioni che partendo dalle specificità del territorio, assumano il ruolo di valorizzare le risorse locali e creare sviluppo in termini economici, sociali, ambientali e culturali.

Indipendentemente dalla valutazione che può essere espressa sugli esiti dell'enorme mole di lavoro prodotto in occasione dei tavoli di partenariato in rapporto all'esito delle richieste presentate, i Progetti Integrati hanno avuto il pregio di aver delineato precise strategie di sviluppo a partire da un processo di condivisione e partecipazione capillare degli obiettivi da raggiungere.

Gli obiettivi generali individuati per lo sviluppo del territorio sono stati:

- Competitività, da raggiungere attraverso il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali idonee a migliorare il clima economico-sociale e la qualità della vita;
- Coesione sociale
- Sostenibilità ambientale, come tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale;
- Qualità della vita, attraverso uno sviluppo economico che si concretizzi in progetti di valorizzazione a fini turistici, di acquisizione di standard qualitativi nelle dotazioni infrastrutturali, al fine di attrarre imprese ed investimenti esterni per incentivare l'occupazione, limitare l'emigrazione, garantire il sostegno economico delle famiglie.

Per raggiungere i quattro obiettivi generali sono stati delineati quattro ambiti di intervento:

1. tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio
2. settore turistico
3. settore agroalimentare e sviluppo rurale
4. industria
5. sistema sociale

I comuni e le imprese della Provincia di Carbonia Iglesias al pari di altri ambiti regionali hanno attivato numerose iniziative all'interno del quadro delle politiche di sviluppo regionali predisposte per ridurre il divario di sviluppo tra le regioni.

Un quadro estremamente preciso delle traiettorie di sviluppo attuate e da attuare nella Provincia di Carbonia Iglesias proviene dall'esame della Progettazione Integrata Regionale.

Per il settore industria, artigianato e servizi si è assunta come strategia la valorizzazione delle competenze presenti nel territorio e la cooperazione tra le imprese che operano nel comparto delle bonifiche ambientali, nelle attività delle costruzioni metalmeccaniche, elettromeccaniche e delle altre attività industriali dell'indotto di Portovesme.

Relativamente alle filiere agroalimentari è stato prefigurato il miglioramento delle filiere più importanti attraverso operazioni di qualificazione dei prodotti e una più efficace commercializzazione delle produzioni e lo sviluppo di standard qualitativi.

Lo sviluppo delle aree rurali e montane è stato concepito in un'ottica di diversificazione delle attività produttive tipicamente rurali integrando le componenti dell'agroalimentare, dell'artigianato artistico, del turismo rurale e della coesione sociale.

Per l'ambito del turismo è stato previsto un riposizionamento del settore funzionale alla riqualificazione strategica del territorio provinciale in stretta connessione con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale, rurale e ambientale.

L'esame dei progetti dimostra i validi risultati raggiunti dal territorio in merito alle idee di sviluppo percorribili, alle vocazioni del territorio da eleggere per lo sviluppo futuro, le minacce e le potenzialità presenti.

Il principale elemento di criticità, emerso consapevolmente solo al termine delle operazioni, è stato rappresentato dalla circostanza che la realtà, la partecipazione alla progettazione integrata non dava "soldi" come atteso dai partecipanti (soprattutto privati), ma soltanto punteggio premiale, credenziali da spendere in occasione della partecipazione ai singoli bandi POR, all'interno dei quali le iniziative dovevano essere ripresentate in maniera frammentaria e per ciascuna linea d'intervento.

In sostanza, a fronte di idee *"unitarie, intersettoriali, coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario"*, si è chiesto di frammentare le azioni sulla base delle linee di finanziamento del POR Sardegna (in occasione delle quali i partner dovevano ripresentare il singolo progetto per ottenere il finanziamento), e di concorrere in maniera spot e separata per finanziamento delle singole idee progettuali.

E' successo pertanto che proposte integrate siano state finanziate, per singole azioni, su specifiche linee di intervento del POR, a prescindere dal finanziamento delle altre azioni complementari ed integrate, che magari non erano riuscite ad ottenere un piazzamento utile nel bando ad esse dedicato.

I risultati del lavoro svolto dai laboratori e dai tavoli di partenariato per ben due anni sono noti.

I principali progetti territoriali provinciali presentati ed approvati (ma non finanziati nella loro globalità) dal Centro Regionale di Programmazione direttamente interessanti il tessuto produttivo sono stati:

- Cultura del mare e valorizzazione delle zone umide del Sud Ovest Sardo
- Filiere agroalimentari Sulcis Iglesiente
- Sviluppo competitivo delle PMI del sistema industriale Portovesme Iglesias
- Sviluppo turistico rurale del Sulcis Iglesiente
- Tecnologie ambientali, scienza dei materiali, energia
- Valorizzazione delle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente

Al di là dei risultati della progettazione integrata, i progetti presentati in quella occasione rappresentano comunque un bagaglio preziosissimo di idee che saranno

riprese (eventualmente operando una selezione degli interventi più incisivi in termini di sviluppo produttivo) in occasione dei tavoli di discussione del presente piano strategico.

Di seguito l'elenco dei progetti integrati presentati.

<b>Titolo del Progetto Integrato</b>	<b>Settore di Riferimento del Progetto Integrato</b>
TECNOLOGIE AMBIENTALI, SCIENZA DEI MATERIALI, ENERGIA	Industria, Artigianato e Servizi
SMARTIES	Inclusione, Sociale
"SISTEMA TURISTICO RURALE DEL SULCIS IGLESIENTE"	Sviluppo delle Aree Rurali e Montane.
"CULTURA DEL MARE E VALORIZZAZIONE ZONE UMIDE DEL SUD OVEST SARDO"	Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale.
VALORIZZAZIONE DELLE AREE MINERARIE DISMESSE DEL SULCIS IGLESIENTE	Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale.
"SVILUPPO COMPETITIVO DELLE PMI DEL SISTEMA INDUSTRIALE PORTOVESME - IGLESIAS"	Industria, Artigianato e Servizi
TECNOLOGIE AMBIENTALI, SCIENZA DEI MATERIALI, ENERGIA	Industria, Artigianato e Servizi
"FILIERE AGRO ALIMENTARI SULCIS IGLESIENTE"	Filiere e Produzioni Agroalimentari.

**Tab. 6.6. – Progetti Integrati presentati**

## 6.8 L'intesa Istituzionale

L'esigenza di collocare in un contesto unitario ed organico le politiche pubbliche in modo da assicurare una programmazione coordinata e funzionale alla progettazione e alla realizzazione degli interventi ha portato la Regione Sarda all'utilizzo delle Intese Istituzionali.

Si tratta di strumenti di programmazione negoziata che la Regione Sardegna utilizza per concordare con il sistema delle autonomie locali la programmazione unitaria degli interventi.

Nelle more del perfezionamento dei documenti di programmazione delle risorse nazionali e comunitarie (fondi FAS e POR) secondo il criterio del ciclo unico di programmazione per il periodo 2007-2013, la Regione e le Province hanno individuato, in coerenza con le previsioni contenute nel Documento Strategico Regionale (DSR) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), specifici interventi considerati di particolare importanza per lo sviluppo dei diversi territori della Sardegna, che potranno prioritariamente essere finanziati con le risorse della programmazione.

Le intese istituzionali impegnano le parti contraenti al periodico aggiornamento e ad operare per l'inserimento al loro interno del complesso degli altri interventi di carattere economico che riguarderanno i territori interessati.

L'intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, la Provincia di Carbonia Iglesias e i comuni di Carbonia e Iglesias è stata sottoscritta il 28 Luglio dell'anno 2007.

All'interno dell'intesa sono state individuate 9 aree macrotematiche che consentono una lettura funzionale ad un raggruppamento per linee operative ai fini della costruzione di una mappatura di riferimento per il successivo incrocio con gli specifici strumenti programmatici e l'organizzazione dei processi attuativi.

Di seguito sono indicate le macroaree oggetto dell'Intesa e le attività in esse ricomprese:

### 1) Macroarea Infrastrutture – Viabilità – Digital Divide <sup>16</sup>

- A. Realizzazione dei centri intermodali di Carbonia e Iglesias, miglioramento delle infrastrutture di servizio
- B. Interventi per la riduzione dei tempi di percorrenza sul tratto ferroviario per Cagliari e possibile collegamento con l'aeroporto di Elmas e il porto di Cagliari
- C. Realizzazione del raccordo ferroviario Carbonia-Portovesme (stazione FS – area industriale)
- D. Interventi di adeguamento del porto industriale di Portovesme:
  - Dragaggio dei fondali, anche in previsione della nuova centrale termoelettrica;
  - Realizzazione della banchina di raccordo lato est – banchina Eurallumina

<sup>16</sup> A fronte dei sopra indicati obiettivi, sono in corso di realizzazione gli interventi di cui alla lettera J (messa in sicurezza della Portovesme – Villamassargia) e sono stati presentati gli studi di fattibilità per la SP 85.

Sono completati gli interventi di messa in sicurezza della SP 73 (con oneri interamente a carico del bilancio provinciale) e della SP 83, oltre che nel tratto Fontanamare – Masua. Anche nel tratto Buggerru – Nebida – Masua.

Sono altresì in corso di realizzazione gli interventi di messa in sicurezza della SP 108.

Il Comune di Carbonia completerà entro il mese di dicembre 2010 il Centro intermodale.

- Ampliamento piazzale antistante banchina est, sul canale Enel
- E. Istituzione dello scalo unico passeggeri per Carloforte miglioramento della viabilità di collegamento
- F. Copertura rete ADSL su tutto il territorio provinciale
- G. Interventi di competenza statale (Ministero Infrastrutture) per il miglioramento della SS 293 San Giovanni Suergiu – Giba e della SS 126 Carbonia Iglesias
- H. Realizzazione dei raccordi tra la miniera di Nuraxi Figus e i principali nodi portuali e viari dell'area
- I. Realizzazione raccordo a quattro corsie tra svincolo SS 130 e SP Carbonia – Villamassargia
- J. Messa in sicurezza della Portovesme – Villamassargia con ristrutturazione delle carreggiate
- K. Collegamento dei centri costieri (Sant'Anna Arresi e Calasetta) con la SS 126
- L. Interventi di miglioramento della viabilità provinciale:
  - SP 85 – Tratto Iglesias – Intersezione SP2
  - SP 108 – Panoramica Gonnese – Portoscuso
  - SP 75 – Bivio SP 2 – Bivio SS 126
  - SP 73 – Intersezione SS 195 – Is Pili – SS 195
  - SP 83 – Tratto Fontanamare – Masua

## 2) Macroarea Attività Produttive<sup>17</sup>

- A. Incentivi per il riutilizzo degli immobili dismessi nelle aree industriali e reimpiego come incubatori e sede d'impresa
- B. Incentivi per gli investimenti in attività di ricerca e formazione realizzati tra PMI e Centri di ricerca qualificati, soprattutto in campo ambientale
- C. Sviluppo della cantieristica
- D. Sostegno alla creazione di reti di vendita internazionali dei prodotti tipici locali
- E. Interventi a sostegno delle forme associate del Commercio e dell'Artigianato, con particolare riguardo ai Centri Commerciali Naturali
- F. Verifica, nelle aree industriali, delle esigenze infrastrutturali, in particolare ambientali
- G. Attività di caratterizzazione per il pieno utilizzo delle aree di proprietà e di pertinenza CNISI (Consorzio Industriale)

## 3) Macroarea Industria - Energia<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Non risulta che siano stati posti in essere interventi specifici ad opera dell'Amministrazione Regionale

<sup>18</sup> Non risulta che siano stati posti in essere interventi specifici ad opera dell'Amministrazione Regionale. Il progetto della Portovesme srl, finalizzato alla realizzazione di un parco eolico a servizio dell'azienda per l'abbattimento dei costi energetici non ha, a distanza di oltre un anno, ancora ottenuto l'assenso della RAS. L'Eurallumina, chiusa da oltre un anno, non riesce ad individuare una soluzione compatibile con le esigenze ambientali per la programmazione della produzione. Il progetto integrato Carbosulcis miniera – centrale, è ancora in fase di studio in sede di predisposizione della programmazione strategica 2010-2014



- H. Progetto integrato Carbosulcis miniera-centrale. Soluzione ai costi delle aziende energivore
- I. Provvedimenti ex. L. 80/2005 (tariffe elettriche in linea con i livelli medi europei). Negoziato con Governo e Commissione UE –protocollo RAS/ENEL e contratti bilaterali Enel – Portovesme Srl
- J. Realizzazione in aree minerarie degradate (anche bacini fanghi sterili) di impianti per la produzione di energia con fonti rinnovabili con particolare riferimento al fotovoltaico e alle nuove tecnologie solari
- K. Aggiornamento tecnologico (revamping) dell'attuale parco eolico di Carloforte
- L. Contratto di Programma della Portovesme Srl per l'aumento della capacità produttiva, parere di conformità con la programmazione regionale e cofinanziamento
- M. Contratto di Programma della Eurallumina Srl, approvazione e cofinanziamento regionale
- N. Progetto Integrato Energie rinnovabili – risparmio energetico – forestazione – turismo sostenibile. Produzione di energia pulita da biomassa
- O. Sviluppo del centro di ricerche per le tecnologie energetiche pulite costituito dalla RAS e dall'Enea con la società Sotacarbo Spa.

#### **4) Macroarea Ambiente<sup>19</sup>**

- P. Avvio del programma di bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale nelle aree minerarie dismesse (cantieri Igea, Ati Iffras e Consorzio TEA)
- Q. Interventi sul territorio con priorità alle situazioni di particolare emergenza (Masua, Acquaresi, Basso Sulcis) in relazione alla sicurezza, alla salute dei cittadini e alla protezione dell'ambiente
- R. Superamento della situazione di rischi ambientale dell'area di Portovesme
- S. Ricostituzione del manto vegetale e del patrimonio boschivo con particolare riferimento al potenziamento del patrimonio sugheriero
- T. Monitoraggio dei vuoti e delle acque sotterranee connessi con la pregressa attività mineraria
- U. Riforestazione produttiva delle zone agricole dell'area di Portoscuso degradate dall'attività industriale
- V. Sostegno alla valorizzazione dell'area di Portopino (Sant'Anna Arresi) e alla riqualificazione della ex batteria Candiani
- W. Riqualificazione del litorale di Paringianu
- X. Bonifica della laguna di Sa Masa (Gonnesa)
- Y. Trasferimento delle saline al comune di Carloforte e primi interventi di manutenzione e ripristino
- Z. Valorizzazione del compendio saline-zone umide dell'area di Sant'Antioco

---

<sup>19</sup> Non risulta che siano stati posti in essere interventi specifici ad opera dell'Amministrazione Regionale

Con ordinanza commissariale n. 9 del 09 luglio 2009 è stato previsto un finanziamento di € 15.050.000 per interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti del Sulcis; vedi Programma Regionale di Sviluppo pag. 109.

AA. Bonifica dell'area di Masua e realizzazione di un'oasi ambientale comprendente un orto botanico delle specie mediterranee di ambiente costiero, di un centro studi sui cambiamenti climatici, di biologia marina e individuazione della possibile sede del IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)

## **5) Macroarea Interventi per il patrimonio ex minerario<sup>20</sup>**

BB. Bando per la riqualificazione e trasformazione di ambiti di particolare interesse paesaggistico della proprietà Palmas Cave Srl – Seamag in località “Su monti de su Sennori” (Sant'Antioco)

CC. Bando per la riqualificazione e trasformazione delle aree che costituiscono gli ex siti minerari del Sulcis (compendi Nebida – Masua – Monte Agruxau)

DD. Bando per la riqualificazione del compendio ex minerario di Seruci (Gonnesa) compreso nel sistema storico-culturale del “territorium iglesiente”

EE. Valorizzazione del Villaggio minerario di Monteponi

FF. Valorizzazione dei beni ex minerari in territorio di Buggerru. Riqualificazione del villaggio Planu Sartu e della laveria Malfidano

GG. Valorizzazione del villaggio Norman di Gonnesa, bonifiche delle cave ed eventuale riuso a fini turistico museali

HH. Valorizzazione del villaggio di Orbai (Villamassargia) e dell'ex azienda Corsi

II. Valorizzazione di San Giovanni Miniera e Istituzione del Parco delle Scienze della Terra

JJ. Valorizzazione dell'area mineraria di Rosas (Narcao).

KK. Completamento delle strutture minerarie in sotterraneo e in superficie per le quali sono stati già avviati gli interventi di musealizzazione

LL. Ripristino per fini turistici e per la realizzazione di una rete di mobilità dolce degli antichi tracciati ferroviari minerari e della vecchia sentieristica utilizzata dai minatori

MM. Musealizzazione del percorso sotterraneo minerario Masua Galleria Ornella – Laveria Lamarmora

NN. Recupero e valorizzazione dei siti archeologici più significativi con particolare riguardo alle tracce ancora esistenti risalenti al periodo medievale, quali fosse e piccole miniere

OO. Valorizzazione e potenziamento del sistema dei musei e dei parchi archeologici

PP. Completamento e recupero della miniera di Serbariu

## **6) Macroarea Istruzione – Dispersione scolastica<sup>21</sup>**

QQ. Sostegno alle attività con la presenza dell'Università nel Sulcis Iglesiente

RR. Realizzazione del Centro di competenza per il restauro e la conservazione dei beni culturali del Novecento

---

<sup>20</sup> Sono stati attuati gli interventi di recupero e valorizzazione del villaggio di Orbai, della miniera di Serbariu, e di valorizzazione di alcune gallerie in comuni di Buggerru e Gonnesa

<sup>21</sup> L'Università del Sulcis Iglesiente, se non verranno individuate soluzioni alternative alla attuale gestione, terminerà i corsi nel corrente anno accademico. Nessun altro intervento è stato posto in essere

- SS. Sostegno al potenziamento dell'Istituto Nautico di Carloforte
- TT. Promozione di interventi per la qualità dell'insegnamento
- UU. Valorizzazione della formazione e cooperazione in materia geoambientale e mineraria attraverso la trasformazione del consorzio Forgea International in centro internazionale dell'Unesco
- VV. Sostegno alle autonomie scolastiche per la lotta contro la dispersione

## **7) Macroarea Relazioni Sociali – Misure per la qualità della vita<sup>22</sup>**

- WW. Incentivi alle giovani coppie per la prima casa (ristrutturazione edifici nei centri storici, in particolare nei piccoli comuni)
- XX. Incentivi per la realizzazione di asili nido
- YY. Realizzazione di servizi per migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei piccoli comuni, ottimizzazione del trasporto pubblico locale anche attraverso la sperimentazione di servizi a chiamata
- ZZ. Incentivi ai piccoli comuni per l'offerta di servizi gestiti in forma associata

## **8) Macroarea Agricoltura - Allevamento<sup>23</sup>**

- AAA. Sostegno alla riconversione delle coltivazioni in agricoltura energetica
- BBB. Sostegno alla promozione del settore vitivinicolo e promozione della "filiera del Carignano"
- CCC. Sostegno all'istituzione di organizzazioni dei produttori del settore lattiero caseario
- DDD. Sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, al miglioramento del paesaggio rurale e alla lotta agli incendi

## **9) Macroarea Qualità Urbana<sup>24</sup>**

- EEE. Incentivi a favore della riqualificazione dei centri urbani
- FFF. Definizione del trasferimento dell'intero patrimonio ex IACP
- GGG. Definizione del trasferimento agli enti locali dei beni di proprietà regionale
- HHH. Riqualificazione delle aree portuali e delle borgate marine, anche attraverso nuovi interventi turistico ricettivi

---

<sup>22</sup> Nessun intervento è stato avviato

<sup>23</sup> La filiera del Carignano ha offerto ottime performance, più per l'impegno dei produttori che per la pregnanza degli apporti regionali; Il sostegno alle produzioni lattiero casearie è avvenuto attraverso il finanziamento del PIA CA04, anche se la quota più cospicua dei finanziamenti è andata a caseifici fuori dal territorio provinciale (Siliqua)

<sup>24</sup> Nessun intervento è stato avviato

## **6.9 Il Piano di Azione Locale Sulcis (2000/2006)**

La proposta di sviluppo delineata dal GAL Sulcis Iglesiente, per il periodo 2000-2006 nel Piano di Azione Locale (programma Leader+) era quella di mobilitare le diverse risorse presenti nel territorio (comprendente anche i comuni di Siliqua, Teulada, Domus de Maria e Pula), caratterizzato da potenzialità inesprese, valorizzando il lo sviluppo rurale (turismo, artigianato, produzioni tipiche ,ecc.).

Il GAL ha realizzato diverse tipologie di attività, dall'erogazione di contributi alle imprese agricole, alla creazione di posti letto (Agriturismo e B&B), alla promozione e valorizzazione del territorio rurale, sino alla creazione di reti per l'offerta ricettiva di qualità (si veda il paragrafo successivo).

Il totale dell'investimento era di € 4.626.700 di cui 1.586.300 a carico di soggetti privati, 1.249.800 a carico della Regione e 1.790.600 a carico dello Stato.

Tutte le attività risultano realizzate.

### **6.9.1 Il progetto “Sulcis Qualità”**

Il progetto, proposto dal GAL Sulcis Iglesiente all'interno del Piano di Sviluppo Locale, partiva dalla convinzione che in un contesto generale di forte attenzione per le produzioni tradizionali del territorio fosse necessario mettere a punto strumenti innovativi di valorizzazione, capaci di esaltare le caratteristiche di specificità e genuinità possedute dai prodotti tipici locali.

Si trattava di valorizzare produzioni che avevano mostrato maggior dinamismo nei sistemi locali regionali, che erano fortemente radicate nei saperi delle aree interne e costiere, con un notevole potenziale di interconnessione con altri settori.

Per il raggiungimento dell'obiettivo il GAL Sulcis Iglesiente ha messo in atto strategie di marketing territoriale finalizzate alla promozione e valorizzazione delle specificità del territorio del Sulcis Iglesiente mediante la creazione di un marchio collettivo e l'elaborazione di disciplinari di qualità.

Il territorio veniva concepito come un sistema integrato riconoscibile ed identificabile da un marchio forte che ne mettesse in risalto tutte le potenzialità. Pertanto il marchio territoriale “Sulcis Iglesiente Qualità” avrebbe dovuto contraddistinguere tutti i prodotti, artigianali, agricoli, alimentari e turistici.

Questa iniziativa prevedeva in un insieme coordinato di azioni di sensibilizzazione e assistenza alle imprese produttrici di prodotti tipici per l'ottenimento di certificazioni di qualità e la creazione di un marchio collettivo.

Il piano della attività era strutturato in sei fasi: una prima fase, di avvio attività, tesa alla costituzione del Partenariato di Progetto tra i soggetti aderenti all'iniziativa tramite la stipula di un Protocollo d'Intesa con cui affidare al GAL Sulcis Iglesiente la gestione operativa dell'intero progetto.

Una seconda fase, di animazione e sensibilizzazione, volta a coinvolgere attivamente le imprese sulle procedure di certificazione di qualità, compresi gli aspetti tecnici ed economici.

In questa fase, attraverso l'organizzazione di seminari e incontri formativi, si sono individuati gli operatori interessati a partecipare al progetto; i seminari hanno rappresentato il momento di apertura del processo di estensione del marchio e della creazione di una rete di operatori che avevano come comune denominatore il marchio “Sulcis Iglesiente Qualità”;

E' seguita un'attività di studio, cui era dedicata la terza fase del progetto, destinata a concludersi con la elaborazione di linee guida e disciplinari di qualità per la produzione e per l'erogazione dei servizi, l'ideazione e la creazione di un marchio collettivo privato, la definizione di un regolamento d'uso del marchio che preveda la concessione dello stesso ai soggetti che dimostreranno di rispettare i requisiti dei disciplinari.

La quarta fase era dedicata all'assistenza tecnica, per aiutare le imprese locali nella Certificazione da parte di enti accreditati.

L'assistenza ha interessato tutti gli operatori coinvolti nell'ambito del marchio collettivo e ha previsto anche la creazione di Itinerari Enogastronomici Certificati, secondo un modello sperimentale e innovativo di certificazione volontaria.

La quinta fase del progetto era dedicata alla promozione e quindi l'attuazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare alle aziende oggetto degli interventi una piena visibilità presso i mercati di riferimento e a diffondere presso gli stessi la conoscenza del Marchio territoriale.

Infine, con la sesta fase conclusiva del progetto, si sono previste due iniziative pubbliche connesse al progetto. Una iniziale di presentazione ed una finale di valutazione dei risultati raggiunti.

Allo stato il progetto risulta concluso, ed il GAL ha in corso delle azioni di monitoraggio finalizzate alla verifica del mantenimento dei risultati raggiunti.

## **6.9.2 Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Sulcis per il periodo 2007/2013**

Il GAL Sulcis Iglesiente, allargato rispetto alla volta precedente anche ai Comuni di Vallermosa e Capoterra, ha presentato, all'interno della apposita linea di finanziamento bandita dalla Regione Sardegna, il Piano di Sviluppo Locale a valere sul Programma regionale di Sviluppo Rurale del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR) 2007/13.

L'obiettivo del PSL è quello di consolidare il sistema rurale, integrato dall'insieme delle potenzialità del territorio (dal mare, al complesso ambientale e alla presenza del Parco Geominerario).

Le strategie del Piano sono finalizzate a:

- Sostenere e diffondere la "cultura produttiva locale", per garantire il livello di occupazione esistente e arginare il fenomeno dello spopolamento;
- Rafforzare gli elementi e il sistema dell'offerta turistica locale;
- Valorizzare al meglio la risorsa ambientale
- Realizzare servizi comuni d'area

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati si dovrà puntare a:

- rafforzare le imprese agricole e le microimprese locali
- stimolare la domanda attraverso Gruppi di Acquisto Solidale ed interventi presso le scuole
- stagionalizzare il prodotto turistico
- realizzare itinerari del gusto, del trekking, dell'archeologia

Le azioni concretamente individuate si articolano come segue:

- realizzazione di impianti per la trasformazione e vendita di prodotti aziendali
- formazione di unione di produttori per rendere remunerativa la fase di produzione e trasformazione
- implementazione e miglioramento della qualità della piccola ricettività agrituristica
- realizzazione di stazioni attrezzate per percorsi a cavallo
- realizzazione di fattorie didattiche
- promozione di mercati di vicinato e gruppi di acquisto solidale
- realizzazione di centri di informazione ed accoglienza per la promozione delle attività artigianali
- realizzazione di sistemi di trasporto di vicinato per il turismo, di centri di informazione sulle produzioni agricole ed artigianali locali
- realizzazione di attività di lavorazione del legno per la produzione di arredi e di cartellonistica turistica ed ambientale
- realizzazione di un Centro per lo Sviluppo Locale, finalizzato alla ricostruzione ed allo studio dei segni identitari locali
- realizzazione di azioni di marketing territoriale (totem multimediali, eventi locali, partecipazioni a fiere, supporti cartacei)

Il Piano è stato finanziato dalla Regione con uno stanziamento complessivo di € 13.156.006.

## **6.10 Gli altri strumenti per lo sviluppo**

**PARCO GEOMINERARIO:** costituito con legge dello Stato di fine 2000 e successivo decreto attuativo ministeriale, per la tutela e per la valorizzazione, anche per finalità sociali e produttive, dei beni e degli ex siti minerari; dotato di un finanziamento permanente di 3 milioni di euro annui, successivamente ridotti. E' stato avviato ma a distanza di 10 anni non ha conseguito gli obiettivi. Lo strumento è valido, come dimostrano i numerosi casi di successo registrati in Europa. Si veda la scheda programmatica.

**SOTACARBO:** spa costituita con legge dello Stato, è oggi una società partecipata da Regione e ENEA. La sua missione è lo sviluppo delle tecnologie energetiche pulite utilizzando carbone. La Società è in questo campo, soggetto di riferimento nazionale. Ha i laboratori nella ex miniera di Serbriu, in locali ristrutturati e messi a disposizione dal Comune di Carbonia. Il suo principale progetto realizzato è l'impianto pilota sperimentale per la produzione di idrogeno a partire dalla gassificazione del carbone. L'attività è in linea con le decisioni europee di politica energetica ed ha quindi un notevole potenziale di sviluppo.

**AUSI:** è un consorzio fra gli enti locali e le aziende del territorio, costituito per l'innovazione tecnologica e l'insegnamento universitario. Ha una sede principale a Iglesias (Monteponi) e una secondaria a Serbriu (Carbonia). I corsi di laurea promossi dall'Università di Cagliari sono avviati a chiusura a seguito delle decisioni

nazionali e regionali sulle sedi universitarie decentrate. E' stata impostata un'attività di e-learning. La ricerca tecnologica dovrebbe svolgersi essenzialmente nei comparti dell'energia, dei nuovi materiali e dell'ambiente. Molto lavoro deve essere fatto per dare compiuto ruolo all'AUSI che peraltro è un progetto coerente con il disegno del nuovo sviluppo.

**IGEA** spa è una società regionale nata a seguito dello scioglimento dell'ente minerario sardo. La sua missione principale è la bonifica dei terreni inquinati dall'attività estrattiva dove si riscontra un grave ritardo. Igea si occupa della gestione dei siti minerari museali che invece dovrebbe essere assegnata al Parco geominerario.

## **6.11 I Piani Strategici Comunali e Intercomunali**

Le Amministrazioni Comunali, con i Comuni di Carbonia ed Iglesias in testa, hanno approvato propri piani strategici.

I Comuni del Basso Sulcis, con il Comune di Carbonia capofila, hanno approvato anche il Piano Strategico Intercomunale.

Per la loro importanza, sono i piani comunali ed intercomunale sono allegati integralmente al presente documento.

Gli scenari di sviluppo individuati per il territorio tengono conto del pregevole patrimonio ambientale e culturale, ancora non adeguatamente sviluppato, e per il quale occorre individuare un processo di sviluppo duraturo e sostenibile.

Nel contempo non perdono di vista l'esigenza di poter contare ancora sulla presenza industriale, di cui il tessuto economico e produttivo non possono fare a meno.

Obiettivo del piano è quello di riprogettare il sistema produttivo per avviare un processo di crescita economica e sociale e realizzare l'inversione di tendenza sul fronte dello spopolamento (soprattutto giovanile).

Le linee di intervento del piano strategico intercomunale del Sulcis si muovono lungo 4 assi individuati nelle direttrici del:

- Sistema di Servizi, alla persona e alle imprese, con particolare attenzione ai sistemi di trasporto;
- Sistema Turistico
- Sistema Ambientale, Artigianale, Agropastorale e della Pesca, integrato con lo sviluppo turistico e favorito dalla bassa antropizzazione delle coste;
- Territorio Industriale e le PMI, per le quali si prospetta uno scenario di rinnovamento tecnologico e rilancio, che passa attraverso un definitivo contenimento dei costi energetici e l'utilizzo delle energie alternative; aspetto, quest'ultimo, imprescindibile per garantire il rilancio delle polo industriale di Portovesme;

Il piano Comunale di Carbonia si inserisce nella programmazione intercomunale e focalizza le tematiche nel contesto urbano della Città di Carbonia.

La Città si propone come polo di attrazione e integrazione dei servizi per l'intero territorio provinciale, oltre che come centro di coordinamento della realtà urbane minori dell'area sulcitana.

L'idea, del Piano Strategico Comunale di Carbonia, è di realizzare un Centro Congressuale Territoriale, affiancato da un Polo Fieristico, per "fare impresa" e agevolare lo scambio intermodale di attività direzionali, nell'ambito del commercio e delle attività terziarie.

Questa vocazione dovrebbe essere supportata dalla creazione di un polo per lo sviluppo dell'alta formazione legata alle peculiarità del territorio, a sostegno anche dello sviluppo delle attività della ricerca applicata ai distretti produttivi.

La Cultura, l'Alta Formazione combinate allo sviluppo del Commercio e del Terziario, individuano le direttrici di una Città che vuole proporsi come polo di eccellenza nell'intero contesto provinciale.

Di respiro interamente "urbano" è invece il piano strategico del Comune di Iglesias.

Anche in questo caso l'obiettivo è quello di coniugare il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico medievale e rilanciarlo a fini turistici. Attenzione anche allo sviluppo del commercio, con spazio minore agli aspetti dell'agricoltura e dell'allevamento, che pure risultano importanti nel contesto territoriale.



## 6.12 Considerazioni conclusive.

- Nel corso degli ultimi 15/20 anni, è stata ben presente nelle politiche pubbliche per lo sviluppo, la consapevolezza della crescente inadeguatezza del motore industriale a sostenere la crescita dell'economia di un territorio che, proprio grazie all'industria, nei precedenti vent'anni (1970/90) aveva conosciuto un robusto incremento demografico.
- A dimostrazione di quanto sopra, nel capitolo sono riportati i numerosi programmi/strumenti adottati nel tempo che hanno interessato l'agroalimentare (patti verdi, Pia, Gal etc), la reindustrializzazione (leggi per le aree minerarie, contratto d'area, etc), i beni culturali e il turismo (Pit Ca 2 e altro).
- Sono stati costituiti specifici soggetti per l'alta formazione e la ricerca tecnologica (AUSI, Sotacarbo spa), per il recupero e valorizzazione del patrimonio minerario (Parco geominerario), per realizzare le bonifiche (area ad alto rischio di crisi ambientale, Igea spa). Le agenzie e gli enti per lo sviluppo sono numerose.
- Sono state applicate le diverse varianti della programmazione negoziata (Pit, Pia, patti verdi, etc) e sono stati introdotti strumenti di governance più generale, quali la pianificazione strategica e l'Intesa istituzionale con la Regione.
- Sono stati impegnati ingenti capitali pubblici.
- La valutazione della performance è nel complesso negativa sia con riguardo all'impatto sul sistema economico generale, sia con riguardo agli specifici comparti. Più precisamente, solo nel caso del Pit Ca2, si ha la totale attuazione degli interventi come programmati, ottenendo un robusto incremento dell'offerta culturale del territorio. In generale non hanno una buona performance i programmi diretti alle imprese: il contratto d'area registra insuccessi superiori ai successi, dei patti verdi è persino difficile comprendere che sia realmente accaduto. I Pia sono stati trasformati in piani di opere pubbliche. I soggetti pubblici quali Parco Geominerario, Sotacarbo, Parco geominerario, Carbosulcis, Consorzi di bonifica e industriali etc, non hanno conseguito gli obiettivi per i quali sono stati creati.
- La pianificazione strategica, definita dalla Regione come lo strumento per eccellenza del partenariato istituzionale, è attuata con un processo troppo lento rispetto alle necessità. Si è ancora alle fasi degli studi di fattibilità dei programmi contenuti e valutati validi.
- L'Intesa istituzionale che avrebbe dovuto assicurare il Governo coordinato delle politiche pubbliche per lo sviluppo, nasce debole perché comprendente un eccessivo numero di programmi. Successivamente è stata vanificata perché la passata Amministrazione

regionale non ha fatto una gestione attiva, svuotandola nei fatti dopo averla promossa. L'attuale amministrazione regionale ha annunciato la classica "rivisitazione" dell'Intesa ma trascorsa metà legislatura, nulla è stato ancora concluso e solo nei tempi più recenti si ha l'avvio di un qualche confronto ancora preliminare.

- L'analisi svolta indica alcune correzioni di rotta urgenti innanzitutto di metodo:
  - 1) occorre un governo forte delle politiche di sviluppo locale basato su un'Intesa istituzionale forte e sulla responsabilizzazione degli enti locali;
  - 2) occorre praticare sempre lo spirito pubblico nella gestione dei programmi e degli strumenti finanziati con le tasse dei cittadini e delle imprese: in troppi casi è facile constatare che programmi e strumenti sono stati vanificati dall'uso distorto per finalità diverse da quelle dell'interesse pubblico;
  - 3) occorrono riforme e comportamenti coerenti della pubblica amministrazione;
  - 4) gli investimenti pubblici devono essere varati solo previo studio di fattibilità e finalizzati al modello di sviluppo deciso con il piano strategico;
  - 5) le incentivazioni alle imprese dovrebbero essere basate in larga prevalenza su benefici fiscali. Fondamentalmente dovrebbero essere assicurate opportunità d'investimento certe, infrastrutture e servizi, pubblica amministrazione efficiente.

# **PARTE TERZA: I PROGRAMMI STRATEGICI PER LO SVILUPPO**



## **Premessa**

L'analisi svolta nelle pagine precedenti, mette in luce un contesto territoriale di forti criticità, sia sul versante sociale che su quello economico.

L'ultimo triennio è stato caratterizzato da un generale aggravamento della crisi dell'industria dell'area di Portovesme e del relativo indotto con effetti che si sono propagati alla generalità delle piccole imprese

Solo l'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali ha impedito il tracollo economico e sociale di migliaia di famiglie.

Il soggetto pubblico (principalmente la Regione, in misura meno significativa lo Stato) ha cercato di intervenire, in maniera a volte strutturata a volte episodica, con sistemi di incentivazione alle imprese e di sostegno alle problematiche sociali.

Le politiche pubbliche per lo sviluppo devono tenere conto delle esperienze negative fatte anche recentemente

A partire dal periodo di programmazione 1994/1999, poi 2000/2006, sono stati investiti sul territorio diverse centinaia di milioni di euro, sia con le risorse dei Programmi Operativi che della Programmazione Negoziata.

A fronte dei casi di successo, in numerosi casi le somme a disposizione non sono state utilizzate, in tutto o in parte. In altri casi, un utilizzo improprio delle risorse ha originato provvedimenti di revoca o comunque non ha inciso sul gap infrastrutturale del territorio.

Gli interventi pubblici degli anni '70 e '80 con le partecipazioni nelle grandi aziende hanno lasciato un'eredità nota a tutti. Lo stesso vale per gli interventi regionali finalizzati a gestire la fase di chiusura delle attività estrattive.

La gestione delle emergenze assorbe troppo spesso una quantità di risorse (e di attenzione) tali da ostacolare gli interventi strutturali, duraturi e definitivi sul sistema economico e sociale.

Nel solo 2010 oltre 42 milioni di euro sono stati utilizzati per l'erogazione di ammortizzatori sociali nel territorio provinciale. Si tratta di una somma ingente, che, necessariamente impiegata per fronteggiare l'emergenza, non ha prodotto valore aggiunto duraturo. Da qui l'esigenza di un piano a medio termine che, non occupandosi di risolvere nell'immediato le emergenze, tracci tuttavia la linea di costa su cui far approdare la comunità del Sulcis iglesiente nel prossimo decennio.

La pianificazione strategica è stata impostata tenendo in conto gli studi e le analisi fatti, a partire dai piani comunali e intercomunali, dei piani dei diversi soggetti ed enti economici operanti nel territorio e del vasto lavoro fatto dai Comuni e dalla Provincia per la progettazione integrata, rimasta senza esito, in conseguenza del mutamento di indirizzo della programmazione regionale.

La Provincia ha promosso e portato a sintesi elaborazioni sui temi principali, promuovendo al riguardo pubblici confronti con il partenariato istituzionale e sociale.

Più in dettaglio: è stata effettuata la prima conferenza provinciale sulla scuola; il forum permanente sull'agroalimentare e sulla pesca è all'origine delle proposte contenute nel piano; la strategia per il turismo deriva dal lavoro fatto con i partners per la definizione del piano triennale del sistema turistico locale e su singoli, rilevanti argomenti. Elaborazioni e confronti sono stati promossi sulla piccola impresa, sull'energia, sulla metallurgia. Le proposte sulla portualità sono

state oggetto di approfondito esame pubblico, di protocolli d'intesa fra gli enti locali e di studi svolti e in corso con l'Università e altri qualificati soggetti. La sanità è stata al centro di numerose pubbliche iniziative che hanno portato ad un documento di proposte condivise dal territorio.

La Provincia si avvale della collaborazione del Crenos, centro di ricerca nelle scienze economiche e sociali che fa capo alle Università di Sassari e di Cagliari.

Il lavoro preparatorio è stato razionalizzato e portato a sintesi nelle proposte contenuto nel presente piano strategico che è da valutare come work in progress e cioè come un lavoro che dovrà essere integrato man mano che si acquisiscono nuove proposte, adeguatamente strutturate e man mano che si sviluppa il lavoro. Sarebbe un grave errore fermarsi in attesa di un piano perfetto e completo. Peraltro il lavoro sin qui fatto consente di dire che il territorio ha una bussola per navigare verso un nuovo sviluppo a partire da programmi e progetti che hanno il merito principale nella concretezza e nell'avanzato grado di elaborazione. Quella della Provincia non è solo una pianificazione degli indirizzi: questi sono già tradotti in programmi e in progetti.

Il successo è legato non solo alle risorse ma anche e primariamente alla governance efficace e cioè e più concretamente le politiche pubbliche sapranno fare fronte in modo coordinato alle sfide della crisi.

## 7. II PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2010-2014 E LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

### 7.1 Il ciclo di programmazione 2007-2013

Il periodo 2007-2013 rilancia ed approfondisce il concetto di ciclo unico di programmazione: non più programmi con cicli di programmazione e di spesa diversi, spesso con azioni simili finanziate da fonti diverse ma una programmazione incardinata in un'unica strategia unitaria.

In questo quadro si inserisce il Documento Unitario di Programmazione (DUP) che, partendo dagli indirizzi strategici elaborati a suo tempo (DSR, DSM, QSN) ha messo a sistema quanto previsto dalle principali fonti finanziarie a disposizione per la Sardegna, Regione in avvicinamento all'obiettivo competitività (*phasing in*): Programmi Operativi dei fondi strutturali (FESR e FSE), PSR FEASR, PO FEP, Programmi Attuativi nazionali e regionale FAS Bilancio ordinario della regione.

Il documento programmatico di riferimento per la presente legislatura è il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2009-2014)** che definisce le strategie e coordina i progetti attuativi nei diversi settori e riunisce, sotto un'unica cornice strategica, i piani e programmi di spesa di matrice comunitaria e nazionale. Il percorso della Programmazione Strategica a livello Provinciale si incrocia con l'impostazione offerta dal Programma Regionale di Sviluppo.

Il PRS individua 7 strategie per lo sviluppo della Sardegna:

1. Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza
2. Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione
3. Patrimonio culturale: dare forza a una identità viva
4. Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità
5. Servizi alla persona: più vicini al bisogno
6. Economia: il lavoro come intrapresa
7. Crescita delle reti infrastrutturali

Ognuna di queste strategie viene dettagliata ed articolata. Su queste strategie si costruisce lo schema strategico del Piano Strategico provinciale, anche perché sarà agevole dare attuazione alle azioni previste a livello territoriale tramite gli strumenti della Programmazione Unitaria 2007-2013 e della programmazione ordinaria regionale a favore dello sviluppo locale.

Dalla lettura del PRS (capitolo 7) si evince la volontà della Regione di completare il processo della Pianificazione Strategica (già avviata nel 2005) **anche nelle aree ove la stessa non è stata ancora attivata** al fine di procedere, successivamente, alla fase attuativa del processo di programmazione in tutto il territorio regionale.

Se con la pianificazione strategica si costruisce la partecipazione, con i PISU (Piani Integrati di Sviluppo Urbano) e con i PIT (Progetti Integrati Territoriali) si giunge alla fase della realizzazione dei progetti sulle tematiche più rilevanti. Tali programmi, in coerenza con la programmazione operativa nazionale e regionale, dettaglieranno azioni di ottimizzazione della mobilità sostenibile, recupero degli spazi pubblici, promozione di azioni di aggregazione, di sviluppo del capitale umano, di sostegno all'imprenditorialità.

Nei nuovi strumenti programmatici, in relazione alla Pianificazione Strategica, possiamo fare riferimento innanzitutto al **PO FESR**.

In primo luogo, si evince una duplice direttrice per lo sviluppo urbano: il rafforzamento delle aree metropolitane e lo sviluppo delle aree svantaggiate e dei centri minori in esse presenti<sup>25</sup>. Il PO FESR individua tre tipologie di comuni sui quali intervenire con l'Asse V: i poli di sviluppo urbano, i sistemi territoriali urbani, i sistemi territoriali dei centri urbani minori. Nelle prime due tipologie di territori, il PO FESR interverrà attraverso i PISU (ai sensi dell'art. 8 del Reg. 1080 del 2006). Nei centri minori interverrà attraverso i PIT (ai sensi dell'art. 10 del Reg. 1080 del 2006).

I **PISU** sono concepiti come programmi operativi della Pianificazione Strategica, in attuazione dell'obiettivo 5.1 "Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio".

I **PIT** saranno gli strumenti utilizzati per il raggiungimento dell'obiettivo 5.2 "Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo".

Le aree rurali interessate dai PIT potranno godere inoltre, dell'attuazione degli assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 attraverso lo sviluppo in più ampi territori del metodo LEADER. Un forte supporto allo sviluppo e all'attuazione delle politiche di Pianificazione Strategica potrà, quindi, giungere dal **Piano di Sviluppo Locale** del **GAL** Sulcis Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari.

Dal punto di vista degli interventi ammessi i PSL finanziano interventi sia alle amministrazioni pubbliche sia ai privati, in relazione ad attività che puntano al miglioramento della qualità della vita e all'occupazione. Si tratta di interventi che migliorano l'architettura rurale, le infrastrutture – anche tecnologiche – in area rurale, e che potenziano i servizi alla persona e alle imprese

Appare, quindi, chiaro che solo la capacità di integrazione effettiva ed omogenea di strumenti e territori potrà portare ad un miglioramento delle attuali condizioni. A completamento del ragionamento sul ciclo di Programmazione 2007-2013 va evidenziato che il DUP, nella parte che descrive il **Programma Attuativo Regionale FAS**, sottolinea che «la Regione intende, innanzi tutto, destinare le risorse del Programma attuativo FAS all'integrazione delle linee di attività previste dal PO FESR, rafforzandole proprio sotto il profilo infrastrutturale».

Pertanto il Piano Strategico va ad inserirsi, per la sua fase attuativa, in un contesto programmatico che valorizza gli spunti e le idee di sviluppo che da esso emergono. Il PRS punta sull'economia intesa come imprese che possono creare lavoro, su un ambiente di qualità, sugli aspetti dei servizi alla persona e sulla cultura, così come su una rete infrastrutturale adeguata. Rispetto a quanto emerge dall'analisi socioeconomica realizzata è possibile affermare che gli ambiti strategici sui quali

---

25

IL PO FESR, a pagina 140, dice: "Le criticità rilevate nell'analisi di contesto implicano la necessità di adottare una serie di interventi diversificati fra loro che permettano di affrontare le problematiche urbane dei centri maggiori (congestione, scarsa qualità dei servizi e del trasporto pubblico, disgregazione sociale) e al contempo di rafforzare la competitività di medio-lungo periodo puntando a differenziare e capitalizzare l'economia turistica e promuovendo/potenziando la riqualificazione dell'offerta di tutti i settori produttivi locali (integrati con quelli turistico-ricettivi). Su scala regionale si intende quindi operare in un'ottica di riequilibrio degli attrattori economici e produttivi (potenziali ed esistenti) fra le diverse aree costiere e interne del territorio impostando un approccio diversificato a seconda delle due specificità di contesto ed in particolare, dispiegando due distinti obiettivi specifici: il primo dedicato ai sistemi metropolitani e ai centri urbani maggiori (art. 8 del Reg. Ce n. 1080/2006), il secondo rivolto alle zone svantaggiate e ai comuni minori ivi insediati (art. 10 del Reg. Ce n. 1080/2006). Da una parte quindi promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle aree metropolitane e urbane maggiori, dall'altra sostenere lo sviluppo delle aree svantaggiate contrastandone i fenomeni di marginalizzazione e promuovendone l'accessibilità e il turismo sostenibile.



punta la Provincia di Carbonia Iglesias (welfare, industria, agroalimentare e turismo) sono perfettamente coerenti e rispondenti agli auspici del PRS.

## 7.2 Gli obiettivi del Piano

Avendo un respiro di carattere decennale il Piano Strategico deve avere una visione dello sviluppo che si sforzi, oggi, di prevedere scenari futuri, al fine di condizionarne l'evoluzione.

I programmi per lo sviluppo dei territori infatti si “immaginano” per migliorare condizioni di partenza che si presentano critiche, in cui, le specifiche categorie di soggetti interessati, “soffrono” per le criticità del contesto.

Pertanto la definizione di obiettivo dovrebbe portare con sé quella di un “*beneficio*” per dei “*beneficiari*”. Questa è la filosofia della Progettazione per Obiettivi, consigliata dall’Unione europea.

Nella individuazione degli obiettivi e delle linee strategiche del Piano si è tenuto conto di questa considerazione.

Contemporaneamente si immaginano e si descrivono gli obiettivi con ipotesi di scenario. Lo stesso Programma Regionale di sviluppo afferma che “la pianificazione strategica rappresenta un metodo di decisione collettiva su scelte future, un progetto condiviso per una città ed un territorio che prefigura obiettivi strategici in un arco temporale definito e seleziona secondo un ordine di priorità, programmi e progetti condivisi. In tal senso la pianificazione strategica consiste in un’attività orientata a costruire uno scenario futuro a partire dalle rappresentazioni espresse dagli stessi attori locali e si basa su un processo partecipativo in cui tutti si assumono delle responsabilità definite”<sup>26</sup>.

Nella descrizione degli obiettivi che segue, immaginati in un’ottica di scenario, è come se ci proiettasse per un attimo nel 2021, descrivendo la situazione della realtà della Provincia di Carbonia Iglesias.

## 7.3 Obiettivi generali

L’obiettivo generale del piano è quello di proiettare il territorio in un contesto nel quale i cittadini hanno accesso al lavoro ed ai principali servizi. Sono cittadini con livelli di istruzione più elevati e riescono in maniera più agevole a trovare un’occupazione consona alle loro aspettative. Le imprese, superato il periodo di crisi, possono contare su infrastrutture e servizi che ne consentono la crescita economica. Il sistema territoriale, è adeguatamente organizzato al suo interno tanto che è non è difficoltoso l’ingresso di nuove imprese e l’intercettazione di nuovi flussi turistici.

L’ambiente è tutelato attraverso idonei strumenti di pianificazione e programmazione sostenibile.

La cultura rappresenta un elemento di inclusione sociale e di elevazione delle comunità locali.

---

<sup>26</sup> Programma Regionale di Sviluppo della regione Sardegna 2009-2014, pag. 250.

## 7.4 Obiettivi specifici

Nello specifico, con l'attuazione del piano si vuole far sì che:

1. Il **cittadino**, in possesso di un lavoro stabile ed in linea con le sue qualificazioni professionali, acceda con facilità ai numerosi servizi, alla persona e per il tempo libero, anche grazie alla possibilità di spostamenti agevoli; egli vive, inoltre, in centri con una elevata qualità urbana.
2. Le **imprese** possano investire nel territorio, grazie agli interventi infrastrutturali, alla presenza delle competenze professionali necessarie e alla migliorata accessibilità e appetibilità delle aree produttive ma anche dei centri urbani.
3. I **giovani** hanno la possibilità di mettere a frutto le proprie competenze, trovano un lavoro adeguato alle proprie capacità professionali, rimangono nel territorio e contribuiscono alla sua crescita.
4. Il territorio, opportunamente bonificato nelle componenti ambientali, propone una offerta integrata dei propri attrattori che consente ai **turisti** di sceglierlo sempre più come meta delle loro vacanze.

## 7.5 Linee strategiche

Per raggiungere questi scenari futuri occorre, sin da ora, porre in essere una serie di azioni strategiche che consentano di muoversi verso la direzione voluta.

Le linee strategiche immaginate poggiano sui 5 “*piloni*” dello sviluppo individuati a partire dall'analisi desk. Il Sistema della Scuola e dell'alta formazione, l'Industria, l'Agroalimentare il Turismo e i Servizi alla Persona. A ciò si aggiunge un ambito intervento trasversale sovraordinato che presiede alle condizioni materiali di sviluppo dell'intero sistema territoriale e costituisce il quinto pilone: le Infrastrutture per progetti di sviluppo multiobiettivo e la pianificazione).



### 7.5.1 Le Assi di intervento e i progetti strategici

ASSE I	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>L'ISTRUZIONE, L'ALTA FORMAZIONE, LA RICERCA TECNOLOGICA E LA CULTURA</b>	1.1	Lotta alla dispersione scolastica
	1.2	Qualità dell'offerta formativa e rapporti con territorio
	1.3	Logistica di qualità eccellente
	1.4	Alta formazione e ricerca tecnologica
	1.5	La cultura come fattore di crescita della comunità A: La rete dei beni culturali di Archeologia della Sardegna Antica B: Il Parco Geominerario C: La fabbrica del cinema D. Kunst Haus: centro per la scultura e la pittura del XXI secolo E: Il Teatro: istituzione del Premio "Opera Prima" F: partecipazione alla selezione del 2013 per la candidatura a capitale europea della cultura G: Il libro

ASSE II	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</b>	2.1	Piano Territoriale di Coordinamento/Piano Urbanistico Provinciale
	2.2.	Piano dei Trasporti e della Mobilità Provinciale (PTMP)

ASSE III	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>LE INFRASTRUTTURE PER PROGETTI MULTIOBIETTIVO</b>	3.1	Realizzazione di un progetto integrato di infrastrutturazione e di sviluppo imprenditoriale nella nautica da diporto, nella cantieristica e nella pesca nei porti del Sulcis Iglesiente
	3.2	Gli Approdi Minerari
	3.3	Il Porto e l'area industriale di Portovesme
	3.4	Realizzazione di un sistema delle infrastrutture produttive.

	3.5	Potenziamento dei sistemi di abduzione delle acque ad uso urbano, industriale ed agricolo
	3.6	Il risanamento ambientale
	3.7	Un sistema di produzione e approvvigionamento dell'energia avanzata e allineato con la strategia dell'Unione Europea per la protezione dell'ambiente. A: Produzione di energia elettrica con processi a zero emissioni inquinanti B: Il gasdotto GALSI
	3.8	L'Infrastrutturazione a Banda Ultra Larga ed ad Alta Velocità del territorio provinciale

ASSE IV	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>LO SVILUPPO DEL TURISMO</b>	4.1	Azioni a sostegno del sistema turistico locale. A: marketing esterno B: partecipazione alle fiere
	4.2	Potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica: A. archeologia mineraria B: percorsi religiosi C: il turismo montano D: Utilizzo delle tecnologie della "realtà aumentata" a sostegno del turismo culturale E: Potenziamento del collegamento fra la costa e le zone interne
	4.3	Incremento dell'offerta alberghiera di più alto livello e della ricettività diffusa. Attivazione di misure di compensazione ai vincoli del Piano Paesistico Regionale a sostegno dello sviluppo turistico

ASSE V	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
GLI INTERVENTI PER L'AGROALIMENTARE E LA PESCA	5.1	<p>Agroalimentare e sviluppo locale rurale:</p> <p>A: sostenere ed integrare l'attuazione del piano di sviluppo locale del GAL</p> <p>B: Infrastrutture: acqua, energia e viabilità</p> <p>C: promozione dei piani integrati di filiera</p> <p>D: destagionalizzazione delle produzioni lattiero casearie e della carne</p> <p>E: Azioni immateriali e materiali di tipo orizzontale per l'insieme del comparto</p> <p>F: sviluppare l'esperienza delle strade del vino Carignano</p> <p>G: Accrescere la dimensione qualitativa e quantitativa delle filiere</p> <p>H: il ruolo dei Consorzi di bonifica e l'assistenza tecnica e manageriale</p> <p>I: conservare e valorizzare gli insediamenti rurali sparsi del Sulcis (Medaus e Furriadroxius)</p> <p>L: Valorizzare le economie della montagna</p> <p>M: scuola di cucina di rilevanza mediterranea</p>
	5.2	<p>Sviluppo della pesca e delle attività legate al mare</p> <p>A: realizzazione del distretto della pesca</p> <p>B: il distretto del tonno</p> <p>C: la cultura del mare</p> <p>D: le saline e le zone umide</p> <p>E: centro per la valorizzazione della cultura del mare</p>

ASSE VI	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>IL SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA</b>	6.1	Non rinunciare al settore industriale
	6.2	Il governo della crisi industriale e la nuova occupazione
	6.3	Il Microcredito

ASSE VII	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<b>I SERVIZI ALLA PERSONA</b>	7.1	Potenziamento dei servizi socio-sanitari: A: Osservatorio della Sanità B: Osservatorio delle politiche sociali C: Centro per la cultura della non violenza
	7.2	I Servizi per l'infanzia

## **7.5.2 LINEE ATTUATIVE DEL PIANO DI SVILUPPO**

### **1. L'ISTRUZIONE, L'ALTA FORMAZIONE, LA RICERCA TECNOLOGICA, LA CULTURA**

#### **La Scuola**

Il 19 aprile 2011 si è svolta la prima conferenza provinciale sulla scuola. I documenti completi sui lavori della conferenza e sulle conclusioni cui i partecipanti sono pervenuti, sono integralmente consultabili in allegato unitamente al rapporto sulla dispersione scolastica, un'indagine demoscopica tra gli studenti e il rapporto sull'edilizia scolastica e i trasporti. Questi documenti costituiscono il contenuto della pianificazione strategica della Provincia per l'istruzione.

L'obiettivo era quello di creare, condividere e approvare le linee guida per il "Piano programmatico della Scuola".

In occasione della conferenza si è anche esaminato e discusso il rapporto provinciale sulla dispersione scolastica, predisposto nel corso dell'anno scolastico 2010/11.

Ai lavori della Conferenza hanno preso parte i rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale e provinciale, i sindaci e gli assessori comunali, gli assessori e i consiglieri provinciali, i dirigenti degli istituti scolastici del territorio, i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di categoria e delle Organizzazioni datoriali.

L'indagine effettuata tra gli studenti, mette in evidenza la consapevolezza delle necessità e delle aspirazioni e la necessità di azioni di accompagnamento, sostegno e di meccanismi di ritorno che, spesso, mancano.

Gli stati generali della scuola hanno trattato numerose tematiche, comprese in quattro tavoli che hanno riguardato:

- il fenomeno della dispersione scolastica;
- edilizia scolastica e trasporti;
- l'istruzione, la formazione e il territorio;
- la qualità dell'offerta formativa.

E' intendimento dell'Amministrazione provinciale unire le forze con gli altri attori coinvolti, creando una rete di collaborazione per ottimizzare i servizi e le offerte presenti nel territorio, attraverso il confronto, la conoscenza e la socializzazione delle situazioni delle scuole superiori, le quali si sono raffrontate sulla base di analoghe esperienze, per la costruzione di una scuola capace di reggere le nuove competenze istituzionali, tra l'altro già previste con il nuovo titolo V della Costituzione. Insieme con i tanti risultati positivi che si registrano nella scuola, sono emersi aspetti critici, talvolta, come per la dispersione scolastica di grande significato.

La scuola pubblica oggi attraversa una grande crisi, in quanto non riesce a garantire il diritto allo studio a tutti gli studenti, specialmente a quelli diversamente abili.



## PROGETTO STRATEGICO 1.1

### TITOLO DEL PROGETTO: Lotta alla dispersione scolastica

#### OBIETTIVI GENERALI

La dispersione scolastica si pone come il più importante indicatore della qualità del sistema formativo. Essa pone l'accento sul valore del ruolo e della funzione della scuola, della famiglia e delle altre istituzioni e impone la ricerca di risposte e interventi adeguati e mirati, in un quadro di integrazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Nonostante l'adeguatezza della struttura formativa superiore del nostro territorio nel suo complesso, si evidenziano dati abbastanza preoccupanti in ordine al fenomeno della dispersione.

La tabella che segue evidenzia la rilevanza del fenomeno nelle scuole superiori della provincia.

Sesso	Iscritti anno 2009-10	Ritirati anno 2009-10	Ammessi anno 2009-10	Respinti anno 2009-10	Giudizio sospeso anno 2009-10
Femmine	3166	268	1769	454	647
Maschi	3283	409	1434	706	718
Totale complessivo	6449	677	3203	1160	1365

Tab. 7.1 Dispersione scolastica nelle scuole superiori provinciali – Fonte: ufficio scolastico provinciale

E poiché i dati sono divisi per genere, emerge una preponderanza forte del successo legata al genere femminile. Nonostante la quasi parità degli iscritti, si noti come in termini macro, per quanto concerne i ritirati, i respinti e gli alunni con giudizio sospeso, il dato per il genere maschile è nettamente superiore a quello del genere femminile.

Fra le maggiori cause della dispersione scolastica, si segnala il disagio vissuto a scuola dagli studenti, i quali non trovano risposte ai loro grandi interrogativi adolescenziali. Il disagio scolastico è, purtroppo, una condizione che, a vari livelli di intensità, investe tutte le componenti educative e sociali; da un lato lo studente che lo vive in prima persona, dall'altro l'insegnante che, comunque, deve affrontare le difficoltà ed i problemi interni al sistema scolastico; la famiglia che riflette nel suo equilibrio la qualità dell'andamento scolastico; la società in generale e l'amministrazione pubblica che, ancora, non riesce ad incidere sostanzialmente sulla qualità della scuola. Pertanto, il disagio scolastico esprime la sintesi di una catena che abbraccia l'intero sistema politico-sociale di un Paese.

Il sistema scuola deve essere ripensato in modo da coinvolgere in modo attivo i giovani e far sì che si possano progettare e programmare interventi didattici e formativi efficaci, volti alla loro crescita personale, culturale, civile e professionale. Occorre rivedere il modo di fare didattica, rivedere discipline, contenuti, tempi, rendere protagonisti i giovani e ascoltare le loro esigenze. Il cambiamento della scuola non può neanche prescindere da un ripensamento del ruolo del docente o del

maestro: il docente deve dunque ripensare se stesso nel rapporto con il singolo studente.

Dallo Studio sul fenomeno della Dispersione scolastica curato dalla nostra Provincia emerge:

- che gli indicatori raggiungono i massimi valori nella scuola superiore che hanno anche registrato punte negative come la minore % regionale degli alunni promossi, un preoccupante livello di abbandono scolastico in termini di alunni ritirati senza una valutazione finale (10%);
- che circa il 33% dei ragazzi della nostra Provincia, per ragioni varie, non completa gli studi o la formazione superiore.

Siamo quindi molto lontani sia dagli obiettivi che la Conferenza di Lisbona-2000 aveva fissato ossia, il raggiungimento della qualifica professionale o del diploma per almeno il 90% dei giovani nella fascia di età compresa tra 18 e 24 anni, e ancora di più dagli obiettivi di Europa 2020 che intende portare la dispersione al di sotto del 10% ed a garantire che il 40% dei giovani consegua un diploma ed una laurea.

Per ottenere questo risultato è necessario lavorare sulla “Qualità del servizio scolastico” unico rimedio contro la dispersione ancora molto alta nella nostra Scuola. La conoscenza delle criticità del sistema scolastico locale, permette di capire quali possono essere le strategie da mettere in atto se si vuole incidere realmente sull'insuccesso. Le leve più rilevanti della “qualità del servizio scolastico” sono:

- aumentare la preparazione media dei giovani in uscita dal sistema;
- diminuire gli abbandoni e gli insuccessi.

Al fine di favorire la partecipazione attiva degli studenti vanno proseguite e ampliate esperienze recentemente avviate dalla Provincia quale quello del **bilancio partecipativo studentesco**

**Il Bilancio Partecipativo** rappresenta una forma di partecipazione diretta degli studenti alla vita decisionale del proprio Istituto sotto forma di democrazia diretta. La partecipazione si realizzerà all'interno dei 12 Istituti Secondari Superiori della Provincia di Carbonia Iglesias. Nel corso di riunioni pubbliche la popolazione studentesca di ciascun istituto è invitata a precisare i suoi bisogni e a stabilire delle priorità in vari campi o settori relativi alla promozione del benessere e dell'agio all'interno della scuola di appartenenza. Gli studenti, utilizzando dei fondi messi a disposizione dalla Provincia di Carbonia Iglesias, potranno decidere come usufruirne (ad esempio sala prove, piste per skater, laboratori, spazi per writer, aule autogestite, etc.)

Il progetto prevede che la scuola metta a disposizione gli spazi fisici e temporali per la creazione di luoghi utilizzabili all'interno degli Istituti in orario pomeridiano per attività ricreative scelte dagli stessi ragazzi, in modo da rendere la scuola non solo un luogo di istruzione e formazione, ma anche aperta a forme innovative di socializzazione che coinvolgano attori sociali anche esterni alla scuola stessa. Le attività da svolgersi saranno occasione di confronto, svago e socializzazione, in cui gli interessi e le esigenze dei ragazzi acquisteranno un ruolo di primo piano.

.

.

## **OBIETTIVI SPECIFICI**

Rappresentano obiettivi specifici quelli indicati nella scheda di sintesi del Piano programmatico della scuola, quale derivante dalla conferenza degli stati generali, con riferimento al tavolo tematico I-II fenomeno della dispersione scolastica (pag. 64) – Problemi emersi.

Sono correlati al bilancio partecipativo, i seguenti obiettivi specifici:

- promozione del benessere psico-sociale all'interno della scuola;
- accrescere le occasioni di aggregazione, partecipazione e socializzazione;
- stimolare la responsabilizzazione, la creatività e le potenzialità degli studenti andando incontro alle richieste e agli interessi da loro manifestati

## **RISULTATI ATTESI**

Rappresenta risultato atteso il raggiungimento degli obiettivi della Conferenza di Lisbona 2000 che ha individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei cinque benchmark che i Paesi membri si erano impegnati a raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010.

L'obiettivo è quello di ridurre entro la data stabilita al 10 per cento la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Come azioni di contrasto si acquisiscono quelle evidenziate nella scheda di sintesi del Piano programmatico della scuola, quale derivante dalla Conferenza degli stati generali, con riferimento al tavolo tematico I-II fenomeno della dispersione scolastica (pag. 64-65).

## **PROGETTO STRATEGICO 1.2**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Qualità dell'offerta formativa e rapporti con territorio**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

La Qualità dell'offerta formativa e dell'organizzazione dell'istituzione scolastica, rappresenta oggi più che mai il punto di incontro tra bisogni, domanda ed offerta della scuola.

Parlare di qualità dell'offerta formativa, in una situazione di scarsità di risorse e di riduzione dei servizi dello Stato a favore dell'istruzione pubblica, in tutte le articolazioni e segmenti della scolarità e della formazione superiore, risulta arduo e costituisce una sfida e una scommessa che società, pubbliche amministrazioni, enti locali e territoriali, scuola, famiglie e realtà della vita sociale sono chiamati, tutti insieme, ad affrontare con coraggio e fiducia.

Il rapporto tra istruzione, formazione e territorio chiama in causa in primo luogo il mercato del lavoro e le sue interazioni non facili con il sistema scolastico, formativo e universitario.

E' sicuramente il lavoro l'anello debole tra l'istruzione e il territorio.

I punti di debolezza come meglio specificato nelle schede di sintesi dei tavoli tematici allegati al Piano Programmatico della scuola (Pag.69-71) riguardano non solo la quantità di occupazione disponibile nei territori in rapporto alla crescente aspirazione a lavorare da parte della popolazione e in particolare di alcune sue componenti – i giovani, le donne – che sono tuttora largamente escluse; ma riguarda anche la qualità dell'occupazione che i territori producono e alimentano, che appare fortemente peggiorata sotto tutti i profili (retribuzioni, orari, durata del contratto, tutele, carriera).

Tuttavia il mercato del lavoro non esaurisce il nesso tra istruzione e territorio, che comprende altre dimensioni rilevanti: l'inserimento sociale prima ancora che lavorativo, e più in generale la partecipazione alle scelte collettive, che si esprime nel rispetto delle regole di convivenza, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri legati alla cittadinanza, nell'adesione a progetti e iniziative che nascono nel territorio e che in diverso modo contribuiscono a costruire migliori condizioni di vita nelle comunità. In tutte queste dimensioni della vita collettiva l'istruzione è una risorsa fondamentale.

Diviene quindi assolutamente prioritario pianificare il cambiamento ed il miglioramento in modo non episodico ma integrato e funzionale alle esigenze del nostro territorio, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti e dei fattori che su di essi hanno un impatto critico.

Di conseguenza criteri fondanti della Qualità dell'offerta formativa sono:

assumere come obiettivo di fondo “ insegnare ad imparare”: è essenziale quindi contribuire a formare cittadini e professionisti dotati degli strumenti necessari ad ampliare il patrimonio di conoscenze in modo che ciascuno diventi protagonista del proprio progetto di vita e dei propri saperi;

rispondere positivamente alla sfida della dispersione scolastica garantendo a tutti pari opportunità di crescita culturale anche attraverso la differenziazione dell'offerta formativa per mezzo della quale valorizzare al meglio le proprie potenzialità

intrecciare rapporti di collaborazione sempre più stretti con la realtà economica del territorio al fine di elaborare strumenti ed occasioni di crescita professionale funzionale alle esigenze delle aziende locali.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

In questa ottica ed alla luce di ciò che è al momento prefigurabile, le azioni proposte assunte come obiettivi sono individuate nel Piano Programmatico della scuola superiore- Tavoli tematici III e IV- Istruzione, formazione e lavoro- e – Qualità dell'offerta formativa- pag. 69-71.

### **RISULTATI ATTESI**

In questa ottica ed alla luce di ciò che è al momento prefigurabile, sono assunti come risultati attesi quelli individuati nel Piano Programmatico della scuola superiore- Tavoli tematici III e IV- Istruzione, formazione e lavoro- e – Qualità dell'offerta formativa- pag. 69-71.

## **PROGETTO STRATEGICO 1.3**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Logistica di qualità eccellente**

#### **OBIETTIVI GENERALI:**

La nostra riflessione intende mettere a fuoco l'importanza dello spazio scolastico secondo quattro tematiche: il valore pedagogico dell'ambiente come soggetto che partecipa del progetto educativo, capace di promuovere la socialità e stimolare conoscenza e creatività; la vivibilità intesa come ricerca di comfort e benessere; la sicurezza come diritto e cultura della salute e infine l'educazione alla sostenibilità ambientale.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Il futuro impegno della Provincia nel settore della edilizia scolastica non si discosterà sostanzialmente dalle linee ed indirizzi già individuati ed adottati: assicurare l'esercizio delle scelte scolastiche in condizioni di piena sicurezza, agibilità e funzionalità all'interno di strutture di elevata qualità edilizia ed ambientale ed in particolare:

- rimodulazione del sistema edilizio scolastico secondo criteri di razionalità , completezza ed efficienza in rapporto alla domanda formativa ed in coerenza alla organizzazione didattica ed amministrativa conseguente alla riforma dell'ordinamento scolastico;
- riarticolazione degli spazi scolastici sulla base delle nuove aggregazioni e delle esigenze funzionali connesse alla evoluzione dei programmi e degli indirizzi didattici;
- qualificazione degli edifici sia in termini edilizio-ambientali (ivi compresi gli aspetti relativi al contenimento ed alla razionalizzazione dei consumi energetici ed all'uso di materiali ecocompatibili), che di dotazione di spazi adeguati – per numero, destinazione, dimensione ed allestimento – all'insieme delle esigenze scolastiche;
- costante attenzione ed azione nei confronti dei problemi manutentivi e gestionali per garantire regolarità e qualità di svolgimento del servizio scolastico e puntualità ed economicità di conservazione degli edifici;
- efficacia, efficienza e tempestività di attuazione dei processi edilizi lungo l'intero percorso che dalla fase di programmazione porta alla realizzazione degli interventi.

Le criticità sono essenzialmente quelle evidenziate nel Piano Programmatico della scuola superiore- Tavolo tematico II- Edilizia scolastica pag. 66 e nelle richieste di intervento che verranno acquisite dalle istituzioni scolastiche.

#### **RISULTATI ATTESI**

In questa ottica ed alla luce di ciò che è al momento prefigurabile, le azioni proposte sono individuate nel Piano Programmatico della scuola superiore- Tavolo tematico II- Edilizia scolastica pag. 66 e nell'Elenco annuale dei lavori allegato che prevedono la realizzazione di un piano di investimenti di circa 17 milioni di euro.

## **PROGETTO STRATEGICO 1.4**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Alta formazione e ricerca tecnologica**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

L'Associazione per l'Università nel Sulcis Iglesiente (AUSI) con sede principale a Monteponi e sede secondaria a Serbariu. L'AUSI, in collaborazione con l'Università di Cagliari ha promosso l'attivazione di corsi di laurea triennale in "Scienza dei materiali" e in altre discipline. I corsi sono avviati verso la cessazione in conseguenza delle decisioni assunte dal Governo Italiano sulle sedi decentrate.

Anche l'Attività di ricerca scientifica e tecnologica non è decollata in conseguenza del disimpegno, di fatto, di Sardegna Ricerche nel territorio.

In questo contesto l'AUSI, associazione di enti locali e imprese del territorio, ha scelto di assumere il difficile ruolo di soggetto promotore dell'alta formazione e ricerca tecnologica.

La missione è concentrata su tre ambiti: energia, ambiente e materiali.

L'attività di alta formazione è svolta attraverso l'organizzazione di corsi di primo e secondo livello e la partecipazione a progetti di formazione in ambito internazionale che hanno come partner soggetti dei paesi della sponda sud del Mediterraneo.

L'attività di ricerca scientifica tecnologica è da basare su progetti che muovono da esigenze del territorio e delle singole aziende nei campi suddetti.

La ricognizione preliminare indica nel riutilizzo degli scarti di produzione industriale, nelle bonifiche e in taluni campi dell'energia (ad esempio il confinamento dell'anidride carbonica negli strati di carbone profondi) tematiche che hanno le caratteristiche sopra individuate e che rispondono a rilevanti obiettivi aziendali e/o territoriali. Resta fondamentale la collaborazione con le aziende metallurgiche, l'Enel, Igea, Carbosulcis, Sotacarbo.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- attivare corsi di alta formazione post-universitaria nei campi dei nuovi materiali, dell'ambiente e dell'energia;
- promuovere progetti di cooperazione internazionale nel campo dell'ambiente (risanamento ambientale in particolare) e in partenariato con soggetti della sponda sud del Mediterraneo e con agenzie delle Nazioni Unite;
- sviluppare progetti specifici di ricerca scientifica in collaborazione con l'Università, con Sardegna Ricerche e con le aziende del territorio concernenti temi attinenti al riuso degli scarti di lavorazione industriale, le tecnologie delle fonti energetiche pulite, i materiali;
- convogliare le risorse disponibili verso progetti che creano valore nel territorio.

#### **RISULTATI ATTESI**

1) Contribuire a sviluppare un nuovo contesto in un ambiente culturalmente evoluto nella migliore tradizione delle passate stagioni dello sviluppo dell'industria minero-metallurgica ed energetica;

2) contribuire a risolvere rilevanti problemi di singole aziende e dell'insieme del territorio, creando valore e dando luogo a elevazione culturale del territorio.

I primi progetti riguardano gli scarti di lavorazione industriale, la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica, l'ottimizzazione di taluni cicli produttivi

## **PROGETTO STRATEGICO 1.5**

### **TITOLO DEL PROGETTO: La cultura come fattore di crescita**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

La cultura rappresenta un valore in sé per la crescita civile di una Comunità. L'investimento in Cultura è però anche una leva potente per lo sviluppo economico di un'area che debba/voglia modificare il proprio modello di sviluppo. Le regioni europee caratterizzate dalla prevalenza dell'industria pesante, nella riconversione dell'apparato produttivo, hanno investito ingenti risorse nella cultura.

Per citare un esempio, la Città di Oberhausen, nella Ruhr, con la quale sono gemellate Carbonia e Iglesias ha assunto la parola d'ordine "Più Cultura" nel proprio programma di sviluppo, facendone il paradigma della riconversione.

**Occorre dunque considerare l'investimento culturale non un lusso per società ricche ma una necessità per crescere.**

Nel campo culturale nella nostra Provincia c'è un potenziale straordinario espresso solo in parte.

Il nostro territorio è da un lato depositario di una ricchezza culturale materiale e immateriale enorme, dall'altro lato, in taluni comparti, registra ritardi talvolta anche marcati che richiedono robusti investimenti.

Il piano vuole compiere la scelta di considerare la cultura come una autentica leva strategica. In questo ambito abbiamo individuato come concetto quello del **distretto culturale** che amplia il concetto di rete già applicato in taluni comparti culturali nel territorio (vedi il sistema interurbano bibliotecario).

In breve, il distretto culturale è un sistema di relazioni, orientato da un progetto strategico, che vede coinvolte, insieme agli operatori istituzionali nel settore della cultura, le associazioni di volontariato, espressione militante del territorio. La formulazione di un distretto culturale di tipo istituzionale ha dimostrato in altri territori i suoi limiti a causa della rigidità che caratterizza le istituzioni e che finisce per uccidere ogni soffio creativo. Il distretto culturale deve essere, in primis, capace di leggere le correnti vive che la cultura agita nella nostra Provincia per valorizzarle e promuoverle in un disegno organico. Per questo, il distretto culturale, pur essendo una realtà soggetta alla programmazione delle istituzioni pubbliche, dovrà basarsi sul protagonismo degli operatori, sulla base, appunto, delle linee di strategia generale stabilite dal governo politico. Per operatori intendiamo, librerie, tutto il mondo del volontariato operante nel campo della cultura, le fondazioni culturali e le altre istituzioni culturali di promanazione pubblica ma operanti nel "mercato" quali musei, centri di documentazione, le società commerciali ecc.

Quest'idea di distretto culturale espressione della "base", che gli esperti definiscono "distretto culturale evoluto", assicura un disegno organico di politica culturale rispondente alle esigenze del territorio e ad un utilizzo ottimale delle risorse a disposizione che, come noto, sono sempre più scarse.

Il distretto culturale, in conclusione, può essere definito come un sistema organizzato, territorialmente delimitato, di relazioni, il cui presupposto è caratterizzato dall'integrazione del



processo di valorizzazione delle risorse culturali, sia materiali che immateriali, con il sistema delle infrastrutture che ne assicurano la fruibilità, con il sistema delle organizzazioni che erogano servizi e con gli altri settori produttivi connessi.

Il distretto culturale, come modello di sviluppo territoriale, non si costituisce in maniera spontanea. Pur essendo i beni una dotazione già appartenente ad esso, infatti, spesso l'implementazione di un distretto culturale è il risultato finale di un progetto e, in quanto tale, necessita di una guida politico-istituzionale che definisca la strategia di intervento per il territorio e che individui la forma più appropriata di gestione in cui gli attori pubblici e privati cooperino per la concretizzazione degli obiettivi.

La realizzazione di un distretto culturale ha la finalità, attraverso l'interazione fra le risorse culturali ed ambientali e gli attori della filiera, di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di cultura e di ottimizzare, a livello locale, i suoi impatti economici e sociali anche, ma non solo, attraverso l'attrazione e la potenziale fidelizzazione di domanda turistica.

Perché si raggiungano gli obiettivi prefissati è necessario che sia creato un sistema economico integrato in cui si producano beni e servizi, ma si favorisca anche la crescita sociale ed umana che contribuisce allo sviluppo del sistema stesso. Il distretto culturale non è fondato esclusivamente su capitale materiale, al contrario, al suo interno si prefigura una forte concentrazione di attività legate da elementi immateriali. Da qui deriva il concetto di "economia intangibile", relativa a comunicazione, conoscenza e servizi, quale lo sviluppo e lo scambio di conoscenze, la specializzazione, l'interrelazione, tutti elementi che, potenzialmente, danno una connotazione di peculiarità all'area.

Il Distretto Culturale è, come già detto, un concetto evolutivo, basato sui notevoli punti di forza che il territorio già possiede ma anche sulla consapevolezza del lavoro che occorre fare talvolta solo di ottimizzazione e talvolta molto consistente per colmare lacune significative.

Il patrimonio dei beni culturali di Archeologia antica e di Archeologia industriale è di sicuro rilievo internazionale. Le due città di fondazione mineraria costituiscono, l'una un notevole caso di Città medievale e l'altra di Città industriale del Novecento, con il suo impianto urbanistico ed architetture razionaliste riconosciute di valore europeo.

Nel comparto del libro, funziona il sistema associativo delle biblioteche pubbliche con notevole successo. Librerie indipendenti, mostre e manifestazioni con programmazione annuale svolgono una qualificata attività. Negli più recenti, si è sviluppata con più intensità l'attività organizzata nel campo degli archivi storici e della storia locale. Il teatro, il cinema, la musica e le arti registrano casi di successo importanti sebbene con disomogeneità, anche notevoli, all'interno del territorio.

L'obiettivo generale del progetto è articolato in obiettivi specifici definiti come sviluppo ulteriore di attività già consolidate o come integrazione delle stesse con nuove iniziative. Sono proposti anche obiettivi diretti a colmare lacune o veri e propri vuoti in comparti importanti.

Agli Enti locali spetta il ruolo di indirizzo e di coordinamento in modo da tradurre effettivamente il concetto di distretto culturale su cui è basato l'insieme del progetto

Di seguito è illustrata l'articolazione del Progetto in:

- 1) Rete dei beni culturali di Archeologia della Sardegna antica;
- 2) Parco geominerario;
- 3) La Fabbrica del Cinema;
- 4) Kunst Haus, Centro per la scultura e la pittura del XXI secolo;
- 5) Teatro, istituzione del premio per l'opera prima;
- 6) Partecipazione alla selezione del 2013, per la candidatura a Capitale europea della Cultura;
- 7) Il libro;
- 8) Gli archivi storici.

## **PROGETTO SPECIFICO 1: La rete dei beni culturali di Archeologia della Sardegna antica.**

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Il Sulcis Iglesiente ha un ricco patrimonio di beni archeologici che testimoniano l'antropizzazione e la civilizzazione del territorio sin dalla prima fase del Neolitico, i successivi sviluppi della civiltà nuragica, gli insediamenti fenici e punic, la Sardegna romana. La parte più rilevante di questo patrimonio è stata oggetto di studi e di scavi. Sono stati costituiti importanti parchi archeologici e musei specializzati e del territorio. Si sono sviluppate capacità professionali qualificate e specializzate nella gestione dei beni culturali.

L'attività di studio e di scavo è tuttora in corso nei principali siti già aperti al pubblico. In taluni casi di siti del Neolitico si manifesta l'esigenza di nuove campagne. La Provincia, nell'ambito del suo bilancio pluriennale, può contribuire insieme con gli altri soggetti istituzionalmente deputati, al finanziamento di queste attività in via ordinaria.

La rete museale deve essere completata, incrementando gli spazi dedicati all'esposizione. In taluni casi occorre creare o rafforzare infrastrutture specificatamente dedicate all'accoglienza e al ristoro dei visitatori.

Il progetto strategico sulla Cultura deve contribuire allo sviluppo ulteriore delle conoscenze, al completamento e ottimizzazione della rete dei Musei e dei Parchi archeologici e di aggiungere valore ad un'esperienza culturale che è già di particolare rilevanza.

I campi nei quali può realizzarsi una proficua sinergia fra le istituzioni e i soggetti coinvolti, oltre quello dell'investimento nello studio e nelle infrastrutture, sono:

- la costituzione di una rete che salvaguardando l'autonomia dei singoli centri, realizzi un sistema finalizzato a servizi comuni e alla comunicazione, per ampliare l'offerta culturale, migliorare l'efficienza gestionale, accrescere significativamente il numero dei fruitori.
- lo sviluppo della produzione culturale. I parchi archeologici e i musei sono centri di produzione e di diffusione della cultura. Le difficoltà di bilancio portano a comprimere l'investimento in produzione culturale e in comunicazione. Questo fatto innesca un circolo vizioso che porta alla stagnazione/ riduzione del numero di visitatori. Il contributo finanziario della Provincia dovrebbe essere indirizzato soprattutto in questo campo partendo dalla positiva esperienza realizzata nell'anno in corso con la

Summer School organizzata dall'università di Sassari con il circuito Teatri di Pietra, utilizzando l'esperienza acquisita per superare limiti che talvolta si sono manifestati, pur in quadro notevolmente positivo.

La prima tappa è la costituzione di un sistema a rete basato sull'autonomia dei singoli centri, sulla messa in comune di servizi, sulla comunicazione generale.

Contestualmente occorre varare un programma triennale di produzione e diffusione culturale. In questo programma rientra la produzione di eventi specifici di particolare valore, l'attività di ricerca e l'attività di divulgazione.

### **RISULTATI ATTESI**

Accrescere quantitativamente e qualitativamente l'offerta culturale, migliorare la comunicazione, accrescere l'interesse del pubblico per il patrimonio del territorio, incrementare il numero dei fruitori.

## **PROGETTO SPECIFICO 2: Parco geominerario**

### **OBIETTIVI SPECIFICI.**

L'attuazione del progetto è nella responsabilità del Parco e degli Enti locali che lo compongono.

A oltre dieci anni di distanza dalla istituzione per legge del Parco geominerario, l'obiettivo principale è stato raggiunto solo molto parzialmente. L'obiettivo della legge è la creazione di un'Agenzia (conformemente a quanto previsto dalla legge istitutiva del Ministero per l'Università e per la ricerca scientifica), al servizio degli enti locali e in funzione della valorizzazione dei siti e dei beni minerari di particolare valore storico e culturale.

Il Parco nasce con una dotazione finanziaria di tre milioni di euro per anno, finalizzati alla gestione. Nel tempo questa dotazione è stata cospicuamente ridotta a causa delle restrittive manovre di finanza pubblica e del notevole cumulo di avanzi di amministrazione realizzati nel tempo.

Il Parco ha avuto una complicata genesi ed è da tempo commissariato.

Il risultato principale raggiunto dalla struttura è stato quello di aver contribuito alla più ampia conoscenza del valore internazionale del patrimonio minerario sardo e alla gestione e di un, sia pure molto limitato, numero di siti minerari.

Si può peraltro concludere che i risultati sono ben lontani dalla potenzialità e da quanto ottenuto in altre aree minerarie europee che hanno attuato progetti analoghi.

In particolare, dal lato della gestione persiste l'equivoco della divisione fra enti locali, Igea e Parco. Persino la pubblicità è fatta sotto marchi diversi.

Il problema andrebbe risolto mediante un sistema di gestione "a rete" costituito dagli enti locali (che devono diventare i proprietari dei beni e delle aree dismesse), e dal Parco che partecipando alla gestione dei singoli nodi della rete, assicurerebbe il coordinamento unitario e la fornitura dei servizi.

La società Igea ha svolto e svolge una missione importante nel recupero di siti di straordinario interesse, nella manutenzione e nel rendere possibile la visita. Non meno importante è il notevole lavoro fatto nel campo degli archivi storici dell'industria estrattiva.

La missione di Igea andrebbe tuttavia indirizzata verso le attività minerarie in senso stretto, la bonifica e la fornitura di servizi di manutenzione e sicurezza, lasciando invece la gestione dei beni culturali alla responsabilità del Parco.

In questo contesto la Provincia può partecipare alla gestione con un intervento finanziario che appare tanto più necessario alla luce delle risorse ridotte del Parco e del fatto che la

Regione continua ad ignorare i beni culturali di archeologia industriale negando stanziamenti per la gestione, forse in considerazione del fatto che di questa parte del patrimonio culturale sardo, dovrebbe occuparsi il Parco. Si corre persino il rischio che siano vanificati importanti investimenti fatti per il recupero di questo imponente patrimonio di sicuro valore e mondiale. Occorre aggiungere che questo patrimonio anche per il suo grande valore ambientale e paesaggistico è davvero strategico sotto l'aspetto identitario del territorio ( si pensi al marchio mare e miniere).

Le potenzialità vanno colte investendo molto non solo sul recupero, in gran parte fatto, ma anche sulla comunicazione e sulla produzione culturale: questo aspetto è particolarmente sottovalutato, mentre l'esperienza di altri centri esteri, insegna che il numero di visitatori cresce in quanto quei luoghi sono produttori di eventi culturali.

Occorre inoltre risolvere l'errata interpretazione della legge che ha portato alla situazione paradossale per cui per ogni iniziativa edilizia deve essere richiesto il parere del Parco, complicando notevolmente la vita degli enti locali, laddove la legge e anche il decreto attuativo circoscrive la materia ai soli beni di rilevante valore .

Lo sviluppo del progetto Parco deve portare alla proposizione all'Unesco della candidatura del bacino minerario sardo o di parti di esso, al riconoscimento di patrimonio culturale dell'umanità, essendo già l'intero Parco, inserito nella rete UNESCO dei geositi.

Recentemente il Governo francese ha depositato la candidatura dell'area del Nord Pas de Calais. L'area del Sulcis iglesiente guspinese è per complessità, ricchezza, contenuto storico culturale e paesaggistico di valore almeno non inferiore.

## **RISULTATI ATTESI**

Sviluppare compiutamente le potenzialità del patrimonio ex minerario del territorio in funzione degli obiettivi culturali, sociali e produttivi.

Incrementare cospicuamente il numero di visitatori e rendere più efficiente la gestione del complesso dei beni,

Mettere a punto la proposta di candidatura all'Unesco per il riconoscimento di patrimonio culturale mondiale.

## **PROGETTO SPECIFICO 3: La Fabbrica del Cinema**

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Prima di entrare nel merito del progetto della Fabbrica del Cinema, occorre fare riferimento alla corposa attività sviluppata da Associazioni culturali nel territorio, consolidate nel tempo non solo nei due centri maggiori. A Sant'Antioco e Carloforte si svolgono rassegne di particolare valore anche per il loro carattere multiculturale ed internazionale e i riferimenti ai processi in atto nella società contemporanea.

La programmazione culturale degli Enti locali deve contribuire al mantenimento e sviluppo di quanto già il territorio ha prodotto. Si avverte anche la necessità di un coordinamento fra i soggetti attivi in modo che l'uso delle risorse messe a disposizione dal bilancio pubblico, sia ottimizzato.

Il progetto "la Fabbrica del Cinema" e' già l'oggetto di un protocollo d'intesa fra la Provincia, le amministrazioni comunali di Carbonia e Iglesias e la Soc. Umanitaria.

Il progetto si propone di costruire, con e attorno al linguaggio del Cinema, una cineteca tematica "Cinema, Lavoro, Emigrazione" dove attivare laboratori per il restauro, luoghi e

percorsi per la valorizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo sulle tematiche dichiarate.

Una cineteca che ambisce ad essere di valenza nazionale, fortemente connotata da contenuti su temi, quali quello del lavoro, purtroppo sempre meno trattati dalla cinematografia, diversamente da quanto accaduto in altre Regioni.

Il progetto ha un solido ancoraggio innanzitutto nelle esperienze già consolidate nel territorio grazie alla produzione del centro servizi Umanitaria che ha realizzato "la mediateca della memoria", "la mnemonica del Sulcis-Iglesiente e la raccolta del cinema privato e di famiglia con il progetto "la tua memoria è la nostra storia".

Deve inoltre tenersi conto della fondazione della Cineteca Regionale e della costituzione della Sardegna Film Commission. La partecipazione a queste due nuove istituzioni culturali è utile e deve avvenire con l'apporto di esperienze e di progetti e con la richiesta che il territorio costituisca un polo attrezzato per la produzione cinematografica. Al riguardo il vecchio abitato di Tratalias, può costituire il "cineporto" del territorio.

Lo sviluppo del progetto incontrerebbe sul territorio anche un'offerta di lavoro qualificato: sono numerosi i giovani che hanno scelto corsi universitari specifici sul cinema e sui mestieri collegati, alla Scuola nazionale del Cinema, al DAMS di Bologna e all'Accademia Nazionale del Cinema di Milano e che, talvolta hanno già maturato importanti esperienze territoriali.

Il progetto può contare su strutture pubbliche disponibili e facilmente adattabili per ospitare i servizi necessari. Il fabbisogno finanziario è significativo ma può essere acquisito in funzione dei moduli operativi sviluppati e quindi con la opportuna scansione temporale.

Nell'articolazione temporale, il primo obiettivo è la realizzazione di un modulo che dia immediata avvio all'istituzione della Cineteca del Lavoro e delle Migrazioni, comprendente un primo fondo tematico in pellicola e in digitale, la Scuola permanente di Cinematografia sociale, in partenariato con la Scuola nazionale di Cinema- Centro sperimentale di Cinematografia; il programma di formazione per operatori culturali addetti al restauro cinematografico e alla produzione audiovisiva, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, l'Immagine ritrovata; laboratori per la digitalizzazione e la produzione in formato digitale; servizi (sala proiezione, biblioteca tematica etc) e un festival cinematografico sul Documentario sociale.

## **RISULTATI ATTESI**

Sviluppare una già consolidata esperienza territoriale in un contesto regionale e nazionale che offre nuove opportunità. L'esperienza già fatta rappresenta un vantaggio significativo rispetto a luoghi che non l'hanno.

Qualificare la produzione e l'offerta culturale cinematografica conseguendo una elevata specializzazione nel tema del lavoro e delle migrazioni.

Offrire opportunità di lavoro qualificato a giovani che hanno scelto la specializzazione in questo campo anche attraverso iniziative che come quella del centro di restauro, hanno un carattere imprenditoriale.

## **PROGETTO SPECIFICO 4: Kunst Haus, centro per la scultura e la pittura del XXI secolo**

### **OBIETTIVI SPECIFICI/RISULTATI ATTESI**

Il territorio ha un solo museo di arte, quello di Calasetta creato dal compianto maestro Ermanno Leinardi in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Il museo è specializzato in un particolare segmento della pittura e nel suo genere, è di livello internazionale.

Nel territorio sono organizzate mostre anche di notevole valore culturale e risonanza. Manca tuttavia un Centro per la raccolta e presentazione di opere d'arte e per l'organizzazione di mostre e altre iniziative, con respiro adeguato per valore e proiezione temporale.

Il progetto cui si intende lavorare, riprende un'intuizione/proposta del Maestro Leinardi.

Si tratta realizzare un centro specializzato nell'arte pittorica e la scultura del XXI secolo, cioè deliberatamente dedicato alla raccolta della produzione artistica di questo secolo, ovviamente con riferimento non solo al panorama locale ma anche a quello nazionale e internazionale.

In Sardegna non esiste una istituzione culturale che abbia questo precipuo ed esclusivo compito. Il progetto colmerebbe uno spazio rilevante e avrebbe anche in forza di questo fatto, una dimensione regionale.

La seconda missione del centro per l'arte del XXI secolo è l'organizzazione di eventi sulla base di una programmazione proiettata nel tempo.

La localizzazione della Kunst Haus avverrà in collaborazione con le amministrazioni comunali, utilizzando uno degli edifici scolastici che la Provincia deve dismettere o altro edificio messo gratuitamente a disposizione dalle stesse amministrazioni comunali.

### **PROGETTO SPECIFICO 5: Teatro, istituzione del premio “opera prima”.**

#### **OBIETTIVI SPECIFICI/RISULTATI ATTESI**

Il teatro è un campo culturale che insieme con importanti punti di forza registra anche notevoli punti di debolezza a fronte di un crescente interesse del pubblico.

Non si intende affrontare in questa sede, l'insieme delle questioni attinenti una buona politica per il teatro che comprende anche la insufficienza delle strutture a disposizione oltre che aspetti di programmazione e di sostegno non solo economico. Molto importante è anche il capitolo sulle arti e sul teatro di strada, comprese quelle circensi intese nell'accezione moderna, come sottolineato in modo forte dai giovani che di questo si occupano. Si rinvia ad una istruttoria più approfondita che non impedisce la prosecuzione delle politiche di incentivazione già messe in campo dalla Provincia e il loro ulteriore sviluppo.

Ai fini dello sviluppo del Teatro nel Sulcis Iglesiente si intende mettere mano, da subito, alla istituzione del Premio per il Teatro Opera Prima.

Il Sulcis Iglesiente non ha un vero e proprio premio culturale, salvo il “Premio Iglesias” essenzialmente rivolto al giornalismo e alla saggistica.

Nel panorama regionale, esistono numerose iniziative rivolte alla letteratura, alla poesia, alla musica e al cinema. E' sottovalutato il Teatro.

Il progetto si propone di istituire un premio/incentivo rivolto alla produzione di testi originali per il teatro. Per nuovo testo deve intendersi anche la libera trasposizione di soggetti già trattati. Il premio dovrebbe consistere nel finanziare le spese per la rappresentazione dell'opera selezionata.

In questo modo si sostiene la produzione, si costruisce un premio con una forte identità e si veicola un messaggio che avrà un ritorno positivo nel territorio nell'interesse per il teatro.

### **PROGETTO SPECIFICO 6: Partecipazione alla selezione del 2013, per la candidatura a Capitale europea della cultura.**

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Il titolo di capitale europea è attribuito esclusivamente dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, a rotazione fra città e territori dei singoli Stati membri. Ha durata annuale.

Tenuto conto della scadenza, una città e un territorio italiani potranno essere capitale europea della cultura nel 2019

Il progetto deve essere rivolto al futuro, caratterizzato da forte qualità artistica e culturale, grande creatività e dimensione europea. In funzione di tale scadenza il governo italiano acquisirà le proposte di candidatura nel 2013 per procedere alla prima selezione e trasmissione all'Unione europea che assumerà la decisione nel 2015. Nei successivi quattro anni, si svilupperà il lavoro preparatorio degli eventi che dovranno svolgersi nel 2019.

Per candidarsi a essere Capitale europea della cultura, occorre saper impostare, attuare e gestire un progetto culturale di respiro internazionale.

Il titolo non è attribuito in funzione del patrimonio culturale posseduto ma in stretta correlazione al **progetto per il futuro**.

L'esperienza delle città e dei territori che hanno svolto questo ruolo, indica che la cultura è stata un fattore essenziale nello sviluppo di una nuova identità socio-culturale. Si veda, il recente caso della Ruhr, capitale europea nel 2010, che ha usato la leva culturale per costruire una nuova identità, con un lavoro che è stato avviato nel 2010.

Il Sulcis Iglesiente, nello sviluppo di una sua nuova fisionomia sociale ed economica, deve investire molto nella cultura.

Già il presentare la propria candidatura, significa confrontarsi su un livello europeo tale da costituire, anche non ottenendo il successo pieno, un'occasione di robusta crescita.

Il progetto potrebbe vedere associato anche i Comuni dei territori minerari sardi, a partire da quelli dell'arburese e del guspinese.

La ricaduta è positiva sotto molteplici aspetti: nell'infrastruttura materiale e immateriale del territorio, nell'accrescimento del livello culturale, nella comunicazione, nell'attrazione turistica.

L'obiettivo specifico più ravvicinato è la presentazione della candidatura. Nel 2013, il Governo italiano presenterà lo specifico bando di sollecitazione. Nei successivi dieci mesi la proposta dovrà essere formalizzata. La fase di preparazione del progetto è particolarmente impegnativa: occorre definire il tema unitario (non è ammessa una raccolta d'iniziative disorganiche anche se pregevoli); comporre il gruppo di lavoro responsabile di livello internazionale; creare il partenariato e organizzare la partecipazione dei cittadini; fissare le scadenze temporali; stabilire il budget che potrà contare anche sul sostegno europeo.

## **RISULTATI ATTESI**

Dai bilanci delle esperienze fatte dal 1985, anno dell'istituzione, a oggi, emerge una forte ricaduta sulla crescita culturale, sociale ed economica dei territori interessati. Non un beneficio limitato all'anno in cui si è capitale ma uno slancio duraturo nel tempo.

Peraltro i bilanci delle esperienze pubblicati dall'Unione europea, indicano che le città e i territori che hanno partecipato alla selezione, anche quando non hanno avuto l'assegnazione del titolo, hanno potuto giovare positivamente della mobilitazione degli operatori del settore, delle partnership e dei progetti varati.

Il Sulcis Iglesiente otterrebbe il risultato minimo intrinseco alla partecipazione alla selezione e contestualmente, può ambire al risultato pieno.

## **PROGETTO SPECIFICO 7: Il libro.**

### **OBIETTIVI SPECIFICI/RISULTATI ATTESI**

Nel territorio è attivo il Sistema delle biblioteche comunali (SBIS) che rappresenta un essenziale punto di forza per l'insieme delle attività concernenti il libro (accrescimento del patrimonio, lettura, prestito presentazione, altre iniziative). E' un sistema che funziona, che si è espanso verso le mediateche e che ha una forza autonoma e solida.

E' rilevante il ruolo delle librerie indipendenti (vedi il caso della Lilith di Carbonia) che con coraggioso volontariato e con iniziative di alto valore professionale (si richiamano fra le altre, quelle rivolte ai giovani e alla scuola) svolgono un ruolo rilevante anche contro l'appiattimento e contro la omologazione delle letture e del pensiero imposto dai canali commerciali che hanno come unico obiettivo il profitto. La politica culturale deve essere attenta anche con azioni concrete, alla salvaguardia di queste presenze attive.

Alcune manifestazioni basate su mostre del libro e su rassegne di presentazione con la partecipazione degli autori attirano anche nel periodo estivo un forte interesse dei cittadini.

La programmazione culturale deve aiutare il rafforzamento delle biblioteche e mediateche pubbliche favorendo la estensione per comprendervi tutti Comuni e la possibilità di accesso anche ai residenti nelle frazioni minori.

Senza coltivare obiettivi sbagliati di istituzionalizzazione dell'attività culturale, gli enti locali devono da un lato rispettare il protagonismo autonomo delle associazioni culturali e dall'altro devono selezionare le iniziative che svolgono una effettiva funzione nella diffusione della lettura e nella promozione del dibattito.

### **PROGETTO SPECIFICO 8: Gli archivi storici e i Centri per lo studio della storia locale.**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO, RISULTATI ATTESI**

Negli anni più recenti l'attenzione verso la conservazione, classificazione, fruibilità per studi e ricerche degli archivi storici è venuta intensificandosi. Ne sono testimonianze significative la apertura del nuovo Centro per la Storia locale, nella miniera di Serbariu, le numerose iniziative nella Città di Iglesias, compreso l'imponente lavoro fatto da Igea per i materiali dell'industria estrattiva, le centinaia di tesi di laurea prodotte con indagini sugli archivi locali, l'iniziativa EpistemeTec.

Sul tema appare necessario un workshop che faccia il punto della situazione al fine di programmare i possibili sviluppi in ambito territoriale.



## **2. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

### **PROGETTO STRATEGICO 2.1**

#### **TITOLO DEL PROGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento/Piano Urbanistico Provinciale**

##### **OBIETTIVO GENERALE:**

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) / Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) elaborato dalla Giunta ed attualmente all'esame del Consiglio provinciale, rappresenta il principale strumento di pianificazione territoriale di competenza provinciale.

Esso assume il compito di coordinamento e indirizzo per le politiche settoriali della Provincia, nonché per l'elaborazione, l'aggiornamento e la valutazione dei piani provinciali di settore e costituisce il riferimento per il coordinamento e indirizzo della pianificazione urbanistica comunale.

I destinatari del PUP/PTC sono:

- i Comuni della Provincia, per le attività di pianificazione urbanistica comunale e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- la Provincia e i suoi Assessorati, per la redazione e gestione di strumenti di pianificazione di settore, di programmazione e sviluppo economico;
- gli Enti strumentali e territoriali pubblici o privati, detentori di specifiche competenze nel campo della pianificazione, della programmazione e dello sviluppo economico.

Le previsioni del PUP/PTC si attuano attraverso la definizione di indirizzi e prescrizioni da recepire all'interno dei Piani Urbanistici Comunali e dei piani di settore di competenza comunale, la definizione di obiettivi, indirizzi e strategie da recepire e sviluppare operativamente all'interno dei piani e dei programmi di settore di competenza provinciale, la promozione e sottoscrizione di Accordi Territoriali di Pianificazione e attraverso la promozione e sottoscrizione di Accordi Territoriali Strategici (fra la Provincia, i Comuni e altri soggetti pubblici e privati) volti a coordinare interventi e azioni strategiche.

Secondo quanto stabilito dalla L.R. n° 45/1989, il Piano Urbanistico Provinciale (PUP), nel rispetto della pianificazione regionale, si pone l'obiettivo di individuare specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:

- a) per l'uso del territorio agricolo e costiero;
- b) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;
- c) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;
- d) per le attività ed i servizi che, per norma regionale, necessitano di coordinamento sovracomunale;
- e) per la viabilità di interesse provinciale;
- f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.

Il D.Lgs. 267/2000 precisa i compiti di programmazione dell'Ente Provincia, che, con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di

- comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
  - d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

### **OBIETTIVI SPECIFICI:**

La Provincia, attraverso i propri strumenti di pianificazione, persegue, nell'ambito del proprio territorio, gli obiettivi che tendono a:

- garantire la conservazione, la tutela e la valorizzazione del suolo e assicurare la prevenzione ed il contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico e dei rischi da essi derivanti;
- assicurare le condizioni di qualità e salubrità ambientale del territorio provinciale;
- salvaguardare, migliorare e valorizzare la risorsa ambientale;
- promuovere e valorizzare il patrimonio storico culturale della Provincia;
- tutelare la risorsa agricola, migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare, tutelare, incrementare e valorizzare la risorsa forestale, favorire la crescita economica del comparto agroforestale e sughericolo, perfezionare e consolidare le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
- favorire la concentrazione e la specializzazione delle attività produttive in aree di valenza sovracomunale;
- rafforzare e qualificare il sistema della ricettività turistica e sviluppare forme di turismo sostenibile per il territorio provinciale;
- potenziare la gestione integrata della risorsa idrica;
- aumentare l'accessibilità al territorio provinciale dall'esterno rispetto al territorio regionale e al contesto euro-mediterraneo;
- sviluppare il sistema integrato provinciale dei servizi alla persona;
- assicurare, alle comunità locali, adeguate opportunità educative e culturali in tutto il territorio provinciale.

### **RISULTATI ATTESI:**

- omogeneità dei piani provinciali e comunali, in coerenza alle direttive e vincoli regionali ed al Piano Paesaggistico Regionale;
- espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento in riferimento ad ambiti territoriali omogenei ed a specifici ambiti di competenza;
- promozione di processi di cooperazione con gli enti territoriali volti alla definizione di *Accordi Territoriali di Pianificazione e Strategici*.
- assetto generale, pianificazione e tutela del territorio.

## **PROGETTO STRATEGICO 2.2.**

## **TITOLO DEL PROGETTO: Piano dei Trasporti e della Mobilità Provinciale (PTMP)**

### **OBIETTIVO GENERALE:**

L'impostazione pianificatoria adottata nella redazione del PTMP comporta la massima coerenza tra gli obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e quelli del PTMP.

Gli obiettivi generali del PTMP avranno un riferimento diretto a quelli regionali, mentre la loro specificazione consentirà di calibrarli alle esigenze di mobilità della realtà Provinciale.

Dal punto di vista del metodo, gli obiettivi del PRT indicano come il sistema dei trasporti non debba essere inteso unicamente come un elemento strutturale e strumentale al perseguimento di obiettivi più rilevanti, come quelli economici, ma debba esso stesso poter svolgere un ruolo attivo e, in alcuni casi, di guida nel promuovere nuove occasioni di relazione e, quindi, far parte di una più ampia azione di intervento integrata, che combini interventi sul versante economico, produttivo e territoriale. Questo primo obiettivo, quindi, si deve concretizzare nel cercare di internalizzare il sistema dei trasporti nel processo di sviluppo del territorio provinciale, in modo che le azioni e gli interventi sul sistema dei trasporti, unitamente a quelli sulle attività economico insediative, differentemente localizzate, possano concorrere ad innescare una dinamica di crescita e di sviluppo economico territoriale. Quindi il primo obiettivo è quello di pianificare un sistema dei trasporti fortemente integrato a livello economico territoriale, ovvero coerente con le peculiarità territoriali ed economiche da valorizzare, integrato fisicamente, ovvero organizzato nelle sue declinazioni modali per esaltarne le diverse prestazioni, riducendo i costi di trasporto e, infine, integrato funzionalmente nel senso di coordinare le azioni tra quelle infrastrutturali e gestionali.

Ciò si traduce nei seguenti obiettivi generali:

- 1) rendere efficiente e competitivo il territorio della provincia attraverso l'adeguamento e potenziamento delle risorse infrastrutturali e gestionali del sistema dei trasporti;
- 2) accrescere l'attrattività del territorio per valorizzare le risorse locali (piccola e media impresa nei settori del recupero ambientale e delle energie alternative, nel settore agro-alimentare, nella cantieristica, nell'artigianato di eccellenza, nel turismo balneare-sportivo, nel turismo culturale attraverso il recupero patrimonio minerario dismesso e il parco Geominerario, montano, parco del Sulcis e del Marganai, aree SIC, nel turismo enogastronomico, legato ai prodotti ittici, caseari e vitivinicoli) e sviluppare la nascita di nuove imprese;
- 3) promuovere nuove relazioni fisiche e funzionali nel territorio, sia a livello di integrazione interprovinciale (relazioni con fascia costiera e montana delle province di Cagliari e del Medio Campidano) che intraprovinciale (fronte mare-entroterra insediativo e montano, arco costiero meridionale, arcipelago del Sulcis, arco costiero settentrionale).

### **OBIETTIVI SPECIFICI:**

**1)** la velocizzazione (ampliando i livelli di sicurezza) e la riorganizzazione (regolarità e frequenza) delle interconnessioni (infrastrutture e servizi) stradali e ferroviarie di livello regionale (collegamenti su strada e su ferro con Cagliari città, aeroporto e porto) e di livello interprovinciale (collegamenti stradali lungo fascia costiera sud occidentale con provincia di Cagliari e lungo fascia costiera e montana settentrionale con provincia Medio Campidano);

1. il raggiungimento di livelli di integrazione infrastrutturale di rete e puntuali e organizzativa di tipo urbano e\o di area urbana tra i centri di Iglesias, Carbonia e Sant'Antioco;
2. l'avvicinamento (abbattimento dei tempi di percorrenza, ampliamento livelli di sicurezza, organizzazione dei servizi) degli ambiti insediativi più marginali nei confronti dei centri principali di riferimento (Fluminimaggiore e Buggerru su

Iglesias, Nuxis, Narcao, Perdaxius, Santadi, Villaperuccio su Carbonia, Carloforte su Carbonia ed Iglesias);

3. l'integrazione tra i versanti costieri ed insulari e tra questi e quelli montani;
4. il miglioramento del sistema degli accessi ai tre centri principali di Carbonia, Iglesias e Sant'Antioco;
5. il miglioramento e l'adeguamento, in chiave di promozione di condizioni di mobilità sostenibile, della microaccessibilità (relazioni intracomunali) a livello urbano (deflusso veicolare, trasporto pubblico, sosta, pedonalità, ciclabilità, etc) dei centri principali e di quelli turistici interessati, soprattutto nel periodo estivo;
6. il mantenimento in condizioni di esercizio, l'adeguamento funzionale e l'integrazione infrastrutturale, funzionale e gestionale nella rete regionale e provinciale (da costituire) del patrimonio infrastrutturale nodale (porti e stazioni);
7. verifica dell'opportunità, attraverso uno specifico studio di fattibilità, di poter disporre nel territorio provinciale, di un nodo di interconnessione diretta con gli aeroporti di livello regionale, nazionale e internazionale (pista per idrovolanti).

## **RISULTATI ATTESI:**

### **Per il trasporto privato (auto)**

- 1) miglioramento delle velocità di percorrenza nei diversi livelli di rete;
- 2) diminuzione dei tempi di percorrenza nelle relazioni interprovinciali e intraprovinciali;
- 3) miglioramento del rapporto flusso/capacità;
- 4) realizzare consistenti risparmi economici (valore del tempo);
- 5) diminuzione del numero di incidenti.

**Per il trasporto pubblico (bus treno)**

- 6) diminuzione dei tempi di percorrenza nelle relazioni interprovinciali (treno) e intraprovinciali;
- 7) diminuzione dei tempi di attesa e di interscambio ferro/gomma;
- 8) miglioramento della ripartizione modale a favore del trasporto pubblico (treno sulle relazioni interprovinciali e tra Carbonia e Iglesias);
- 9) incremento del rapporto costi di esercizio/ricavi da traffico oltre il minimo del 35% previsto dalla normativa;
- 10) incremento dei collegamenti diretti;
- 11) concretizzazione del ruolo attivo della provincia nell'organizzazione e nel controllo del servizio di TPL.

**Per il trasporto pubblico scolastico**

- 12) ricerca di una più forte integrazione tra la necessità di rispettare il programma formativo di ogni istituto e l'organizzazione dei servizi del trasporto collettivo;
- 13) aumento dei servizi scolastici;
- 14) tempi di arrivo a scuola e partenza da scuola coerenti con l'orario di inizio e fine delle lezioni (riduzione tempi di attesa);

**Per il trasporto marittimo per Carloforte**

- 15) incremento della frequenza del servizio;
- 16) riduzione dei costi di esercizio;
- 17) miglioramento della qualità del servizio offerto (naviglio).

### **3. LE INFRASTRUTTURE PER PROGETTI MULTIOBIETTIVO**

#### **PROGETTO STRATEGICO 3.1**

**TITOLO DEL PROGETTO: Realizzazione di un progetto integrato di infrastrutturazione e di sviluppo imprenditoriale nella nautica da diporto, nella cantieristica e nella pesca nei porti del Sulcis Iglesiente**

#### **OBIETTIVO GENERALE:**

I programmi per il riassetto, la valorizzazione, la razionalizzazione del sistema portuale del Sulcis Iglesiente, nelle valenze della portualità maggiore, dei porti minori e degli approdi della “archeologia mineraria”, rappresentano un’occasione straordinaria per ripensare in senso evolutivo il “modello di sviluppo” del territorio provinciale. Si tratta infatti di un programma che tocca aree e centri di assoluto valore e significato a livello urbano e paesaggistico e che costituiscono anche una delle più rilevanti potenzialità di sviluppo in un contesto decisivo per l’intera area provinciale. Con il programma di riassetto della portualità si deve mirare ad inserire anche le ipotesi di lavoro sviluppate in un’ottica di efficienza trasportistica, in uno scenario di sfondo più complessivo che comprenda i modelli di sviluppo sottesi e quindi, le dimensioni socio-culturali, identitarie e ambientali che possono motivare una scelta a tutti gli effetti sostenibile.

L’idea progettuale è quella di definire compiutamente ed attuare un programma di infrastrutturazione integrata dei porti di S.Antioco, Calasetta, Portoscuso e Carloforte in funzione della diportistica, della pesca, della cantieristica e di altre attività congeniali, che colleghi funzionalmente i porti fra loro e con la viabilità principale ANAS e Provinciale, a beneficio anche dei relativi servizi di mobilità.

Il progetto coinvolge anche il territorio di S.G. Suergiu, e si articola in una rete di interventi, di minore livello, riguardanti i territori dei Comuni di Giba, Masainas, e Sant’Anna Arresi.

Nel complesso, la realizzazione dell’intervento impatta direttamente sull’area del Basso Sulcis fino al comune di Carbonia, fortemente interessato dal progetto.

Nel sistema portuale rientra anche l’adeguamento del porto di Buggerru che necessita dell’escavo e della protezione da fenomeni di insabbiamento e di opere a terra (programma da finanziare) oltre che del collegamento stradale con la viabilità provinciale.

Deve essere studiata la fattibilità di un porto da 150 posti barca a servizio della costa di Gonnese e Iglesias. L’amministrazione di Iglesias ha richiesto un porto da 100 posti barca a Masua. L’opera è da valutare anche in relazione all’alternatività rispetto all’ipotesi precedente.

L’obiettivo complessivo è anche quello di razionalizzare e rendere più efficiente la mobilità interurbana, con ricadute dirette anche sull’industria turistica, della pesca, della manifattura nautica, e sui servizi relativi, che potranno in tal modo contrastare gli attuali gap causati dalle difficoltà di spostamenti fra le zone del Basso Sulcis ed il

resto del territorio provinciale e regionale.

Sul tema esistono già studi preliminari, fra i quali in particolare si evidenziano “*Lo studio di fattibilità del complesso delle alternative infrastrutturali relative al sub sistema portuale del Sulcis Iglesiente*”, redatto dalla Provincia di Cagliari nel 2002, il “*Piano Strategico intercomunale del Sulcis*” e gli studi prodotti dai singoli comuni.

Tali studi sono coerenti, sia per le indicazioni progettuali offerte, sia per le conclusioni positive cui giungono, in ordine all'utilità degli interventi.

Essi forniscono le basi per le azioni da sviluppare con il progetto proposto.

La Provincia, esercitando le proprie competenze specifiche in materia di trasporti, infrastrutture e relativi servizi, oltre che quelle generali in materia di pianificazione, intende dare impulso al progetto, ritenuto di assoluta valenza strategica.

Le tappe di realizzazione prevedono:

1) **La redazione di uno studio di fattibilità**, anche con il supporto dell'Università degli Studi di Cagliari (che ha in passato già sviluppato le tematiche trattate), aggiornato e redatto secondo le linee guida regionali al fine di poter essere utilizzato a corredo della richiesta di finanziamenti presenti nei fondi di sviluppo.

Lo studio di fattibilità considererà gli scenari alternativi in relazione all'impatto sullo sviluppo economico e sociale, la valutazione preliminare strategica e l'impatto ambientale, e si concluderà con la redazione di un progetto preliminare.

La Provincia si assumerà l'onere del finanziamento di questa fase progettuale iniziale, attualmente già in fase avanzata di realizzazione.

2) **La stipula di un accordo di programma, sottoscritto lo scorso 28 aprile 2011** fra la Provincia e i Comuni coinvolti al fine di condividere i progetti da realizzare e definire i ruoli che ciascuno eserciterà in modo convergente verso l'obiettivo finale.

3) La presentazione alla Regione del Programma corredato degli Studi e dei Progetti necessari, oltre che dell'impegno della Provincia a cofinanziare, in maniera significativa, e per la parte di competenza, lo stesso programma.

Il progetto è stato discusso nelle linee generali con i capi di gabinetto della Presidenza della Giunta e degli assessorati interessati. Di particolare valenza, l'impegno espresso in quella sede per una delibera regionale che approvi un piano di sistema dei porti del Sulcis iglesiente che risolva anche le questioni pendenti di adeguamento dei piani regolatori portuali, in particolare di Sant'Antioco.

La regione ha inoltre comunicato la disponibilità di finanziamenti già impegnati su opere di pertinenza per 11,5 milioni di euro cui devono sommarsi quelle per il dragaggio del porto di Buggerru

Tra le diverse linee di finanziamento è di particolare interesse quella prevista dalla legge regionale n. 5/2001, e dalla delibera di attuazione n. 16/21 del 20.04.2010.

La rilevanza della proposta in un'area che ha evidenti necessità di sviluppare nuovi settori, il fatto che sia supportata da studi e progettazioni adeguate e da un importante cofinanziamento, rendono fondate le aspettative di finanziamento a valere sui fondi per lo sviluppo gestiti dalla Regione.

Si creano inoltre i presupposti per l'attrazione di capitale privato anche con interventi di project financing.

In allegato (sub 7) la Relazione preliminare sulle linee generali del progetto.

## **OBIETTIVI SPECIFICI**

L'attuale proposta ripensa in termini di sistema il settore marittimo dei trasporti e prevede la realizzazione, nell'ambito di Portovesme, di un terminale per Carloforte

completamente separato dal traffico industriale e il completamento del porto di Calasetta, con la realizzazione del molo di sottoflutto, due nuovi denti d'attracco e l'approfondimento dei fondali.

L'adeguamento del Porto di Carloforte consiste nella sistemazione della calata portuale, di recente realizzazione, con la costruzione di due allineamenti di briccole di ormeggio, tali da poter consentire l'accosto di quattro traghetti in modo defilato rispetto al centro urbano. Si prevede, inoltre, la realizzazione delle due strutture che, radicate sui due moli foranei, contrastino il moto ondoso che ancora interessa il bacino portuale.

Gli specchi acquei così delimitati potranno essere destinati alla nautica da diporto, con infrastrutturazioni da parte del finanziatore privato in regime di concessione.

Per quanto attiene il Porto di S. Antioco, si prevede la costruzione dei due moli foranei a delimitazione e protezione dell'area portuale.

Si prevede, inoltre, che, sulla testata del molo di sottoflutto, si realizzi un terminale per navi da crociera e, sulla radice del molo di sopraflutto, una calata con darsene per l'attività peschereccia e per il naviglio militare.

E' da valutare la realizzazione di un tunnel sulla strada n° 126, all'ingresso di S. Antioco, per consentire l'accesso al porto turistico del naviglio da diporto, con particolare riferimento a quello a vela, rendendo più facile ed immediato l'avvicinamento agli altri porti turistici del sistema. L'opera è da valutare in relazione all'impatto sul delicato equilibrio biologico della laguna, tenendo presente le preoccupazioni già manifestate dai pescatori.

Viene, inoltre, proposta la riqualificazione della SP 75, con sezione stradale di tipo C1, le cui funzioni vengono elevate, nella proposta di un nuovo assetto dei trasporti, a infrastruttura di importanza territoriale per il collegamento del Basso Sulcis con la SP n° 2 e tra i Porti di Sant'Antioco e Portovesme.

Si prevede la realizzazione di uno idroscalo per idrovolanti ed escursioni turistiche e servizio di aerotaxi con gli aeroporti sardi. Il sistema pubblico provvede alla realizzazione delle infrastrutture mentre la gestione del servizio sarà effettuata in chiave commerciale privata.

## **RISULTATI ATTESI**

- Realizzazione di un sistema portuale integrato di rilevanza regionale
- Diversificazione della funzionalità dei porti e conseguente specializzazione
- Miglioramento della viabilità veloce dai porti verso la SS 130
- Crescita delle imprese nei settori di riferimento con rilevante apporto di capitali privati



## **PROGETTO STRATEGICO 3.2**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Gli Approdi Minerari**

#### **OBIETTIVI GENERALI:**

Il progetto ha come obiettivo il ripristino dei piccoli approdi, già al servizio dell'attività mineraria metallifera. Interessa l'arco costiero che partendo da Gonnese si sviluppa in gran parte (anche per il numero di siti interessati) lungo le coste di Iglesias per concludersi a Buggerru e Fluminimaggiore.

E' auspicabile che sia sviluppata un'azione integrata con la provincia del Medio Campidano, in relazione agli approdi che insistono sulle coste dall'Arburese e del Guspinese.

Il progetto è palesemente "multiobiettivo", in quanto si propone da un lato il semplice ricovero delle imbarcazioni da pesca o da diporto, dall'altro la rifunzionalizzazione di una infrastruttura di forte significato storico con l'obiettivo di recuperarla al servizio del turismo e del collegamento fra la costa mineraria e l'entroterra igliese.

Contemporaneamente il progetto valorizzerà la componente identitaria del territorio, che ha nell'archeologia mineraria una delle sue massime espressioni.

Il progetto sarà sviluppato secondo i criteri dello sviluppo sostenibile, prevedendo piccoli interventi effettuati nel totale rispetto dei materiali e delle strutture originarie.

Particolarmente significativo sarà l'intervento su Funtanamare, che avrà riflessi importanti sull'attrattività del litorale di Iglesias e Gonnese.

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

1) Predisposizione di uno Studio di fattibilità e progettazione preliminare, redatti secondo le linee guida della Regione per accedere ai finanziamenti, comprensivi degli studi di fattibilità ambientale e valutazione d'impatto. Conterrà altresì la valutazione degli effetti socio economici dell'intervento sul territorio.

2) Attuazione di un accordo di programma con i Comuni interessati, sottoscritto lo scorso 28 aprile 2011 finalizzato alla concertazione e condivisione del progetto ed alla definizione del ruolo di ciascun partner.

3) Presentazione alla Regione della richiesta di finanziamento corredata dagli studi, dai progetti, e dalla quota di cofinanziamento a carico dell'Amministrazione Provinciale.

In considerazione della non rilevante onerosità dell'intera iniziativa, alcuni interventi potranno essere finanziati direttamente dalla Provincia.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Come è noto l'industria mineraria metallifera per lungo tempo ha utilizzato piccoli porti per il trasporto del minerale.

Saranno recuperati nello specifico i siti di Funtanamare, Nebida, Porto Banda, Porto Ferro, Masua, ed eventualmente altri siti più a nord, che sulla base delle conclusioni dello studio operativo, si riterranno validi dal punto di vista della fattibilità e sostenibilità tecnico-economica dell'intervento.

Si includerà Carloforte con le sue testimonianze storiche di luogo di concentrazione del minerale per la spedizione.

Gli approdi saranno recuperati sia per finalità turistiche (e destinazione al diporto) sia per la valenza di ricoveri per la piccola pesca. Potranno inoltre assolvere all'importante ruolo di supporto e di appoggio per le imbarcazioni in transito lungo la costa, attualmente priva di approdi idonei allo scopo (il primo porto dopo Buggerru è

Oristano)

### **RISULTATI ATTESI**

- Recupero e valorizzazione del sistema degli approdi minerari anche al fine di facilitare la penetrazione verso le aree interne;
- Miglioramento e diversificazione della accessibilità ai siti dell'archeologia mineraria
- Potenziamento dei ricoveri per la piccola pesca

## **PROGETTO STRATEGICO 3.3**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Il Porto e Area industriale di Portovesme**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

Il porto e l'area industriale costituiscono un complesso integrato di infrastrutture al servizio dell'industria energetica, metallurgica e manifatturiera e in modo marginale di un complesso di attività di piccola e media dimensione.

I problemi complessi dell'industria di base, condizionano l'utilizzo delle infrastrutture. Il porto è strettamente ancillare a queste aziende: la crisi di queste è anche la crisi del porto. Analogo fatto si constata nell'Area industriale.

Nel seguito si delineano le linee guida di un Piano Operativo del Consorzio Industriale per il rilancio del Porto e dell' Area e che integri le azioni in corso con quelle programmate e quelle da programmare in conformità agli indirizzi del Piano Strategico Provinciale. Lo scopo di questo strumento deve essere quello di inserire in un quadro coordinato le azioni per il rilancio dell'area sia ai fini progettuali che di programmazione e di finanziamento.

Le principali azioni riguardano:

- La riorganizzazione del porto industriale;
- Le bonifiche;
- La riorganizzazione delle aree consortili;
- Gli strumenti di promozione per l'attrazione d'impres.

In questa parte del piano, non è trattata la specifica situazione delle industrie. Si rimanda ad un apposito capitolo a sottolineare che Porto e are industriale devono svolgere una funzione oltre le aziende attualmente insediate.

#### **IL PORTO INDUSTRIALE**

La funzione prevalente del porto industriale di Portovesme è quello di alimentare di minerali e altri prodotti alla rinfusa le grandi industrie metallurgiche e energetiche dell'agglomerato omonimo.. Le merci in uscita sono sempre rinfuse solide, essenzialmente l'allumina, e liquide,l'acido solforico. Il rapporto tra imbarchi e sbarchi nel 2009 era pari al 21%. Buona parte dei materiali sbarcati rimane sul territorio come scorie o diventa energia.

E' caratterizzato da una forte sottoutilizzazione, dovuta principalmente alla gestione in autonomia funzionale da parte delle singole aziende di porzioni importanti delle banchine. Al riguardo è da verificare la possibilità di una riorganizzazione del porto per consentire lo scarico e il trasporto verso gli impianti di materiali diversi

(prevalentemente minerali) su banchine da mettere in comune tra più aziende (es. Eurallumina e Enel ecc.). Al momento ci sono ulteriori richieste di autonomia funzionale che peggiorerebbero ulteriormente la situazione. Finanziamenti pubblici molto importanti dovrebbero essere destinati a soddisfare richieste legittime ma parziali delle grandi aziende, mantenendo molto bassa l'efficienza del porto.

Sono in corso da oltre un decennio investimenti per dotare il porto delle infrastrutture necessarie per il suo sviluppo. Il ritardo nel completamento di investimenti essenziali è in parte da imputare a cause di forza maggiore, in parte è da ascrivere a vera e proprie carenze dei soggetti preposti, a partire dal Consorzio Industriale.

Le merci in uscita da Portovesme diverse dalla rinfusa, come i metalli prodotti da ALCOA e da Portovesme srl, per un totale di oltre 300.000T/anno vengono caricate in altri porti sardi, principalmente Cagliari e gravate del costo aggiuntivo del trasporto su strada. Ciò comporta anche un carico importante sul sistema viario, già sottodimensionato rispetto alle necessità.

Il porto non ha nessun collegamento col retroterra: anche le altre merci, sempre in forma diversa che la rinfusa, prodotte o utilizzate localmente (p.es. prodotti agricoli) partono e arrivano da altri porti. Si potrebbe affermare che il principale porto del Sulcis Iglesiente è Cagliari, cosa di per sé non negativa se vista in un sistema integrato della portualità isolana, ma che al momento è solo penalizzante.

Si deve verificare l'opportunità e la convenienza di inserire nel porto un attracco RO/RO per un naviglio di taglia adeguata, che dovrebbe integrare l'attuale attracco dei traghetti da e per Carloforte. Ad un esame sommario la cosa sembrerebbe possibile, risolti taluni problemi infrastrutturali nel piano delle opere di riorganizzazione del porto.

Diventa estremamente importante istituire un organismo con potere decisionale anche sulla gestione del porto eventualmente sotto forma di Autorità per il sistema portuale a livello provinciale. Dovrebbe essere conferito un incarico ad uno specialista per verificare la normativa e definire le procedure per il raggiungimento di questo obiettivo.

Una opportunità per l'avvio della riorganizzazione e razionalizzazione del Porto è la realizzazione delle opere programmate ed in primo luogo l'escavo dei fondali.

Appare necessario e urgente dotarsi di un vero e proprio Piano Regolatore per il Porto Industriale, coerente col Piano Strategico Provinciale, che indichi le linee progettuali e le priorità partendo dalle esigenze delle grandi aziende da conciliare con quelle della comunità per un impiego più efficiente dell'infrastruttura e per promuovere un maggiore stimolo per l'economia del territorio. Questo studio dovrebbe approfondire anche tutte le tematiche relative alla gestione e indicare le procedure da seguire per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Consorzio Industriale Provinciale ha prodotto un documento denominato "Piano Programma Strategico " con una disamina delle opere infrastrutturali da realizzare nell'Agglomerato Industriale di Portovesme e nel quale sono illustrate le proposte per il porto e l'area industriale, eventualmente da integrare alla luce delle linee del Piano Regolatore ipotizzato col fine di realizzare l'ottimizzazione del sistema. L'elaborato contiene anche alcune ipotesi circa i possibili canali di finanziamento prendendo a modello gli interventi avviati in altre aree del territorio nazionale.

Il piano ha un primo obiettivo nell'adeguamento strutturale del porto, nell'inserimento dello stesso in un più ampio mercato di traffici andando oltre la tradizionale attività di

servizio all'industria metallurgica ed energetica della zona. In funzione di questo obiettivo si vuole puntare all'affidamento della gestione del Porto di Portovesme e dei porti del Sulcis iglesiente ad un'Autorità appositamente costituita.

Il secondo obiettivo del piano è coordinare il completamento della bonifica dell'area, anche realizzando le necessarie opere di protezione.

Il terzo obiettivo del piano è sviluppare l'attrazione di nuove imprese immettendo sul mercato le aree disponibili, recuperando i rustici industriali dismessi e ampliando il perimetro dell'area. Questo piano è allegato ed è coerente con le linee strategiche del presente Piano .

## **L'AREA INDUSTRIALE**

L'area complessiva del Consorzio è di circa 720 ha, di cui circa 180 occupati dai bacini dei fanghi rossi Eurallumina.

Facendo riferimento ad uno studio del 2006 le aree occupate dalle imprese in attività sono circa 316 ha, quelle opzionate sono circa 14 ha, quelle occupate da imprese inattive o cessate sono circa 26 ha.

Le superfici ancora disponibili di cui è titolare il consorzio sono nominalmente circa 47 ha di cui 20 urbanizzate, 24 non urbanizzate e 3 solo parzialmente urbanizzate. Le aree urbanizzate sono distribuite in maniera fragmentata e disordinata nel tessuto dell'agglomerato. Esistono altre importanti superfici inutilizzate di proprietà delle grandi aziende, per un totale di circa 30 ha, per le quali è da affrontare il tema del loro eventuale recupero.

Ricapitolando le aree effettivamente disponibili, circa 500 ha, che al netto degli spazi destinati alla viabilità, alle fasce di rispetto, alle superfici sottoposte a vincoli sono stimate in circa 450 ha sono occupate grossolanamente al 80%. Il 20% circa ancora disponibile risulta frazionato e di difficile impiego. Le superfici occupate comprendono anche 56 ha, pari al 14% del totale utile, facenti capo ad aziende inattive o fallite oppure sono superfici delle grandi aziende non utilizzate.

Si registra pertanto una situazione paradossale: l'area industriale di Portovesme appare satura e nel contempo sottoutilizzata.

Inoltre il sistema delle autonomie funzionali nella gestione del porto, ha posto le aree a ridosso delle banchine (con la sola eccezione della banchina di ponente, che però è una parte limitata) inagibili per attività portuali commerciali.

Anche per l'impiego delle aree dell'agglomerato c'è la necessità di un piano di riorganizzazione, che preveda il recupero di aree opzionate ma non utilizzate, l'eventuale acquisizione delle aree appartenenti ad imprese cessate o fallite, il riscatto delle aree appartenenti alle grandi aziende finora non utilizzate e che presumibilmente non verranno mai impiegate, l'infrastrutturazione delle aree non urbanizzate.

Il progetto per una nuova sistemazione dell'area non può prescindere dagli interventi di bonifica ambientale, sia programmati che da programmare, senza i quali è impossibile prevedere nuovi insediamenti, attualmente inibiti dalla collocazione di Portovesme in un'area ad Alto Rischio Ambientale.

Presso il Consorzio è in corso l'aggiornamento della situazione sia topografica che amministrativa del frazionamento dell'area consortile.

E' utile completare questo censimento con lo stato dei progetti per le bonifiche e dei relativi piani finanziari (costi, fonti di finanziamento, coperture allo stato attuale, finanziamenti da richiedere).

L'ipotesi di una estensione dell'area consortile è da valutare e va comunque rinviata al momento del completamento dei piani di bonifica e di riorganizzazione.

Nella predisposizione del Piano di Fattibilità per una Zona Franca, meglio descritto nel paragrafo seguente, è stata proposta una delimitazione che comprende sia aree del Consorzio che del Comune di Portoscuso (aree ex-Monteponi cedute da Eurallumina) nonché aree appartenenti alle grandi aziende (Portovesme srl, Enel) per circa 43 complessivi i quali, con interventi limitati sulla viabilità, diventano un corpo unico.

L'area identificata potrebbe essere estesa di ulteriori 9 ha appartenenti alla Eurallumina e non utilizzate. Questa soluzione darebbe risposta anche all'esigenza di fornire un retroterra alle banchine, in particolare per l'eventuale attracco RO/RO come ipotizzato nel capitolo relativo al porto industriale.

Tra i vantaggi vi sarebbe anche un basso consumo del territorio anche per l'adozione del riuso di aree e fabbricati dismessi (centrale termoelettrica e magazzino concentrati nell'area ex-Monteponi, area già utilizzata quale carbonile dall'Enel).

I confini proposti, che appaiono comunque l'unica soluzione praticabile, erodono una piccola parte della fascia verde che separa l'agglomerato industriale dal centro abitato di Portoscuso.

Andrebbe comunque sottolineato che all'interno del perimetro identificato dovrebbero essere localizzate solamente attività a bassissimo impatto ambientale.

## LE CONDIZIONI DEL RILANCIO

Anche nella ipotesi di completa soluzione dei problemi ambientali che al momento scoraggiano l'insediamento di nuove attività nell'area consortile l'attrattività del sito appare bassa. La sola offerta dell'area edificabile con le sole infrastrutture di base è già di per sé molto povera. Se a questo si aggiungono i limiti del sistema portuale e di quello della viabilità esterna portare nuovi investimenti appare problematico.

C'è tra l'altro da tener conto che a 60 km circa c'è l'Area Industriale di Cagliari (ed il connesso porto containers) con livelli di infrastrutturazione, di accessibilità ai servizi, di disponibilità di un bacino di mano d'opera anche specializzata certamente superiori, il che costituisce un forte elemento di concorrenza.

**Una prima risposta consiste nel rivedere gli standard di infrastrutturazione.** A monte c'è una scelta sul profilo delle imprese che si intendere attirare. Andrebbero escluse le grandi industrie di base e le manifatturiere nelle tecnologie mature, che peraltro stanno migrando verso i Paesi che possiedono materie prime, energia e/o mano d'opera a basso costo. Sembrerebbe più razionale puntare su piccole imprese manifatturiere e di servizio con prodotti ad alto contenuto di know-how, non esclusivamente tecnologico, che assicurino un valore aggiunto adeguato. Non è un'impresa facile, ma esistono anche opportunità che, se colte, potrebbero portare a questo obiettivo: presenza di mano d'opera specializzata all'interno delle grandi aziende, scolarità con un livello abbastanza elevato, anche se da migliorare ulteriormente, la presenza di un sistema regionale della ricerca scientifica e tecnologica vitale anche se non sufficientemente sostenuto.

Questo tipo di impresa richiede la disponibilità di rustici industriali o di fabbricati per attività di servizio da prendere in locazione. Infatti per assicurare il successo i tempi tra l'ideazione e l'immissione sul mercato di prodotti e servizi tendono a diventare sempre più brevi e incompatibili con i tempi di costruzione di fabbricati. C'è anche un problema di investimento, che è preferibile venga indirizzato alle attrezzature ed ai macchinari piuttosto che agli immobili.

Sempre per ridurre il time-to-market queste strutture, chiamate anche incubatori, debbono essere servite da tutte le utilities, comprese le telecomunicazioni ed il traffico dati.

A favore di un'architettura di un sito industriale basato su gruppi di incubatori è anche la riduzione dei costi di allaccio e gestione propri di una logica condominiale che li rende più accessibili alle imprese minori.

L'attività immobiliare per l'industria potrebbe essere una opportunità per investimenti di privati, eventualmente in associazione con un ente pubblico, in questo caso il Consorzio Industriale Provinciale.

**L' istituzione di una Zona Franca**, poco influente in aree scarsamente attrezzate, diventerebbe un fattore importante per incrementare l'attrattività se inserita in un modello di infrastrutturazione per le PMI più moderno e concentrato come quello descritto. Questa scelta sarebbe peraltro più compatibile con la situazione oggettiva di saturazione delle aree dell'agglomerato.

L' istituzione della Zona Franca promossa dal Comune di Portoscuso e fatta propria dal Consorzio Industriale di Portovesme è in fase di valutazione.

Nella normativa in vigore a livello comunitario sono riconosciute due tipologie di Zona Franca: la Zona Franca Doganale (ZFD) e la Zona Franca Urbana (ZFU).

La prima consiste nella delimitazione di un'area recintata, presidiata dall'Autorità Doganale e sottoposta ad un regime di sicurezza da parte delle forze di polizia di frontiera. Tecnicamente la zona così delimitata non fa parte del territorio dell'Unione Europea. Le merci in arrivo da Paesi non appartenenti all'Unione possono essere depositate in quest'area senza che venga richiesta la corresponsione dei dazi, almenoché queste merci non vengano spedite in Paesi della Comunità. Le merci in arrivo possono essere sottoposte a manipolazioni (es. packaging), rilavorazioni, assemblaggi. Se dopo queste operazioni vengono rispediti fuori dal territorio dell'Unione europea rimangono esenti da dazi mentre li devono corrispondere nel caso di introduzione sul territorio dell'Unione.

Questa tipologia di Zona Franca è favorevole all'insediamento di imprese di trasformazione che importano delle materie prime da Paesi non appartenenti all'Unione e che esportano in maniera prevalente i prodotti finiti verso lo stesso genere di Paesi. Queste imprese potrebbero usufruire delle competenze tecniche o artistiche presenti nei Paesi europei per la fabbricazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico e/o di design, per i quali esiste un forte mercato anche nei paesi extra-UE. In particolare rientrano in questa categoria di produzioni la moda nell'accezione più ampia (non solo abbigliamento ma accessori , gioielli ecc.), le apparecchiature elettroniche speciali, i sistemi di telecomunicazione avanzati ecc.

Attrarre imprese di questo tipo, naturalmente dopo aver risolto i problemi logistici nell'attuale assetto dell'Area, appare abbastanza complesso e richiede un'azione di marketing territoriale particolarmente impegnativa.

Esistono tutte le premesse legislative per l'avvio delle procedure di riconoscimento della ZFD presso la Regione, il Governo Nazionale e l'Unione Europea, grazie alla

Statuto sardo e alle norme di attuazione che riconoscono questa opportunità ai porti industriali.

Esiste una seconda tipologia di Zona Franca, che è la Zona Franca Urbana, che è sostanzialmente un'area dove vige una fiscalità di favore. Nata in Francia per la rivitalizzazione di aree urbane in crisi è stata introdotta in Italia in via sperimentale (ma non ancora attivata) in 22 località dislocate in tutto il territorio nazionale. In queste Zone vengono riconosciute alle imprese che vengono a localizzarsi una serie di agevolazioni fiscali e previdenziali per un tempo determinato e con un meccanismo di graduale riduzione.

Il limite maggiore in questa prima applicazione, che peraltro è ancora in fase di avviamento, appare l'intensità dell'aiuto complessivo che deve rimanere all'interno del regime di "de minimis", il cui importo risulta molto basso per l'avvio di imprese di dimensioni diverse dalla microimpresa e/o che impiegano tecnologie avanzate con importanti investimenti in macchinari.

Il vantaggio del modello di Zona Franca basato sulla fiscalità di favore consiste nella possibilità di attrarre imprese più rispondenti alle competenze, alla struttura produttiva ed economica ed ai soggetti imprenditoriali presenti sul territorio provinciale e regionale.

L'eventuale riconoscimento di un'area fiscalità di favore nel territorio dell'agglomerato industriale di Portovesme dovrebbe discendere da un provvedimento legislativo ad-hoc, da sottoporre poi al vaglio degli organismi dell'Unione. Questo sarebbe giustificabile come risposta alla grave crisi industriale del bacino. Inoltre dovrebbero essere elevati i limiti nelle agevolazioni per rendere effettivamente attrattiva la misura non solamente alle imprese minori ma anche alle iniziative di maggiori dimensioni pur nei limiti indicati dall'Unione Europea per le PMI..

L'eventuale istituzione di una Zona Franca integrale, ossia a fiscalità zero, non rientra nel quadro normativo dell'Unione. Tuttavia si potrebbe procedere ad una verifica degli attuali orientamenti per eventualmente investire in un'azione per l'ottenimento di un simile obiettivo. Questo è una decisione eminentemente politica, al livello più elevato.

L'attrattività dell'area potrebbe essere ulteriormente rafforzata da un ruolo attivo del Consorzio Industriale, anche in associazione con altri soggetti pubblici e privati, nella fornitura di servizi come l'assistenza tecnico-amministrativa e commerciale alle imprese, la formazione ecc. sul modello di alcuni Parchi Industriali presenti sul territorio nazionale.

Sarebbe inoltre molto importante verificare le possibili integrazioni con le altre aree di concentrazione delle attività produttive nel territorio: l'ex-ZIR di Iglesias, il PIP di Carbonia e degli altri comuni della provincia dotati di questo strumento, l'asse costituito dalla SS126 tra Iglesias e Sant'Antioco ai bordi della quale si raccolgono un elevato numero di imprese commerciali, industriali e di servizio della zona.

## **RISULTATI ATTESI**

1) Riposizionamento sul mercato e rilancio del ruolo del Porto industriale di Portovesme mediante la realizzazione delle infrastrutture previste nel piano operativo (banchine, dragaggio, sistemazione delle aree, interventi sull'ambiente etc); la trasformazione da solo terminale di arrivo delle merci per le aziende del polo industriale a punto di arrivo/partenze di merci per/da sud Sardegna; la gestione in



carico ad un'apposita Autorità.

2) Insediamento di nuove imprese nell'area industriale .A tal fine, è necessario:

- Il completamento del piano di risanamento ambientale di cui sono azioni cruciali: la “barriera idraulica” lungo la linea di costa affinché la falda si riversi a mare, opportunamente bonificata dal il suo carico di sostanze nocive.

Le acque, una volta emunte dai pozzi ed opportunamente bonificate nell'apposito impianto potranno essere utilizzate negli impianti industriali che per le loro lavorazioni necessitano di una elevata quantità di acqua (es. Eurallumina); la Piattaforma consortile per il trattamento delle acque e dei rifiuti e di inertizzazione dei fanghi a completamento del progetto di barriera idraulica.

- l'innalzamento dello standard di infrastrutturazione come descritto nei paragrafi precedenti, in funzione dell'attrazione di imprese qualificate di media e piccola dimensione.

- Attivare strumenti di promozione per l'attrazione di imprese consistenti in servizi offerti dal Consorzio e in vantaggi fiscali quali quelli attivabili con uno strumento analogo a quello della Zona Franca Urbana e, ipotesi meno interessante, della zona franca doganale. Entrambi questi strumenti sono compatibili con gli ordinamenti dell'Unione Europea.

## **PROGETTO STRATEGICO 3.4**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Realizzazione di un sistema delle infrastrutture produttive.**

#### **OBIETTIVO GENERALE:**

Il Sistema delinea le strategie e le modalità operative per la pianificazione e implementazione delle infrastrutture produttive nel territorio provinciale, in funzione della loro rilevanza locale o sovralocale, anche mediante l'attivazione di procedure di cooperazione intercomunale.

Attraverso accordi territoriali di pianificazione si intende avviare un processo di razionalizzazione e organizzazione degli insediamenti produttivi, volto a rafforzare la competitività del sistema produttivo locale e, nel contempo, riqualificare il sistema delle infrastrutture e dell'offerta produttiva di valenza locale e sovralocale.

Le aree produttive vengono individuate secondo tre differenti livelli:

- il primo livello riguarda le aree produttive di valenza comunale, i cui effetti economici, sociali, territoriali ed ambientali interessano esclusivamente o prevalentemente il comune ove sono localizzate, per le quali si prevede il consolidamento di quelle esistenti, già dotate di infrastrutture e/o con presenze consolidate; in dette aree eventuali sviluppi saranno funzionali a rispondere ad esigenze di ampliamento di attività già insediate e di localizzazione di attività non insediabili nelle aree produttive di valenza sovracomunale o di interesse provinciale;
- il secondo livello riguarda le aree produttive di valenza sovracomunale, i cui effetti economici, sociali, territoriali ed ambientali interessano più Comuni. Per tali aree, destinate ad accogliere le nuove previsioni dell'ambito territoriale, si prevede il potenziamento, il consolidamento e la progressiva riqualificazione ambientale ed infrastrutturale;
- il terzo livello riguarda le aree industriali di interesse provinciale e regionale, come definite nell'allegato A della Legge Regionale 25 luglio 2008, n° 10.. Queste manifestano i loro effetti in ambiti territoriali vasti e possono rispondere anche alle esigenze localizzative esterne al contesto provinciale (Consorzio Industriale Provinciale Carbonia-Iglesias).

Gli obiettivi di carattere generale sono principalmente i seguenti:

- favorire la concentrazione e la specializzazione delle attività produttive in aree di valenza sovra comunale;
- ridurre la dispersione dell'offerta insediativa ed il consumo di suolo evitando duplicazioni e/o il sottoutilizzo delle aree produttive;
- favorire la progressiva qualificazione ambientale, ecologica ed energetica delle infrastrutture e delle attività produttive;
- potenziare l'offerta dei servizi di supporto alle attività economiche e produttive;
- adottare forme di compensazione territoriale, in materia di pianificazione, infrastrutturazione e gestione degli insediamenti produttivi, fra gli Enti locali appartenenti al medesimo sistema territoriale.

## **OBIETTIVI SPECIFICI:**

La Provincia, attraverso le proprie funzioni di coordinamento delle attività di programmazione dei Comuni, identifica specifici ambiti territoriali di valenza intercomunale e promuove, per ogni ambito individuato, l'avvio di un processo di cooperazione finalizzato alla definizione di obiettivi strategici e di linee di assetto territoriale e infrastrutturale, da attuare mediante Accordi territoriali di pianificazione. Gli accordi definiscono prescrizioni, indirizzi e orientamenti progettuali da recepire negli strumenti urbanistici comunali, volti alla implementazione e alla qualificazione ambientale e infrastrutturale degli insediamenti produttivi esistenti.

Vengono individuati i seguenti ambiti sovra comunali:

1. Sistema territoriale dell'Iglesiente-Fluminese (*Buggerru, Fluminimaggiore, Iglesias, Musei, Domusnovas e Villamassargia*);
2. Sistema territoriale di Carbonia (*Carbonia, Gonnese, Portoscuso e San Giovanni Suergiu*);
3. Sistema territoriale della piana del Rio Palmas (*Tratalias, Perdaxius, Narcao, Nuxis, Santadi, Villaperuccio e Piscinas*);
4. Sistema costiero del Sulcis (*Calasetta, Carloforte, Giba, Masainas, San Giovanni Suergiu, Sant'Anna Arresi e Sant'Antioco*).

Vengono identificati anche specifici ambiti tematici di valenza intercomunale, entro cui è riconoscibile una particolare specializzazione produttiva, appartenente alla tradizione locale e per i quali la Provincia intende promuovere e rafforzare le diverse filiere produttive, attraverso il coinvolgimento degli Enti locali e la sottoscrizione di specifici Accordi territoriali strategici.

Vengono individuati i seguenti Ambiti tematici:

1. Sistema della pesca e delle produzioni ittiche (*Calasetta, Carloforte, Giba, Masainas, Portoscuso, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, San Giovanni Suergiu, Tratalias, Buggerru*);
2. Sistema delle produzioni agroalimentari del Sulcis (*Giba, Masainas, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Sant'Anna Arresi, San Giovanni Suergiu, Santadi, Villaperuccio, Tratalias*).

## **RISULTATI ATTESI:**

- creazione di un sistema di aree produttive integrato e coordinato di rilevanza territoriale;
- facilitazione dell'accesso ai finanziamenti regionali e comunitari per la realizzazione e il completamento delle infrastrutture;
- miglioramento dell'offerta di aree a livello territoriale, accessibili a tutti gli operatori residenti nei comuni dell'ambito;
- utilizzo di aree infrastrutturate attualmente non utilizzate per assenza di domanda all'interno del comune.

## PROGETTO STRATEGICO 3.5

### TITOLO DEL PROGETTO: Potenziamento dei sistemi di abduzione delle acque ad uso urbano, industriale ed agricolo

#### OBIETTIVO GENERALE:

Da alcuni anni a questa parte, l'ambito unico regionale ha raggiunto l'equilibrio domanda-offerta di risorse idriche, sia grazie al collaudo di nuovi invasi, sia al riutilizzo di acque reflue per consumi agricoli.

Tuttavia alcuni ambiti territoriali soffrono ancora della "crisi idrica" nei periodi estivi, a causa di insufficienze del sistema di distribuzione e di gestione della risorsa. A risentire di questa situazione sono in primo luogo le campagne e gli allevamenti, che non riescono ad ottenere "certezze" e a programmare gli interventi produttivi.

In questo contesto la Regione Sardegna ha provveduto all'adozione del piano di bacino del distretto idrografico della Sardegna suddividendo l'ambito regionale in sette **sub-bacini** (Sulcis, Tirso, Coghinas-Mannu-Temo, Liscia, Posada-Cedrina, Sud-Orientale, Flumendosa-Campidano-Cixerri), al fine di meglio programmare la gestione della risorsa.

Il territorio provinciale è compreso, quasi per intero, nel sub-bacino del Sulcis (sistema n°1 della superficie di 1.646 kmq)

All'interno di ogni sistema le infrastrutture idrauliche esistenti sono state accorpate in diversi "schemi idraulici" in relazione all'uso della risorsa. Si è stabilito di attribuire al medesimo schema idrico tutte le opere idrauliche che, pur se non direttamente interconnesse tra loro, concorrono al soddisfacimento dei fabbisogni idrici del medesimo territorio.

Lo "Schema idraulico del Sistema 1 – SULCIS si articola nelle infrastrutture:

- 1A - Schema idraulico Mannu di Narcao;
- 1B - Schema idraulico Rio Palmas – Flumentepido.

Lo **Schema idraulico 1A (Mannu di Narcao)** comprende il bacino idrografico del Rio Mannu di Narcao a Bau Pressiu, ha una superficie di 28,73 km<sup>2</sup>, delimitato dalla diga di Bau Pressiu sul Rio Mannu di Narcao, affluente in destra del Rio Palmas.

Durante l'emergenza idrica del periodo 1985 – 1990 è stata realizzata l'interconnessione con il bacino del Basso Cixerri che permette il trasferimento di risorsa dall'invaso sul Cixerri a Genna Is Abis all'invaso di Bau Pressiu; il collegamento, che ha una potenzialità di 500 l/s, è costituito da un impianto di sollevamento ubicato in prossimità della diga sul Cixerri e da una condotta del diametro di 700 mm e della lunghezza di circa 18,9 km, di cui 7,3 km in premente.

Dall'invaso di Bau Pressiu sono alimentate le utenze potabili mediante un'opera di presa in torre dedicata che serve l'impianto di potabilizzazione gestito da Abbanoa S.p.A.

Lo **Schema idraulico 1B (Rio Palmas – Flumentepido)** comprende la diga di sbarramento sul Rio Palmas a Monte Pranu e la traversa di derivazione sul Rio Flumentepido.

La diga di Monte Pranu sbarra il corso del Rio Palmas a circa 5 km dalla sua foce nel golfo di Palmas.

L'invaso, originariamente destinato all'alimentazione irrigua dei comprensori del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e alla laminazione delle piene del Rio Palmas, attualmente è fonte di alimentazione anche della zona industriale di Portovesme e fornisce una modesta integrazione di risorsa allo schema acquedottistico PRGA 45 (1983) servendo, attraverso le condotte industriali che da esso si dipartono, gli impianti di potabilizzazione di San Giovanni Suergiu (dalla condotta industriale che alimentava la Sardamag di Sant'Antioco) e Portoscuso (dalla condotta industriale per Portovesme).

Esiste inoltre un collegamento anche per l'impianto di potabilizzazione di San Antioco, sempre dalla condotta industriale ex Sardamag, attualmente non in esercizio.

Le risorse del Rio Palmas possono essere integrate con quelle derivate dal Rio Flumentepido mediante una traversa situata a circa 4 km dalla foce in località Conca is Angius. Le risorse derivate dal Flumentepido, attraverso un impianto di sollevamento, possono esser addotte alla zona industriale di Portovesme, e pertanto anche alla potabilizzazione di Portoscuso.

### **OBIETTIVO SPECIFICO**

In tale contesto infrastrutturale risulta necessario completare la progettazione del collegamento del bacino idrico di Manti Pranu con il sistema del Cixerri.

Occorre che l'intervento abbia, nei programmi di sviluppo regionale, alta priorità, in quanto rappresenta l'elemento imprescindibile dello sviluppo delle produzioni agricole e del turismo.

Il Piano per il Sud recentemente presentato dal Governo inserisce il collegamento del bacino fra le opere strategiche di rilevanza nazionale, senza tuttavia allocare le risorse necessarie alla realizzazione dell'intervento.

Nell'atto aggiuntivo all'Intesa Quadro tra Governo e Regione Sardegna del 02.10.2009, l'intervento è stato collocato al primo posto nell'ordine di priorità, con l'impegno, da parte del Ministro delle Infrastrutture, a ricomprendere il finanziamento nello stanziamento di 150 milioni di euro per "Schemi Idrici Mezzogiorno" (Delibera CIPE 26.06.2009).

L'ENAS ha già avviato la predisposizione del progetto

### **RISULTATI ATTESI**

- Raggiungimento della totale autonomia del territorio anche in periodi di siccità, potendo fare riferimento agli invasi Tirso-Flumendosa
- Offrire al settore agricolo la garanzia di disponibilità di risorse idrica
- Definitiva eliminazione delle coperture in amianto e sostituzione con coperture finalizzate alla produzione di anergia pulita.
- Incrementare le superfici coltivate nelle aree agricole infrastrutturate

## PROGETTO STRATEGICO 3.6

### TITOLO DEL PROGETTO: Il risanamento ambientale

#### OBIETTIVO GENERALE:

Nell'area provinciale del Sulcis-Iglesiente la tematica ambientale è particolarmente sentita per via dell'intensa attività industriale estrattiva sviluppatasi nei secoli, la quale ha agito sul paesaggio non solo apportando profonde modifiche, ma conferendo ad esso un'impronta inconfondibile dai connotati del tutto unici e caratterizzanti.

Il territorio del Sulcis Iglesiente presenta tutte le problematiche e gli scenari tipici dei territori che per anni sono stati sfruttati **dall'attività estrattiva** e riconducibili alle diverse fasi di lavorazione che caratterizzavano l'attività mineraria di seguito descritte:

- la ricerca e coltivazione del minerale con scavi a cielo aperto, la realizzazione di trincee e gallerie di ispezione e coltivazione; mentre nelle aree esterne, limitrofe alle gallerie stesse, avveniva l'accumulo del materiale non mineralizzato o con mineralizzazioni economicamente non vantaggiose;
- il trattamento mineralurgico di estrazione del minerale dal "tout venant"; in corrispondenza dell'area adibita per il trattamento mineralurgico si possono rinvenire accumuli di materiale arricchito nonché residui di trattamento mineralurgico;
- il trattamento metallurgico, eventualmente all'interno dello stesso sito, prevede la lavorazione del materiale arricchito con il relativo accumulo del materiale residuo derivante dalla lavorazione stessa.

Le maggiori fonti di degrado sono costituite soprattutto dalla presenza nelle aree minerarie dismesse delle discariche con varie tipologie di materiali abbancati che hanno comportato contaminazioni e alterazioni chimiche-fisiche dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee.

Ulteriore fattore inquinante è costituito dalla presenza, soprattutto in complessi industriali e strutture pubbliche o private di coperture in **amianto**, spesso di dimensioni notevoli.

Anche la presenza **dell'agglomerato industriale di Portovesme**, ubicato a circa 2 Km di distanza dal centro abitato di Portoscuso, costituito da 5 grandi insediamenti industriali del comparto metallurgico ed energetico, presenta diverse criticità dal punto di vista ambientale costituite in particolare dalla presenza di uno stato di contaminazione della falda e dei suoli.

Attualmente, sono in fase di ultimazione alcuni interventi di messa in sicurezza permanente nel territorio comunale di Portoscuso (Discarica Sa Piramide Syndial, ex

discarica di rifiuti urbani Sa Piramide Portoscuso) mentre sono in fase di avvio alcuni progetti di bonifica all'interno dell'area industriale (bonifica con misure di messa in sicurezza permanente dell'area ex Alumix).

Sono in fase di autorizzazione i progetti dei siti unici di raccolte dei residui dell'area mineraria di Baraxiutta e della Valle del Rio San Giorgio mentre sono in fase avanzata di esecuzione le diverse attività di investigazione delle aree minerarie dismesse.

In tale ottica l'Amministrazione Regionale, attraverso l'Assessorato dell'Industria, in attuazione della DGR 2 Agosto 2006 n°34/14 "Fondo di recupero ambientale di cui all'articolo 32 della Legge Regionale 7.6.1989 n. 30, ha emanato direttive per l'assegnazione di contributi a favore dei Comuni e delle PMI, in regime "de minimis", per interventi di recupero ambientale di aree interessate da attività estrattive dismesse o in fase di dismissione, prevedendo, annualmente, la predisposizione di bandi di gara per l'ammissione a tali contributi.

La strategia 4 del Programma Regionale per il periodo 2010-14, prevede di realizzare gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e/o bonifica delle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente, individuate come sito di interesse nazionale, mediante la rimozione delle situazioni di pericolo, e l'eliminazione dei danni conseguenti all'inquinamento del territorio di cui all'ordinanza commissariale n. 9 del 09 luglio 2009, con un investimento complessivo di euro 15.050.000<sup>27</sup>

Prevede inoltre di assicurare la riconversione economica delle aree minerarie dismesse per fini di valorizzazione turistico ricettiva entro la fine della legislatura.

Nel complesso la Regione stanZIA annualmente diversi milioni di euro per finanziare gli interventi di bonifica. Tuttavia la quantità di risorse, considerata la vasta estensione delle aree interessate dagli interventi di bonifica e i considerevoli volumi in gioco rende tali risorse non sufficienti alla realizzazione di tutti gli interventi necessari al ripristino delle aree contaminate.

## **OBIETTIVI SPECIFICI**

Le principali ragioni di insuccesso delle attività intraprese nell'ambito degli interventi di bonifica sono probabilmente riconducibile alle vaste aree oggetto di bonifica e alle tempistiche degli iter autorizzativi.

---

<sup>27</sup> Programma Regionale di Sviluppo pag. 109. Gli interventi sono i seguenti:

- Caratterizzazione e progettazione degli interventi di bonifica e realizzazione di parte dei lavori della macroarea di Montevecchio Levante - Euro 7.100.000;
- Progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica dell'Area mineraria di Orbai – Euro 1.600.000
- Caratterizzazione, progettazione degli interventi di bonifica e esecuzione dei lavori Area Mineraria di Su Zurfuru a Fluminimaggiore – Euro 2.350.000
- Caratterizzazione, progettazione e realizzazione di parte degli interventi nell'area mineraria di Nebida, Macro Area Masua – Euro 4.000.000

Molto spesso tra le ragioni di insuccesso vi è anche le definizione delle scelte progettuali degli interventi, con bonifiche eccessivamente puntuali e non appropriate all'estensione delle aree contaminate.

Per questo motivo tra gli obiettivi principali del presente progetto vi è quello di addivenire ad un'intesa con l'Amministrazione Regionale finalizzata ad avviare un piano coordinato di bonifiche e compensazioni territoriali che consenta sia di bonificare aree inquinate (o di metterle comunque in sicurezza) sia di individuare siti e procedure alternative e semplificate per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi.

In tale contesto l'Amministrazione Provinciale intende assolvere il ruolo di soggetto attuatore degli interventi e di coordinamento delle azioni in capo agli enti locali, al fine di arrivare, in tempi brevi alla realizzazione degli interventi ed alla restituzione dei siti al contesto produttivo provinciale.

Nel contempo sarebbe necessario che l'Amministrazione Provinciale diventi promotrice, anche mediante il reperimento di risorse e fondi, della creazione di un Centro di ricerca e scuola di formazione per la creazione di figure professionali in grado di progettare ed attuare gli interventi di bonifica.

Infatti il territorio provinciale costituisce un palcoscenico ideale sia per la presenza di varie tipologie di siti contaminati (siti industriali e minerari) sia per le matrici ambientali interessate dalla contaminazione e per questo da numerosi anni oggetto di diversi progetti di ricerca sperimentale (sperimentazioni sulla fito-estrazione assistita nei suoli contaminati da metalli pesanti, bonifica dei sedimenti delle aree portuali ...).

L'amministrazione provinciale potrebbe fare di questo un canale di sviluppo creando, anche in collaborazione con l'Università di Cagliari, le professionalità e le tecnologie necessarie per la progettazione e la realizzazione degli interventi di bonifica anche dando all'AUSI una nuova veste di Centro di ricerca e formazione all'avanguardia nell'ambito delle tematiche di siti contaminati.

Questo obiettivo sembra quasi un ripetersi della storia di questo territorio infatti sembra d'obbligo il parallelismo sia con la Scuola Mineraria Asproni che creava le maestranze specializzate per l'industria mineraria locale, sia con le tecnologie realizzate e sperimentate nelle miniere del Sulcis Iglesiente poi utilizzate anche nelle altre miniere Europee.

## **RISULTATI ATTESI**

- Recupero di volumetrie ubicate in aree compromesse a favore di aree utilizzabili;
- Avvio delle procedure di messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati;
- Creazione di professionalità locali in grado di progettare e dare attuazione agli interventi di bonifica.
- Accelerazione dell'iter autorizzativo dei nuovi insediamenti produttivi, mediante



una gestione efficiente dei procedimenti di caratterizzazione,

### **PROGETTO STRATEGICO 3.7**

**TITOLO DEL PROGETTO:** un sistema di produzione e approvvigionamento dell'energia avanzata e allineato con la strategia dell'Unione Europea per la protezione dell'ambiente.

#### **OBIETTIVI GENERALI**

Occorre stare dentro il processo che porta alla produzione e all'uso dell'energia con il minore impatto ambientale con specifico e precipuo riferimento all'effetto serra il cui contenimento costituisce anche la nuova frontiera dell'innovazione tecnologica.

Il Sulcis-Iglesiente ha potenzialmente un ruolo rilevante a partire dai seguenti vantaggi competitivi

1. è un sito con una storica funzione di produzione di energia elettrica a partire dal carbone ed è inoltre un sito idoneo per lo stoccaggio dell'anidride carbonica nei giacimenti profondi non coltivabili di Carbonia;
2. è la porta d'ingresso del gas metano in Sardegna;
3. è l'area della Sardegna a più alto grado di insolazione.

In questa fase sono presentati i progetti strategici per la produzione di energia elettrica del carbone mediante processi che determinano emissioni inquinanti prossimi allo zero e per la massimizzazione delle ricadute sul territorio del gasdotto Galsi per il metano.

#### **A: Progetto Strategico : produzione di energia elettrica con processi a zero emissioni inquinanti**

##### **OBIETTIVO GENERALE**

L'U.E. ha deliberato di azzerare entro il 2050 il contributo dell'immissione nell'atmosfera dell'anidride carbonica derivante dai processi di generazione all'energia elettrica. Poiché i combustibili fossili saranno ancora impiegati, ne consegue che gli impianti di generazione dovranno dotarsi di quanto serve per catturare e stoccare in modo sicuro ed efficiente l'anidride carbonica. Questa è la nuova frontiera dell'innovazione tecnologica della generazione di energia elettrica da combustibile fossile.

Per entrare in questo campo della modernità, il territorio può contare su alcune premesse che altri siti non hanno:

1. Dispone oltre che di una antica cultura nel campo energetico del carbone, di siti valutati idonei dall'Autorità per l'energia, per lo stoccaggio dell'anidride carbonica nei giacimenti di carbone non coltivabile;
2. Può contare sulla disponibilità di una forte incentivazione prevista dalla legge, per la produzione di energia elettrica con queste tecnologie innovative;

3. C'è una società di ricerca (la SOTACARBO SpA, partecipate dall'Enea) e una società mineraria (la CARBOSULCIS SpA) che possono sviluppare le competenze necessarie

La Regione ha avviato la procedura del bando per la realizzazione di una centrale a zero emissioni a partire dai presupposti indicati.

L'obiettivo generale è sviluppare esperienze nella scala della ricerca tecnologica e realizzare una centrale di taglia commerciale per la generazione di energia elettrica con zero emissioni.

Per questa via sarà anche conseguibile l'obiettivo di salvaguardare l'unica miniera di carbone ancora in attività che diventerà la fonte di approvvigionamento di una nuova centrale.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Realizzare un modulo sperimentale completo di produzione di energia elettrica con zero emissioni. Sotacarbo SpA dispone di un impianto sperimentale di 5 MW termici per la produzione di idrogeno a partire dal carbone gassificato.

Questo impianto dovrebbe essere dotato dei dispositivi per la cattura dell'anidride carbonica e delle turbine necessarie per fare energia elettrica dall'idrogeno. Sotacarbo e Carbosulcis dovrebbero provvedere alla realizzazione delle prime esperienze sullo stoccaggio dell'anidride carbonica.

Realizzare una centrale di taglia commerciale per la produzione di energia elettrica integrata con la miniera Carbosulcis SpA, previo accordo con la Commissione dell'Unione Europea degli incentivi da mettere a disposizione, attraverso procedure di evidenza pubblica, del soggetto concessionario.

### **RISULTATI ATTESI**

Innovare sostanzialmente i processi di produzione dell'energia elettrica da carbone e per queste vie, salvaguardare il ruolo storico del Sulcis nel comparto energetico.

## **B PROGETTO STRATEGICO: Il Gasdotto GALSI**

### **OBIETTIVI GENERALI**

Il gasdotto Galsì interconnette la sponda nord del mediterraneo con la Sardegna e queste con l'Italia continentale creando una nuova via di approvvigionamento di gas metano dall'Algeria. L'opera è stata definita strategica dall'Unione Europea. Si registra un ritardo nell'avvio della posa del gasdotto principale, dovuto al rallentamento di grandi progetti di infrastrutture energetiche in conseguenze della crisi economica internazionale e in parte delle autorizzazioni non ancora perfezionate .

Il gasdotto ha il terminale di arrivo dall'Africa nella costa Sulcitana. I comuni associati in bacini hanno appaltato i lavori per la realizzazione e le gestioni in concessioni delle reti di distribuzione comunale.

Gli adduttori del gasdotto alle reti comunali devono essere realizzati dalla Suam Rete Gas Spa.

Non è stato ancora definito l'approvvigionamento del gas delle aree industriali e per l'artigianato e per le culture in serra e in generale per l'agricoltura.

L'arrivo del gas nel territorio determinerà opportunità di crescita per l'impresa sia nella fase della realizzazione sia nella fase della gestione, per cogliere le quali bisogna prepararsi anche con progetti di formazione professionale specifica.

Il gas metano riduce i costi energetici per le famiglie e per le imprese. Crea nuove opportunità imprenditoriali. Riduce il carico ambientale.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Realizzare nei tempi più ravvicinati le reti di distribuzione comunali.

Favorire le soluzioni dei problemi amministrativi residui per la realizzazione del terminale del gasdotto.

Perseguire l'obiettivo della disponibilità del gas per le imprese di qualsiasi dimensione, < curare l'approvvigionamento nelle aree industriali e per più insediamenti produttivi fra piccole imprese e per le aree agricole

Nella prima fase occorre realizzare uno studio di fattibilità a cura della Provincia

Massimizzare le ricadute sul territorio sia nella fase di realizzazione che di gestione della rete.

Valutare la potenzialità di sviluppo di nuovi processi e di nuove produzioni in dipendenza della disponibilità del metano.

Al riguardo deve essere prodotto un apposito studio di fattibilità sulle opportunità.

### **RISULTATI ATTESI**

Ridurre il costo energetico per le famiglie e per le imprese.

Ridurre sostanzialmente il carico ambientale sul territorio che ha origine nelle produzioni e nel consumo dell'energia.

Creare opportunità per le imprese nel settore manifatturiero, dei servizi e delle produzioni che richiedono il gas come componente importante nel processo.

## **PROGETTO STRATEGICO 3.8**

### **TITOLO DEL PROGETTO: L'Infrastrutturazione a Banda Larga ed ad Alta Velocità del territorio provinciale**

#### **Obiettivi generali**

L'Unione europea ha assunto come obiettivo centrale nello sviluppo della società delle conoscenze, la realizzazione della rete a banda ultra larga e ultra veloce (velocità di accesso di 100 m bey sec.)

Ed una estensione tale da fruire almeno il 50% della popolazione europea entro il 2020.

L'obiettivo generale è mettere a disposizione dei cittadini una tecnologia avanzata.

È noto che nell'ambito della società delle conoscenze si determina il così detto digital divide, ovvero una forma di divisione fra cittadini e territori che possono o non possono accedere alle tecnologie avanzate .

Il rischio che il territorio provinciale rimanga indietro rispetto alle parti più avanzate, deve e può essere fugato cogliendo l'opportunità di realizzare la rete per la banda ultra larga contemporaneamente alla nuova rete di distribuzione del gas metano i cui piani sono stati appaltati dall'insieme di bacini di distribuzione del territorio provinciale.

#### **Obiettivi specifici**

Realizzare una rete capillare a banda ultra larga cogliendo l'opportunità della infrastrutturazione del territorio per la distribuzione del gas.

La Provincia curerà la conclusione dell'accordo di programma finalizzato ad offrire attraverso procedure di evidenza pubblica, agli imprenditori interessati alla realizzazione della rete. L'accesso alla rete dovrà essere garantita in forma universale, non discriminativa in e modo tale da prevenire le formazioni di posizioni mono polistiche

#### **Risultato attesi**

Dotare entro il 2015, l'intero territorio provinciale delle tecnologie più avanzate per l'accesso alla rete Web.

## **4. LO SVILUPPO DEL TURISMO:**

**La Provincia opera attraverso il piano triennale del Sistema Turistico locale riferito ad obiettivi di medio lungo periodo.**

**Obiettivi di contesto:**

- **incremento delle presenze turistiche e dei periodi di permanenza. I flussi turistici hanno un realistico potenziale di crescita superiore a un fattore cinque (fonte SOSE).**
- **diversificazione dell'offerta turistica verso settori "originali" e a bassa concorrenza**
- **incremento del reddito delle zone interne ad economia agricola attraverso i soggiorni turistici**

### **PROGRAMMA STRATEGICO 4.1**

**TITOLO DEL PROGETTO: azioni a sostegno del sistema turistico locale.**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

Le linee di sviluppo nel breve- medio termine sono le seguenti:

- **Supporto alla pianificazione territoriale**
  - In chiave turistica, interagire con tutti i settori direttamente e indirettamente interessati e coinvolti nello sviluppo turistico locale: pianificazione, infrastrutture, sviluppo economico, formazione
  - Anche in funzione dello sviluppo di progettualità di medio termine, volta al reperimento di risorse finanziarie fuori bilancio
- **Coordinare le attività che creano valore per il territorio**
  - Pianificazione strategica in chiave turistica
  - Comunicazione culturale e turistica
  - Creare e coordinare club di prodotto (trekking/diving/vela): produzione, comunicazione, vendita, esperienza sul territorio
- **Comunicazione di prodotto**
  - Sul mercato interno, sviluppare prodotti/attività/eventi con cadenza mensile rivolti ad un target di gruppo/individuale/scolastico (pacchetto ricettività + attività culturali, enogastronomiche, vacanza attiva, eventi, ecc.)
  - Sul mercato nazionale e internazionale, sviluppare prodotti (ricettività+attività) interessanti per il segmento specifico
- **Costruire nuovi prodotti turistici partendo dalle eccellenze locali, consolidate, virtuose:**
  - Laboratori didattici

- Strada del Vino Carignano
- Consorzi operativi
- Operatori che già eccellono
- Le rotte del tonno

## **OBIETTIVI SPECIFICI**

### **A: MARKETING ESTERNO**

L'attività si concentra sulla **pubblicità di prodotto** (comunicazione su cultura, miniere, vacanza attiva, mare, ecc.) e non in pubblicità istituzionale. Gli investimenti saranno concentrati a livello regionale (per favorire escursionismo di giornata, soggiorni brevi anche nel fuori stagione) a livello nazionale nelle regioni target e a livello internazionale

Gli strumenti in programma per il mercato regionale:

- Tv, quotidiani, radio
- Campagna a supporto di eventi e manifestazioni

Gli strumenti in programma per il mercato nazionale:

- Femminili e riviste di turismo
- Campagna Radio per lanciare la stagione estiva
- Campagna stampa/web marketing a supporto di eventi e manifestazioni
- Numero monografico (inserto pubblicitario) su prodotto specifico: la vacanza attiva / la vacanza culturale: parte di descrizione dell'offerta + pagine con offerte / pacchetti degli operatori

Gli strumenti in programma per il mercato internazionale:

- Investimenti rivolti al più generale pubblico attraverso i canali di diffusione internazionale dell'emittente pubblica nazionale
- Investimenti mirati e concentrati per paese (un paese all'anno)
- Femminili e riviste di turismo

### **B: PARTECIPAZIONE ALLE FIERE**

L'attività prevede la partecipazione fiere al di fuori di quelle proposte nel programma regionale, possibilmente in sinergia con altri soggetti (consorzi, STL, Associazioni di categoria ...), per intervenire direttamente su quelle nicchie di mercato (enogastronomia, artigianato, vacanza attiva, turismo didattico, percorsi religiosi ecc) che necessariamente esulano dalle grandi manifestazioni fieristiche a cui partecipa la RAS

Gli obiettivi perseguiti consistono nel:

- 1) Consolidare la conoscenza del territorio tra i mercati/segmenti obiettivo
- 3) Promuovere l'integrazione attraverso la creazione di nuovi prodotti
- 4) Potenziare il sistema di informazione turistica sul territorio
- 5) Potenziare il sistema di vendita/commercializzazione dei prodotti turistici

- 6) Aumentare la specializzazione/differenziazione dell'offerta attraverso marchi e reti dedicate
- 7) Aumentare la penetrazione sul mercato italiano e sui mercati esteri
- 8) Aumentare la spesa media dell'ospite
- 9) Migliorare la professionalità, la competenza degli operatori e la cultura dell'accoglienza
- 10) Estendere la stagione
- 11) Ampliare l'offerta ricettiva e complementare di qualità

## **RISULTATI ATTESI**

- aumento dei contatti commerciali per gli operatori del territorio
- aumento della progettualità degli operatori turistici locali in termini di prodotti turistici integrati e tematici
- incremento del numero delle presenze turistiche presso le strutture ricettive (nell'ambito del triennio: + 10%)
- Incremento della notorietà della destinazione e aumento del numero delle presenze turistiche presso le strutture ricettive (nell'ambito del triennio: + 10%)

## **PROGETTO STRATEGICO N° 4.2**

### **TITOLO DEL PROGETTO: Potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

L' Obiettivo del progetto è quello di rendere il Sulcis Iglesiente non solo meta di turismo balneare per limitati periodi dell'anno, ma di creare un prodotto diversificato fruibile per dodici mesi, diffuso nel territorio e non solo sulle coste, che sia in grado di rendere attrattiva la destinazione rispetto ad altre destinazioni del Mediterraneo.

Questo obiettivo è raggiungibile valorizzando peculiari risorse culturali, storiche ed ambientali,, in particolare mediante la realizzazione di percorsi tematici

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

##### **A: L'archeologia mineraria**

Il territorio del Sulcis Iglesiente vanta un patrimonio di valore mondiale di **archeologia mineraria**, distribuito su tutto il territorio. Si tratta di siti minerari dismessi, villaggi, nell'interno quali Arenas, Orbai, Rosas, porti minerari e piste ferroviarie utilizzati per il trasporto dei materiali lavorati e l'imbarco sulle navi da carico.

E' un patrimonio importante, sia dal punto di vista delle volumetrie insediate che del pregio storico ed architettonico degli edifici.

Gli **obiettivi specifici** si intrecciano con quelli già descritti nel capitolo sulla Cultura a proposito del Parco Geominerario. Si rimanda al capitolo, sottolineando questi obiettivi:

- 1) Recupero degli edifici mediante interventi di messa in sicurezza e ristrutturazione che ne consentano l'utilizzo a fini culturali e turistici, anche realizzando le infrastrutture per l'accesso.
- 2) Recupero dei porti, delle piste minerarie e dei sentieri montani,finalizzato alla realizzazione di una rete che comprende anche approdi per le imbarcazioni da diporto, accessi dalla costa verso le zone dell'interno.

#### **RISULTATI ATTESI**

- 1) Incremento della fruibilità collettiva del patrimonio minerario del Sulcis Iglesiente.
- 2) Messa a disposizione del turista di beni archeologici e culturali unici nel loro genere capaci di fungere da attrattori originali, con conseguente diversificazione dell'offerta turistica
- 3) potenziamento dei sistemi di fruizione delle risorse turistiche alternative offerte dalla combinazione mare-montagna



## B: Percorsi religiosi

Il territorio del Sulcis iglesiente vanta una importante presenza di **emergenze religiose**, legate sia al periodo romanico, sia conseguenti alla diffusione dei villaggi minerari in zone lontane dai centri abitati (che ha portato alla costruzione di numerose “chiese campestri”).

Alcuni eventi culturali del territorio legati alla tradizione religiosa (Settimana Santa ad Iglesias, Matrimonio Mauritano, Corteo Storico di Iglesias, Carnevale, Festa di Sant’Antioco, Madonna di Monserrat a Tratalias, Processione a Mare di S.Pietro ecc), ma potrebbero inoltre essere valorizzati e messi a sistema, creando un circuito in un contesto di fruizione più ampia.

Nello specifico si perseguono i seguenti obiettivi

- 1) Realizzazione di un circuito culturale che combini gli eventi (Settimana Santa, Matrimonio Mauritano, Corteo Storico di Iglesias, Carnevale, Festa di Sant’Antioco, Madonna di Monserrat a Tratalias, Processione a Mare di S.Pietro ecc) alla visita degli edifici romanici ed ai siti archeologici del territorio.
- 2) realizzazione di circuiti turistici che utilizzino le visite alle chiese campestri in combinata con il soggiorno negli agriturismi
- 3) realizzazione di posti letto “alternativi” in ostelli per turismo itinerante e poco esigente (giovani e fedeli) (in maniera simile all’offerta turistica presente in alcune città spagnole
- 4) utilizzo delle tecnologie della “Realtà ampliata” per massimizzare l’accessibilità ai siti e la qualità delle informazioni offerte all’utente finale

### RISULTATI ATTESI

- 1) diversificazione dell’offerta turistica su destinazioni “non balneari” ed allungamento in periodi di spalla.
- 2) messa a disposizione di posti letto a “basso costo” per turismo religioso e giovanile

## C: Il turismo montano

Il territorio del Sulcis Iglesiente vanta pregevoli siti di interesse per il **turismo montano**, costituiti da foreste, parchi, patrimonio speleologico e carsico, zone idonee per l’arrampicata. I siti sono spesso inseriti in contesti boschivi incontaminati, che ospitano specie faunistiche protette.

Nello specifico si perseguono i seguenti obiettivi

- 1) recupero dei tracciati ferroviari e delle piste minerarie che dalla costa si snodano verso l’interno, e trasformazione in piste ciclabili, ippovie, percorsi per il trekking.

2) recupero delle case cantoniere e di edifici ex minerari (es. Orbai, Arenas, ) o di complessi alberghieri pubblici quale quello di Baccu Marronis, come punti di ristoro e soggiorno. Bisogna completare ed immettere queste strutture nel circuito turistico provinciale.

Si tratta di strutture di proprietà pubblica che possono agevolmente essere ristrutturate senza grossi investimenti, o che sono state recuperate.

3) realizzazione di itinerari che valorizzino il patrimonio naturalistico, speleologico e carsico.

## **RISULTATI ATTESI**

1) Realizzazione di pacchetti dedicati al “turista montano” che consentano la valorizzazione delle risorse naturali legate all’economia della montagna. Si tratta di un tipo di turismo particolarmente “sensibile” rispetto alle tematiche ambientali, che merita attenzione proprio in chiave di sviluppo di una forma di turismo sostenibile

2) acquisizione di una fascia di turisti differenti da quelli “balneari”, in periodi dell’anno alternativi e in località interne del territorio provinciale.

## **D) Utilizzo delle tecnologie della “realtà aumentata” a sostegno del turismo culturale**

### **OBIETTIVI GENERALI**

Per Realtà Aumentata (dall'inglese Augmented Reality, AR ) si intende una particolare estensione della realtà virtuale consistente nella sovrapposizione (alla realtà percepita dall’utente finale) di una realtà virtuale generata dal computer. La percezione del mondo dell’utente viene “aumentata” da oggetti virtuali che forniscono informazioni supplementari (georeferenziate) sull’ambiente reale.

La sopra descritta tecnologia può essere applicata alla realtà di interesse (siti archeologici, scenari naturalistici, opere d’arte, spiagge, cantine ecc.) consentendo un importante incremento dell’accessibilità delle informazioni disponibili a favore dell’utente finale (turista o residente).

L’implementazione di tale tecnologia permette, ad esempio, ad un turista di avere indicazioni audiovisive, magari nella propria lingua, che si vanno ad aggiungere in maniera non invasiva a tutte le altre nozioni provenienti da audio guide o da opuscoli cartacei, di averle erogate nel sito, in maniera immediata, e con un notevole incremento del coinvolgimento nel contesto spaziale.

Per fruire di tali informazioni è sufficiente utilizzare uno smartphone di ultima generazione (provvisto di GPS, bussola e fotocamera) sul quale è stata installata l’applicazione di Realtà Aumentata: “puntando” la fotocamera del telefono sull’oggetto di interesse si possono ricevere una miriade di informazioni provenienti da un sistema di gestione contenuti georeferenziato.

La realizzazione del sistema non pone problemi di tipo tecnologico ( il software è sviluppato open source), ma solo di raccolta, sistemizzazione e digitalizzazione vocale dei contenuti cartacei già disponibili per moltissimi siti archeologici, culturali e turistici del territorio.

Nello specifico si perseguono i seguenti obiettivi

- incremento della accessibilità dei contenuti culturali e turistici dei siti
- potenziamento delle risorse disponibili per l'attrazione di turisti
- Disponibilità mediante l'applicativo di Realtà Aumentata di informazioni su:  
Utenti  
Audioguide  
Prenotazioni e Pagamenti on-line  
Statistiche di accesso  
Richiesta informazioni

## **RISULTATI ATTESI**

- implementazione della multicanalità mediante i sistemi di Realtà Aumentata, per la fruizione dei contenuti culturali, naturalistici, enogastronomici e artistici offerti dal territorio;
- disponibilità di una versione mobile del portale turistico (anche secondo standard W3C e legge stanca) e possibilità di gestire informazioni (mobile content management) e servizi (mobile service management) attraverso applicazioni installate sui dispositivi mobili.

## **E): Potenziamento del collegamento fra la costa e le zone interne**

L'obiettivo è quello di Incentivare la nascita dell'ospitalità diffusa, favorendo la qualificazione a casa-albergo di (2-3-4 stanze) abitazioni nei centri storici;

L'idea è quella di promuovere e incentivare la nascita di strutture di accoglienza che funzionino da info-point e dove siano presenti (tipo mostra permanente) le produzioni locali per annusare l'ambiente e assaporare i gusti del luogo;

Il sistema può essere potenziato nella sua valenza attrattiva:

- creando incentivi per la gestione dei punti museali e dei luoghi di memoria storica e archeologica e di tradizione (sistemi di produzione architettonica e di prodotti)
- mettendo in Rete i luoghi minerari, dai villaggi alle gallerie, completando le infrastrutture per l'utilizzo e per la visita, nonché ponendo cura alla viabilità.
- rimettendo in moto l'utilizzo delle dotazioni finanziarie del Parco Geominerario per lo scopo specifico della valorizzazione del patrimonio culturale, storico e umanitario, riconosciuto dall'UNESCO, dalle Leggende minerarie, creando dei musei multimediali e di esposizione mineraria, come attrezzature etc.;
- collegando la costa e l'interno con rete stradale razionale e di sicurezza senza tralasciare la viabilità dal paese alla direttrice stradale;
- sviluppando l'economia turistica, in maniera tale da consumare i prodotti di nicchia a km zero;

In termini coerenti allo sviluppo locale vanno incentivati:

Le produzioni di fattoria;

L'ospitalità rurale con annessa la fattoria didattica;

Creazione di infrastrutture quali la rete stradale rurale, ed elettrificazione con sistemi ad energia rinnovabile, e creazione di reti di acquedotti rurali.

## **PROGETTO STRATEGICO 4.3**

**TITOLO DEL PROGETTO: Incremento dell'offerta alberghiera di più alto livello. Ricettività diffusa. Attivazione di misure di compensazione ai vincoli del Piano Paesistico Regionale a sostegno dello sviluppo turistico**

### **OBIETTIVO GENERALE**

I punti di riferimento sono i seguenti.

La provincia detiene appena il 2,75% dei posti letto totali su base regionale, di cui solo 1,26% negli alberghi. Emerge, pesantemente, la carenza di strutture ricettive.

Lo studio della Società degli Studi di Settore (SOSE) più volte già citato, indica una rilevante debolezza dell'offerta ricettiva essenzialmente concentrata sul livello medio basso e della non competitività. Lo stesso studio le azioni che occorre fare per migliorare la competitività dell'offerta alberghiera.

Il Piano Paesistico Regionale prevede la possibilità recuperare le aree minerarie ed industriali dismesse del Sulcis Iglesiente attraverso interventi di ripristino e di trasformazione a fini turistici delle volumetrie esistenti.

Le misure di compensazione del PPR si sono tuttavia, nella realtà dei fatti, rivelate inapplicabili, come dimostrato dai bandi, andati deserti, finalizzati al recupero ed all'utilizzo a fini turistici delle aree minerarie del Sulcis. Analogo insuccesso ha avuto la proposta di riutilizzo delle aree della ex SARDAMAG. Tutti i tentativi di recupero delle volumetrie industriali non hanno avuto alcun successo. Ciò rappresenta un forte vincolo allo sviluppo del territorio provinciale.

L'obiettivo della provincia è quello di raggiungere nel medio periodo una percentuale di posti letto su base regionale in linea con la popolazione residente, e passare dagli attuali 2,75 a 8%.

Ciò può essere fatto senza interventi che impattano negativamente su un'area ancora incontaminata, e apprezzata proprio per questo. L'incremento dell'economia turistica del Sulcis non intende passare attraverso processi di cementificazione costiera, che prima ancora di essere vietati dalle norme vincolistiche, sono contrari alla stessa cultura identitaria delle popolazioni. Il Sulcis Iglesiente è famoso per essere terra selvaggia, aspra e forte, capace di fornire emozioni intense in ambienti incontaminati, per niente interessata al turismo chiassoso e sfrenato proprio di alcune località balneari, anche Sarde.

individuare le volumetrie utilizzabili, la loro attuale ubicazione e destinazione e le integrazioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

### **RISULTATI ATTESI**

- Realizzazione di accordi territoriali in cui al recupero dei siti minerari dismessi e alla loro valorizzazione (con l'intervento di capitali privati) si affianchi la possibilità, per gli stessi imprenditori, di interventi edilizi ecocompatibili finalizzati ad ampliare l'offerta di posti letto e la presenza di strutture ricettive di alto livello (4 e 5 stelle);
- Interventi di project financing di rilevanza internazionale finalizzati ad incrementare il PIL del settore;

- Possibilità immediata di reimpiego degli operai fuoriusciti dai cicli produttivi industriali nei nuovi cantieri;

## **SUB OBIETTIVO : L'OFFERTA ALBERGHIERA**

Il comparto turistico della Provincia rappresenta uno dei settori strategici del territorio per le potenzialità di sviluppo, come evidenziato nella parte dedicata all'analisi.

Lo studio effettuato dalla SOSE nel 2010 (di cui a pag. 64) evidenzia come le strutture turistiche della provincia siano prevalentemente posizionabili a livello di categoria medio-bassa, con bassi livelli di servizio, generalmente a conduzione familiare e di ridotte dimensioni

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

#### **1: Accrescere sostanzialmente l'offerta alberghiera competitiva di qualità.**

Lo specifico studio citato nella parte di analisi, indica che i modelli organizzativi di successo prevedono:

- ▶ investimenti continuativi e sostenuti, per mantenere il livello di efficienza delle infrastrutture e migliorare i comfort;
- ▶ livelli elevati di servizi e attenzione al cliente per la sua fidelizzazione;
- ▶ una gestione del servizio di tipo manageriale per una migliore efficienza organizzativa e una più tempestiva risposta alle esigenze della clientela.

La SOSE suggerisce che tali modelli business debbono essere applicati alla realtà del Sulcis Iglesiente concentrando un maggior numero di risorse e investimenti su modelli imprenditoriali con prospettive di evoluzione verso una maggiore competitività sul mercato nazionale ed internazionale,, già presenti sul territorio, con un'offerta non esclusivamente stagionale e che offrono servizi posizionati in località turistiche. Contestualmente occorrono investimenti di imprese competitive per dimensione, qualità, segmento di business, peso sui mercati.

Qui ritornano i vincoli posti dal PPR. Posto che le misure compensative non funzionano, bisogna assumere decisioni che rendano possibile l'utilizzo delle volumetrie previste dalle stesse misure. Una di queste è la trasportabilità e cioè l'utilizzazione in luoghi idonei. Una seconda è l'offerta di siti idonei preselezionati imprenditori di accertati requisiti e sulla base di trasparenti procedure di evidenza pubblica..

#### **2: Accrescere sostanzialmente l'offerta ricettiva diffusa nel territorio**

Nel capitolo sullo sviluppo rurale, è sviluppato la funzione dell'habitat rurale sparso del Sulcis Iglesiente (medaus, furriadroxius, aziende di allevamento) per la crescita dell'ospitalità nell'agro. A questo si rimanda.

Qui è utile evidenziare le potenzialità insite nell'albergo diffuso e nella riconversione delle case dei centri storici dei nostri Comuni per scopi ricettivi. Esperienze concrete sono già state fatte. Bisogna accrescerle sostanzialmente.

Il recupero delle abitazioni nei centri urbani, delle abitazioni rurali e del patrimonio ex industriale, deve basarsi su criteri di sostenibilità ambientale ed energetica. In relazione a questo è particolarmente rilevante il ricorso a nuove concezioni nella progettazione, a materiali innovativi tra i quali sono particolarmente importanti quelli che a vario titolo sono riconducibili alla “bioedilizia”, legno, mattoni crudi, materiali di coibentazione con lana di pecora etc”

Si tratta di mutuare esperienze già fatte da altri territori, di organizzare le strutture in modo da renderle capaci di erogare servizi di livelli elevati con attenzione al cliente per la sua fidelizzazione; di agevolare una gestione del servizio di tipo manageriale per una migliore efficienza organizzativa e una più tempestiva risposta alle esigenze della clientela.

Il ruolo degli Enti Locali si realizza soprattutto nell’offerta di servizi e di incentivi per la formazione di reti di impresa.

## 5. INTERVENTI PER L'AGROALIMENTARE E LA PESCA

### PROGETTO STRATEGICO 5.1: Agroalimentare e sviluppo locale rurale

#### OBIETTIVI GENERALI

I progetti proposti tengono conto dell'evoluzione del contesto nazionale ed internazionale, dei punti di forza e dei punti di debolezza che caratterizzano le produzioni agroalimentari nel territorio.

I punti di forza dell'agricoltura del Sulcis Iglesiente sono rappresentati dal comparto orticolo e al suo interno, dalle produzioni di carciofo spinoso sardo e di pomodoro in serra, dal comparto ovicaprino e dal comparto vitivinicolo che poggia su un vitigno di qualità quale il carignano.

Le linee guida sono specificate di seguito.

#### 1) La qualità.

Nel contesto degli scambi liberalizzati, il mercato nazionale e anche quello sardo, sono accessibili a produzioni di massa concorrenziali perché provenienti da Paesi con costi di produzione strutturalmente più bassi.

**La risposta strategica, nel nuovo contesto, è la qualità.** Questo vale per l'Italia e vale a maggior ragione per la Sardegna, in considerazione del fatto che non abbiamo produzioni di massa di dimensione tale da potersi imporre sul mercato. Solo il settore lattiero-caseario ha una rilevante dimensione di massa ma soffre di altre criticità, come la monocultura produttiva e commerciale del pecorino romano.

Nel concetto di qualità, oltre i termini tradizionali di genuino, buono, sano, vanno inclusi i caratteri di distinzione, di unicità di legame con un territorio. In altri termini l'immagine di un prodotto è rafforzata dall'ambiente e dalla cultura del luogo ove si realizza.

La **qualità va tutelata e protetta**, attraverso l'ottenimento del riconoscimento dei marchi comunitari **DOP** (denominazione di Origine Protetta), **IGP** (Indicazione Geografica Protetta), **STG** (Specialità Geografica Garantita). Con riguardo alle principali produzioni del Sulcis Iglesiente, assumono particolare rilevanza le **DOP per il pecorino romano, fiore sardo, pecorino sardo, olio extravergine di oliva Sardegna e l'IGP Agnello di Sardegna.**

#### 2) L'aggregazione dell'offerta

Tutelare la qualità non basta. Questa si deve accompagnare all'aggregazione dell'offerta e ad una sapiente strategia di comunicazione e commercializzazione.

La funzione delle diverse forme di aggregazione fra i produttori come cooperative, società di capitali, Organizzazione dei Produttori (**OP**), è fondamentale in un mercato difficile e in continua evoluzione.

#### 3) Sviluppare filiere integrate

Il maggiore valore aggiunto del settore agroalimentare, si realizza nelle fasi trasformazione e di commercializzazione del prodotto. Un maggiore peso dei produttori nel controllo delle filiere è una condizione per elevare il loro reddito.

L'Amministrazione pubblica deve favorire questi processi, attuando i **PIANI INTEGRATI DI FILIERA**, sull'esempio di quanto fatto in altre parti d'Italia.

I Piani guidati da un soggetto responsabile, normalmente una struttura di trasformazione e commercializzazione, rendono possibile la organizzazione di azione a favore dei produttori, della trasformazione e commercializzazione e della ricerca e formazione e l'accesso alle misure di incentivazione.

#### **4) Sostenere la diversificazione verso attività non agricole**

La struttura insediativa del Sulcis Iglesiente è caratterizzata dall'habitat rurale sparso. I **MEDAUS** e i **FURRIADROXIUS** sono classificati come beni identitari da tutelare. Questa particolare struttura insediativa è il presupposto per vivere la campagna, tutelare l'ambiente, favorire la diversificazione verso il turismo, l'enogastronomia etc. Il piano strategico intercomunale del Sulcis e il Gal già riconoscono la rilevanza di questo obiettivo.

#### **5) Azioni orizzontali per i servizi**

L'economia agricola territoriale come quella regionale è caratterizzata da diseconomie gravi.

Infrastrutture insufficienti con riguardo all'acqua, l'energia, la viabilità.

Difficoltà di accesso al credito, unite all'assenza di misure di abbattimento del costo del danaro, pur nell'ambito del limite del de minimis consentito dall'UE.

Disfunzioni gravi nell'approvvigionamento e nella distribuzione dell'acqua, con alto costo della stessa.

Altre diseconomie legate ai costi dell'energia e dei trasporti (non esiste la continuità territoriale per le merci).

Disfunzioni nella assistenza tecnica, nella formazione e nella ricerca, nonostante la consistenza degli enti preposti.

### **OBIETTIVI E PROGETTI SPECIFICI**

#### **A) Sostenere e integrare l'attuazione di Piano di sviluppo locale del GAL**

Nel territorio è in attuazione il Piano di Sviluppo Locale denominato "Sistema integrato del Sulcis- Produzione, Mare, Ambiente" del GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari.

Il piano approvato dalla Regione Sardegna copre 14 Comuni della Provincia e 5 della Provincia di Cagliari.

Il GAL riconosce che l'obiettivo del precedente piano di sviluppo, la creazione di un distretto, non è stato conseguito e che mancano condizioni di base per riproporlo attualmente.

Il suo obiettivo generale è così dichiarato: Il GAL del SI lavora per la creazione di un sistema integrato che colleghi le potenzialità del territorio e le porti ad un progetto di sviluppo. Un progetto basato sulla complementarità tra zone produttive tipiche, mare, aree ambientalmente rilevanti, opportunità del Parco Geominerario.

Il Piano di sviluppo traduce questo obiettivo generale in sei strategie:

- 1) sostenere e diffondere la cultura produttiva locale;
- 2) rafforzare l'offerta turistica locale;
- 3) valorizzazione della risorsa ambiente;
- 4) adeguamenti strutturali e cura del territorio;



5) progetti pilota;

6) servizi comuni d'area.

Si rimanda alla lettura del pian GAL per l'informazione più completa.

E' rilevante l'investimento finanziato: oltre venti milioni di euro di cui circa tre quarti a carico del bilancio pubblico.

L'impostazione generale e le specifiche strategie del Piano del Gal sono coerenti con gli obiettivi del Piano Strategico Provinciale. In buona sostanza si riconosce che rilevanti obiettivi di sviluppo rurale in a parte del territorio che interessa ben 14 Comuni, sono perseguiti dal GAL, in coerenza con la definizione della Pianificazione Strategica che assume una Governance multilivello.

## **B) Infrastrutture**

### **L'Acqua**

Nel capitolo relativo alle infrastrutture è stato illustrato il progetto per la soluzione della precarietà dell'approvvigionamento idrico attraverso l'interconnessione della diga di Monte Pranu con il sistema regionale. Del progetto è responsabile l'Ente regionale preposto. Il finanziamento è iscritto nei fondi FAS.

La rete di distribuzione dell'acqua deve essere adeguata per estensione ai territori non ancora serviti e per ammodernamento con la completa sostituzione delle canale a pelo libero con tubazioni in pressione anche per realizzare un consistente risparmio. Deve essere assicurata la continuità del servizio, oggi in situazione di precarietà a causa della situazione dei Consorzi di Bonifica, segnatamente quello del Basso Sulcis. Gli interventi necessari e le relative quantificazioni finanziarie sono negli specifici programmi regionali. La responsabilità dell'attuazione è in capo ai Consorzi di Bonifica i quali sono anche deputati al riordino fondiario.

Nel Basso Sulcis, su 5.000 ha di campi provvisti di **infrastrutturazione irrigua**, solo 800 sono coltivati con colture irrigue.. Le cause del progressivo abbandono delle coltivazioni irrigue sono molteplici e fra queste è da comprendersi la carenza nella gestione della distribuzione dell'acqua che non garantisce agli agricoltori certezze in merito agli approvvigionamenti: c'è chi si rinuncia a seminare per paura di non ottenere il necessario approvvigionamento idrico per tutta la stagione

Particolarmente critica è la situazione delle infrastrutture viarie, energetiche e irrigue. L'accavallarsi di competenze in materia di **viabilità rurale** (ripartite fra ex comunità montane, comuni e provincia) causa spesso situazioni di grave compromissione dell'indispensabile reticolo di collegamento viario.

### **L'Energia**

Per le aziende agricole e di allevamento non servite dalla rete di distribuzione dell'**energia elettrica**, ai tradizionali interventi elettrificazione rurale, occorre affiancare in misura crescente il ricorso alle fonti di generazione di energia rinnovabile.

Il **gas metano** deve essere reso disponibile per le coltivazioni che chiedono energia termica, segnatamente le serre. L'attuale progetto di distribuzione non contempla le campagne. L'obiettivo è colmare questa lacuna. il primo passo è produrre uno studio di fattibilità e sulla base delle conclusioni, integrare i progetti di distribuzione del gas nelle aree urbane.

## **La viabilità**

Migliorare la viabilità rurale. Al riguardo occorrono cospicui interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria. Questo obiettivo è essenziale anche in relazione alla diversificazione delle attività verso l'enogastronomia, la ricettività e il turismo. La Provincia insieme con la Regione e con i Comuni devono varare un piano pluriennale basato sulla massimizzazione di benefici in termini di aziende servite.

## **C) Promozione dei Piani integrati di Filiera**

Nel territorio ci sono casi di successo di filiere integrate. Quello più noto è quello del vitigno Carignano. Una filiera significativa è quella del lattiero caseario sebbene incompleta e con problemi di posizionamento sul mercato.

**Risulta rilevante la proposizione di tre progetti relativi al suino locale, all'olio extravergine di oliva e al carciofo spinoso sardo.**

Per quanto riguarda **il suino di allevamento locale**, occorre partire dal presenza nel territorio di una importante azienda di lavorazione delle carni suine, situata ad Iglesias, designata come capofila sul piano regionale del progetto di filiera. Questa Azienda, esclusivamente vocata alla lavorazione delle carni prodotte in Sardegna, funge da cerniera con la distribuzione e con gli allevatori.

Il progetto deve essere agganciato a questo nucleo già attivo per favorirne la crescita con la estensione della produzione di base e il collegamento rafforzato con le catene di distribuzione. L'esame preliminare indica prospettive favorevoli di mercato (il prodotto locale sardo spunta prezzi più alti sul mercato nazionale) e di integrazione fra gli imprenditori della filiera, compresi quelli della fornitura dei mangimi e di integrazione con il territorio: uso dei boschi per l'allevamento a pascolo brado almeno per una adeguata fase.

**L'olio extravergine di oliva** di produzione locale ha ottenuto già importanti riconoscimenti nelle rassegne nazionali. Sono rinomate le produzioni del basso Sulcis e quelle dell'Iglesiente possono contare anche sul monumento naturale di olivi secolari costituito da **S'Ortu Mannu** di Villamassargia.

Le premesse perché si realizzi un caso di successo analogo a quello del vino, ci sono.

Il piano di filiera si basa sui produttori e sulle aziende di trasformazione attive.

Il marchio comunitario DOP può essere integrato con i riferimenti territoriali per marcare la specificità del prodotto.

La prima fase del progetto è basata sullo studio di fattibilità e sulla individuazione dei soggetti imprenditoriali che possono fare da capofila.

**Il carciofo spinoso sardo e il pomodoro in serra** sono i prodotti più rilevanti del comparto orticolo. In funzione anche di queste coltivazioni sono state create estese infrastrutture per l'irrigazione, largamente sottoutilizzate. La proposizione di un progetto specifico avverrà sulla base delle conclusioni di uno studio di fattibilità e di uno specifico accordo di partenariato con i produttori.

Altra realtà produttiva presente nel territorio che deve essere valorizzata è quella del **SUGHERO**, presente soprattutto nella zona del fluminese e dell'Iglesiente.

Il Sulcis Iglesiente è il secondo produttore regionale di sughero.

Nel contesto provinciale sono presenti tre distretti forestali (Linas-Marganai, Isole Sulcitane e Distretto Forestale). Il sughero è presente soprattutto nel distretto del Linas-Marganai.

Occorre sostenere misure di promozione della microimpresa rurale e incentivare i processi di cooperazione ed associazionismo dei proprietari forestali, anche al fine di contenere il fenomeno dell'abbandono culturale dei boschi e consentirne il recupero funzionale.

Obiettivo generale del progetto è la creazione della filiera del sughero;

Occorre valutare la possibilità di fare sistema con le produzioni del nord Sardegna

L'ipotesi è quella di utilizzare la produzione del sughero sia per la creazione di materiali di edilizia ecosostenibile, tessuti e complementi d'arredo.

#### **D) Destagionalizzazione delle produzioni lattiero-casearie e della carne del comparto ovicaprino.**

Il consistente patrimonio zootecnico provinciale ovicaprino ha molte potenzialità di sviluppo, legate anche alla presenza di tre importanti centri di trasformazione (a Carbonia, a Santadi e a Villamassargia) e di altri di minore dimensione. Soffre peraltro delle difficoltà strutturali e congiunturali che caratterizzano l'insieme del settore al livello regionale. L'obiettivo è favorire il riposizionamento sul mercato delle aziende.

La prima azione consiste in un **Progetto Pilota per destagionalizzare le produzioni ovicaprine**. Come è noto un forte limite allo sviluppo del comparto è rappresentato dalla stagionalità della produzione di latte ovino che impedisce di avere formaggi molli, ricotte, carni fresche nel periodo estivo di maggiore afflusso turistico in Sardegna.

A periodi di sovrapproduzione (e conseguente contrazione dei prezzi del latte) si affiancano periodi (maggio – ottobre) in cui manca il latte fresco e le conseguenti produzioni derivate. E' inoltre noto che anche il prodotto carne spunta migliori prezzi nel periodo di maggiore afflusso turistico, per la richiesta legata alla tipicità del prodotto.

Obiettivo del presente progetto è quello di sviluppare, partendo anche da positive esperienze già fatte nel territorio da un sia pure molto limitato numero di aziende (Villamassargia), con il supporto dell'Università di Sassari, un progetto pilota, con una sperimentazione finalizzata a dilatare, per tutto l'arco dell'anno solare, la produzione del latte e della carne.

La Provincia promuove anche con un finanziamento specifico uno o due progetti pilota, in relazione all'interesse delle aziende: uno in agro di Villamassargia e uno nel basso Sulcis. La sperimentazione in campo è possibile nelle aree collinari e di pianura irrigua. Occorre coinvolgere una decina di allevatori e uno stabilimento industriale.

**Il risultato atteso** è nell'incremento delle quote di mercato e nella gestione razionale ed economicamente più competitiva delle produzioni lattiero casearie e

della carne che potrebbero essere avviate ai mercati con costi più efficienti e con migliori opportunità di ricavo.

## **E) Azioni immateriali e materiali di tipo orizzontale per l'insieme del comparto.**

### **a) estensione delle produzioni a marchio DOP e IGP**

Come già detto nella premessa relativamente alle produzioni principali del territorio, assumono rilevanza le DOP per i formaggi, per il carciofo spinoso e per l'olio e l'IGP Agnello di Sardegna.

L'adesione ai Consorzi di Tutela è in realtà bassa per ciascuna delle produzioni indicate.

La spiegazione è riportata a cause di non adeguata informazione ma è spesso anche un problema di rispetto dei disciplinari di produzione.

La Provincia d'intesa con le organizzazioni dei produttori e con le agenzie regionali, può promuovere una campagna di adesione e, contestualmente, contribuire finanziariamente ad abbattere i costi di adesione ai Consorzi e di certificazione delle produzioni.

### **b) favorire la vendita diretta**

Alla vendita diretta non possono essere assegnati obiettivi impossibili: già lo smerciare per questa via, un quarto della produzione sarebbe un buon risultato. Il vantaggio della vendita diretta è la fidelizzazione del consumatore locale. Altro risultato importante è la liquidità creata per il produttore.

La provincia intende promuovere questo obiettivi con la messa a disposizione inizialmente di strutture mobili per mercati che si spostano nel territorio. E' da studiare la ricaduta in termini di costi benefici di strutture fisse da collocare una a Carbonia e l'altra a Iglesias.

Gli spazi vanno assegnati d'intesa con le organizzazioni professionali agricole e sulla base di regolamenti che prevedono anche il monitoraggio dei prezzi in raffronto con le altre aziende di distribuzione.

E' da curare il raccordo con l'attività dei mercati comunali ad evitare fenomeni di dannosa concorrenza.

E' da promuovere lo sviluppo dei GAS (Gruppi di acquisto solidale) supportandoli con la concessione di locali idonei ad accogliere la produzione contrattata con i produttori agricoli, da distribuire ai soci.

## **F) Sviluppare l'esperienza delle strade del vino Carignano**

Il progetto è rilevante perché intorno ad un prodotto di riconosciuto valore internazionale si aggrega un'offerta di prodotti agroalimentari, di artigianato, di ristorazione e di ospitalità sulla base di una selezione basata sulla qualità e sul protagonismo dei produttori.

La Provincia sostiene anche finanziariamente un progetto che è entrato nella fase di messa a regime dopo un laborioso decollo.

## **G) Accrescere la dimensione qualitativa e quantitativa delle fiere**

Le fiere e le mostre mercato organizzate nei diversi centri del territorio incontrano una grande partecipazione di pubblico e riscuotono successo anche per il volume di vendite.

Occorre peraltro cercare una maggiore specializzazione per selezione qualitativa senza che siano ostacolate le occasioni di vendita di qualsiasi prodotto.

L'azione promozionale sarà indirizzata verso la canalizzazione di un paniere di prodotti tipici del territorio e verso mostre mercato specializzate nel settore dell'allevamento e dei prodotti della trasformazione.

## **H) Ruolo dei Consorzi di bonifica e Assistenza tecnica e manageriale**

E' ben nota la situazione critica del Consorzio del baso Sulcis in particolare e dei disservizi causati nella distribuzione dell'acqua.

Occorre assumere decisioni. La strada più lineare è che alle Province, come richiesto nazionalmente dall'UPI, siano attribuite le competenze e le risorse per questa funzione, assorbendo dunque i Consorzi di bonifica. I vantaggi anche dal punto di vista dei risparmi economici sono evidenti. Ove la regione decidesse di seguire un'altra strada, anche in relazione al dibattito sul futuro delle Province, va comunque superata la situazione di precarietà assicurando le risorse necessarie al funzionamento e unificando i due consorzi esistenti per abbattere i costi di gestione.

La realizzazione di un programma di ammodernamento richiede molta assistenza tecnica alle aziende e supporto manageriale. E' da valutare una specifica convenzione con Federmanager Sardegna e/o altri soggetti.

Sono da valutare attraverso specifici studi di fattibilità, le proposte del forum sull'agroalimentare relative al **centro per la raccolta, conservazione e/o trasformazione dei prodotti** e all' **incubatore** d'impresa.

Il **centro per la raccolta, conservazione e/o trasformazione dei prodotti** e per l'inoltro successivo ai mercati è riferito ai prodotti che non trovano collocazione nei mercati locali. Sarebbero conferiti in un unico centro di rilevanza provinciale, dotato di sistemi per la conservazione del fresco (al fine di allungare il tempo di utilizzabilità del prodotto) e la trasformazione in "conservati", "sottovuoto" o "surgelati".

Sarà valutata la possibilità di intervenire su strutture di trasformazione e conservazione già esistenti, che, sebbene attualmente dedicate alla conservazione di formaggi e salumi, potrebbero agevolmente essere potenziate per la conservazione dell'ortofrutta.

Al centro di raccolta potrebbero accedere sia i cittadini che acquistano direttamente dai produttori, sia gli intermediari, sia i produttori finali di mercati extra-provinciali. Il centro, che dovrebbe occuparsi anche della fase di distribuzione all'utente finale, dovrebbe essere collocato in posizione centrale sul territorio ed in prossimità delle principali vie di comunicazione, per un facile accesso ai porti ed aeroporti (Iglesias – Villamassargia).

La seconda proposta, da studiare riguarda la realizzazione, presso un istituto agrario della Provincia, di un “**incubatore**” dove il produttore può prendere in locazione, per periodi di tempo limitati e legati al ciclo produttivo, le attrezzature necessarie alla trasformazione del prodotto. Attualmente infatti i produttori locali scontano forti costi di produzione legati alla necessità di mantenere attive strutture di trasformazione che vengono sottoutilizzate in quanto destinate ad una sola impresa o utilizzate per periodi limitati dell’anno. L’idea è quella di realizzare strutture polifunzionali di trasformazione “ad uso comune” dove le imprese, affiancate dagli studenti degli istituti agrari, possano sperimentare nuove tecniche produttive, trasformare il prodotto, in un reciproco scambio di esperienze e competenze.

**I) Conservare e valorizzare l’insediamento rurale sparso del Sulcis (“medaus” e “furriadroxius”) e dell’Iglesiente anche per la diversificazione della produzione agroalimentare.**

Il territorio del Sulcis è caratterizzato dalla presenza di oltre un centinaio di piccoli agglomerati abitativi denominati **medaus** e **furriadroxius**, nati tra ‘700 e ‘800 per ospitare le famiglie dei contadini e dei pastori che lavoravano nelle campagne del territorio. Ancora oggi conservano per toponimo il cognome della famiglia.

Il sistema è fondato su precise regole insediative - seguite da aggregati plurifamiliari - ed è legato alla presenza di suoli fertili, di sorgenti o corsi d’acqua.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna nota come “Il sistema delle attività di valorizzazione del complesso delle risorse ambientali, localizzate in questo Ambito territoriale, riflette il rapporto fra la popolazione insediata ed il territorio, offrendo la possibilità di individuare canali e reti di collegamento fisico, sociale ed economico sviluppate attorno agli importanti riferimenti ambientali.”

Il progressivo abbandono della coltivazione della terra e della vita della campagna, a favore del lavoro nella miniera prima e nell’industria poi, ha portato al progressivo abbandono degli insediamenti agricoli, con conseguente forte vulnerabilità del patrimonio insediativo rurale dei Medaus e dei Furriadroxius dovuto a fenomeni di abbandono o riconversione a fini turistico ricettivi incoerenti con i caratteri insediativi e paesaggistici tradizionali.”

Il Piano Strategico Intercomunale del Sulcis assume l’habitat rurale sparso dei medaus, come perno di un programma multi obiettivo di conservazione tutela del sistema insediativo, di conservazione del paesaggio agrario ivi comprese le tipologie architettoniche e di integrazione della produzione agroalimentare con altre fonti di reddito. Due progetti pilota sono stati valutati positivamente in un bando regionale. Un progetto riguardo il recupero di due medaus e l’uso anche per scopi di accoglienza; l’altro riguarda l’organizzazione dei trasporti pubblici al servizio di questi insediamenti.

Il Gal parimenti assume l’insediamento rurale sparso come riferimento dello sviluppo locale rurale.

Oltre i medaus e i furriadroxius del Sulcis, la campagna dell’Iglesiente e del fluminese è caratterizzata da numerose aziende che già hanno promosse e attuato progetti di integrazione del reddito con attività di agriturismo.

I numerosi agriturismo operanti nel territorio sono una rilevante realtà imprenditoriale che intercettano anche una quota del turismo proveniente dall'estero. Valorizzano l'agro e l'ambiente rurale. La loro crescita imprenditoriale può essere aiutata con infrastrutture di qualità, servizi e misure fiscali specifiche .

In un contesto di limitata disponibilità di volumetrie a fini turistici, il recupero degli insediamenti rurali consente, ad un tempo, la salvaguardia di sistemi territoriali ad elevata valenza paesistica e ambientale, la tutela di una importante testimonianza di un modello storico-consolidato dell'abitare, che può essere finalizzata alla creazione di una nuova risorsa attraverso la riconversione in senso turistico-ricettivo, compatibilmente con i caratteri storici, ambientali e produttivi del luogo.

L' obiettivo del presente progetto è sostenere le iniziative in corso ed estendere la promozione all'intero territorio provinciale.

Occorre integrare il quadro delle conoscenze partendo dalla mappatura/classificazione/studio fatta dagli strumenti urbanistici e paesaggistici dei centri esistenti, di quelli operativi e di quelli in stato di abbandono. Il riordino delle conoscenze è un'operazione agevole.

La dotazione di un servizio di trasporto pubblico (essenzialmente un servizio a chiamata) è rilevante per le famiglie che vi abitano. Questo può essere organizzato d'intesa con i Comuni nell'ambito del piano dei trasporti acquisendo le conclusioni dello studio già finanziato dalla Regione.

Le limitazioni imposte dal PPR in termini di tutela della tipologia architettonica e di limiti all'ampliamento degli insediamenti, devono trovare compensazione in incentivi che sostengano piani di recupero/valorizzazione.

La conservazione/ recupero della originaria funzione produttiva e la integrazione funzionale a fini turistici, enogastronomici già in atto con un processo spontaneo deve essere rafforzata oltre che da incentivi finanziari disponibili a valere sul Piano di sviluppo rurale, anche da servizi immateriali e dalla creazione di "percorsi" (a cavallo, in bicicletta o a piedi) fruibili dal visitatore nell'intero anno. fra i vari insediamenti, con brevi soggiorni, e per tutto l'anno.

#### **I risultati attesi sono**

- Conservazione/recupero a fini produttivi e ambientali degli antichi insediamenti abitativi rurali sparsi nel territorio.
- Miglioramento dei sistemi di controllo e tutela del suolo attraverso la coltivazione e manutenzione delle superfici agricole
- Incremento e diversificazione della produzione agroalimentare e l'integrazione con altre fonti di reddito. La diversificazione dell'offerta verso forme di turismo sostenibile ed ecocompatibile.

#### **L) Valorizzare l'economia della montagna**

Il Sulcis Iglesiente vanta una superficie montuosa di pregio, sia dal punto di vista ambientale, che per le potenzialità produttive che racchiude.

Lo scorso 12 luglio (2011) è stato sottoscritto un accordo di programma per la costituzione dell'area protetta di alto valore naturalistico e ambientale di Gutturu Mannu. Il progetto interessa i Comuni che sono incastonati nell'oasi verde: si tratta di

un immenso patrimonio che si allunga da Assemini a Uta sino a Pula e Villa San Pietro, poi Siliqua, Domus De Maria, Santadi, Capoterra, Sarroch e Vallermosa.

All'accordo partecipano anche i rappresentanti della Provincia (di Cagliari) e dell'Ente foreste della Sardegna. Il documento prevede l'impegno delle parti alla costituzione di un'area protetta con una serie di norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale. Stando alle intenzioni se ne dovrebbe ricavare uno sterminato paradiso ambientale con una superficie complessiva pari a oltre diciannovemila ettari di territorio.

L'accordo impegna gli Enti coinvolti alla predisposizione di un programma di tutela e di valorizzazione che contiene il quadro degli obiettivi, delle strategie, delle risorse finanziarie, degli interventi necessari, dei tempi e dei risultati attesi. Il programma ha valenza biennale e può essere sottoposto ad aggiornamento annuale.

Per l'attuazione dell'accordo la Regione metterà a disposizione un pacchetto di risorse finanziarie pari a oltre un milione e 800mila euro, che sarà trasferito all'Ente Foreste della Sardegna, individuato dagli stessi comuni come soggetto capofila.

Il territorio Provinciale potrebbe ospitare:

- un vivaio forestale specifico per il rimboschimento.
- Una cooperativa sociale con il compito di svolgere le attività di gestione del bosco (pulizia del sottobosco per la selvicoltura naturalistica, raccolta legna e funghi, accompagnamento nei sentieri, organizzazione di escursioni)

Una ricerca promossa dall'Università di Sassari del 2004 promuove l'utilizzo sostenibile delle specie legnose della macchia mediterranea per lo sviluppo di nuovi prodotti o per il recupero di usi tradizionali nei settori alimentari, fitoterapici, cosmesi e ornamentali.

L'idea è quella di creare un parco basato sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità che abbia sia carattere di ricerca che didattico-ludico.



## M) Scuola di cucina di rilevanza mediterranea

Il Sulcis Iglesiente è un territorio ricco di **sapori**. I prodotti tipici locali sono numerosi ed originali, in quanto frutto dell'apporto delle differenti culture che, nel corso dei secoli, si sono incrociate. Si può affermare che la cucina del Sulcis iglesiente sia locale e internazionale allo stesso tempo, in quanto frutto delle contaminazioni nord mediterranee e continentali.

La cucina carlofortina e dell'isola di S. Antioco rappresenta una di queste originalità. Esempi significativi sono presenti nelle realtà interne

Le produzioni vitivinicole sono in espansione, con essenze e aromi originali e non rintracciabili nelle analoghe produzioni del continente. Il Carignano è il caso di successo più noto ma non è il solo.

A Sant'Antioco è recentemente ripresa la produzione dei vitigni ultracentenari coltivati a "piedefranco". Tale metodologia di produzione, possibile solo in condizioni pedoclimatiche particolari, vanta un numero di esempi nel resto del continente non superiore a poche unità.

Nel suo insieme il Sulcis è logisticamente il centro ideale per lo scambio di "sapori mediterranei".

La Provincia ospita due istituti agrari. L'offerta formativa scolastica nel settore enogastronomico e ricettivo/turistico è stata ampliata. Il centro potrebbe rappresentare un importante momento di completamento della formazione scolastica dei giovani cuochi e il luogo ideale per lo svolgimento di tirocini qualificati

**L'obiettivo è realizzare una scuola permanente di cucina di rilevanza mediterranea.** La scuola è funzionale alla formazione di giovani chef e sommelier specializzati nella valorizzazione dei prodotti locali, combinati alla cucina tradizionale degli altri paesi che si affacciano sul mediterraneo. L'originalità e il valore della Scuola è nella sua dimensione internazionale: quindi la scuola è per definizione attrattiva in un contesto almeno nazionale.

Ospita attività complementari quali rassegne periodiche e fiere internazionali tipo il "Salone del gusto", padiglioni per l'incontro domanda offerta di prodotti, locali museali con testimonianze dell'agricoltura del passato

La scuola può contare sulla disponibilità di personalità di riconosciuto valore nel mondo della gastronomia fortemente legati al territorio.

La Provincia promuove lo studio del progetto, individua il sito anche sulla base della disponibilità di locali idonei e ne avvia la realizzazione

### **I risultati attesi sono**

- valorizzazione dei prodotti dell'enogastronomia e diffusione a livello internazionale.
- formazione ad alto livello professionale di cuochi e sommelier per il comparto enogastronomico mediterraneo.

## • PROGETTO STRATEGICO N. 5.2

### Sviluppo della pesca e delle attività legate al mare

#### Obiettivi di contesto

- PRESERVARE ED INCREMENTARE IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE E REDDITO
- RISTRUTTURARE E DIVERSIFICARE IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PESCA
- REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI INFRASTRUTTURE PER IL DIPIORTISMO

#### A: Realizzazione del distretto della pesca

#### OBIETTIVI GENERALI

Il **settore della pesca** rappresenta, nel territorio del Sulcis Iglesiente un comparto strategico, non solo dal punto di vista produttivo, ma anche dal punto di vista dell'identità, della cultura, dell'ambiente e della gastronomia locale.

L'attività prevalente è dedicata alla pesca costiera e lagunare. Il comparto ha visto una generale crescita degli occupati, pari a circa 400 unità nel 2010, concentrati principalmente nei comuni di Calasetta, Sant'Antioco, Carloforte e Sant'Anna Arresi. Il settore è stato interessato in generale dalla crisi economica degli ultimi anni, ma nel complesso ha subito minori conseguenze negative.

Hanno invece inciso negativamente sul comparto sia le politiche di contenimento delle quote di pescato (soprattutto per alcune specie pregiate come il tonno e l'aragosta) sia la presenza delle servitù militari che precludono all'utilizzo della pesca vaste aree marine sotto costa.

Nel complesso l'attività risente della mancanza di un "distretto della pesca" che valorizzi e metta a sistema le risorse produttive della pesca con altri fattori (industria di trasformazione, cultura del mare, natura, gastronomia e turismo) consentendo così di allungare la stagione produttiva mediante la diversificazione dei fattori di reddito.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

1) il comune di Calasetta ha ottenuto nei mesi scorsi un importante finanziamento (oltre 700.000 euro) per il recupero e la riconversione produttiva di uno stabilimento industriale prospiciente il porto. L'edificio sarà trasformato in **centro per la raccolta e la trasformazione** del pescato. Si tratta di uno strumento importante, con finalità simili a quello che si intende realizzare per i prodotti dell'ortofrutta nella zona dell'iglesiente. La finalità perseguita è quella di offrire ai pescatori locali uno sbocco alternativo e aggiuntivo al mercato locale dove il prodotto fresco, opportunamente trattato, può essere avviato ai mercati regionali e nazionali (grande industria o ingrosso) utilizzando canali di distribuzione altrimenti non accessibili. Nel centro di Calasetta il prodotto potrà altresì essere conservato o trasformato.

Il sito potrebbe ospitare anche un mercato del pesce con cadenza da definirsi.

2) Potenziamento ed ammodernamento della **flotta da pesca**, allo stato, caratterizzata da imbarcazioni vecchie, di ridotte dimensioni, che non si prestano alla

pesca d'altura, al primo trattamento del prodotto, allo svolgimento di attività complementari.

Sono necessari interventi di potenziamento della flotta, mediante la sostituzione dei vecchi pescherecci con imbarcazioni tecnologicamente più moderne. I contributi a fondo perduto e le agevolazioni al comparto della pesca sono tuttavia disciplinate da leggi comunitarie assolutamente restrittive.

**3)** sviluppo della “**pescaturismo**” come fonte aggiuntiva di reddito e valorizzazione dell’ambiente naturale a fini turistici.

## **RISULTATI ATTESI**

- 1) Accorciamento della filiera e più efficiente ed economica gestione del pescato;
- 2) diversificazione dei mercati di destinazione del prodotto, che, opportunamente trasformato e conservato (crioconservazione) può essere avviato su nuovi mercati
- 3) realizzazione di un mercato periodico per la vendita diretta all’utente finale
- 4) incremento del reddito individuale mediante utilizzi alternativi dei pescherecci
- 5) incremento dell’attrattività turistica del territorio.

## **B: Il distretto del tonno**

### **OBIETTIVI GENERALI**

Il **tonno rosso** rappresenta da secoli un elemento essenziale del reddito, della cultura e della cucina del Sulcis Iglesiente. Il recupero delle tonnare storiche (spesso abbandonate) e il potenziamento di quelle esistenti non ha soltanto il senso di riappropriarsi di una importante quota parte di reddito, ma significa innanzi tutto ribadire la propria storia e le antiche consuetudini sulcitane.

Le attività legate alla pesca del tonno sono state spesso gestite in maniera frammentaria e a volte con spirito di rivalità fra le varie compagnie di pesca. Ciò non ha consentito la creazione di un “**distretto del tonno**” (come invece è avvenuto in Sicilia) con conseguenze negative sia per ciò che riguarda la capacità di affrontare la concorrenza, sia per ciò che riguarda le capacità di commercializzazione del prodotto.

Le recenti vicende relative alla riduzione delle quote di pescato sarde a vantaggio di quelle di altre regioni sono in parte riconducibile anche alla debolezza e poca autorevolezza dei produttori locali.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

**1)** creazione di un distretto del tonno che consenta il recupero delle quote di pescato, una più efficiente gestione dei mercati e degli acquirenti, una migliore valorizzazione del tonno locale di qualità superiore a quello pescato in altre regioni. E’ in corso di elaborazione un apposito disegno di legge regionale finalizzato alla costituzione dei “distretto del tonno del Sulcis Iglesiente”.

2) La tonnara di *Su Pranu* a Portoscuso, abbandonata da decenni potrebbe essere recuperata per ospitare laboratori, punti vendita del pescato, sale espositive dedicate a manifestazioni ed eventi.

La realizzazione di un acquario marino dedicato alle specie del Mediterraneo e di un museo del Bisso potrebbero completare la capacità attrattiva del sito.

La conformazione della struttura e la sua collocazione sul mare si prestano inoltre molto bene alla realizzazione di “passeggiate” dove i turisti possono apprezzare le opere di pittori e artisti di strada.

3) recupero e riattivazione della tonnara a Cala Vinagra. La tonnara, risalente all’inizio del 1800, è in disuso. Potrebbe essere recuperata e riattivata. Esiste un progetto in tal senso, proposto dai proprietari ed inserito nel piano di sviluppo del GAC presentato lo scorso autunno alla Regione, previa verifica della procedibilità amministrativa e della conferma che l’investimento abbia caratteristiche non esclusivamente alberghiere.

4) integrazione funzionale della tonnara “Sa Punta” di Carloforte nel progetto del distretto del tonno e sviluppo di un programma di accoglienza turistica legato alle attività di pesca. Per questo progetto occorre risolvere problemi di compatibilità urbanistica.

## RISULTATI ATTESI

1) migliore gestione delle quote di pescato e più efficiente avvio ai mercati del prodotto.

2) recupero delle strutture a terra e a mare per utilizzo a fini turistici

## C: La cultura del mare

### OBIETTIVI GENERALI

Nell’immaginario collettivo il mare è spesso concepito come una risorsa infinita ed inestinguibile, capace di assorbire ogni attività umana di interferenza. Solo negli ultimi anni si è diffuso il concetto per cui la risorsa marina, al pari di tutte le altre, è “finita” e sensibile alle pressioni antropiche. Soprattutto nei pescatori, i primi fruitori del bene è sempre più presente l’esigenza di politiche di tutela e conservazione della costa marina e delle sue risorse naturalistiche, al fine di garantirne uno sfruttamento sostenibile.

### OBIETTIVI SPECIFICI

1) adozione di un **piano per la tutela e la valorizzazione delle coste**, che si occupi, non soltanto degli aspetti urbanistici ed edilizi, ma anche degli aspetti di tutela naturalistica della zona costiera e lagunare e della fascia marina sotto costa.

Il piano dovrebbe prevedere per i singoli ambiti costieri gli interventi necessari al mantenimento ( o al recupero) degli equilibri naturali e le possibili forme di sviluppo produttivo realizzabili compatibilmente con gli obiettivi proposti. Il piano dovrebbe prevedere anche forme di controllo del prelievo del pescato e ripopolamento.

Il medesimo piano dovrebbe prevedere anche zone di tutela di alcune specie protette (fra le altre anche la *Pinna nobilis*)

2) Mantenimento ed incremento della popolazione ittica locale, sia della zona costiera che degli stagni. A tal fine potrebbero essere utilizzate forme di allevamento in gabbie a mare. Dovrebbero inoltre essere studiati gli elementi di criticità del sistema (es. presenza cormorani) che impediscono il mantenimento della fauna ittica.

## **RISULTATI ATTESI**

- 1) programmazione della risorsa marina e sviluppo della pesca “sostenibile”
- 2) incremento delle quote di prodotto
- 3) ripopolamento delle specie a rischio
- 4) sviluppo di forme alternative di prelievo del prodotto (allevamenti)

## **D: Le saline e le zone umide**

### **OBIETTIVI GENERALI**

Il Sud Sardegna ospita un importante salina in produzione (a Sant'Antioco), e un compendio a Carloforte non utilizzato. Su quest'ultimo compendio è stata recentemente richiesta una concessione mineraria di utilizzo, da parte di un gruppo privato collegato all'ATI Sale, al fine di recuperare e sfruttare economicamente anche la salina di Carloforte mediante la produzione di sali aromatizzati, un prodotto di nicchia ad alto valore aggiunto. Occorre peraltro tenere presente, che l'investimento proposto ha una rilevante componente immobiliare.

La salina non è solo una fonte di reddito, ma è in primis un ecosistema ambientale delicatissimo ed importantissimo per la vita della laguna e della costa.

Fenomeni recenti di inurbamento e di incremento della presenza antropica, soprattutto nel periodo estivo hanno creato grossi problemi all'equilibrio delle lagune e compromesso le produzioni di sale.

Occorre attivare un intervento di programmazione e salvaguardia dell'ecosistema che renda compatibili le esigenze di sviluppo turistico con le esigenze dell'ecosistema.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- 1) Messa a regime dei depuratori a servizio dei centri residenziali i cui reflui scaricano nelle saline. A tale proposito la Provincia sperimenterà, grazie ad un progetto europeo già finanziato (Zumgest) l'applicazione dei sistemi di fitodepurazione all'impianto di Sant'Anna Arresi. L'obiettivo è quello di verificare l'effettiva utilizzabilità del sistema, in aggiunta ai sistemi tradizionali di depurazione, per far fronte al maggior carico antropico dei mesi estivi.
- 2) Valorizzazione del Compendio delle Saline di S. Antioco mediante il recupero e trasformazione dell'ex centrale ENEL di S.G.Suergiu. in un centro per la talassoterapia
- 3) realizzazione di “osservatori naturalistici” e punti per il birdwatching

## **E: Centro per la valorizzazione della cultura del mare**

### **A: OBIETTIVI GENERALI**

Il comune di Carloforte vanta antichissime tradizioni marinare ed ospita un valido istituto di istruzione superiore per la nautica. Il consorzio turistico per lo sviluppo di Carloforte sta tentando di recuperare, a fini turistici le vecchie tonnare. Un progetto di finanza, a totale capitale privato non ha ottenuto alcun risultato.

L'elemento di criticità riscontrato è stato soprattutto quello legato alla mancanza di un accordo quadro con la Regione per la realizzazione di volumetrie residenziali in aggiunta a quelle recuperate con il restauro dell'antica tonnara.

Ciò ha reso non economicamente sostenibile l'intervento.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

1) Attuazione di un accordo quadro con la Regione finalizzato alla realizzazione di un centro per la valorizzazione della cultura del mare a Carloforte, che metta a sistema le risorse professionali dell'istituto nautico, valorizzi il centro velico (opportunamente recuperato) e sviluppi una scuola di vela. Nel complesso immobiliare de "*la punta*" potrebbe essere realizzata una struttura turistica alberghiera, con centro congressi, sale espositive di oggetti della cultura marinara e il museo del Bisso.

### **RISULTATI ATTESI**

- 1) diversificazione dell'offerta turistica
- 2) attivazione di collegamenti fra la costa e l'entroterra

## **6. L'INDUSTRIA:**

### **PROGETTO strategico 6.1**

#### **TITOLO DEL PROGETTO: Non rinunciare al settore industriale**

##### **OBIETTIVI GENERALI**

Come ampiamente illustrato nella parte analitica del documento il futuro dell'industria energetica e metallurgica è largamente influenzato dalle decisioni di politica energetica nazionale ed europea. Con queste decisioni occorre fare i conti sia per fronteggiare tempestivamente le riconversioni necessarie, sia per cogliere le opportunità insite in ogni cambiamento,

In sintesi:

- Per l'industria energetica si dispone di programmi che attuati, proiettano nella modernità la produzione e l'approvvigionamento di energia salvaguardando il ruolo storico del Sulcis-Iglesiente attraverso l'innovazione e nuovi investimenti.

Ci si riferisce al progetto strategico sulla produzione di energia elettrica con sistemi che azzerano le emissioni inquinanti e al progetto sul metano, illustrati negli appositi capitoli. Il terzo progetto concerne le energie rinnovabili a partire dalla considerazione che il Sulcis è la zona a più alto grado di insolazione della Sardegna.

Questo progetto è in fase di predisposizione e sarà successivamente integrato nel piano strategico.

- Nel comparto metallurgico, appare in consolidamento la prospettiva di medio-lungo periodo, della Portovesme Srl, leader italiana nella produzione di una ampia gamma di metalli non ferrosi.

La prospettiva di riavvio degli impianti dell'Eurallumina è presentato come un obiettivo della proprietà russa ma richiede la realizzazione di una serie di condizioni in capo anche al sistema pubblico, di difficoltà sormontabile, sebbene non semplice. La Provincia opera e intende operare perché queste condizioni siano conseguite.

L'Alcoa spa, leader della produzione di alluminio primario, può entrare in una situazione di grave rischio in un arco temporale ravvicinato, se non intervengono decisioni di proroga del regime tariffario.. La repentina chiusura di Alcoa SpA è un evento insostenibile per il territorio e occorre dunque che il Governo e Unione Europea ne permettano l'esercizio almeno in un arco temporale adeguato attraverso specifiche misure.

Il settore manifatturiero riguarda i semilavorati e i prodotti finiti: per queste produzioni la finanziaria regionale deve svolgere un ruolo attivo nella ricollocazione sul mercato di impianti che fanno capo ad imprenditori falliti.

Occorre anche tenere presente i problemi relativi ad altre aziende localizzate fuori dai perimetri industriali più classici. Fra queste si richiama l'azienda per la

lavorazione delle bentoniti nel basso Sulcis e la RWM Italia SpA, localizzata a Domusnovas che necessita di infrastrutture del servizio.

Al settore industriale dei prodotti di base non può essere affidato il ruolo di traino nel nuovo sviluppo. Tuttavia deve contribuire al mantenimento di un'occupazione rilevante e anche all'ammodernamento del sistema produttivo : al riguardo si vedano i possibili sviluppi dell'industria energetica e il caso della Portovesme srl.

Il territorio non deve rinunciare al settore industriale manifatturiero.

Per mettere in concreto una strategia occorre da un lato conseguire gli obiettivi precedentemente illustrati, dall'altro lato far perno su questi assi:

1. di ridefinizione e rilascio del ruolo del Porto industriale di Portovesme, come già illustrato nell'apposita scheda
2. di infrastrutturazione e messe a disposizione delle imprese di aree e rustici industriali già dismessi e recuperati per le localizzazioni di nuove attività. Questo programma è da attuare nel territorio secondo le previsioni già illustrate nell'apposita scheda e in un'ottica sovracomunale
3. di messa disposizione di strumenti specifici per le attività manifatturiere e di trasformazione. Tali strumenti devono in modo selettivo verso i comparti più fortemente integrati con il territorio e con le maggiori prospettive di sviluppo. Tra gli strumenti da mettere a disposizione delle imprese di piccola e media dimensione è da considerare quella dei vantaggi fiscali. Al riguardo la Provincia ha avviato uno studio in cooperazione con il Consorzio industriale e, distintamente, con la società degli studi di settore (SoSe Spa).
4. varo di un programma per la ricollocazione al lavoro delle migliaia di persone espulse dal processo produttivo. Al riguardo oltre gli strumenti degli ammortizzatori e delle riqualificazione professionale, occorre un piano mirato per lo sviluppo locale: questa prospettiva è allo stato in discussione con la Regione anche sulla scorta dell'esperienza avute nel centro Sardegna per le aree industriali di Tossilo e Ottana ed è sviluppata nella scheda seguente.



## PROGETTO STRATEGICO 6.2

### TITOLO DEL PROGETTO: Il Governo della crisi industriale e la nuova occupazione.

#### OBIETTIVI GENERALI

Nell'esperienza internazionale, la gestione delle aree di crisi offre un ventaglio di soluzioni piuttosto ampio. In alcune aree del mondo, inclusi gli USA, la crisi genera flussi migratori anche imponenti verso aree più capaci di domandare lavoro; in altre aree, storicamente e culturalmente caratterizzate da minore mobilità geografica delle persone, il settore pubblico svolge un ruolo più attivo nel definire nuove strategie di sviluppo per il territorio coinvolto dalla crisi e per le persone che in quel territorio vivono e lavorano.

A sua volta, questa tipologia di intervento attivo tende ad assumere due principali forme. La prima è basata su elargizioni di fondi pubblici a sostegno della continuità dell'attività produttiva delle aziende in crisi. Come è noto, questo tipo di intervento è oggi considerato legittimo dalla normativa europea solo a condizione che le imprese si trovino in una difficoltà *temporanea*, e che dunque esistano ragionevoli ipotesi che in un futuro non lontano le stesse imprese siano in grado di produrre utili e di poter fare a meno dell'aiuto pubblico.

Il secondo tipo di intervento in aree di crisi diffuso soprattutto nel nord Europa riguarda quei casi in cui le condizioni di cui sopra non siano soddisfatte, e dunque i casi in cui la crisi di un certo, rilevante comparto produttivo debba essere considerata non temporanea ma strutturale. In questi casi le migliori pratiche sono raggruppabili sotto l'etichetta di "flexsecurity", cioè di interventi disegnati per farsi carico non dei destini dell'impresa -- che viene appunto considerata non più in grado di generare ricchezza e occupazione -- ma dei lavoratori che a causa della crisi perdono il lavoro. La "flexsecurity" ha due obiettivi principali:

1. garantire copertura reddituale ai lavoratori finalizzata al consentire loro la partecipazione a piani individuali di formazione (o più in generale a percorsi di apprendimento) attraverso i quali la probabilità di ottenere una nuova occupazione cresca in modo significativo;
2. favorire nel territorio la transizione verso allocazioni nuove, ed economicamente più sostenibili, delle proprie risorse materiali e umane.

Quando l'intervento è predisposto ed implementato in modo adeguato, l'aspetto di "inclusione sociale" (la "security") si coniuga con l'aumento della competitività del sistema produttivo territoriale, perché l'intervento consente di ridurre le altrimenti forti resistenze di chi si trovasse a perdere il lavoro in assenza di garanzie di sostegno economico, sociale e di credibili prospettive di nuova occupabilità.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

1. Ridurre il tasso di disoccupazione effettivo dell'area attraverso una azione pilota finalizzata a favorire l'inserimento in nuovi settori produttivi basati di lavoratori che si trovino in cassa integrazione nei comparti in crisi strutturale.
2. Individuare e adottare politiche pubbliche di sviluppo locale finalizzate a favorire la nascita e il consolidamento di attività produttive caratterizzate vantaggi competitivi presenti nel territorio, e in grado di assorbire parte della forza lavoro in uscita dai comparti in crisi strutturale.

## STRUMENTI E RISORSE

**“Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati”** (PFSL) sono due strumenti messi a punto dal governo regionale al fine di governare processi relativi alle Aree di Crisi e alle filiere produttive.

Lo strumento prevede “una procedura di concertazione con gli attori locali per individuare le priorità di intervento in un ambito territoriale o su filiere locali definite”, finalizzata alla sottoscrizione di un APQ.

Lo strumento è descritto in documenti regionali come segue:

- *Il programma degli interventi viene sviluppato di concerto con tutti i soggetti locali interessati (**persone e imprese**) ed è recepito in un Accordo di Programma*
- *La **procedura** prevede la condivisione con il territorio a partire da un’analisi e un’attività di animazione e condivisione dei temi e settori prioritari dell’area con un Tavolo istituzionale allargato al partenariato economico e sociale*
- *La **costruzione** del Progetto prende avvio con la presentazione di Manifestazioni di Interesse (MI) , necessarie per individuare il fabbisogno formativo o di investimento delle persone e/o delle imprese.*
- *Le MI sono valutate da un **Gruppo di lavoro** regionale con l’ausilio dell’Agenzia regionale di Sviluppo Locale “Sardegna Impresa - BIC Sardegna S.p.A” (Soggetto Attuatore)*

Le azioni di intervento considerate ammissibili prevedono, sul lato delle politiche attive:

- **Programmi di Formazione Specialistica** (durata massima di 18 mesi), per la riqualificazione e il reinserimento prioritariamente di lavoratori espulsi o in via di espulsione dal mondo del lavoro
- **Percorsi di Inserimento lavorativo** (durata massima di 12 mesi), per l’acquisizione di competenze da parte di soggetti interessati a proporsi in termini maggiormente competitivi nei confronti di potenziali occasioni di impiego
- **Percorsi di Accompagnamento alla creazione d’impresa** (durata massima 24 mesi), per soggetti interessati a intraprendere percorsi di creazione d’impresa e di auto-impiego

e sul lato dello sviluppo locale e della domanda di lavoro:

- **Progetti di potenziamento ed efficientamento di Micro e Piccole Imprese** con l’erogazione di incentivi fino all’importo massimo di contributo di 300.000 euro
- **Piani di Sviluppo aziendale** per la creazione di nuove micro e piccole imprese con l’erogazione di incentivi fino all’importo massimo di contributo di 500.000 euro
- **Piani di Sviluppo Aziendali delle imprese prioritarie**, che concorrono all’attribuzione di fondi negli strumenti di agevolazione previsti per l’intero territorio regionale (es. Pacchetti Integrati di Agevolazione, Contratti di Investimento) con specifiche priorità o riserve di fondi

## AZIONI

Gli strumenti di cui sopra consentono al territorio provinciale di individuare, al fine di attivare gli strumenti di cui sopra e di stipulare il relativo APQ:

1. i propri punti di forza verso cui orientare gli strumenti a sostegno dello sviluppo di filiera, al fine di evitare dispersioni e di garantire il ottenimento della massa critica necessaria ad attivare forme di sviluppo non effimere;
2. le principale competenze richieste dalle imprese che fanno parte delle filiere individuate al punto (1.);
3. i progetti pubblici e privati già esistenti negli ambiti dei settori produttivi il cui sviluppo si ritiene opportuno assistere attraverso l'iniziativa pubblica.

## **RISULTATI ATTESI**

- Definizione di un progetto pubblico-privato a sostegno dello sviluppo integrato del settore turistico e delle produzioni agro-alimentari a esso più strettamente collegate nelle aree con maggiore potenziale di attrattività turistica.
- Progettazione, sperimentazione e prima implementazione di procedure mirate a dotare delle competenze richieste in quel processo di sviluppo un numero significativo di lavoratori in uscita dal comparto industriale.

•

## PROGETTO STRATEGICO 6.3

### TITOLO DEL PROGETTO: Microcredito

**Obiettivi Generali:** La Provincia di Carbonia Iglesias in collaborazione con Banca Popolare Etica, ha avviato e intende proseguire nella sperimentazione del microcredito per favorire l'iniziativa privata, supportando la creazione di nuove realtà produttive che contribuiscano allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Per la realizzazione dell'azione la Provincia mette a disposizione un fondo di garanzia, finalizzato a favorire l'accesso agli interventi di credito da realizzare nell'ambito della sperimentazione.

L'azione si rivolge a persone dotate di propri progetti imprenditoriali e professionali, portatrici di patrimoni "immateriali" quali competenze, conoscenze, relazioni, reti professionali, vocazioni, che presentano difficoltà di accesso al credito, in quanto non bancabili con i tradizionali intermediari creditizi perché prive di garanzie reali.

La logica sottostante è quella di valutare la capacità di restituzione del prestito attraverso la crescita responsabile di una rete solidale di rapporti, piuttosto che sull'analisi individuale delle sole potenzialità reddituali e patrimoniali.

**Obiettivi Specifici:** contribuire al finanziamento di progetti di piccole imprese con sede legale ed operativa nel territorio della Provincia di Carbonia-Iglesias, attraverso la concessione di prestiti di ammontare non superiore ad € 15.000,00 (quindicimila/00). Si configura come un'esperienza in favore dell'occupazione, dell'autoimpiego e dell'inclusione o reinserimento sociale, di persone che vivono situazioni di disagio economico e sociale e che hanno difficoltà di accedere alle forme di finanziamento tradizionali.

In particolare si vuole:

- porre al centro del processo creditizio la persona e non il suo patrimonio;
- dare un'opportunità ad alcune categorie di soggetti non bancabili con i tradizionali intermediari creditizi e persone prive di garanzie reali;
- aiutare le persone a rapportarsi con le reti socio-economiche tradizionali locali così da divenire cittadini attivi nella società

Per la realizzazione del Progetto Microcredito si stanno utilizzando le linee Guida del Premio Nobel per la Pace Yunus

## **7. I SERVIZI ALLA PERSONA**

### **PROGETTO STRATEGICO 7.1**

#### **TITOLO DEL PROGETTO: Potenziamento dei servizi socio-sanitari**

La situazione della sanità nella Provincia è caratterizzata da una serie di problemi che impattano sul diritto alla salute dei cittadini del territorio. Ci sono ottime professionalità, ma le carenze organizzative sono tali da pregiudicare, in molti casi l'efficiente gestione dei servizi.

Occorre una politica della sanità che parta dai bisogni dei cittadini, consideri la situazione per come è effettivamente, risolva le situazioni critiche in un contesto di efficienza. Non è accettabile perché non soddisfacente una politica basata sulla riduzione dei servizi e un'idea della sanità "Cagliari-centrica".

Non è accettabile perché non risponde al principio di solidarietà sociale ed al diritto alla vita, conseguire risparmi tagliando servizi essenziali, in cui la mancata erogazione può fare la differenza fra vivere o morire.

Analizzando le liste d'attesa per l'attività specialistica ambulatoriale offerta dal nostro territorio, si individuano macro-aree caratterizzate da lunghissimi periodi di attesa.

Molto pesante è anche il bilancio della mobilità passiva, che porta ad una continua emorragia di risorse verso Cagliari, a scapito dei servizi locali che non possono pertanto disporre delle necessarie risorse.

Il Piano sanitario approvato nel 2008 conteneva alcuni elementi di pregio, quali l'ampliamento dell'offerta dei servizi, ristrutturazione delle case della salute territoriali in funzione dello spostamento dei servizi verso il territorio, servizi di medicina preventiva, investimenti negli ospedali di Carbonia e Iglesias, al fine di ampliare l'offerta e ridurre i costi.

L'investimento previsto, di 42 milioni di euro non è stato realizzato e non c'è alcuna certezza sulla disponibilità delle risorse che corrono il rischio di essere revocate per decisione della Regione.

L'obiettivo generale è migliorare sostanzialmente la qualità dei servizi sociosanitari nel territorio.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Predisporre un piano in grado di riportare a norma le liste di attesa, per qualsiasi prestazione di servizi socio-sanitari;

Effettuare gli investimenti per rendere pienamente funzionali le case della salute territoriali; integrare la medicina nel territorio con quella ospedaliera;

Effettuare gli investimenti nell'ammodernamento degli ospedali di Carbonia e Iglesias, già deliberati, in funzione degli obiettivi di ampliamento e integrazione dell'offerta dei servizi, sostanziale riduzione della mobilità passiva, efficientamento dei costi.

## **RISULTATI ATTESI**

I cittadini soddisfano in tempi rapidi le necessità di assistenza tramite servizi di qualità crescente nel territorio, limitando la mobilità passiva ai soli casi oggettivamente necessari.

I bisogni sono soddisfatti in un contesto di qualità dei servizi e di efficienza economica.

Il monitoraggio delle politiche socio-sanitarie, richiede la realizzazione di due appositi osservatori

### **PROGETTO SPECIFICO: Osservatorio sanità**

L'Istituzione dell'Osservatorio mira a creare una rete di collaborazione tra le Istituzioni Pubbliche, il Privato sociale ed i cittadini al fine di migliorare l'erogazione dei servizi sanitari offerti e, al tempo stesso la realizzazione di un modello organico ed integrato di raccolta, elaborazione ed analisi dei dati necessari per effettuare una mappatura attenta e precisa di tutti i servizi sanitari presenti nel territorio.

Lo strumento vuole rispondere al bisogno di “costruire informazione, comunicazione e cultura” sull'efficienza della sanità provinciale e sui servizi offerti a favore dei disabili.

Collegato a quest'obiettivo vi è la creazione del forum sulla disabilità, momento di confronto nel quale viene dato peso e rilevanza alle istanze dei disabili e delle associazioni che se ne occupano.

#### **Obiettivi Specifici:**

1. Promuovere una più efficace tutela dei diritti dei cittadini;
2. Realizzare una valutazione “civica” del sistema sanitario con il coinvolgimento attivo dei cittadini che afferiscono ai servizi finalizzata ad individuare i punti di forza e di debolezza;
3. Mettere a disposizione delle Istituzioni informazioni attendibili e utili per una valutazione critica dell'azione sanità.

### **PROGETTO SPECIFICO: Osservatorio Politiche Sociali**

Obiettivi Generali: L'istituzione dell'osservatorio, in linea con quanto previsto dall'articolo 7 della Legge Regionale 23/2005, ha il compito di fornire elementi di conoscenza “sulla rete integrata dei servizi e interventi sociali e monitoraggio dell'offerta e della spesa, attraverso la raccolta dei dati sui bisogni e le risorse disponibili, l'analisi dell'offerta di servizi, delle strutture e dei soggetti accreditati e il supporto tecnico e formativo di operatori e attori del sistema”.

: Di fatto l'osservatorio opererebbe in una prospettiva molto più ampia, tesa a produrre, anche attraverso autonomi programmi di ricerca, i Profili di salute, scenari demografici e sociosanitari necessari per la programmazione dei Piani Locali Unitari di Servizi alla persona (PLUS) previsti dalla legge 23/2005

4. L'attività di ricerca sul campo, tesa a raccogliere dati ed informazioni non desumibili dalle fonti ufficiali esistenti, avrebbe anche il compito di supportare l'attività dell'Assessorato nella messa a punto di propri programmi e progetti di respiro locale, nazionale ed europeo

### **Obiettivo specifico: Centro per la cultura della nonviolenza**

**Obiettivi Generali:** attivando misure di contrasto dei maltrattamenti fisici, psicologici e/o economici, le molestie e i ricatti a sfondo sessuale in tutti gli ambiti sociali, a partire da quello familiare e al fine di poter offrire, sul territorio, risposte differenziate in rapporto alle diverse tipologie di violenza.

Verrà fornita un'accoglienza telefonica dove trovare uno spazio di ascolto e di sostegno nel rispetto della segretezza e dell'anonimato attraverso una relazione di aiuto. Inoltre attraverso azioni di educazione alla comunicazione non violenta e gestione del conflitto e delle crisi, al rinforzo dell'autostima e allo sviluppo delle capacità di affrontare le difficoltà da attuarsi in collaborazione con gli Istituti Scolastici della Provincia, si cercherà di insegnare a riconoscere la violenza interna che genera l'attuale sistema di credenze e di valori in modo da poter modificare la relazione con se stessi e con gli altri, ed influenzare i comportamenti futuri.

**Obiettivi Specifici:** Attraverso la costituzione del servizio si intende quindi dare una risposta al fenomeno della violenza sulle donne, sui minori, violenza contro se stessi (suicidio) che rappresentano oggi un problema ancora non sufficientemente riconosciuto e denunciato, come confermato da ricerche e studi condotti a diversi livelli e contesti

## **PROGETTO STRATEGICO 7.2**

### **TITOLO DEL PROGETTO: I Servizi per l'infanzia**

#### **OBIETTIVI GENERALI**

I nidi d'infanzia e le sezioni primavera sono un servizio di interesse pubblico, aperto alle bambine e ai bambini in età compresa fra i tre mesi e i tre anni, che ha la funzione di favorire il pieno sviluppo della personalità del bambino, nel quadro di una politica socioeducativa, operando nel rispetto del primario dovere e diritto dei genitori di istruire ed educare i propri figli, come sancito dall'articolo 30, primo comma, della Costituzione.

L'ampliamento dei servizi di cura per l'infanzia è un elemento essenziale nell'ambito delle politiche tese a favorire la effettiva parità tra uomini e donne: una maggiore e più diffusa disponibilità di tali servizi favorisce, infatti, una più equa distribuzione dei carichi di cura in ambito familiare consentendo, in tal modo, l'accesso e la permanenza delle donne madri nel mondo del lavoro.

Inoltre, secondo le direttive comunitarie, la flessibilità dell'organizzazione del lavoro in azienda è proporzionale alla presenza di servizi integrati sul territorio sia per i minori che per le persone non autosufficienti, tali da consentire la conciliazione dei tempi ed una programmazione degli interventi delle Istituzioni e degli altri soggetti che operano sul territorio a favore di un mercato del lavoro più flessibile e inclusivo.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

L'Italia è ancora distante dal raggiungimento dell'obiettivo del 33% di copertura dell'utenza potenziale fissato in sede europea nel quadro della cosiddetta "*Agenda di Lisbona*". La Sardegna e la nostra Provincia non si discostano molto dalla situazione nazionale.

L'incremento e il miglioramento dei servizi per la prima infanzia può rappresentare, infatti, uno stimolo alla domanda che in molte aree tende a rimanere bassa e poco strutturata, contribuendo a deprimere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Nella nostra Provincia, oltre ciò che esiste già nelle città di maggiore dimensione, è necessario programmare un centro per la zona dell'Iglesiente ed uno per quella del Basso Sulcis, all'interno dei quali concentrare tutti i servizi (micronido, nido, sezione primavera), in modo tale da consentire la razionalizzazione della gestione del settore, tenuto conto che tali servizi stanno ormai scomparendo nei piccoli Comuni a causa della carenza di risorse.

#### **RISULTATI ATTESI**

- maggiore e più diffusa disponibilità di servizi accoglienza;
- più equa distribuzione dei carichi di cura in ambito familiare
- miglioramento dei sistemi di accesso e la permanenza delle donne madri nel mondo del lavoro.





# **PARTE QUARTA: LA GOVERNANCE E GLI STRUMENTI FINANZIARI**



## 8. La Governance del Piano Strategico

La fase di analisi e di proposta di idee di sviluppo, pur essendo impegnativa e richiedendo importanti risorse, non è il passo più importante nella Pianificazione Strategica.

Negli ultimi anni sempre più abbiamo visto le Amministrazioni locali cimentarsi nella stesura di Piani Strategici, sia per la reale esigenza di darsi un obiettivo di sviluppo di lungo periodo sia perché c'era la possibilità di attingere a finanziamenti ad hoc per la redazione dei Piani.

Ciò che è, ancora oggi, appare complesso e che sembra non concretizzarsi in benefici per i territori è **l'attuazione delle idee**.

Anche il Programma Regionale di Sviluppo, nell'affrontare i temi della Pianificazione strategica, afferma che "le criticità rilevate nell'attuale fase di redazione dei Piani Strategici attengono alla scarsa attenzione per la fase attuativa, cioè alla gestione del processo di attuazione"<sup>28</sup>.

Perché il Piano arrivi ad attuazione, sono necessari tre elementi:

- condivisione del percorso di sviluppo e delle idee strategiche;
- individuazione precisa del "chi fa cosa" con conseguenti precise assunzioni di responsabilità;
- individuazione ed allocazione delle risorse economiche necessarie a sostenere il processo.

Il Piano Strategico della Provincia di Carbonia Iglesias non vuole essere il Piano dell'Amministrazione provinciale, né il Piano per il territorio ma bensì il Piano del territorio provinciale<sup>29</sup>. Pertanto avranno un ruolo importante gli attori locali che contribuiranno a monitorare il Piano, a suggerire miglioramenti e ad impegnarsi per la sua realizzazione.

Il Piano dovrà pertanto essere un "percorso condiviso", non solo nella fase di predisposizione ed adozione, ma anche nella fase di gestione.

L'obiettivo è di individuare, per ogni progetto strategico, un soggetto attuatore dell'intervento, che può essere rappresentato, di volta in volta, dalla medesima Amministrazione Provinciale, dai Comuni, dai Consorzi, dal GAL, o da altri attori pubblici o privati.

Risulta dunque strategico, anche al fine di monitorare i progressi compiuti, assegnare ruoli e responsabilità di precise.

Molto importante risulterà anche il lavoro legato alla comunicazione. La comunicazione rappresenta infatti un tassello fondamentale nella condivisione del piano e del processo di sviluppo. Solo se il percorso, sarà completamente condiviso dai soggetti interessati sarà possibile percorrere con convinzione la strada tracciata.

Per questo motivo si sono svolti, sin dallo scorso autunno, numerosi incontri, generali e tematici, con interlocutori pubblici e privati, che hanno portato ad

---

<sup>28</sup> Programma Regionale di Sviluppo della Regione Sardegna 2009-2014, pag. 251.

<sup>29</sup> Si veda anche il PRS a pag. 250 dove si afferma: "Il Piano Strategico si configura non come un piano per il territorio, ma come un piano del territorio, un nuovo strumento permanente di governance che ricerca soluzioni differenziate attraverso il coinvolgimento di soggetti e attori locali".

affinare le idee a focalizzare i problemi. Al lavoro dei tavoli di partenariato si affiancherà la comunicazione diffusa indirizzata a tutta la comunità provinciale.

E' già presente lo spazio web all'interno del sito istituzionale della Provincia che sarà puntualmente implementato ed aggiornato. Sarà il luogo che consentirà a tutti di attingere alle informazioni sullo stato d'attuazione del Piano, lo stato dell'arte dei diversi progetti strategici.

Il compito dell'aggiornamento periodico, così come quello del front office verso i soggetti che chiederanno informazioni, porteranno contributi e proposte, sarà dell'Amministrazione provinciale.

La stessa Amministrazione provinciale si farà promotrice della costituzione di un Forum permanente sull'attuazione del Piano. Il Forum sarà composto dal partenariato istituzionale ed economico-sociale. Sarà convocato almeno due volte all'anno ed avrà il compito di verificare lo stato d'attuazione del Piano nell'ottica non soltanto di un controllo ma piuttosto di proporre gli opportuni aggiustamenti che si renderanno necessari per poter giungere agli obiettivi prefissati. La Provincia potrà predisporre, attraverso l'utilizzo del web, due strumenti importanti:

- uno spazio di discussione on line (anche con l'utilizzo di social network) che consenta a tutti i cittadini e gli interessati, non rappresentati nel Forum, di far sentire la propria voce in merito alle idee per lo sviluppo del territorio;
- una newsletter, digitale ma anche cartacea, periodica che possa informare sullo stato dell'arte rispetto all'attuazione del Piano.

La governance territoriale sarà pertanto garantita dagli strumenti sopra descritti. A ciò occorre aggiungere una riflessione verso la governance istituzionale che va ad aprirsi su due fronti. Il primo è un fronte interno. Nell'attuazione del Piano occorre che siano coinvolti tutti gli assessorati provinciali. Le competenze della Provincia sono molteplici, così come i momenti nei quali l'ente programma, progetta, si interfaccia con diverse tipologie di soggetti. Tutti i settori dell'Amministrazione devono essere informati sulle attività del Piano per fare in modo che lo sforzo per lo sviluppo locale sia concentrato verso univoci obiettivi di sviluppo. Occorrerà, pertanto, pensare dei momenti informativi e di confronto che coinvolgano almeno gli assessori ed i relativi dirigenti. Il secondo fronte è esterno alla Provincia. L'attuazione del Piano conoscerà una sua fortuna se l'Amministrazione Provinciale riuscirà a trovare interlocutori istituzionali validi sia tra le altre Province, sia con gli enti ad essa sovraordinati. Sarà importante, sin dall'inizio, trovare degli spazi di interlocuzione istituzionale per presentare gli obiettivi del Piano Strategico e le azioni strategiche, anche al fine di giungere ad una cooperazione istituzionale efficace.

## **8.2 . GLI STRUMENTI FINANZIARI**

Un piano di sviluppo necessita, per la sua realizzazione di ingenti risorse economiche.

Si tratta di risorse che non possono fare capo ai bilanci, sempre più risicati, delle amministrazioni locali.

La Provincia organizzerà il prossimo bilancio triennale in funzione degli obiettivi del piano strategico. Taluni obiettivi possono essere conseguiti in misura rilevante, attraverso le risorse del bilancio proprio: l'attuazione del piano della mobilità con riferimento alle strade; l'edilizia scolastica; l'implementazione del sistema turistico locale ed altri programmi di stretta competenza della provincia. Taluni programmi non richiedono risorse finanziarie cospicue: la lotta alla dispersione scolastica, la revisione dei piani regolatori portuali, l'adozione di misure urbanistiche che consentono investimenti di grande portata nel ricettivo alberghiero con risorse private.

La Provincia può destinare al cofinanziamento dei progetti almeno cinque milioni di euro per anno.

L'obiettivo è quello di utilizzare queste risorse, come cofinanziamento di interventi di altri soggetti, in primis Regione, ma anche Stato e Unione Europea. Normalmente il cofinanziamento è una leva che muova un volume di risorse sino a dieci volte l'importo.

I bilanci dei Comuni e degli altri enti pubblici operanti nel territorio, canalizzano importanti risorse. Al riguardo è importante costituire una banca dei dati delle amministrazioni pubbliche nel territorio provinciale, in modo da monitorare i flussi finanziari e l'attuazione dei programmi quale che sia il soggetto responsabile.

Le risorse pubbliche più consistenti sono canalizzate attraverso l'Amministrazione Regionale.

E' necessario che la ripartizione delle risorse del bilancio regionale finalizzata allo sviluppo ed agli investimenti segua almeno il criterio di ripartizione territoriale (che assicurerebbe al territorio provinciale almeno l'8% degli stanziamenti).

A questo indice di partenza deve sommarsi necessariamente un intervento che tenga conto della gravissima situazione di crisi economica del territorio che ormai travalica nella crisi sociale, con alto rischio di fenomeni distorsivi e non più controllabili.

Peraltro l'Amministrazione Regionale ha già percorsa questa strada attraverso una specifica linea di intervento per l'area di crisi di Tossilo.

La scheda che segue illustra in dettaglio le azioni intraprese e le risorse stanziate attraverso il progetto di filiera per lo sviluppo locale.

L'obiettivo, immediatamente azionabile, è quello di ottenere dalla Regione un Accordo analogo anche per l'area di crisi di Portovesme.

Esistono e sono operativi tutti gli strumenti normativi.

Occorre solo la volontà politica di allocare le risorse per la relativa copertura finanziaria

## **Progetto di Filiera per lo Sviluppo Locale dell'area di crisi di TOSSILO**

### **Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 3 "Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale" art. 2 comma 38.

Deliberazione di Giunta Regionale 12/15 del 25 marzo 2010. Direttive "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati" e individuazione delle priorità di intervento.

### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'area di Tossilo è l'area pilota nella quale si sta sperimentando l'attuazione di un PFSL. Quest'Area ricomprende l'intero territorio dell'Area industriale di Tossilo e del PIP di Bonu Trau (Macomer), oltre i territori dei comuni di Birori, Borore, Bortigali, Macomer, Sindia.

È un territorio che presenta indicatori demografici ed economici molto critici. La popolazione totale di riferimento è pari a circa 17 mila abitanti

### **ATTIVITA'**

Sono state individuate 6 linee d'azione.

Linea 1. Programmi di formazione specialistica

Linea 2. Percorsi di inserimento lavorativo

Linea 3. Percorso di creazione d'impresa

Linea 4. Progetti di potenziamento di micro e piccole imprese

Linea 5. Piani di sviluppo aziendale per potenziamento e creazione di micro e piccole imprese

Linea 6. Piani di sviluppo aziendale delle imprese prioritarie

Per ciascuna Linea è stato successivamente approvato un disciplinare contenente i riferimenti normativi, le attività da realizzare (es. programmi formativi), le risorse finanziarie (anche per i singoli partecipanti) con le relative regole per ottenere , i soggetti attuatori, ecc.

La RAS (Centro di Programmazione) ha pubblicato un Avviso a manifestare interesse per una o più delle Linee con scadenza al 24 aprile 2010. Gli interessati avevano circa un mese di tempo per proporre le proprie candidature. L'Assistenza Tecnica al CRP è stata affidata al BIC Sardegna. Successivamente è stato approvato l'elenco delle manifestazioni ammesse.

L'intervento sull'Area di Crisi di Tossilo ha visto la presentazione di oltre 800 Manifestazioni di Interesse.

Nel settembre 2010 è stato sottoscritto un Accordo di Programma tra la RAS, la Provincia, i Comuni ed il Consorzio ZIR Tossilo. Nell'Accordo di Programma sono state inserite 152 imprese che hanno poi affrontato una fase di selezione sulle procedure dedicate per l'Area di Crisi o che hanno partecipato (o parteciperanno) ai bandi regionali. All'Accordo di Programma sono stati allegati: il Progetto di Sviluppo Locale, le

Schede intervento delle Linee di attività e le Schede intervento Infrastrutturali e Assistenza tecnica.

Il progetto è proseguito con le attività di animazione, accompagnamento tecnico e istruttoria delle diverse manifestazioni di interesse, operata dal BIC Sardegna. Nell'aprile 2011 sono state approvate dalla RAS le graduatorie finali delle iniziative a valere sulla Linea 4 e sulla Linea 5.

#### ASPETTI FINANZIARI

Il quadro finanziario degli interventi può essere così riassunto (come da Accordo di Programma):

Attività	Risorse programmate
Infrastrutture materiali e immateriali	42.782.197,57
Assistenza tecnica	1.648.589,00
Incentivi alle imprese	18.000.000,00
Politiche attive del lavoro	10.000.000,00
<b>Totali</b>	<b>72.430.786,57</b>

Le fonti di finanziamento possono così essere sintetizzate (come da Accordo di Programma):

Fonte	Attività	Risorse Programmate (euro)	Risorse Disponibili (euro)
PO FESR Sardegna 2007/2013	Infrastrutture materiali e immateriali Assistenza tecnica Incentivi alle imprese	36.059.102,16	23.214.599,71
PO FSE Sardegna	Politiche attive del lavoro	10.000.000	10.000.000
L.R. n. 2/2009, art. 2, comma 38 Bilancio regionale 2010-13	Infrastrutture immateriali Assistenza tecnica Incentivi Politiche attive del lavoro	20.000.000	20.000.000



Altre fonti finanziarie regionali e/o statali	Infrastrutture materiali e immateriali	5.855.786,57	5.855.786,57
Cofinanziamenti altri soggetti	Infrastrutture materiali e immateriali	515.897,84	515.897,84
<b>Totale</b>		<b>72.430.786,57</b>	<b>59.586.284,12</b>

#### NOTE

Tutta la documentazione relativa al PFSL Tossilo è reperibile sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale, nello speciale "Sardegna Programmazione" al seguente link: [www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1402&tipodoc=1,3&catrif=8277&s=35&v=9&c=8276&id=22953&va=](http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1402&tipodoc=1,3&catrif=8277&s=35&v=9&c=8276&id=22953&va=)

Nelle pagine che seguono si è cercato di ricostruire anche altri canali di finanziamento, particolarmente interessanti, che possono essere attivati dalla Provincia per il finanziamento delle azioni del piano.

Complessivamente sono già programmati e disponibili nel bilancio provinciale, per interventi riconducibili alla pianificazione strategica circa 40 milioni di euro

## LINEA DI FINANZIAMENTO: POR FSE Sardegna 2007-2013

### DISPONIBILTA' FINANZIARIA

L'intero Programma Operativo FSE ha una dotazione finanziaria, per l'intero territorio regionale, di 729.291.176 euro. L'Asse I e l'Asse II hanno una dotazione finanziaria ciascuno di 138.565.323 euro. L'Asse IV ammonta a 306.302.294 euro.

### INTERVENTI AMMISSIBILI

Il PO FSE può contare su diversi Assi strategici d'intervento. Fra questi alcuni Assi ed obiettivi possono essere di particolare interesse per l'attuazione del Piano Strategico Provinciale.

Nell'**Asse I . Adattabilità**, si può fare riferimento all'obiettivo specifico a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori, ed alle conseguenti linee d'intervento:

a.1. migliorare, attraverso interventi di qualificazione delle competenze, la capacità di adattamento dei lavoratori;

a.2.migliorare le capacità di intervento del sistema di formazione continua in un'ottica di maggiore efficacia della programmazione e maggiore integrazione degli strumenti disponibili;

Nell'**Asse II Occupabilità**, è possibile fare ricorso all'obiettivo specifico e) Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. All'interno dell'obiettivo da rilevare le Linee di attività:

e.1 promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati

e.3. promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa quale politica attiva del lavoro;

e.4. valorizzare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro.

Sempre all'interno dello stesso asse è importante sottolineare l'obiettivo specifico f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere, con le seguenti Linee di attività:

f.1. promuovere opportunità lavorative specifiche per le donne disoccupate e inoccupate;

f.2. incentivare la conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare per donne e uomini con carichi familiari.

Particolarmente rilevante, inoltre, l'**Asse IV capitale umano**. Da evidenziare l'obiettivo specifico h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento. L'obiettivo contiene numerose Linee di attività particolarmente interessanti

per l'attuazione del Piano Strategico. A ciò si aggiunga:

l'obiettivo specifico i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;

l'obiettivo specifico l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

### **ITER PER ACCESSO**

Per ciascuna linea di attività vengono emanati bandi ai quali è possibile partecipare. Ciascun bando, coerentemente con la normativa comunitaria di riferimento, stabilisce i criteri di selezione, comprendenti i soggetti ammissibili, gli interventi finanziati, ecc. L'autorità di gestione del Programma è la Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

### **NOTE**

Per la vastità del programma, le numerose Linee di attività che si estrinsecano in bandi con caratteristiche diverse e per una agevole lettura del documento nella parte sugli interventi ammissibili si è fatto riferimento agli obiettivi ed eventuali Linee di attività. Per ciascuno di essi è possibile effettuare i dovuti approfondimenti consultando il programma sul sito web [www.sardegnaprogrammazione.it](http://www.sardegnaprogrammazione.it).

## **LINEA DI FINANZIAMENTO: POR FESR Sardegna 2007-2013**

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

Il Programma ha una dotazione finanziaria totale di 1.701.679.413 euro. L'Asse I può contare su 170.167.941 euro, l'Asse II su 161.659.544 euro, l'Asse III su 187.184.735 euro, l'Asse IV su 382.877.868 euro, l'Asse V su 306.302.295 euro e l'Asse VI su 459.453.442 euro.

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

Il PO FESR è può contare su diversi Assi strategici d'intervento. Fra questi alcuni Assi ed obiettivi possono essere di particolare interesse per l'attuazione del Piano Strategico Provinciale.

#### **Asse I Società dell'Informazione.**

Obiettivo specifico 1.2: "Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura"

Obiettivo operativo 1.2.1: Sviluppare il sistema informativo di supporto per la sanità

Obiettivo operativo 1.2.2: Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione.

#### **Asse II Inclusione, Servizi sociali, Istruzione e Legalità**

Obiettivo specifico 2.2: "Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle Pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione". Questo obiettivo specifico si sostanzia, fra gli altri, in un obiettivo operativo interessante, il 2.2.1: Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali.

#### **Asse III Energia**

Da evidenziare l'Obiettivo specifico 3.1 "Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da Fer" Interessante la declinazione dell'obiettivo in un suo rilevante obiettivo operativo: 3.1.1: Aumentare la produzione di energia da Res anche attraverso

la promozione della produzione diffusa dell'energia, con i seguenti interventi:

A. Aiuti alle Pmi per la realizzazione di impianti strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili

B. Aiuti alle Pmi per la produzione di energia da fonti rinnovabili

C. Sviluppo di filiere bioenergetiche: energia solare

D. Sviluppo di filiere bioenergetiche: energia da biomasse da filiere locali, la produzione di biocombustibili e biocarburanti, e legate al recupero, riciclaggio e riutilizzo

dei rifiuti

E. Sviluppo di tecnologie solari termiche a concentrazione

F. Realizzazione di mini centrali idroelettriche

G. Azioni di accompagnamento: sensibilizzazione, diffusione delle informazioni e sostegno tecnico per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Interessante, per questo Asse, quanto riferito in relazione al “grande progetto” da realizzare coi fondi del POR FESR. Nel Programma è detto, infatti, a pag. 191, che *“A titolo indicativo, sarà proposta al cofinanziamento comunitario la realizzazione di un Impianto solare termodinamico da 10 MWe per la produzione centralizzata di potenza elettrica. L'impianto CSP (Concentrating solar power) utilizzerà la tecnologia della concentrazione lineare, già dimostrata a livello industriale nelle sperimentazioni americane degli anni ottanta e nelle più recenti installazioni spagnole. L'impianto sarà dotato di accumulo termico di dimensioni sufficienti da garantire in assenza di insolazione l'erogazione” elettrica alla potenza nominale per almeno tre ore. L'efficienza complessiva di conversione energetica, dalla fonte solare alla corrente elettrica, sarà almeno del 17%. Tale efficienza, alle condizioni d'insolazione tipiche della Sardegna stimata in circa 1700 kWh, consentirà all'impianto di produrre intorno ai 22 GWh/anno di corrente elettrica. La superficie destinata all'impianto, che **sarà ubicata in una delle grandi aree industriali della Sardegna**, è di circa 30 ettari, mentre il suo costo si aggira intorno ai 50 milioni di euro”*.

#### **Asse IV Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo**

È l'Asse che più di ogni altro ha un interesse particolare per la Pianificazione Strategica nel Sulcis Iglesiente. Infatti l'Asse si suddivide in due obiettivi specifici. Il primo è volto a “Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali”. A sua volta si scompone in diversi obiettivi operativi, tra i quali si segnalano.

Obiettivo operativo 4.1.1: Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale.

Obiettivo operativo 4.1.3: Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di Bonifica.

Il secondo obiettivo specifico punta a “Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale” tende a realizzarsi attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 4.2.1: Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

Obiettivo operativo 4.2.2: Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici.

Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale.

Obiettivo operativo 4.2.4: Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e

sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici.

Ciascun obiettivo operativo a sua volta è scomposto in Linee di attività. A titolo esemplificativo si elencano, in questa sede, le attività relative all'obiettivo operativo 4.2.2:

A. Adattamento delle caratteristiche strutturali degli esercizi ricettivi per migliorare la loro utilizzabilità per l'intero arco dell'anno (ammodernamento, ristrutturazione, adeguamento, riqualificazione, centri benessere, piscine coperte, Spa, centri congressi, dotazioni per il turismo sociale e sportivo, etc)

B. Promozione dell'innovazione di processo e di prodotto delle strutture ricettive, e dei servizi per il turismo per favorire la diffusione di sistemi di certificazione di qualità e ambientale

C. Interventi legati a forme innovative di ospitalità e recupero e riqualificazione in forma imprenditoriale del patrimonio immobiliare abbandonato o adibito ad usi non turistici

D. Azioni volte a qualificare e promuovere attività destagionalizzanti (incluso il "Pescaturismo")

### **Asse V – Sviluppo Urbano**

L'obiettivo specifico 5.1 dell'Asse intende "Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio". Esso si scompone in più obiettivi operativi, tra i quali:

Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso.

Obiettivo operativo 5.1.2: Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e ristrutturazione del patrimonio architettonico per promuovere attività socioeconomiche.

Obiettivo operativo 5.1.3: Sostenere l'inclusione sociale, mediante interventi finalizzati a promuovere azioni di aggregazione e sviluppo del capitale umano.

L'obiettivo specifico 5.2 è finalizzato a "Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo". Tra gli obiettivi operativi è possibile citare:

Obiettivo operativo 5.2.1: Recupero dell'ambiente costruito, dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali.

Obiettivo operativo 5.2.2: Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori.

Obiettivo operativo 5.2.3: Promozione di servizi innovativi e avanzati per favorire l'attrattività e migliorare la qualità urbana dei centri minori.

### **Asse VI – Competitività**

L'Obiettivo specifico 6.1 "Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano

forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione" sarà perseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 6.1.1: Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale

in settori di potenziale eccellenza.

Obiettivo operativo 6.1.2: Sostenere la creazione di Piattaforme innovative e Reti di ricerca tra operatori pubblici/privati.

L'altro obiettivo specifico è finalizzato a “Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi da parte delle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera”.

#### **ITER PER ACCESSO**

Per ciascuna linea di attività vengono emanati bandi ai quali è possibile partecipare. Ciascun bando, coerentemente con la normativa comunitaria di riferimento, stabilisce i criteri di selezione, comprendenti i soggetti ammissibili, gli interventi finanziati, ecc. L'autorità di gestione del Programma è il Centro Regionale di Programmazione.

#### **NOTE**

Per la vastità del programma, le numerose Linee di attività che si estrinsecano in bandi con caratteristiche diverse e per una agevole lettura del documento nella parte sugli interventi ammissibili si è fatto riferimento agli obiettivi ed eventuali Linee di attività. Per ciascuno di essi è possibile effettuare i dovuti approfondimenti, compresi i criteri di selezione delle operazioni, consultando il programma sul sito web [www.sardegnaprogrammazione.it](http://www.sardegnaprogrammazione.it).

## **LINEA DI FINANZIAMENTO: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sardegna 2007-2013**

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

Il PSR ha una dotazione finanziaria totale di 1.292.253.805 euro. L'Asse 1 ha una dotazione finanziaria di 379.364.940 euro. L'Asse 2 di 701.590.909 euro. L'asse III di 28.843.411 euro a cui vanno aggiunti 169.926.136 euro dell'Asse IV, utilizzati per l'attuazione dell'Asse III (es. spese per la costituzione dei GAL). Il GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari ha un Piano di Sviluppo Locale di 13.156.006 euro di spesa pubblica alla quale andrà aggiunto la quota di cofinanziamento dei proponenti le richieste di finanziamento (si tratta di 7.530.030,52 euro).

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

L'obiettivo generale dell'Asse I è di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.

Questo obiettivo si articola in quattro obiettivi prioritari:

- 1) Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, nonché dell'integrazione delle filiere;
- 2) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- 3) Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
- 4) Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.

L'obiettivo generale dell'Asse II è di valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio. Da rilevare l'obiettivo prioritario 1) Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

L'obiettivo generale dell'Asse III è di migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Questo Asse viene principalmente attuato in parte del territorio regionale, con i PSL dei GAL. Gli interventi che il GAL finanzia fanno capo alle seguenti misure:

Misura 311 – DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Misura 312 – SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

Misura 313 – INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE

Misura 321 – SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

Misura 322 – SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI

Misura 323 – TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE.

### **ITER PER ACCESSO**

Per ciascuna linea di attività vengono emanati bandi ai quali è possibile partecipare. Ciascun bando, coerentemente con la normativa comunitaria di riferimento, stabilisce i criteri di selezione, comprendenti i soggetti ammissibili, gli interventi finanziati, ecc. Nel PSR occorre fare distinzione fra i bandi degli Assi I e II, emanati dall'Assessorato dell'Agricoltura ed i bandi relativi all'Asse III, emanati principalmente dai Gruppi di Azione Locale (GAL) per l'attuazione dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale. L'autorità di gestione del Programma è la



Direzione Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura.

**NOTE**

Per la vastità del programma, le numerose Linee di attività che si estrinsecano in bandi con caratteristiche diverse e per una agevole lettura del documento nella parte sugli interventi ammissibili si è fatto riferimento agli obiettivi ed eventuali Linee di attività. Per ciascuno di essi è possibile effettuare i dovuti approfondimenti consultando il programma sul sito web [www.sardegnaprogrammazione.it](http://www.sardegnaprogrammazione.it), oppure sul sito del GAL Sulcis Iglesiente.

## **LINEA DI FINANZIAMENTO: Programma Operativo FEP 2007-2013**

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

La dotazione del Fondo Europeo per la Pesca, destinato all'Italia è pari a 424.342.854, il 75% è destinato alle regioni che rientrano nell'obiettivo Convergenza, il restante 25% è destinato alle altre regioni, tra cui la Sardegna.

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

Il Programma si struttura in 4 obiettivi, tutti estremamente interessanti per l'area del Sulcis Iglesiente particolarmente vocata per la pesca.

Obiettivo 1 Miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in articolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca – La sostenibilità biologica.

L'Obiettivo si scompone in più obiettivi specifici:

- 1.1 Adeguamento della flotta
- 1.2 Miglioramento delle strutture produttive in mare
- 1.3 Miglioramento della *governance* del sistema pesca
- 1.4 Promozione modello organizzativo sfruttamento sostenibile fascia costiera

Obiettivo 2 Riduzione dell' impatto socio economico derivante dalla riduzione dell'attività di pesca – La sostenibilità sociale.

L'Obiettivo si scompone in più obiettivi specifici:

- 2.1 Migliorare e sviluppare le competenze professionali dei pescatori
- 2.2 Favorire la riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore della pesca

Obiettivo 3 Rafforzamento della competitività dell'industria della pesca e dell'acquacoltura – La sostenibilità economica ed istituzionale.

L'Obiettivo si scompone in più obiettivi specifici:

- 3.1 Garantire adeguato sostegno al processo di modernizzazione e ristrutturazione dell'industria di trasformazione
- 3.2 Sviluppo di un'acquacoltura sostenibile
- 3.3 Sviluppo di servizi a sostegno dell'industria della pesca

Obiettivo 4. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Il Programma è diviso in 4 Assi prioritari, più un quinto per l'Assistenza tecnica.

Asse Prioritario 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Asse prioritario 3 – Misure di interesse comune

Asse prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

### **ITER PER ACCESSO**

Per ciascuna linea di attività vengono emanati bandi ai quali è possibile partecipare. Ciascun bando, coerentemente con la normativa comunitaria di riferimento, stabilisce i criteri di selezione, comprendenti i soggetti ammissibili, gli interventi finanziati, ecc. I bandi possono essere emanati, a seconda delle misure, sia ad un livello nazionale che ad uno regionale. L'autorità di gestione del Programma è il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura. A livello regionale l'Organismo Responsabile è la Direzione Generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale – Servizio Pesca.

L'Amministrazione provinciale ha partecipato al bando a valere sulla misura 4.1 del Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013, (sviluppo sostenibile delle zone di pesca), in partenariato con la Provincia di Cagliari, i comuni dell'area costiera interessati delle due provincie, e soggetti privati attivi nel settore della pesca e del turismo. La dotazione complessiva del bando a valere sul fondo FEP è di € 1.383.866, con il quale la RAS conta di finanziare un solo progetto. Al finanziamento RAS si sommerà eventualmente, in caso di vittoria, il cofinanziamento della provincia di Carbonia Iglesias di 300.000 euro e i finanziamenti dei soggetti privati.

### **NOTE**

Per la vastità del programma, le numerose Linee di attività che si estrinsecano in bandi con caratteristiche diverse e per una agevole lettura del documento nella parte sugli interventi ammissibili si è fatto riferimento agli obiettivi ed eventuali Linee di attività. Per ciascuno di essi è possibile effettuare i dovuti approfondimenti consultando il programma sul sito web del Ministero ([www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)) oppure su [www.sardegnaprogrammazione.it](http://www.sardegnaprogrammazione.it).

**LINEA DI FINANZIAMENTO:** Programma Attuativo FAS 2007-2013

## **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

La dotazione dell'intero Programma regionale ammonta a 2.278.538.000 euro

## **INTERVENTI AMMISSIBILI**

Il Programma attuativo dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS) è strutturato in linee strategiche che riprendono i dettami del Programma Regionale di Sviluppo. Si tratta di 7 linee così suddivise:

Strategia 1- Autogoverno e riforma della Regione

Strategia 2- Identità e Cultura

Strategia 3- Ambiente e Territorio

Strategia 4 - Conoscenza

Strategia 5 - Sistemi produttivi e politiche del lavoro

Strategia 6- Infrastrutture e reti di servizio

Strategia 7 - Solidarietà e coesione sociale

Ogni Strategia è suddivisa in obiettivi operativi e linee di azione. In relazione alle linee del Piano Strategico della Provincia di Carbonia Iglesias e dei relativi progetti strategici, si possono evidenziare alcune linee di attività del PAR molto interessanti per il territorio provinciale:

2.1.1.A. Creazione e promozione parchi agroalimentari.

2.2.1.A. Progetto di accessibilità sostenibile degli istituti e luoghi della cultura

3.2.1.A. Recupero e riqualificazione di siti minerari dismessi

3.4.1.A. Interventi finalizzati a migliorare la qualità ambientale e urbana delle reti di piccoli comuni

4.1.1.B. Interventi di riqualificazione strutturale delle scuole del secondo ciclo

5.1.1.B. Riqualificazione e riuso di immobili industriali in abbandono

6.1.2.B. Interventi sulla portualità di servizio alle isole minori. In questo caso si parla dell'attribuzione di 7.500.000 euro da destinare al Porto di Calasetta

6.1.3.B. Interventi sulla rete stradale fondamentale. Qui si fa riferimento, fra gli altri interventi, alla "SS 126 – SP 2 Iglesias – Carbonia – Calasetta"

6.3.1.B . Impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle reti di comuni

6.4.1.A Interventi per il sistema idrico multisettoriale e per il servizio idrico integrato

7.1.1.F. Interventi per infrastrutture sanitarie ospedaliere e distrettuali nella Asl di Carbonia. In questo intervento si prevedono interventi di riqualificazione del P.O. Santa Barbara di Iglesias e realizzazione del Dipartimento di Prevenzione, ASL Carbonia, per un totale di 7.000.000 di euro.

7.1.1.I. Interventi di urgenti di riqualificazione, ripristino e messa a norma di presidi ospedalieri e territoriali

7.1.2.A. Razionalizzazione, dimensionamento e integrazione dell'impiantistica sportiva locale

#### 7.1.2.B. Realizzazione di Centri giovani

##### **ITER PER ACCESSO**

Le modalità di accesso alle risorse del PAR FAS è specificato al suo interno nelle “Schede di descrizione delle singole linee di azione comprese nella strategia”. Nella gran parte dei casi si parla di gestione diretta da parte della Regione oppure di una procedura di Accordo di Programma Quadro.

##### **NOTE**

Al momento il PAR FAS è uno strumento che non è stato avviato. Non è dato conoscere nel dettaglio, per ora, i tempi e le specifiche modalità di attuazione.

**LINEA DI FINANZIAMENTO:** Legge Regionale 28 dicembre 2009, n. 5, art. 5 comma 1 “Istituzione di un Fondo per il finanziamento di infrastrutture e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive, in particolare nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati”.

Deliberazione di Giunta Regionale N. 16/21 del 20 aprile 2010 - Attuazione art. 5 comma 1 L.R. 28 dicembre 2009, n. 5 – Modalità di funzionamento Fondo per la realizzazione di un programma pluriennale di infrastrutture e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

La dotazione complessiva delle risorse provenienti dal Fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 5 del 2009 ammontava a euro 400.000.000 e dopo l'entrata in vigore della legge regionale 19 gennaio 2011, n. 1 è distribuito in ragione di Euro 90.000.000 per il 2011, di Euro 100.000.000 per ciascuno degli anni 2012 e 2013, di Euro 70.000.000 per l'anno 2014.

Nella prima programmazione delle attività dirette all'attuazione dell'art. 5 L.R. 5/2009, ai sensi della D.G.R. n. 32/52 del 15.09.2010 sono stati individuati diversi interventi tra cui 20 milioni di euro per “Infrastrutturazione area industriale Portovesme per risparmio ed efficientamento energetico imprese”.

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

Il Fondo finanzia interventi infrastrutturali e servizi di supporto allo sviluppo di nuove attività produttive e la crescita competitiva di quelle esistenti, in particolare nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati, al fine di contrapporsi alle emergenze economiche, sociali e territoriali attraverso il potenziamento e la modernizzazione dei sistemi locali.

Sono finanziabili le seguenti tipologie di interventi:

**Servizi e azioni immateriali** a supporto delle attività produttive, che indicativamente attivano la seguente tipologia di azioni:

- Potenziamento dell'operatività delle organizzazioni locali con particolare riferimento all'innalzamento della capacità amministrativa e al coordinamento e miglioramento dei servizi collettivi a favore del sistema economico locale;
- Consolidamento di reti tra istituzioni, cittadini e operatori locali per l'attivazione di iniziative di promozione di attività economiche e commerciali concertate tra enti locali, forze sociali e le realtà produttive del territorio;
- Avvio attività di animazione e progettazione di sistemi finalizzati all'integrazione tra produzione e trasformazione dei prodotti ittici e agricoli, dell'artigianato tipico, delle produzioni innovative e del turismo e del commercio;
- Sviluppo dell'integrazione dei servizi distributivi con altri servizi e funzioni tipicamente urbane nell'ottica del miglioramento dell'attrattività dei centri abitati, particolarmente quelli di minori dimensioni, contrastando i fenomeni di desertificazione commerciale e, più in generale, di servizi, anche attraverso l'integrazione tra iniziative pubbliche e private miranti a creare nuovi modelli organizzativi con l'utilizzo di moderni strumenti di marketing, anche in chiave turistica;
- Realizzazione e organizzazione della attività di promozione (eventi, fiere, pubblicità, supporti multimediali, ecc.) direttamente connessi a favorire la creazione di reti, il trasferimento tecnologico e l'internazionalizzazione delle imprese;

**Infrastrutture materiali** a supporto dello sviluppo integrato del territorio, delle attività produttive e della cultura d'impresa che indicativamente attivano la seguente tipologia di azioni:

- Sviluppo dell'accessibilità delle aree produttive, attraverso la facilitazione della connessione di queste con le principali arterie viarie provinciali e regionali, il potenziamento e diffusione delle reti di comunicazione IT, il rafforzamento e l'integrazione del sistema della logistica integrata;
- Conseguimento di una gestione coordinata delle aree attrezzate e dei sistemi produttivi locali, anche attraverso azioni dirette a favorire l'insediamento di imprese e il potenziamento dei servizi;
- Sviluppo di infrastrutture direttamente connesse al potenziamento ed ottimizzazione delle principali filiere territoriali delle produzioni ittiche e agricole e delle principali produzioni artigianali tradizionali, artistiche e innovative, in ottica integrata con i sistemi turistici locali e regionali;
- Rafforzamento e sviluppo delle reti di attività produttive innovative con il supporto dei centri di ricerca pubblici e privati e delle imprese;

## **ITER PER ACCESSO**

L'attuazione del presente atto di indirizzo è affidata al Centro Regionale di Programmazione (CRP), a cui è attribuita la responsabilità operativa anche in raccordo con gli altri Assessorati di volta in volta coinvolti, in qualità di Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA) ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 25, comma 5-quarter.

Il CRP lavora allo sviluppo ed al rafforzamento delle reti relazionali partenariali, fornendo un'adeguata assistenza tecnica ai diversi sistemi locali, imprenditoriali ed istituzionali, dedicando delle risorse umane specializzate, anche facendo ricorso alle agenzie in house, per l'animazione territoriale, al fine di individuare i fabbisogni di innovazione, servizi finanziari, processi di internazionalizzazione, così da poter indirizzare i soggetti coinvolti, i privati in particolare, verso una migliore soddisfazione dei propri bisogni.

Le Agenzie in house individuate per fornire detto supporto tecnico sono:

SFIRS – in ordine all'erogazione di servizi e azioni di sostegno e di animazione dirette a favorire non solo lo sviluppo, ma anche l'incontro tra le diverse realtà imprenditoriali sarde in modo da agevolare l'integrazione tra i diversi settori produttivi isolani;

BIC Sardegna – con il compito di operare nei contesti territoriali individuati per l'attuazione dei progetti, al fine di supportare le persone e le imprese affinché siano messe nelle migliori condizioni per esprimere il proprio fabbisogno e individuare il canale più adeguato per la realizzazione dei propri progetti.

Sardegna IT – incaricata della razionalizzazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi di sviluppo locale e della definizione di una procedura unificata.

L'individuazione degli interventi può essere effettuata top down, ovvero su specifica indicazione della Giunta regionale, oppure bottom up, su proposta dei principali stakeholders locali.

Pertanto, gli interventi potranno essere:

- a **titolarità regionale**: interventi individuati, realizzati e gestiti dalla Regione;
- a **regia regionale**: interventi individuati dalla Regione e attuati mediante l'individuazione di un soggetto diverso, come gli enti pubblici, sulla base di un provvedimento amministrativo di delega;
- su proposta di **soggetti locali** (Enti Locali, Autonomie funzionali, GAL, etc.) attraverso la proposta di un programma di finanziamento e la stipula di un Accordo di Programma.

Nell'approccio bottom up sono privilegiate le proposte presentate da parte di aggregazioni territoriali con partenariati già strutturati come le Unioni di Comuni, i Gruppi di Azione Locale, Agenzie di sviluppo, etc.

I soggetti beneficiari, anche in considerazione dei criteri di selezione delle proposte, possono presentare, singolarmente o in forma associata, interventi singoli o integrati da realizzare in ambiti territoriali ben individuati. Tali proposte devono provenire da processi partenariali di condivisione e co-progettazione essere accompagnate da una solida analisi territoriale e da un conseguente piano di sviluppo, ove emerga chiaramente la capacità degli interventi previsti di avere un impatto positivo, risolvendo concretamente le criticità individuate, per l'intero territorio di riferimento e non soltanto nell'ambito localizzativo in cui ricade.

L'attuazione del programma pluriennale di infrastrutture e di servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive a valere sul fondo di cui all'art. 5 della L.R. 5/2009, avviene mediante una procedura di finanziamento di tipo negoziale. Tale procedura può essere preceduta da una *call for proposal*, può anche essere attivata mediante la **presentazione spontanea di una proposta progettuale da parte dei possibili soggetti beneficiari**, compresa la Giunta regionale come sopra indicato.

La proposta progettuale deve sinteticamente prevedere:

- il quadro territoriale di riferimento;
- l'*abstract* di progetto contenente strategia, obiettivi, azioni e modalità di attuazione;
- il quadro finanziario;
- la descrizione degli effetti attesi, anche mediante l'utilizzo di indicatori quali-quantitativi pre e post intervento;
- la descrizione del partenariato di progetto e gli impegni di ciascuno, compreso l'eventuale cofinanziamento;

Segue l'attivazione di singoli tavoli partenariali di lavoro tecnico-politici tra territori e Regione, i quali procedono alla definizione del quadro di interventi definitivo, per giungere ad un coerente piano di azione, ove emerga chiaramente la capacità degli interventi previsti di avere un impatto positivo, risolvendo concretamente le criticità individuate, per l'intero territorio di riferimento e non soltanto nell'ambito localizzativo in cui ricade.

Con delibera della Giunta regionale viene approvata la bozza dell'Accordo di Programma, che successivamente verrà sottoscritto dai soggetti interessati e reso esecutivo con decreto del Presidente della Regione.

Sulla base delle risultanze dei lavori dei tavoli, L'Assessore Regionale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio tramite il Centro Regionale di Programmazione propone all'approvazione della Giunta regionale il programma di interventi, dando mandato all'Assessore di procedere all'adozione dei provvedimenti di trasferimento delle risorse agli Assessorati competenti per l'attuazione degli interventi, questi ultimi a loro volta devono avviare tutte le procedure di propria competenza affinché i soggetti beneficiari dei finanziamenti possano dare concreta attuazione ai progetti, al Centro Regionale di Programmazione di predisporre tutti gli atti necessari per la sottoscrizione degli Accordi di Programma, secondo le procedure di cui all'art. 5 del presente atto di indirizzo.



**LINEA DI FINANZIAMENTO:** Legge Regionale 19 gennaio 2011, n. 1, art. 4. Atto di indirizzo per la gestione delle risorse a valere sul fondo istituito in attuazione dell'art. 5 comma 1 della L.R. 28 dicembre 2009 n. 5 e direttive di attuazione per la realizzazione delle opere pubbliche cantierabili.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 12/20 del 10 marzo 2011. L.R. n. 1/2011, art. 4. Atto di indirizzo per la gestione delle risorse a valere sul fondo istituito in attuazione della L.R. n. 5/2009, art. 5, comma 1 e direttive di attuazione per la realizzazione delle opere pubbliche cantierabili

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

Ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 12/20 del 10 marzo 2011 la dotazione finanziaria è pari a 100 milioni di euro.

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

Le Deliberazioni di attuazione dell'art. 5 della L.R. 5/2009 e la programmazione dei interventi e risorse sono fatte salve dalla D.G.R. n.12/20, in quanto discendenti dalle modalità attuative della deliberazione inerente la definizione delle modalità attuative del Fondo ex. Art. 5 L.R. 5/2009, coerenti con la previsione dell'art. 4 della L.R. 1/2011. L'art. 4 rafforza l'approccio basato sulla procedura negoziale territorializzata concordata con i partenariati pubblico-privati locali, prevedendo la necessità di ripartire il Fondo per singoli ambiti provinciali. Gli interventi pubblici finanziabili a valere sul Fondo istituito in attuazione dell'art. 5, commi da 1 a 4, della L.R. 5/2009 si inseriscono nell'ottica della costituzione di un programma pluriennale di investimenti pubblici per la realizzazione di **infrastrutture e servizi correlati per supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali**, al fine di conseguire la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese, anche ai sensi della L.R. 26 febbraio 1996, n. 14, in modo che possa essere garantito un efficace coordinamento nell'attuazione degli interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese previsti in programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali, attuati direttamente o delegati a enti locali o agenzie di sviluppo.

### **ITER PER ACCESSO**

Le risorse del Fondo infrastrutture, fatte salve le risorse programmate con le D.G.R. n. 32/52 del 15.09.2010, D.G.R. n. 46/12 del 27.12.2010 e D.G.R. n. 47/57 del 30.12.2010, verranno programmate secondo una ripartizione territoriale per singolo ambito provinciale, che si basa sul criterio del 30% del totale attribuito in parti uguali per le otto province, mentre il restante 70% in base alla popolazione residente (riferimento dati Istat al 1 gennaio 2010).

Nella riunione tenutasi lo scorso 13 luglio presso la Presidenza della giunta regionale è emerso che allo stato su questa linea di intervento sono disponibili 127 milioni di euro.

Sulla base dei criteri di ripartizione dovrebbero essere assegnati alla provincia circa 11 milioni

<b>Ripartizione Provinciale fondi ex art. 4 L.R. n. 1 del 19.01.2011</b>			
<b>Province</b>	<b>30% in parti uguali</b>	<b>70% in base alla popolazione*</b>	<b>%</b>
Sassari	3,75%	14,09%	17,84%
Olbia Tempio	3,75%	6,53%	10,28%
Nuoro	3,75%	6,74%	10,49%
Oristano	3,75%	6,98%	10,73%
Ogliastra	3,75%	2,43%	6,18%
Medio Campidano	3,75%	4,30%	8,05%
Carbonia Iglesias	3,75%	5,45%	9,20%
Cagliari	3,75%	23,48%	27,23%
<b>Totale</b>	<b>30,00%</b>	<b>70,00%</b>	<b>100,00%</b>

**NOTE**

**LINEA DI FINANZIAMENTO:** Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 3 “Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale” art. 2 comma 38.

Deliberazione di Giunta Regionale 12/15 del 25 marzo 2010. Direttive “Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati” e individuazione delle priorità di intervento.

### **DISPONIBILTA' FINANZIARIA**

Il comma 38 dell'art. 2 della L.R. 3/2009 recita: “Per le aree di crisi di Portovesme, Ottana, Tossilo, Siniscola, Pratosardo, Porto Torres, Oristano e La Maddalena e per le altre aree individuate con deliberazione della Giunta regionale, a valere sugli stanziamenti del fondo della programmazione negoziata e per il sostegno alle attività produttive, è autorizzata una spesa di euro 10.000.000 per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 e 2012”.

A ciò occorre aggiungere che la Deliberazione 12/15 del 25 marzo 2010 specifica che “i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale sono modalità attuativa degli interventi previsti dall'art. 5 (Interventi per lo sviluppo delle attività produttive), commi da 1 a 5, della L.R. n. 5/2009, e costituiscono modalità di programmazione della spesa con le procedure previste dalle presenti direttive di attuazione”.

Infine, la stessa Deliberazione prevede che “i Progetti di Filiera o Sviluppo Locale possono essere finanziati con le risorse dei Programmi Operativi della Programmazione Unitaria 2007-2013 ovvero con il contributo del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e in coerenza con gli specifici obiettivi”.

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

I Progetti di Filiera e Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati (PFSL) sono strumenti di incentivazione innovativi che, attraverso l'avvio di una procedura di concertazione con gli attori locali, consentono di individuare le priorità di intervento in un ambito territoriale o su filiere locali definite.

La finalità dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale è quella di favorire l'innescio dei potenziali processi di sviluppo attraverso un approccio integrato, con la realizzazione di una pluralità di azioni, che in base all'analisi della realtà territoriale di riferimento, siano in grado di contrastare gli effetti prodotti dalla crisi o agire sui fattori di svantaggio territoriale o sui fattori che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere.

Il programma degli interventi privilegia:

- le azioni di qualificazione e riqualificazione del capitale umano;
- la concentrazione delle risorse;
- l'utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di agevolazione.

Alla realizzazione degli interventi concorrono, per disposizione normativa, risorse finanziarie dei diversi programmi regionali, nazionali e comunitari sulla base degli specifici ambiti di competenza.

La procedura è stata inserita come metodologia di attuazione nel P.O. FESR 2007-2013, Asse VI.

### **ITER PER ACCESSO**

Il programma degli interventi per l'attuazione dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale viene sviluppato di concerto con tutti i soggetti locali interessati (persone e imprese) ed è recepito

in un Accordo di Programma.

La procedura prevede la condivisione con il territorio a partire da un'analisi e un'attività di animazione e condivisione dei temi e settori prioritari dell'area con un tavolo istituzionale allargato al partenariato economico e sociale.

La costruzione del Progetto passa per la presentazione di Manifestazioni di interesse da parte delle Imprese e delle Persone. Le Manifestazioni di interesse sono necessarie per individuare il fabbisogno formativo o di investimento delle persone e/o delle imprese. Esse sono valutate da un Gruppo di lavoro regionale con l'ausilio dell'Agenzia regionale di Sviluppo Locale "Sardegna Impresa - BIC Sardegna S.p.A", che assume il ruolo di Soggetto Attuatore.

Le **tre fasi** in cui il processo si sviluppa sono:

L'**analisi territoriale** per l'individuazione di:

- soggetti destinatari (tipologia di lavoratori, imprese) e i settori prioritari;
- approccio attuativo più efficace nell'area;
- possibili interventi infrastrutturali;

L'**animazione territoriale** e definizione dell'Accordo di Programma e Protocolli d'Intesa attraverso la:

- sensibilizzazione dei soggetti destinatari dell'intervento;
- la presentazione delle MI per l'esplicitazione dei fabbisogni delle persone e delle imprese;
- individuazione degli interventi per ciascuna categoria.

L'**attuazione** degli interventi che comprende:

- la selezione tra le iniziative di persone e imprese inserite nell'Accordo Programma;
- l'avvio e completamento delle azioni individuate;
- le attività di accompagnamento monitoraggio e verifica dello stato di attuazione dell'Accordo di Programma.

Le linee di intervento possibili sono:

**Azioni di politica attiva del lavoro:**

- Programmi di Formazione Specialistica, della durata massima di 18 mesi, per la riqualificazione e il reinserimento prioritariamente di lavoratori espulsi o in via di espulsione dal mondo del lavoro, aventi ancora delle potenzialità lavorative individuali, presso aziende operanti nei territori eleggibili o che in essi intendano operare interessate ad acquisire nuova occupazione;
- Percorsi di Inserimento lavorativo, della durata massima di 12 mesi, per l'acquisizione di competenze da parte di soggetti interessati a proporsi in termini maggiormente competitivi nei confronti di potenziali occasioni di impiego;
- Percorsi di Accompagnamento alla creazione d'impresa con l'agevolazione in forma completa e integrata per soggetti interessati a intraprendere percorsi di creazione d'impresa e di auto-impiego, della durata massima di 24 mesi.

**Investimenti produttivi**• Sostegno a Progetti di potenziamento di Micro e Piccole Imprese attraverso l'erogazione di incentivi per il potenziamento, ammodernamento ed efficientamento della struttura aziendale (investimenti produttivi e/o servizi reali e/o

formazione e/o innovazione) fino all'importo massimo di contributo di 300.000 euro

- Sostegno a Piani di Sviluppo aziendale per la creazione di nuove micro e piccole imprese costituiti da investimenti produttivi e/o servizi reali e/o formazione e/o innovazione fino all'importo massimo di contributo di euro 500.000 euro

- Sostegno alla realizzazione di Piani di Sviluppo Aziendali delle imprese prioritarie, le quali concorrono all'attribuzione di fondi negli strumenti di agevolazione previsti per l'intero territorio regionale (es. Pacchetti Integrati di Agevolazione, Contratti di Investimento) con specifiche priorità o riserve di fondi.

**Infrastrutture, servizi pubblici e privati**

**Azioni di contesto anche a carico degli altri Enti coinvolti nell'Accordo**

**NOTE**

## **LINEA DI FINANZIAMENTO: Strumento di ingegneria finanziaria JESSICA della Banca Europea degli Investimenti (BEI)**

### **DISPONIBILTÀ FINANZIARIA**

Il Fondo di Partecipazione a livello regionale ha una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro, dei quali 35 milioni per interventi di riqualificazione urbana nelle città capoluogo e 35 milioni per interventi nel campo delle energie rinnovabili. Le risorse provengono dal PO FESR 2007/2013

### **INTERVENTI AMMISSIBILI**

JESSICA (Joint European Support for Sustainable Development in City Areas) è un'iniziativa congiunta della Commissione Europea e della BEI, con la collaborazione della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, che ha il fine di incentivare gli investimenti nelle aree urbane attraverso un'utilizzazione più efficace dei Fondi Strutturali europei a disposizione delle Regioni degli Stati Membri UE. Le tipologie di interventi ammissibili possono essere così riassunte:

- Progetti inseriti in Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (Art.44 del Regolamento EC No 1083/2006, e s.m.i.) – la limitazione non è valida per i soli progetti di puro efficientamento energetico su immobili, per altre tipologie (street lighting) è invece necessario l'inserimento nei Piani Integrati;
- Progetti, non ancora conclusi, che garantiscono una redditività (parametri positivi di redditività per tutti gli attori coinvolti- investitori istituzionali, banche, investitori privati e pubblici)- artt. 43 e 46 del Regolamento EC 1028/2006 e s.m.i.;
- Progetti che presentino spese eleggibili, almeno in parte, ai Fondi Strutturali. Le componenti di spesa non ammissibili possono comunque essere inserite nell'ambito di un più vasto progetto urbano multi-settoriale, a condizione che le altre fonti pubbliche o private possano finanziare con risorse aggiuntive sufficienti tali voci non ammissibili, con risorse che non provengono dalle dotazioni finanziarie del programma operativo.
- Progetti di sviluppo urbano (relativi anche a trasporti, risorse idriche, trattamento di acque reflue, energia)
- Progetti di riqualificazione di elementi del patrimonio storico e culturale per finalità turistiche, riconversione di siti industriali abbandonati, spazi ad uso ufficio per piccole e medie imprese
- Progetti legati all'edilizia universitaria e scolastica;
- Progetti legati all'Housing Sociale, in particolare: 1) finanziamenti per interventi di edilizia residenziale pubblica o no profit; 2) finanziamenti per interventi di risanamento dei suoli
- Progetti di efficientamento energetico anche degli edifici, e di produzione di energia da fonti rinnovabili.

### **ITER PER ACCESSO**

Ci sono tre tipi di Fondi di Sviluppo Urbano

#### **Fondi per la rigenerazione urbana**

- Strategie place making / incubatori di attività / classe creativa

- Rigenerazione / riqualificazione aree dismesse / sottoutilizzate
- Quartieri disagiati

#### **Fondi di trasformazione urbana** (città e sistemi di città)

- Squilibri funzionali urbani, anche connessi alla gerarchia urbana
- Capitale urbano per competitività / sostenibilità in città intermedie
- Trasformazione infrastrutture urbane strategiche (smart city)

#### **Fondi per il risparmio energetico** (regionali o di città)

- Investimenti guidati da audit / certificazione emissioni / bilancio energetico
- Strategie urbane per l'azione climatica (obiettivi UE 20/20/20)
- Tecnologia e sistemi di trasmissione energetici intelligenti

Le **fasi** per l'accesso alle risorse sono le seguenti:

- Definizione strategia di investimento.
- Finalizzazione dell'accordo di finanziamento (BEI –Regione).
- Trasferimento fondi al Fondo di Partecipazione (FP).
- Nomina Comitato Investimenti.
- Gara per la selezione del Fondo di Sviluppo Urbano (FSU).
- Finalizzazione dell'accordo FSU-FP.
- Investimento nei progetti.
- Rendicontazione e monitoraggio attività.

#### **NOTE**

In occasione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR Sardegna tenutosi lo scorso 24 giugno 2011, è stata inserita una integrazione al POR, Asse V, prevedendo la “costituzione di un Fondo di Sviluppo Urbano con il concorso della BEI (iniziativa JESSICA) per favorire la realizzazione di iniziative in partenariato pubblico privato nell'ambito di Piani Integrati di Sviluppo Urbano (utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria per capitali di rischio, fondi per mutui). Attraverso le risorse del Fondo di Partecipazione si prevede la costituzione di un Fondo sia per la promozione di energie rinnovabili e del loro utilizzo e per l'efficienza energetica, sia per la riqualificazione urbana”.

Il 20 luglio 2011 la Regione e la BEI hanno annunciato la creazione di un Fondo di partecipazione (Holding fund) JESSICA dotato di un capitale di 70 milioni di euro destinato a finanziare progetti in Sardegna. 35 milioni saranno dedicati alla riqualificazione e rigenerazione urbana nelle principali cittadine capoluogo di provincia della Sardegna, mentre 35 milioni è la quota per il progetto “Sardegna CO2.0” finalizzato a migliorare su base comunale l'efficienza energetica in tutta la Regione attraverso il finanziamento di progetti integrati che possano prevedere anche l'installazione di impianti di fonti energetiche rinnovabili.

## LINEA DI FINANZIAMENTO: I MUTUI A GESTIONE DIRETTA DELLA BEI

La Banca Europea per gli Investimenti è di proprietà dei 27 paesi dell'UE.

Assume prestiti sui mercati dei capitali e concede prestiti a un basso tasso d'interesse per finanziare progetti volti a migliorare le infrastrutture, l'approvvigionamento energetico o la sostenibilità ambientale sia all'interno dell'UE che nelle zone limitrofe o nei paesi in via di sviluppo.

. I prestiti vengono erogati a condizioni particolarmente vantaggiose per finanziare i progetti in sintonia con gli obiettivi di politica UE.

La BEI fornisce i seguenti servizi:

- Crediti: accordati a validi programmi o progetti nel settore pubblico e privato. I beneficiari vanno dalle grandi aziende alle piccole imprese.
- Assistenza tecnica: fornita da un team di economisti, ingegneri e specialisti per integrare gli strumenti di finanziamento della BEI.
- Garanzie: a disposizione di un vasto numero di istituti, ad esempio banche, società di leasing, organismi di garanzia, società veicolo e altri.
- Capitale di rischio: le richieste di capitale di rischio vanno inoltrate direttamente a un intermediario.

Circa il 90% di prestiti è destinato a programmi e progetti all'interno dell'UE.

La BEI persegue sei obiettivi prioritari, stabiliti nel piano aziendale della Banca:

1. Coesione e convergenza
2. Sostegno alle piccole e medie imprese
3. Sostenibilità ambientale
4. Attuazione dell'iniziativa "Innovazione 2010" (i2i)
5. Sviluppo delle reti transeuropee di trasporto e per l'energia (RTE)
6. Energia sostenibile, competitiva e sicura.

L'Amministrazione Provinciale potrebbe farsi promotrice direttamente della richiesta di un finanziamento finalizzato alla realizzazione di un progetto, promosso dal soggetto pubblico e/o privato, che sia in linea con gli obiettivi prioritari della BEI e sia deve valido dal punto di vista economico, finanziario, tecnico e ambientale.

Di regola, la Banca eroga un prestito fino ad un massimo del 50% dei costi d'investimento di un progetto.

La BEI concede due tipologie di finanziamento:

1. **Prestiti individuali:** erogati a progetti e programmi validi che presentano una dimensione finanziaria superiore ai 25 milioni di euro e che siano in linea con gli obiettivi prioritari della BEI.

La BEI può finanziare un massimo del 50% del costo totale di ogni progetto. I destinatari possono essere pubblici o privati, comprese le banche.

Di solito sono richieste garanzie bancarie.

Per quanto riguarda il tasso si può scegliere tra il fisso, il variabile o convertibile (tasso che varia a scadenze prestabilite). Non sempre sono previste commissioni,



dipende dal tipo di assistenza che viene fornita.

Il rimborso avviene di solito su base semestrale o annuale

**2. Prestiti tramite soggetti intermediari** (prestiti globali): si tratta di linee di credito erogate a banche e istituzioni finanziarie affinché possano concedere finanziamenti alle piccole e medie imprese con programmi o progetti di investimento che presentino un costo inferiore ai 25 milioni di euro.

Tale linea di credito BEI può finanziare fino al 50% del costo totale del progetto oppure il 100% del prestito concesso dalla banca intermediaria.

Le linee di credito sono concesse a banche intermediarie e istituti finanziari nel paese in cui il progetto si realizza. Gli istituti bancari trasferiscono i fondi BEI ai richiedenti, in genere piccole e medie imprese o enti locali.

Le condizioni di finanziamento (tasso di interesse, durata del prestito, ecc) sono determinate dalla banca. Di solito la scadenza varia tra i 5 ei 12 anni.

Pertanto i proponenti devono rivolgersi direttamente ad una delle banche intermediarie o istituti finanziari, che operano a livello nazionale, regionale o locale. I requisiti per la richiesta del prestito possono variare a seconda della banca intermediaria.

Ulteriori informazioni, oltre che sul sito web della BEI ([www.eib.europa.eu/index.htm](http://www.eib.europa.eu/index.htm)) sono reperibili sul sito web dell'Associazione Bancaria Italiana ([www.abi.it](http://www.abi.it)).